

**“Piano di formazione per interpreti del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali”**

**Rural Heritage**

2020-1-ES01-KA202-082577



**RURAL  
HERITAGE**

**CORSO DI FORMAZIONE STRUTTURATO**  
***INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE***  
***EUROPEO***

2020 - 2022



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Progetto RURAL HERITAGE: Piano di formazione sull'interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali. Progetto ERASMUS+: 2020-1-ES01-KA202-082577.



**RURAL  
HERITAGE**

Progetto RURAL HERITAGE: Piano di formazione sull'interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali

Progetto ERASMUS+: 2020-1-ES01-KA202-082577

# **CORSO DI FORMAZIONE STRUTTURATO**

**USCITA INTELLETTUALE 2 (IO2)**



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

# CORSO DI FORMAZIONE STRUTTURATA

## INDICE

### PARTE I. IL NOSTRO PATRIMONIO COMUNE

MODULO 1: PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO.

### PARTE II. PATRIMONIO CULTURALE RURALE D'EUROPA.

MODULO 2: BENI TANGIBILI (I): BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI IN AREA RURALE

MODULO 3: PATRIMONIO TANGIBILE (II): ARCHITETTURA VERNACOLARE O POPOLARE e ARTIGIANATO

MODULO 4: PATRIMONIO TANGIBILE (III): PATRIMONIO INDUSTRIALE

MODULO 5: PATRIMONIO IMMATERIALE E CONOSCENZA LOCALE

MODULO 6: PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGI CULTURALI.

### PARTE III. INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO

MODULO 7: INTERPRETAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO

MODULO 8: COME PROGETTARE E SVILUPPARE ATTIVITÀ DI INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO E MATERIALE.

MODULO 9: PROGETTI INTERPRETATIVI, ESEMPI ED ESPERIENZE DI INTERPRETAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE).

**PARTE I.**

**IL NOSTRO PATRIMONIO  
COMUNE**



**RURAL  
HERITAGE**

# MODULO 1. IL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO: IL NOSTRO PATRIMONIO COMUNE

---

## Indice:

- Il patrimonio culturale europeo: il concetto:
  - Introduzione al patrimonio culturale europeo
  - Il concetto di patrimonio culturale europeo L'Unione europea e il patrimonio culturale
  - Il patrimonio culturale attuale e le sue potenzialità
  - Alcune altre nozioni chiave ed esempi
  - Bibliografia Cultura
- Europea patrimonio e identità:
  - Introduzione
  - Tre aspetti per comprendere e interpretare il patrimonio culturale europeo
  - Impatti sociali ed economici del patrimonio culturale europeo contemporaneo
  - Categorie e differenze all'interno del patrimonio culturale europeo
  - Esempi
  - Bibliografia
- Politiche culturali europee:
  - Introduzione alle politiche culturali europee
  - Quadro europeo d'azione sul patrimonio culturale
  - politiche del patrimonio sul patrimonio materiale e immateriale
  - naturali e politiche culturali europee
  - Alcune altre nozioni ed esempi chiave
  - Bibliografia

2

## 1.1. PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO: IL CONCETTO

### 1.1.1. INTRODUZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

#### ***Il concetto di cultura europea patrimonio***

culturale Il patrimonio culturale europeo in quanto (1) un "**concetto**" è il prodotto dei tre pochi decenni dell'integrazione europea; poiché (2) la "**risposta europea agli effetti distruttivi della modernizzazione basata sul futuro**" risale all'inizio del<sup>XVIII</sup> e<sup>XIX</sup> secolo, quando in Europa iniziarono le rivoluzioni politiche e industriali; e poiché (3) il riferimento chiave a una "**identità europea condivisa**" risale al Medioevo e corrisponde alla storia concettuale di *Occidens*. Queste tre definizioni sono correlate e coesistono nei processi e nelle pratiche di costruzione dell'identità europea contemporanea. La storia rilevante del patrimonio culturale europeo è spiegata in termini di **modello dei regimi del patrimonio culturale**.

#### ***Unione Europea e patrimonio culturale Il patrimonio***



culturale è diventato gradualmente significativo nel processo di integrazione europea. Il patrimonio europeo rappresenta contemporaneamente l'unità culturale dell'Europa e la sua ricca diversità a livello di Stati membri, regioni e località. Il patrimonio culturale europeo è un **mezzo di integrazione**, in cui la diversità è considerata un bene. Il **patrimonio regionale è fondamentale**, perché collega i patrimoni nazionali e locali e contribuisce al patrimonio e all'identità europei condivisi attraverso la conservazione e la promozione di valori particolari, proprietà materiali, riserve naturali e pratiche culturali e sociali immateriali. L' **istituzionalizzazione dell'attuale patrimonio culturale europeo** è spiegata da tre indicatori (cicli di pianificazione; condizioni amministrative interne; eventi esterni).

### ***L'attuale patrimonio culturale e le sue potenzialità***

Dagli anni 2000 in poi, l'Europa ha sviluppato il **proprio concetto di patrimonio culturale**, che si basa sull'attuale approccio olistico al patrimonio integrando patrimoni materiali, naturali e immateriali. Questo approccio offre un **modello di governance del patrimonio**; identifica il **patrimonio come fonte di innovazione economica, sociale e culturale**; e sfrutta il suo enorme potenziale per **emancipare e integrare le comunità**, che sono state spesso emarginate nei precedenti processi di costruzione dell'identità e possono (re)interpretare se stesse attraverso i concetti e le pratiche dei diritti del patrimonio, delle scienze sociali, del turismo sostenibile, dell'integrazione sociale e della specializzazione intelligente.

#### **1.1.2. IL CONCETTO DI PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO**

Sebbene l'identità culturale dell'Europa possa essere fatta risalire al Medioevo e un patrimonio culturale europeo condiviso sia già menzionato agli albori dell'Unione Europea, la sua costruzione concentrata inizia negli **ultimi decenni dell'integrazione europea**, quando la nozione di patrimonio culturale raggiunge la sua attuale complessità e passa da un approccio orientato alla conservazione (o orientato agli oggetti) a uno **valore** (o orientato al soggetto). Attualmente, si ritiene che la natura onnicomprensiva dell'ambiente storico unisca i beni materiali, naturali e immateriali. Ci sono sforzi per conciliare i concetti e le pratiche conflittuali di conservazione statica e sviluppo dinamico secondo i principi di **sostenibilità e resilienza**. Ciò porta a un notevole cambiamento nel discorso sul patrimonio nelle politiche contemporanee, in cui il valore del patrimonio culturale è sostenuto come un significativo impatto sociale ed economico sulla società. Pertanto, la corretta gestione del cambiamento del patrimonio culturale può contribuire all'istigazione di una società inclusiva grazie a una più stretta integrazione dei valori economici e sociali rappresentati nel patrimonio culturale.

Qui l'espressione 'regime' è ritenuta idonea a mostrare la storia dei cambiamenti culturali e sociali attraverso paradigmi, che **non si sostituiscono, ma si integrano a vicenda** e in relazione ai livelli dell'establishment politico da europeo a locale. Secondo questa interpretazione, la storia del patrimonio culturale europeo si svolge in tre regimi, che sono i seguenti:

1. Il **primo regime** è iniziato con la Rivoluzione francese e la rivoluzione industriale britannica ed è determinato dalle normative nazionali e locali di conservazione del patrimonio per ridurre la distruzione di modernizzazione. A livello globale, è un fenomeno principalmente europeo e dura fino alla codificazione della protezione del patrimonio culturale internazionale. C'è già un importante "transnazionalismo del patrimonio in questo regime. In questo regime, il termine "patrimonio culturale" o addirittura patrimonio è usato raramente per descrivere i beni culturali rivendicati da una nazione o da una comunità nella maggior parte delle lingue europee ad eccezione del francese e dell'inglese (ca. 1800-1960).

2. Il **secondo regime** corrisponde alla prima istituzionalizzazione del patrimonio culturale come norma internazionale (patrimonio mondiale). In questo regime, i principali attori di definizione degli standard sono l'UNESCO e le sue istituzioni correlate e le lingue dominanti sono



ancora il francese e l'inglese di questo discorso (anni '60-'90).

3. Il **terzo regime** corrisponde alla rinnovata istituzionalizzazione del patrimonio culturale caratterizzata dalla sua espansione in termini di concetti, significato e numero di siti del patrimonio ed elementi tangibili. Attraverso la standardizzazione internazionale della conservazione del patrimonio culturale, quasi tutte le lingue di stato implementano il termine di "patrimonio culturale" come nozione chiave per la sua costruzione dell'identità e per determinare il suo rapporto con il suo passato (anni '90-).

L'attuale patrimonio culturale descrive e mobilita gli attaccamenti sociali, culturali e persino spirituali a una data comunità e al suo posto in modo **funzionale, inclusivo e non conflittuale**, che consente di riflettere l'eredità oscura e consolidare i conflitti nazionali e di altro tipo derivanti dal passato.

### 1.1.3. UNIONE EUROPEA E PATRIMONIO CULTURALE

L'identità culturale condivisa dell'Europa divenne particolarmente importante dopo la devastante seconda guerra mondiale, quando il nucleo dell'Europa si trovò tra le due superpotenze della Guerra Fredda – USA e Unione Sovietica – e l'unità dell'Europa dovette essere enfatizzato e costruito. Questa ricerca dell'unità, cioè dell'integrazione europea, non è nata principalmente come un'impresa culturale, il Trattato della Comunità del Carbone e dell'Acciaio è stato principalmente economico *edecise di sostituire alle rivalità storiche una fusione dei loro interessi essenziali* nel 1951 poco, *"le rivalità storiche"* lasciano il posto a somiglianze culturali, che sono espresse nel **Trattato sull'Unione Europea del 1992 come "patrimonio culturale comune"**, mentre *diversità nazionale e regionale degli Stati membri* viene rispettata. Ciò trova eco nel Trattato di Lisbona del 2007, in cui *"la ricca diversità culturale e linguistica"* dell'Europa rappresentata dagli Stati membri è in armonia con il *"patrimonio culturale europeo"*. Il concetto di patrimonio culturale o, più precisamente, **patrimonio culturale europeo è scelto per rappresentare un'identità comune senza minacciare le differenze culturali**, che sono di competenza degli Stati membri.

Caratteristiche strutturali e difficoltà per sviluppare una politica culturale condivisa nell'UE:

1. i **cicli progettuali e finanziari**, che seguono una propria logica di elaborazione, attuazione e valutazione. Corrispondono ai periodi di sette anni (in precedenza di cinque anni) del bilancio dell'UE. Fino al 2013, questi periodi erano chiamati "PQ" (abbreviazione di Programma Quadro) e numerati cronologicamente (6PQ per il 2002-2006, 7PQ per il 2007-13, ecc.). L'8° PQ è stato chiamato "Orizzonte 2020" (2014-20) e l'attuale programma **"Orizzonte Europa" (2021-27)**. Dal punto di vista del patrimonio culturale, il 7PQ ha rappresentato un vero cambiamento, poiché la ricerca finanziata dall'UE su identità, patrimonio culturale e storia è diventata più complessa e diversificata. Da allora, il budget attribuito al patrimonio è notevolmente aumentato.

2. Secondo il ricorrente bon mot abitualmente attribuito a Jean Monnet, *«Se dovessi rifarlo, comincerei dalla cultura»*. Il riconoscimento amministrativo della cultura dipende **periodi di mandato dei capi politici europei**. Come rivela la citazione, vi è una tendenza a sottolineare l'importanza della cultura europea alla fine dei loro periodi, che spinge l'amministrazione a delineare debitamente le azioni necessarie. Questa pratica sta cambiando rispetto **all'Anno europeo del patrimonio culturale del 2018**, manifestazione simbolica del riconoscimento ufficiale di un'identità europea condivisa fortemente sostenuta dall'UE a causa di eventi e tendenze perturbatori nei primi decenni del 21° secolo.

3. **Gli eventi storici esterni** hanno sempre avuto un impatto importante sull'istituzionalizzazione del patrimonio culturale europeo. Negli anni 2000, il risultato negativo del referendum francese sul



Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (2005) e la crisi finanziaria mondiale del 2007-2008 sono stati tra gli episodi più influenti per rimodellare idee e azioni sull'identità e la cultura europea. Il referendum sulla Brexit del 2016, così come il crescente nazionalismo estremo e populismo negli Stati membri dell'UE stanno alimentando ulteriori tentativi di rafforzare la costruzione di un'identità europea comune sotto l'etichetta di patrimonio culturale europeo.

#### 1.1.4. IL PATRIMONIO CULTURALE ATTUALE E LE SUE POTENZIALI

Il significato del patrimonio culturale come concetto di cornice per l'identità e la cultura europea coincide con la sua evoluzione concettuale che arriva al **terzo regime del patrimonio culturale**. In questo senso, la costruzione del patrimonio culturale europeo segue una logica simile a quella del Patrimonio Mondiale, definendo dapprima il patrimonio culturale in vari documenti normativi come patrimonio culturale tangibile (architettonico /1975, 1985/ e Archeologico /1992/) in armonia con il tradizione di protezione monumentale; poi, offrendo una definizione più complessa come *“un insieme di risorse ereditate dal passato che le persone identificano, indipendentemente dalla proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione. Comprende tutti gli aspetti dell'ambiente risultanti dall'interazione tra persone e luoghi attraverso il tempo”*, come si afferma nella Convenzione di Faro. Due Trattati del Consiglio d'Europa – la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e la Convenzione di Faro (2005) – sono diventati riferimenti spesso citati per sviluppare il **concetto di patrimonio culturale dell'Europa**. La Convenzione Europea del Paesaggio ha costruito un nuovo ponte concettuale tra società e natura secondo i quattro pilastri della sostenibilità (ecologia, economia, società e cultura). La Convenzione di Faro ha contribuito allo spostamento della politica verso i valori democratici e umani ancorando i diritti del patrimonio, i diritti culturali e i diritti umani al centro di una rinnovata interpretazione del patrimonio culturale. Di conseguenza, i diritti relativi al patrimonio culturale sono percepiti come inerenti al diritto a partecipare alla vita culturale, come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Convenzione di Faro manifesta il **nuovo paradigma del patrimonio culturale europeo**, che si adatta all'approccio olistico del patrimonio culturale di terzo regime. Gli elementi chiave di questo nuovo concetto di patrimonio culturale europeo sono:

1. Un **modello dinamico di governance del patrimonio**, che è determinato da valori condivisi e che facilita una comunicazione e una cooperazione a tre vie - simultaneamente top-down, orizzontale e bottom-up - tra i diversi **livelli di costruzione dell'identità** (europea, nazionale, regionale, locale). Il patrimonio regionale e locale riceve un maggiore riconoscimento e le loro **comunità** creano i propri tipi distinti di identità culturale come parte integrante dell'identità europea.
2. Il patrimonio non è considerato come un insieme di oggetti e pratiche obsoleti, che richiedono risorse finanziarie e sociali per essere preservati, ma come una **fonte di innovazione e creazione**, che è alla base della sopravvivenza delle comunità e degli insediamenti. Unisce i diversi pilastri della sostenibilità attraverso l'innovazione sociale e culturale.
3. È anche una **fonte di scambio di conoscenze** attraverso l'occupazione creativa, le scienze sociali e co-creative (in relazione all'istruzione e la ricerca), il turismo culturale e sostenibile (in relazione alle industrie creative e turistiche), l'inclusione sociale (in relazione all'integrazione di diversi gruppi sociali e comunità che rappresentano la diversità economica e culturale), l'innovazione regionale per la specializzazione intelligente (in relazione allo sfruttamento del patrimonio locale per lo sviluppo regionale) e la promozione dei diritti del patrimonio (che è un'estensione dei diritti culturali per i gruppi sociali, che in precedenza potevano non o solo parzialmente potrebbero esprimere la propria identità culturale in modo autonomo).



### 1.1.5. ALTRE NOZIONI ED ESEMPI CHIAVE

#### Paesaggio culturale europeo Il paesaggio

culturale è una delle nozioni chiave del patrimonio culturale di terzo regime, perché 1/ unisce **la definizione professionale e la percezione popolare** del territorio del patrimonio; 2/ unisce altresì i **patrimoni naturali e culturali** e li considera e li gestisce come entità indivisa; 3/ integra l' **uso e l'esperienza sociale e culturale** dello spazio concepito come 'scapes' sensoriale (audio-, oleo-, walkscapes, ecc.), in cui si fondono una grande varietà di appropriazioni individuali e comunitarie.

Sebbene l'UNESCO abbia approvato la nozione di paesaggio culturale (patrimonio) nel 1992, è stata la Convenzione europea del paesaggio nel 2000, a standardizzare paradigmaticamente questa nozione come "*elemento chiave del benessere individuale e sociale e che la sua protezione, gestione e pianificazione comportano diritti e responsabilità per tutti*". Questa definizione è particolarmente utile per la gestione contemporanea e la conservazione del patrimonio rurale.

6

#### Marchio del patrimonio europeo

Un'iniziativa intergovernativa ha creato il Marchio del patrimonio europeo (EHL) nel 2006 al fine di "*rafforzare il senso di appartenenza all'Unione*". La selezione e il monitoraggio dei siti selezionati è iniziata nel 2013 secondo la Decisione n.1194/2011/UE del Parlamento Europeo. Nel 2022 aderiscono a questa azione sessanta siti situati in ventidue Stati membri.

I siti EHL non sono selezionati in base a valori eccezionali o alla loro estetica (come siti del patrimonio mondiale), rappresentano un **approccio al patrimonio basato su progetti e comunità** con criteri di abbonamento flessibili e aperti. Poiché il patrimonio culturale europeo è una costruzione in corso e non un'entità compiuta, il patrimonio culturale manifestato in questi siti è dinamico, il che include l'organizzazione di un'ampia gamma di attività educative, soprattutto per i giovani e che possono essere fruite singolarmente o come parte di una rete, la **rete EHL in rapido sviluppo che integra equamente i siti urbani e rurali**.

### 1.1.6 BIBLIOGRAFIA

Ponte su acque agitate? Il legame tra il patrimonio storico europeo e il futuro dell'integrazione europea, Commissione europea, 2015 ([https://ec.europa.eu/info/publications/bridge-over-troubled-waters\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/bridge-over-troubled-waters_en))

Sonkoly, Gábor – Vahtikar, Tanja, Innovation in Patrimonio culturale - Per una politica europea integrata della ricerca, Commissione europea, 2018 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1dd62bd1-2216-11e8-ac73-01aa75ed71a1/language-en>)

Consiglio d'Europa Convenzione sul paesaggio modificata dal Protocollo del 2016 (<https://rm.coe.int/16807b6bc7>)

Decisione, DECISIONE N. 1194/2011/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 novembre 2011 che istituisce un'azione dell'Unione europea per il marchio del patrimonio europeo (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32011D1194>)



## 1.2. PATRIMONIO E IDENTITÀ CULTURALE EUROPEA

### 1.2.1. INTRODUZIONE

L'evoluzione del patrimonio culturale europeo e i suoi tre regimi si spiegano attraverso la storia dei suoi tre aspetti, che sono **territorio** (cioè lo spazio in cui il territorio è usato per esprimere il luogo/paesaggio di una comunità); **temporalità** (vale a dire, la definizione di storia e passato per la comunità del patrimonio) e **di comunità** (vale a dire, un gruppo di persone che esprimono la propria identità attraverso un sito o elemento del patrimonio e che sono considerati membri legittimi di quel gruppo). È fondamentale comprendere la novità di questi tre aspetti nel terzo regime dei beni culturali. Al giorno d'oggi, qualsiasi cosa può diventare un territorio del patrimonio (che non è necessariamente un monumento o un sito, ma un luogo o un paesaggio), cioè lo spazio non è più diviso tra protetto e non protetto, ma esiste un **potenziale continuum del patrimonio**. Allo stesso modo, il tempo è considerato come un **flusso continuo tra passato, presente e futuro**, in cui il patrimonio è il ponte di collegamento. Qui, la valutazione della distanza critica della storia (la scrittura) è la sfida principale. Il ruolo della **comunità** è primordiale, come spiegato nell'Esempio 1.

Il patrimonio culturale europeo ha un grande potenziale di **innovazione sociale, culturale ed economica**. Può mobilitare capitale sociale e generare benessere economico per le comunità. I modelli innovativi del patrimonio sono applicabili in particolare alle aree rurali, che sono state economicamente sfavorite dall'industrializzazione e potrebbero rimanere più tradizionali dei centri di modernizzazione. La tradizionale divisione tra il settore privato (che investe principalmente nei servizi turistici) e il settore pubblico (incentrato sulla conservazione) dovrebbe essere sostituita da **modelli di business innovativi** per ottenere un maggiore **impatto sociale ed economico** del patrimonio rurale.

Il patrimonio culturale europeo è un **composto** che riflette la diversità della storia e della cultura europea, che richiede riflessione, comprensione e apprezzamento nella sua complessità. Per una corretta interpretazione del patrimonio europeo, verranno qui evidenziati e brevemente spiegati tre aspetti: 1/ **differenze linguistiche** nell'adattamento del discorso sul patrimonio con particolare attenzione al terzo regime; 2/ **differenze regionali** all'interno dell'Europa in relazione alla storia della democratizzazione e alla definizione dei diritti culturali; e, 3/ la coesistenza del **patrimonio culturale tipologie** risalenti a regimi diversi e che interessano il patrimonio rurale contemporaneo.

### 1.2.2. TRE ASPETTI DA COMPRENDERE E INTERPRETARE IL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

L'evoluzione del patrimonio culturale europeo attraverso i suoi tre regimi è più facile da comprendere se consideriamo separatamente i **tre aspetti più importanti del patrimonio culturale** – concepito come il discorso principale della costruzione dell'identità contemporanea. Questi tre aspetti sono territorio (cioè la definizione spaziale di patrimonio, in cui il territorio è usato per esprimere il luogo/paesaggio di una comunità); temporalità (cioè la definizione di storia e passato per la comunità del patrimonio); comunità (vale a dire, un gruppo di persone che esprimono la propria identità attraverso un sito o elemento del patrimonio e che sono considerati membri legittimi di quel gruppo).

1. contemporaneo **non è diviso** tra “l'antico” (prestigioso, storico, protetto) e il “nuovo” (in continua evoluzione) – come era consuetudine nel primo e nel secondo regime del patrimonio –, ma è invece delineato dall'uso e dall'interpretazione delle comunità interessate, che possono selezionare i loro luoghi significativi con la loro pratica attuale da uno **spazio concepito come continuità**. In precedenza, i territori del patrimonio culturale nelle forme di monumenti e siti erano determinati da



esperti di tutela dei monumenti all'interno del paradigma del patrimonio culturale e naturale separato (tangibile). Successivamente, il loro ambiente costruito/naturale è stato integrato nei livelli di protezione unendo il monumento con l'ambiente circostante. Nel terzo regime, i siti e le zone sono spesso accoppiati a denominazioni più antropologiche come il **"luogo" identitario e il "paesaggio culturale"** determinato dalla considerazione e dall'uso sociale. Luoghi e paesaggi dell'"Europa locale" possono riterritorializzare - ovvero esprimere identità attraverso la relazione con le unità territoriali - il continente **collegando pragmaticamente tendenze e interpretazioni "locali" e "globali"** e potrebbero contribuire a un'identità europea più consensuale al fine di completare o eventualmente sostituire riferimenti territoriali determinati dalle storie nazionali o dalle tecniche burocratiche dell'Unione Europea.

2. La **temporalità** del patrimonio nel primo e nel secondo regime - proprio come quella della storia (principalmente nazionale) che abbiamo appreso a scuola e studiato all'università - ha considerato il tempo moderno come una **rottura** alle condizioni tradizionali, che ha portato alla perdita del mondo tradizionale. Come abbiamo visto, la storia e il patrimonio sono stati il risultato di rivoluzioni, che hanno promesso un futuro migliore e più luminoso invece del passato arretrato. Le **postmoderne** e le successive **presentiste** del tempo, tuttavia, ridefinirono il nostro futuro. Sempre più spesso il futuro viene concepito come probabile scenario di una catastrofe ecologica, naturale, demografica, sociale ed economica che va gestita con cautela. In questo senso il futuro è minaccioso, il passato irraggiungibile (dal momento che secoli di modernizzazione lo hanno estirpato). Pertanto, siamo bloccati nel presente in continua estensione, che collega passato, presente e futuro in un **continuum**. Il patrimonio culturale del terzo regime può storicizzare l'Europa assorbendo la diversità delle interpretazioni storiche da diversi livelli e gruppi di costruzione dell'identità senza dare priorità alle storie nazionali.

3. Il patrimonio culturale è esibito dalla sua **comunità**, che necessita di un palcoscenico per svolgere le relative attività immateriali. Nel conflitto politicizzato e ideologico tra "localisti" e "globalisti", qualsiasi formazione identitaria necessita di luoghi di designazione, simboli e rituali del patrimonio culturale. Di conseguenza, l'Europa ha anche bisogno di ancorarsi attraverso i luoghi del patrimonio culturale, che sono equamente distribuiti sul suo territorio e di cui si appropriano le comunità, che sono disposte in **modo più autonomo il proprio patrimonio e il proprio territorio**, nonché **commercializzare e marchiare se stessi** e soddisfare la doppia (teoricamente contraddittoria) aspettativa del trasferimento di conoscenze (locali) verso le proprie generazioni future così come verso il grande pubblico compresi i turisti ( Vedere Esempio 1.).

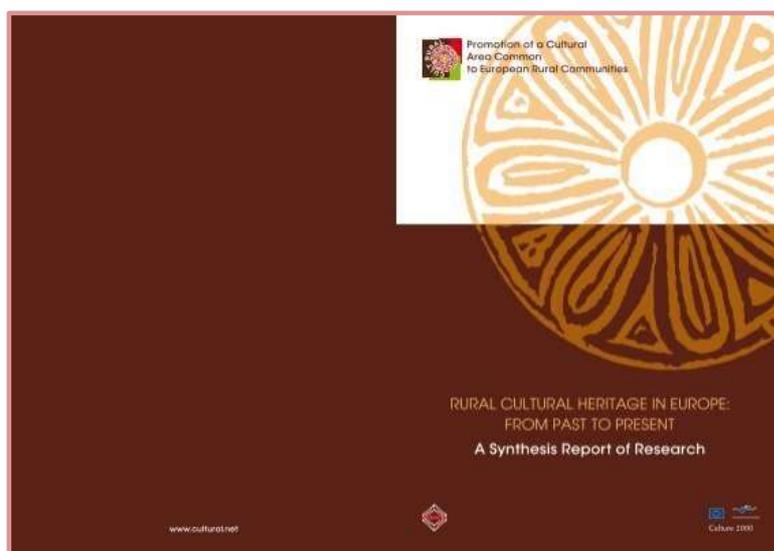


Image source: <https://www.yumpu.com/en/document/view/19869223/rural-cultural-heritage-in-europe-from-past-to-present-a-cult-rural>



### 1.2.3. IMPATTI SOCIALI ED ECONOMICI DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO CONTEMPORANEO

Il patrimonio culturale europeo non è solo una vestigia del passato, che richiede più costosa manutenzione e protezione, ma, piuttosto, un **grande potenziale di innovazione sociale, culturale ed economica**. Può mobilitare capitale sociale e generare benessere economico per le comunità, che possono applicare **modelli di business innovativi** legati al loro patrimonio. I modelli innovativi del patrimonio sono applicabili in particolare alle aree rurali, che sono state economicamente sfavorite dall'industrializzazione e potrebbero rimanere più tradizionali dei centri di modernizzazione. Essere stati "meno sviluppati" **può trasformarsi in un vantaggio** attraverso le pratiche di innovazione del patrimonio. Se il patrimonio culturale è considerato un driver economico positivo, è ovvio il coinvolgimento del settore privato per sfruttarne il potenziale. La tradizionale divisione tra il settore privato (che investe principalmente in servizi e prodotti turistici) e il settore pubblico (incentrato sulla conservazione) dovrebbe essere sostituita da un **approccio alternativo**, consistente in un maggiore coinvolgimento del settore privato nel patrimonio, per attrarre investimenti nel patrimonio tessuto e generare crescita e occupazione.

#### 1. Impatto sociale dell'uso innovativo del patrimonio culturale

Nei regimi precedenti, il patrimonio è stato identificato e mantenuto da specialisti del patrimonio e/o istituzioni professionali del patrimonio, pertanto le comunità locali spesso hanno poca responsabilità per il proprio patrimonio materiale e immateriale. Ora, quasi tutti i paesi europei puntano alla deregolamentazione e al decentramento si battono per **nuovi accordi collettivi per la gestione del patrimonio e del paesaggio**. Questo uso innovativo del patrimonio culturale ha il potenziale per coinvolgere attivamente le persone e garantire **integrazione, inclusività, coesione sociale e investimenti solidi**, che sono ingredienti necessari per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il **volontariato** è una grande possibilità per l'intera comunità e, in particolare, per gli anziani con più tempo libero e conoscenza del patrimonio locale.

#### 2. Impatto economico dell'uso innovativo del patrimonio culturale

L'approccio olistico al valore economico del patrimonio culturale è essenziale. Comprende sia i valori di uso (l'effettivo "usare", consumando un determinato bene) sia i valori di non uso (attribuiti a beni che potrebbero non essere mai "usati" da un individuo). Si suppone che un euro speso per il patrimonio culturale possa **stimolare azioni e flussi di risorse finanziarie** in altre aree o settori portando reddito aggiuntivo o sviluppo in un determinato luogo (poiché un'iniezione di denaro extra nel sistema economico porta a una maggiore spesa, il che crea più entrate, che a loro volta creano più spese e così via). Per avere un impatto sulla comunità locale attraverso l'effetto moltiplicatore, è importante tenere presente che l'effetto è più forte quando i beni e i servizi per un progetto del patrimonio o la manutenzione di un sito del patrimonio vengono **acquistati localmente** e quando si utilizza la sua **manodopera locale**.

#### 3. Modelli di business innovativi per i beni culturali

Molti i paesaggi rurali contengono beni storici che stanno affrontando **una ridondanza funzionale**: chiese non più utilizzate per il culto, fabbricati agricoli non più utilizzati per l'agricoltura, ecc. I costi di conversione di tali luoghi per usi alternativi sono spesso così elevati che un modello tradizionale del settore privato che si basa su un ritorno sull'investimento non avrà successo. **nuovi modelli** per il finanziamento di tali progetti, sia mobilitando denaro pubblico per stimolare gli investimenti privati, sia **implementando modelli che si basano maggiormente** su filantropia, ONG, imprese sociali e fondi di investimento. Questi modelli di solito richiedono **nuovi modelli di governance e quadri giuridici**.



## 1.2.4. CATEGORIE E DIFFERENZE NEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

Il patrimonio culturale europeo non è un monolito, ma piuttosto un composto che riflette la diversità della storia e della cultura europea, che richiede riflessione, comprensione e apprezzamento nella sua complessità. Per una corretta interpretazione del patrimonio europeo, verranno qui evidenziati e brevemente spiegati tre aspetti: 1/ **differenze linguistiche** nell'adattamento del discorso sul patrimonio; 2/ **differenze regionali** all'interno dell'Europa; e, 3/ la **tipologia rilevante di patrimonio culturale** dal punto di vista del patrimonio rurale.

### 1. Differenze linguistiche del discorso del patrimonio culturale in Europa

Come abbiamo visto prima, sebbene la nozione di "patrimonio culturale" sia contemporanea all'inizio della modernizzazione, l'espressione stessa deriva **dall'inglese e dal francese** (*patrimoine culturel*) ed è stata tradotta in altre lingue europee solo durante il secondo regime a causa dell'internazionalizzazione del concetto - primaria a causa del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO - che si stava verificando anche in inglese e francese, che sono le lingue di lavoro dell'UNESCO oltre che quelle delle istituzioni europee. Di conseguenza, i dibattiti internazionali tendono a offuscare il **doppio discorso sul patrimonio culturale**, che può verificarsi tra il livello europeo/internazionale e quello nazionale. Anche patrimonio culturale e *patrimoine culturel* non rivelano necessariamente lo stesso significato, ed è più complicato se si studia questo concetto nelle altre lingue europee. La diffusione del discorso internazionale nei discorsi legali, ufficiali, accademici e popolari nazionali ha creato una varietà di **tecniche adattative nazionali** e concetti attuali presi in prestito dai discorsi internazionali potrebbero portare alla sostituzione della protezione dei monumenti istituzionalizzata secolare con istituzioni del patrimonio culturale.

### 2. Differenze regionali del discorso sul patrimonio culturale in Europa

All'interno dell'UE si può osservare una significativa differenza regionale tra gli Stati membri, che erano situati ai **due lati della cortina di ferro** durante la Guerra Fredda. Mentre l'aumento del patrimonio culturale dagli anni '70 in poi è in parte dovuto alla democratizzazione delle società occidentali, i paesi dell'ex blocco orientale non hanno potuto sperimentare gli stessi movimenti sociali e culturali allo stesso livello. Pertanto, l'adattamento del concetto di patrimonio culturale negli anni '90 non riflette necessariamente le stesse realtà in queste società. Inoltre, il patrimonio culturale come interpretazione popolare del passato può fornire uno **strumento non riflessivo, mitico e populista in sostituzione di approcci critici**. Un'altra importante differenza è rivelata dalla ratifica della Convenzione per la salvaguardia del **patrimonio culturale immateriale** e il numero di elementi del patrimonio immateriale riconosciuto negli Stati membri dell'UE mostra un divario tra **Nord e Sud Europa** che risale ai dibattiti sui significati di cultura e diritti tra contesti germanico e neolatino negli anni 2000 a proporre questa Convenzione.

### 3. Tipologia del patrimonio culturale

Come abbiamo potuto vedere, categorie di patrimonio di primo e secondo regime (quali **tangibile, naturale, immateriale**, ecc.) sono il risultato di uno sviluppo storico e sono ancora in uso, ma gradualmente accoppiate da **elementi olistici e valoriali approcci**. Questi approcci considerano il patrimonio come una carriera dell'identità di una comunità e come la **manifestazione della sua resilienza**, che appartiene al vocabolario della sostenibilità, in cui i quattro pilastri (cultura, società, ecologia ed economia) sono correlati. Seguendo la logica dei regimi integrativi del patrimonio, la tipologia scientifica e gli approcci olistici e basati sull'innovazione coesistono, il che richiede una riflessione regolare da parte della comunità e degli altri partecipanti al discorso sul patrimonio.



### 1.2.5. ESEMPI

#### Comunità del patrimonio culturale

Nel terzo regime, la comunità del patrimonio culturale è il **principale vettore e agente** della definizione e della pratica del patrimonio culturale. È grazie al ruolo che il patrimonio culturale ha svolto nei **processi di democratizzazione ed emancipazione** dagli anni '70 in poi. Tuttavia, come abbiamo potuto vedere, questo ruolo non era lo stesso in diverse parti d'Europa. Ideally, the recognition of local cultural heritage can lead to democratization and social and cultural integration, but it can also bear a **non-critical use of the past** in a society with authoritarian reflexes. Since the conceptual expansion and institutionalisation of cultural heritage did not always adhere to the critical standards, which are essential for scientific research, current populist and xenophobic identity formations may apply it to avoid scientific control and the reflective interpretations of the past. In this latter case, communities are exploited for the political (ab)use of the past. Due to economic reasons a **double expectation** is imposed onto the local communities: they are expected to ensure **inner transmission** of cultural heritage and to exhibit themselves to the **external gaze** (cultural tourists, etc.), which turns their cultural heritage into products and their practices into performative heritage.

11

#### Cultural diversity in Europe

Cultural diversity is a standard of third regime cultural heritage discourse. It stems from the realization that it is **impossible to impose a unique and universal standard** into humanity or even to one continent and from that of the anthropological recognition that human communities are adverse to the unknown and to the unfamiliar. Thus, **cultural diversity is an inherent characteristic of human existence**, which can be cultivated through heritage preservation. The appropriate integration of cultural diversity into heritage preservation can mitigate not only the effects of globalization on local cultures, but also the fear of the communities and individuals that they can lose their identity. Thus, European cultural heritage should not be defined as a top-down standard, but as a **composite entity**, which integrates the heritage of different regions and from different social conditions (urban and rural, national and regional, representing different religious backgrounds, etc.) and gives the opportunity to the great variety of Europeans to **learn and to appreciate each other's culture and history**.

### 1.2.6. BIBLIOGRAPHY

Cultural Heritage Counts for Europe. Full Report, European Commission, 2015, (<http://blogs.enactc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>)

Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage, European Commission, 2015, (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b01a0d0a-2a4f-4de0-88f7-85bf2dc6e004>)

Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Faro, 2005 (<https://www.europeansources.info/record/council-of-europe-framework-convention-on-the-value-of-cultural-heritage-for-society-faro-convention/>)

Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe, European Parliament resolution of 8 September 2015 towards an integrated approach to cultural heritage for Europe (2014/2149(INI)) ([https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2015-0207\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2015-0207_EN.html))



## 1.3. EUROPEAN CULTURAL POLICIES

### 1.3.1. INTRODUCTION TO EUROPEAN CULTURAL POLICIES

The European Year of Cultural Heritage in 2018 was a wide-ranging and inclusive initiative, which created a momentum to define a **European framework for action on cultural heritage** with relevant **four principles** and **five pillars** which still determine European policies towards cultural heritage. These principles (holistic, integrated, evidence-based, multi-stakeholder and participative) and pillars (inclusive, sustainable, resilient, innovative and global Europe) are in compliance with the concept and the practices of **third regime cultural heritage**. They offer a great possibility for the stakeholders of European rural heritage to (re)define their heritage assets and interpretations accordingly in order to enhance the social, economic and ecological impact and resilience of their communities.

As opposed to institutions of World Heritage expertise, European institutions are not concerned with the construction of **rigid categories** of tangible, natural and intangible heritages, but they **concentrate to define the role of heritage in society**, particularly concerning the interpretation and explanation of the heritage. Nevertheless, the habitual heritage categories inherited from the second regime (cultural versus natural heritage, 'mixed' heritage) and from its criticism of the third regime (tangible versus intangible, cultural diversity) are still references, but they converge towards the **holistic and integrative concept and practice** of heritage in the European discourse.

The significance and concept of natural heritage in the European cultural policies are demonstrated in its three components. First, the brief history of the Landscape Convention will show how the **protection of the environment and regional planning** prepared a holistic approach and practice of the European rural heritage as early as in the 1990s. Thanks to the regional development funds and the environmental actions, a holistic framework for the protection could have been developed quite early and it served as a solid basis for later developments. Second, the heritage aspects of the **European Green Deal** will be presented as significant guideline for the next decades. Third, an outstanding FP7 project will be presented to manifest how the **holistic approach to natural heritage can result in rural revival**.

### 1.3.2. EUROPEAN FRAMEWORK FOR ACTION ON CULTURAL HERITAGE

The European Year of Cultural Heritage in 2018 was a wide-ranging and inclusive initiative, which created a momentum to define a **European framework for action on cultural heritage** with relevant four principles and five pillars which still determine European policies towards cultural heritage.

#### Principles

Holistic approach. In compliance with the third regime definition and practice of cultural heritage, it regards tangible, intangible and digital dimensions of cultural heritage as **inseparable and interconnected**. It also looks at cultural heritage as a **resource for the future**, to be safeguarded, enhanced, and promoted, also by encouraging synergies with contemporary creation. It puts **people at its heart**, stimulating access and engagement and promoting audience development, with a focus on local communities, children and young people fostering social inclusion and integration. Sustainability and innovation are central principles for the Framework for Action and its approach to



cultural heritage.

Mainstreaming and integrated approach. The Framework puts into practice the principle of **mainstreaming of cultural heritage** in different EU policies. It cuts across diverse EU policy areas: regional, urban and rural development, education and social cohesion. It is crucial to understand the importance of a holistic approach towards the economic value embodied in cultural heritage integrating digital transformation, environment (including nature conservation), tourism, accessibility, the sustainability agenda and climate change adaptation, research and innovation and external relations.

Evidence-based policy making is as necessary in the cultural heritage field as it is in other policies. Accordingly, the Framework entails several actions aimed at **measuring the impact** of actions on cultural heritage. The European Commission will also keep improving the methodology and tools to collect data for cultural statistics.

Multi-stakeholder cooperation to maintain the spirit of cooperation during the European Year of Cultural Heritage and to continue the policy dialogue, the European Commission is establishing an informal Commission expert group – the **Cultural Heritage Forum**. The purpose of the Forum will be to promote public policies that ensure the long-term value and sustainability of Europe's cultural heritage based on an integrated approach.

**The five pillars are the following**

1. Cultural heritage for an **inclusive Europe**: participation and access for all;
2. Cultural heritage for a **sustainable Europe**: smart solutions for a cohesive and sustainable future;
3. Cultural heritage for a **resilient Europe**: safeguarding endangered heritage;
4. Cultural heritage for an **innovative Europe**: mobilising knowledge and research;
5. Cultural heritage for **stronger global partnerships**: reinforcing international cooperation.



*European Heritage Awards/Europa Nostra Awards put a spotlight on remarkable projects, initiatives and personalities in the field of cultural heritage. Photo source: <https://culture.ec.europa.eu/cultural-heritage/initiatives-and-success-stories/european-heritage-awards>*



### 1.3.3. EUROPEAN CULTURAL HERITAGE POLICIES ON TANGIBLE AND INTANGIBLE HERITAGE

By the late 1990s, the European institutions learnt from the second regime World Heritage definition and criticisms, that it is not practical to construct **rigid categories** of tangible, natural and intangible heritage. Rather, instead of duplicating with UNESCO's efforts to constantly upgrade definitions, it is better to **concentrate on the role of heritage in society**, particularly concerning the interpretation and explanation of the heritage. Hence, these heritage categories are still references, but they converge towards the holistic practice of heritage.

#### *Policies and principals to preserve European tangible heritage*

Since 1985, the Granada Convention is a key standard-setting instrument in the area of the protection of the **architectural heritage of Europe**. According to this instrument, international, European and transborder **co-operation and the exchange of experience** has been a key theme in relation to safeguarding of the architectural heritage. Policies to develop **cultural routes** are particularly important in the context of rural heritage to identify the priority for co-operation in research and development, cultural exchanges for young Europeans, the need for **sustainable cultural tourism** and the creation of a network of cultural routes.

The first *European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage* was signed in London in 1969. It was revised by the *Valetta Convention for the Protection of the Archaeological Heritage of Europe* in 1992. It reflected the change in the nature of threats to the **archaeological heritage**, which now came less from unauthorised excavations, as in the 1960s, and more from the major construction projects carried out all over Europe. It established a body of new basic legal standards for Europe, to be met by national policies for the protection of archaeological assets as sources of scientific evidence, in line with the principles of **integrated conservation**, which gives an extraordinary possibility for the stakeholders of rural archaeological heritage to apply the practice of **participatory archeology**, which is a great asset for cultural and social innovation.

#### *Promotion of cultural rights through the protection of intangible cultural heritage*

Since the foundation of Council of Europe in 1949, it has been working to build a united Europe based on democracy, freedom and **respect for human rights** and the rule of law. The promotion of cultural rights through cultural co-operation and standard setting is a key factor in this endeavour. Since the 1990s, the process of developing new standard setting texts on **cultural rights in the field of cultural heritage** has come to be a priority as cultural heritage became integrating and holistic. The principles of this process are: 1/ diversity of distinctive European heritage requires mutual understanding, respect and **recognition of the cultural values of others**, particularly in relation to the cultural identities and heritage of minority and vulnerable groups, and consideration of the common interest in European heritage; 2/ there is a need for a **shared responsibility** and transnational co-operation in protecting the common heritage regardless of its physical or political context; 3/ the importance of **safeguarding cultural diversity in terms of sustainable and democratic development** should be stressed in that the heritage should be preserved and handed on to future generations. Rural communities and their heritage, usually marginalized during modernization, could claim recognition in the name of cultural rights and according their principles, which embrace cultural diversity and benefit from **intangible heritage**, which is crucial for rural communities.



### 1.3.4 NATURAL HERITAGE AND EUROPEAN CULTURAL POLICIES

The significance and concept of natural heritage in the European cultural policies are demonstrated in three components. First, the brief history of the Landscape Convention will show how the **protection of the environment and regional planning** prepare a holistic approach and practice of the European rural heritage. Second, the heritage aspects of the **European Green Deal** will be presented. Third, an outstanding FP7 project will manifest how the **holistic approach to natural heritage can result in rural revival**.

#### **The first phase: natural heritage, regional planning and cultural environment**

While UNESCO was developing the concept of cultural landscape in the 1990s, in Europe, the link between the cultural and natural heritage and regional planning was subsequently developed and led to the signature of the **European Landscape Convention** and to the adoption of the Guiding Principles for Sustainable Spatial Development of the European Continent in 2000. The Florence Convention has a potentially key role to play in developing the concept of the “cultural environment”. As an element of individual and social **well-being and quality of life**, the landscape, is now seen as having an important part in human fulfilment and in the reinforcement of European identity. The protection and management of the landscape is significant in the cultural, ecological, environmental and social fields and constitutes a resource favourable to economic activities including tourism and hospitality.

15

#### **Rural heritage and the European Green Deal**

More than twenty years later, the European Union's political guidelines for the European Commission 2019-2024 “A Union that strives for more” gives **sustainability priorities** in its focus on six political objectives with *A European Green Deal* as their first goal. Accordingly, rural heritage sites should develop strategies for sustainable tourism, environmentally friendly management as well as strengthen their contribution to regional development. In the Horizon Europe FP, European funds will help rural areas to harness opportunities in the circular and bio-economy. It will pay particular attention to the role of outermost regions in the European Green Deal, taking into account **their vulnerability to climate change and natural disasters and their unique assets: biodiversity and renewable energy sources**.

#### **Good practice uniting elements of European policies on natural heritage: MEMOLA Project (2014-17) <http://memolaproject.eu/>**

The project is an interdisciplinary approach to **cultural landscapes** of Mediterranean mountainous areas, taking as a central axis the historical study of two natural resources essential to generate agro-systems: **water and soil**. It analyses agro-systems (crops and livestock), via the collection and examination (**archaeological fieldwork and ethnographic surveys**) of the historical traces that remained fossilised in the landscape. This comparative study examines the productivity and resource use efficiency in the four historic sample-areas, through agronomic and hydrological resource-management models, taking into account the **global climate change, and the EU policies and strategies**. Its policy proposals approach the environment from a **holistic perspective** emphasizing the significance of intangible cultural heritage represented by centennial oral shared knowledge pertaining to the **local communities**. Here, **heritage landscape** is considered “as a living medium” to transfer “the sustained practice and traditional ecological knowledge of local communities” for new generations and for the scientific community.



### 1.3.5 OTHER KEY NOTIONS / EXAMPLES

#### Sustainability and cultural heritage

The Namur Declaration in 2015 defines cultural heritage as **one of the four pillars of sustainability**. Cultural heritage in this complexity and in its value- and innovation-based definition can even replace culture. According to this approach cultural heritage manifests the potential, which can enable the public sector to effectively improve quality of life and the living environment - once it is provided the necessary means. In this sense, the main goal to accomplish cultural heritage as a solid pillar of sustainability is to improve the public sector's cultural heritage management capacity so it can manage heritage as a real local and regional resource. Cultural heritage should be promoted as a factor in social and territorial cohesion and landscape quality. The role of cultural heritage should be strengthened in the development of public spaces and its preservation should be widened the scope of the technical co-operation and consultancy missions within European projects and risk management schemes in the context of sustainability.

#### Participatory governance of cultural heritage

In 2012, the Council of the EU underlines the importance to make **cultural governance more open, participatory, effective and coherent** and invited Member States to promote a participatory approach to cultural policy-making. Cultural heritage has a **cross-sectorial policy relevance** and plays a specific role in achieving the Europe's strategy goals for a smart, sustainable and inclusive growth with the appropriate heritage policy models that are **evidence-based and society- and citizen-driven**. In order to attain these objectives, it is necessary to develop synergies between sustainable tourism strategies and the local cultural and creative sectors, as well as to promote governance frameworks which actively involve local people. In order to foster sustainable quality **cultural tourism to offer and to contribute to the revitalisation of urban and rural areas**, whilst safeguarding the integrity and maintaining the cultural value of heritage and balancing economic opportunities and the well-being of citizens.

### 1.3.6. BIBLIOGRAPHY

European Framework for Action on Cultural Heritage. Commission Staff Working Document, European Commission, 2019 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75ed71a1#:~:text=The%20European%20Framework%20for%20Action,by%20developing%20further%20concrete%20actions.>)

Pickard, Robert, European cultural heritage (Volume II) A review of policies and practice, Council of Europe, 2002, (<https://book.coe.int/en/cultural-heritage/2571-european-cultural-heritage-volume-ii-a-review-of-policies-and-practice-brbr.html>)

The Namur Declaration. The Ministers of the States Parties to the European Cultural Convention Meeting In Namur on 23-24 April 2015 (<https://rm.coe.int/16806a89ae>)

Council conclusions on participatory governance of cultural heritage (2014/C 463/01),([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223(01)&from=EN))



**PARTE II.**

**IL PATRIMONIO CULTURALE  
RURALE EUROPEO**



**RURAL  
HERITAGE**

# MODULO 2. PATRIMONIO RURALE TANGIBILE (I): PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E MONUMENTALE NELLE AREE RURALI

---

## Indice

- Introduzione
- Concetti, origini e tutela del patrimonio materiale e delle sue istituzioni
- Principi di tutela e conservazione dei monumenti e del patrimonio costruito
- Esempi di patrimonio archeologico e monumentale in ambito rurale
- Conclusione
- Bibliografia

18

## 2.1. INTRODUZIONE

Il patrimonio europeo è la nostra risorsa più preziosa. È la nostra identità, il nostro presente, è “ **il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro**” – recita lo slogan ufficiale dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (EYCH) nel 2018 che è stato celebrato in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e molti più paesi. Questo slogan riassume chiaramente che il patrimonio è la nostra eredità del passato, definisce come e con cosa viviamo oggi e cosa trasmettiamo alle generazioni future. Oggi è riconosciuto a livello internazionale che l'ambito del patrimonio include il patrimonio **culturale e naturale** .

Tuttavia, la terminologia più fine e la definizione di patrimonio non sono state standardizzate, c'è una coesistenza di tipologie di patrimonio risalenti a diversi regimi del patrimonio insieme a differenze linguistiche e regionali in Europa (vedi Modulo 1). L'UNESCO definisce **il patrimonio culturale** come "l'eredità di manufatti fisici e attributi intangibili di un gruppo o di una società che sono ereditati dalle generazioni passate, mantenuti nel presente e donati a beneficio delle generazioni future" ( <https://whc.unesco.org/en/about/> ), quindi differenzia due categorie principali: patrimonio culturale **materiale e immateriale** .

Alcune tipologie considerano il patrimonio **artistico** , come una terza, singola categoria, mentre potrebbe essere riconducibile alle due precedenti. Per comprendere **il concetto di patrimonio culturale dell'Europa** e il suo Evoluzione, è essenziale iniziare il nostro esame e questo corso con **la prima categoria di patrimonio e protezione** , ovvero **patrimonio culturale tangibile** , come è stato definito da diversi documenti normativi di organizzazioni internazionali ed europee (es. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - UNESCO, International Council on Monuments and Sites - ICOMOS, Consiglio d'Europa) dalla <sup>seconda</sup> metà degli anni 20 <sup>secolo</sup> . In questo modulo faremo riferimento alla seguente tipologia (realizzata da Tamás Fejérdy, DLA, architetto, conservatore, Presidente Onorario di ICOMOS Ungheria):



### 1. Patrimonio culturale tangibile:

- Patrimonio archeologico
- Patrimonio costruito
- Beni/beni culturali mobili

### 2. Patrimonio costruito:

- Edifici/costruzioni
- Aree protette
- Paesaggio culturale/paesaggi storici

### 3. Edifici:

- Monumenti storici
- Complessi storici
- Giardini storici.



## Struttura e importanza dell'argomento

Questo modulo presenta il concetto di patrimonio culturale tangibile concentrandosi sulle sue due categorie più note: patrimonio monumentale e archeologico. Le due categorie sono collegate, ed entrambe sono radicate nella tutela del monumento storico. Il monumento storico è stato il primo elemento protetto di ciò che oggi consideriamo patrimonio culturale tangibile e i suoi principi di protezione e conservazione hanno fornito la base delle nostre strategie di protezione, conservazione e interpretazione del patrimonio che possono essere utilizzate per lo sviluppo rurale sostenibile. Di conseguenza, un'enfasi speciale è data ai monumenti storici, al patrimonio costruito/architettonico e al patrimonio archeologico che è correlato ad entrambi. Vengono brevemente presentate le origini e le fasi principali dell'istituzionalizzazione di ciascun concetto insieme alla loro protezione multistrato (cioè internazionale, europea, nazionale, regionale, locale). Infine, il modulo discute i principi della protezione e conservazione del patrimonio architettonico e monumentale, comprese le sfide dell'interpretazione del patrimonio, in particolare nelle aree rurali attraverso esempi dell'Europa occidentale e centro-orientale provenienti dai paesi partner del progetto. L'obiettivo è sensibilizzare gli abitanti, i visitatori e gli "utenti" dell'Europa rurale sul valore del suo patrimonio unico. Il mondo rurale europeo è stato a lungo sottovalutato a causa della modernizzazione e dell'urbanizzazione e spesso considerato solo per il suo ruolo nella produzione alimentare e nelle attività ricreative. Fortunatamente, è stato riscoperto negli ultimi due decenni e c'è stato un bisogno immensamente crescente di natura e siti rurali dallo scoppio della pandemia di Covid-19 e dall'enorme ondata di digitalizzazione. L'uso sostenibile e il turismo sono, quindi, essenziali in queste aree e tutti noi abbiamo una responsabilità in questa procedura di rivalutazione attraverso la protezione e l'interpretazione. Gli interpreti del patrimonio rurale hanno un ruolo particolarmente importante per mostrare che il patrimonio rurale non è solo parte integrante della nostra identità e memoria collettiva, ma è anche una risorsa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale. È un valore insostituibile che va tutelato e tramandato alle generazioni future.

## 2.2. CONCETTI, ORIGINI E TUTELA DEL PATRIMONIO TANGIBILE E DELLE SUE ISTITUZIONI

Il patrimonio tangibile europeo è ricco e immenso e comprende diversi monumenti storici, edifici, giardini, paesaggi culturali, siti archeologici e diversi manufatti, protetti e interpretati a diversi livelli. Ci sono diversi siti ed elementi noti, ma ci sono anche esempi meno conosciuti del nostro patrimonio con diversi livelli di protezione: dalle chiese romaniche della Spagna settentrionale, protette dal mondo intero, alle palafitte preistoriche intorno alle Alpi in Italia fino al Memoriale di Javorca Chiesa e il suo paesaggio culturale in Slovenia, etichettato come sito del patrimonio



europeo, al monumento storico della Chiesa delle rovine di Premontrei di Zsámbék, Ungheria. Ci sono anche molti altri tipi del nostro patrimonio che sono ancora sconosciuti e non godono di alcuna protezione (es. patrimonio architettonico del villaggio di Villar del Monte in Castiglia e Leon in Spagna).



Foto 2. Patrimonio architettonico e paesaggio culturale di Villar del Monte in Castiglia e Leon in Spagna. Foto: Lilla Zambo

20

È fondamentale esaminare e conoscere meglio questi siti tangibili del patrimonio rurale, le risorse e la loro protezione, più specificamente, perché e come sono correlati, dovrebbero essere utilizzati e interpretati. Ai fini di questo corso, i moduli successivi presentano il patrimonio tangibile secondo le seguenti categorie: Modulo 2 **patrimonio archeologico e monumentale** che comprende monumenti e complessi storici, patrimonio costruito, siti archeologici (es. castelli, rovine, chiese, edifici pubblici e residenziali edifici, ponti, siti archeologici, ecc.). Mentre i siti e gli elementi dell'architettura popolare (ad es. paesi, case popolari, fattorie ecc.), il patrimonio industriale (ad es. miniere, fabbriche, mulini, attrezzi agricoli) e i paesaggi culturali potrebbero essere protetti come monumenti storici e saranno menzionati in questo modulo, saranno trattati e presentati in modo approfondito in moduli separati, ad esempio nel Modulo 3 sul patrimonio popolare e l'artigianato, nel Modulo 4 sul patrimonio industriale e nel Modulo 6 sui paesaggi culturali.

### 2.2.1. MONUMENTO STORICO

Per comprendere i principi e le pratiche attuali del patrimonio culturale tangibile, dobbiamo iniziare con la presentazione del monumento storico, la sua conservazione e protezione. Il monumento storico è stato il primo elemento protetto di ciò che oggi consideriamo patrimonio culturale tangibile e i suoi principi di protezione e conservazione hanno costituito la base della protezione e conservazione del nostro patrimonio. Questo capitolo mira a chiarire i **termini chiave del patrimonio culturale tangibile** e della sua protezione. Da qualche tempo i due termini di **monumento storico** e **patrimonio costruito/architettonico** sono stati usati quasi come sinonimi, analogamente a tutela del **patrimonio** e tutela **dei monumenti**, e tutela dei **monumenti e conservazione dei monumenti**.

Tuttavia, ci sono **alcune importanti differenze** tra queste nozioni e pratiche che vale la pena sottolineare. Innanzitutto, dobbiamo iniziare con le origini e il significato di monumento storico e patrimonio culturale costruito. L'idea di **monumento storico** (in inglese), *monument historique* (in francese), *monumento histórico* (in spagnolo e portoghese), *kunstdenkmal* (in tedesco) è legato alle rivoluzioni politiche, industriali e filosofiche in atto in Europa a **cavallo tra il 18° e il 19° secolo**. Il concetto di monumento storico e le sue prime istituzioni furono inizialmente affermate alla fine degli anni **Trenta dell'Ottocento** nei paesi dell'Europa occidentale (es. Francia, Prussia) e con un certo ritardo nell'Europa centro-orientale (es. negli anni Settanta dell'Ottocento nella monarchia austro-ungarica). Era legato al **risveglio nazionale**, al **patriottismo**, oltre che al **senso di perdita**, la paura che ricordi importanti del passato, come vecchi edifici e opere d'arte,



scompaiono a causa dei cambiamenti e delle nuove costruzioni nei paesi in via di industrializzazione. Nasceva un **bisogno e un attaccamento affettivo** verso edifici e testimonianze del passato, in quanto venivano riconosciuti come **portatori dell'identità nazionale** e, di conseguenza, dovevano essere **censiti e tutelati**.

Considerando le origini semantiche dell'opera *monumento*, si ritiene derivi dal greco *mnemosynon* e dal latino *monumentum* da *moneo*, *monere*, che significa "ricordare" e "consigliare" o "avvisare". L'aggettivo *monumental* in inglese significa "molto importante e di grande influenza, soprattutto come risultato di anni di lavoro" (Oxford Learner's Dictionaries), quindi è spesso usato in riferimento a qualcosa di dimensioni e potenza straordinarie. Monumento storico, secondo le sue definizioni ufficiali, è "un vecchio edificio o luogo che è una parte importante della storia di un paese" (Cambridge Dictionary) e "ufficialmente protetto dalla legge da danni o distruzione" (Oxford Learner's Dictionaries). Le definizioni mostrano chiaramente che esiste **una definizione legale e concettuale** di ciò che costituisce un monumento storico.

A **livello giuridico**, la storia, il quadro e il retroterra istituzionale delle definizioni giuridiche di monumento storico differiscono in ogni paese, ma i principi sono gli stessi: il **monumento storico ha importanza nazionale**, rappresenta quelle caratteristiche e quegli elementi che hanno un significato per l'autonomia nazionale -rappresentazione ed è **classificato da professionisti autorizzati sulla base delle evidenze scientifiche** e dei **valori** di un determinato edificio (e sito).

Sul piano **concettuale**, il monumento storico può avere **3 valori specifici**: valore **storico/documentario**, **estetico/artistico** e **valore etico** che deriva dai due precedenti (Román 2004). È importante sottolineare che i valori e la percezione dei **valori cambiano nel tempo**, in quanto sono sempre legati alle persone, a una società specifica in un tempo specifico, di conseguenza non sono categorie oggettive e immutabili.

### 2.2.1.1. Valore storico/documentario:

Un edificio, una struttura costruita potrebbe essere considerata come un **libro di storia aperto** che sta trasferendo conoscenza ai suoi lettori. Racconta di:

- le condizioni culturali, economiche e sociali al momento della sua costruzione e il tempo che è trascorso da allora (la sua storia non è ancora finita);
- sviluppi tecnici, guerre e disastri naturali, questi ultimi interventi, mutamenti di gusto e mentalità di società diverse di epoche diverse (es. mutamenti di preferenza di stili architettonici);
- i suoi proprietari, i commissari e tutti gli attori coinvolti nella sua storia (es. inclusi i suoi conservatori).

Se vogliamo comprendere il valore storico/documentario dei monumenti storici, la loro importanza nella protezione e nell'interpretazione, dobbiamo tenere presenti i seguenti principi:

- Le singole **fonti documentarie** (descrizioni o fonti visive) relative ad un edificio **non possono sostituire** il complesso valore documentario e storico dell'edificio stesso. Va preservato e interpretato nella sua integrità, nel suo insieme.
- Il valore storico **non è limitato nel tempo**, poiché anche i monumenti storici relativamente "giovani" possono avere un significato storico (ad esempio, gli edifici industriali costruiti negli anni '70). Nella protezione dei monumenti ungheresi, tutti gli edifici (e le strutture costruite) costruiti prima del 1711 sono considerati storici, tuttavia i paesi che sono "più ricchi" di patrimonio medievale conservato hanno una procedura di selezione più rigorosa.
- Il valore storico **non è solo legato ai beni materiali** del monumento storico, ma anche alle sue **dimensioni 'intangibili'** (il più delle volte nascoste) (ad esempio, quando un monumento storico è associato alla memoria di un evento importante o di una persona).

Se il valore storico si riferisce al passato, è lecito chiedersi perché i monumenti/memoriali non siano considerati monumenti storici? (Il chiarimento tra i due termini è necessario, perché spesso



potrebbero essere mescolati e usati contemporaneamente in più lingue.) La risposta è che i due termini hanno storicità diverse. **Non si costruisce un monumento storico**, piuttosto gli **edifici lo diventano**. Qui la **storicità è immanente**. Mentre un **memoriale** è "un oggetto o una struttura, che è stato costruito per onorare una persona o un evento famoso" (Cambridge Dictionary). Qui la storicità è **voluta**. Un memoriale (monumento) è un gesto deliberato, poiché vogliamo commemorare qualcosa o qualcuno. Tuttavia, un edificio diventa monumento storico, perché portatore di valore nazionale, mentre originariamente è stato creato per una funzione specifica e per soddisfare una specifica esigenza. Questo valore può avere anche significati diversi in momenti diversi e da essi dipende il livello di protezione e apprezzamento.

### 2.2.1.2. Valore estetico (artistico):

Oltre al valore storico/documentario, il valore estetico determina i monumenti storici. Per molto tempo, per tutto l'Ottocento, il valore estetico, artistico è stato considerato come criterio esclusivo di valutazione dei monumenti storici (ad eccezione dei ruderi), ma è cambiato. Oggi è uno dei fattori di valutazione e protezione che deve essere considerato anche nelle strategie interpretative con i seguenti punti:

- Il valore estetico è una categoria storica che **cambia nel tempo**, seguendo le opinioni della maggioranza delle persone.
- La ricezione e l'apprezzamento del valore estetico **determinano la portata e la categoria della protezione**, come l'apprezzamento di specifici stili architettonici o dei proprietari e degli utenti dell'edificio. Ci sono due esempi per questi:

1. Architettura del 20° secolo: la ricezione dello stile Art Nouveau (*Modernismo, Secessione, Jugendstil* ecc.) nato a cavallo tra il 19° e il 20° secolo è passato dall'approvazione al rifiuto e di nuovo all'ammirazione negli ultimi secolo. Per molto tempo, lo stile è stato considerato il principale esempio di cattivo gusto sia dai critici moderni che da quelli conservatori. Per quasi mezzo secolo non sono stati fatti seri tentativi di rivalutazione, quindi salvo rare eccezioni – fino agli anni Sessanta – gli edifici liberty non avevano valore rilevante in contrasto con l'edilizia degli stili storici precedenti).



Foto 2. L'ex Maison du people ("Casa del popolo") a Bruxelles (Belgio), progettata da Victor Horta (1896-1898) e demolita nel 1965 dalle autorità cittadine nonostante le proteste di molti architetti e la comitato internazionale della Carta di Venezia per lo sviluppo urbano (sul suo sito è stato costruito un grattacielo).

Foto di Wikimedia commons. <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:20051004MaisonDuPeuple.jpg>



2. L'architettura e la cultura popolare/rurale sono state riconosciute e protette solo dopo la seconda guerra mondiale, prima solo gli etnologi ne apprezzavano il valore artistico (vedi di più nel modulo 3), mentre è stata parte integrante dell'identità del nostro europeo sin dall'inizio.



Foto 3. Il patrimonio architettonico della regione di Kisalföld nello Skanzen (Museo all'aperto ungherese) a Szentendre (Ungheria).

Foto: Skanzen.

23

Esistono diversi esempi di edificio o sito protetto come monumento storico **senza un valore estetico significativo ed esplicito** (es. fortificazioni, alcuni monumenti industriali), soprattutto quando è andato **perso o nascosto** a causa di eventuali **distruzioni nel tempo** (es. rovine).



Foto 4. Rovine del Castello di Szádvár a Szódliget (Ungheria).

Foto di László Keserü (Magyar Várarachívum Alapítvány). <https://www.szadvar.hu/>

Tuttavia, possiamo scoprire l'estetica in rovina. Durante il romanticismo costruirono anche finte rovine che divennero inseparabili dal paesaggio romantico e dall'arte del giardino. I professionisti coinvolti nella conservazione dei monumenti, nella ricostruzione e nell'interpretazione del patrimonio possono spesso provare a riabilitare e mostrare i valori estetici perduti o nascosti e i significati più profondi di un edificio o di un sito.

### 2.2.1.3. Valore etico:

I monumenti storici (e i siti del patrimonio) generano emozioni, che hanno dato la base e la ragione per il loro apprezzamento e protezione. Possiamo comprendere le condizioni e le aspirazioni delle epoche passate e possiamo identificarci con esse. La **capacità di suscitare emozioni è considerata come valore etico e deriva dal valore storico ed estetico** del monumento storico .

- Nella selezione e valutazione di un edificio da tutelare come monumento storico, i professionisti devono tenerne conto, come interpreti, delle sue dimensioni etiche.
- Analogamente ai valori storici ed estetici, anche questo può cambiare nel tempo, quando cambiano i contesti politici, ideologici ed etici, e influenzano e modificano la percezione della società data. Ad esempio, in Ungheria, analogamente ad altri paesi dell'Europa centro-orientale che facevano parte del blocco sovietico, l'architettura socialista realistica,



rafforzata e applicata centralmente tra il 1949 e il 1953, è stata negata su base etica dalla protezione dei monumenti. Alcune delle sue memorie, analogamente all'eredità brutalista e modernista, hanno potuto essere rivalutate e protette solo negli ultimi anni, principalmente per il loro significato storico e non per i valori estetici. Tuttavia, molti ottimi esempi di architettura modernista non sono ancora apprezzati dal pubblico e quindi sono in pericolo e spesso vengono demoliti anche nelle capitali (es. demolizione dell'edificio della National Electric Power Distribution Station nel quartiere del castello di Budapest nel 2020).



Foto 5. Stazione nazionale di distribuzione dell'energia elettrica a Budapest (Ungheria), progettata da Csaba Virág nel 1972-1974 e demolita nel 2020. Foto di Dorka Bartha (We Love Budapest).

<https://welovebudapest.com/cikk/2020/4/28/veqleg-eltunhet-a-keso-modern-epiteszet-varbeli-remeke-egy-bontas-amely-ujra-parazs-vitakat-general>

- Il patrimonio culturale dell'Europa è piuttosto complesso e può essere affrontato e percepito in modo diverso, motivo per cui i siti del patrimonio e i monumenti storici **possono essere contestati**. Una categoria speciale e un recente dominio di ricerca del patrimonio contestato è il "**patrimonio oscuro**". Qui ci riferiamo a quei siti che diventano protetti a causa delle loro connotazioni negative nella nostra storia. Sono luoghi e luoghi della memoria di morte, sofferenza e disastri (ad esempio campi di battaglia e campi di concentramento, come il campo di concentramento e sterminio nazista di Auschwitz Birkenau). In questa categoria, le considerazioni etiche hanno un'importanza speciale nell'interpretazione del patrimonio!



Foto 6. Campo di concentramento e sterminio nazista tedesco di Auschwitz Birkenau (Polonia). Foto di Wikimedia Commons.

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?search=Auschwitz+concentration+camp&title=Special:MediaSearch&type=image>

#### 2.2.1.4. + 1 Valore aggiunto delle conservazioni

Oltre a questi valori dei monumenti storici (e dei siti del patrimonio) sopra menzionati, dobbiamo aggiungere un'ulteriore categoria: il **valore della conservazione**. In molti casi, gli interventi di conservazione dei monumenti aggiungono ulteriore valore al sito e al monumento storico dato.



Secondo i principi di tutela e conservazione del monumento (e del patrimonio), **tutto ciò che nel tempo si è aggiunto al monumento ne è diventato parte integrante**. Tali aggiunte successive sono **anch'esse testimoni della loro epoca** e devono essere prese in considerazione in ogni intervento conservativo e interpretativo del sito. Pertanto, è essenziale e comporta una grande **responsabilità** per gli attori della protezione dei monumenti esaminare e considerare **ogni caso individualmente** per sapere **quale tipo di lavoro è necessario** (ad es. conservazione, restauro o ricostruzione ecc.). Ci sono anche sfide:

- Sfortunatamente, ci sono ancora esempi di approcci di ricostruzione e conservazione non autentici e obsoleti, come il *facadismo* (quando un edificio viene "rivestito" e solo la facciata di un edificio viene preservata con nuovi edifici con nuove tecnologie e materiali eretti dietro o intorno ad esso) o il ricorso al vecchio approccio *purista* <sup>ottocentesco</sup> (quando un edificio viene 'depurato' dalla sua storicità e la conservazione tiene poco o per niente conto di tutto il passato del monumento e ripristina la condizione prima o prevalente, che si riteneva quello "originale". A tal fine, tutti gli altri periodi della vita del monumento vengono banditi, i suoi elementi e tracce vengono rimossi. Ad esempio, oltre a grandi successi, ci sono stati alcuni preoccupanti esempi di ricostruzione del monumento nel Programma Nazionale dei Castelli e nel Programma Nazionale Programma Fortress che mirava a rinnovare e ricostruire 18 castelli e 12 fortezze in 30 città, comprese città rurali e villaggi, cofinanziato dall'UE e th e Governo ungherese tra il 2016 e il 2020. Il caso della fortezza di Diósgyőr è molto contestato da professionisti, comuni locali e cittadini, poiché invece di rispettare i principi della conservazione dei monumenti, il programma ha preferito servire obiettivi turistici e ha deciso di rinnovare la rovina del monumento fatiscente per far rivivere l'atmosfera originale ' (o meglio ciò che si pensa sia originale).



Foto 8. Ricostruzione della fortezza di Diósgyőr (Ungheria) premiata dal Lemon-award di ICOMOS Ungheria.

Foto di Épkar Zrt.

<http://www.diosgyorivar.hu/rekonstrukcio-fotok-epkar-zrt>

- Nei casi in cui gli scopi economici prevalgono su considerazioni professionali, il monumento e il sito si confrontano con le sfide globali della gentrificazione e della mercificazione. Il ruolo dei professionisti e degli interpreti del patrimonio è immenso, poiché possono attirare l'attenzione delle persone su questi fattori di pericolo.
- Anche le conservazioni potrebbero essere compromesse nel tempo. Le opere che hanno subito un forte deterioramento a causa di calamità naturali devono subire processi di restauro più profondi (es. il Centro Italia è stato colpito da un forte terremoto nel 2016,



diversi siti del patrimonio e monumenti storici di città e aree rurali sono stati distrutti o gravemente danneggiati). Le condizioni di conservazione fornite da professionisti e musei (es. uso di materiali e tecniche di restauro) sono ulteriori potenziali elementi da integrare nell'interpretazione di questo tipo di patrimonio.

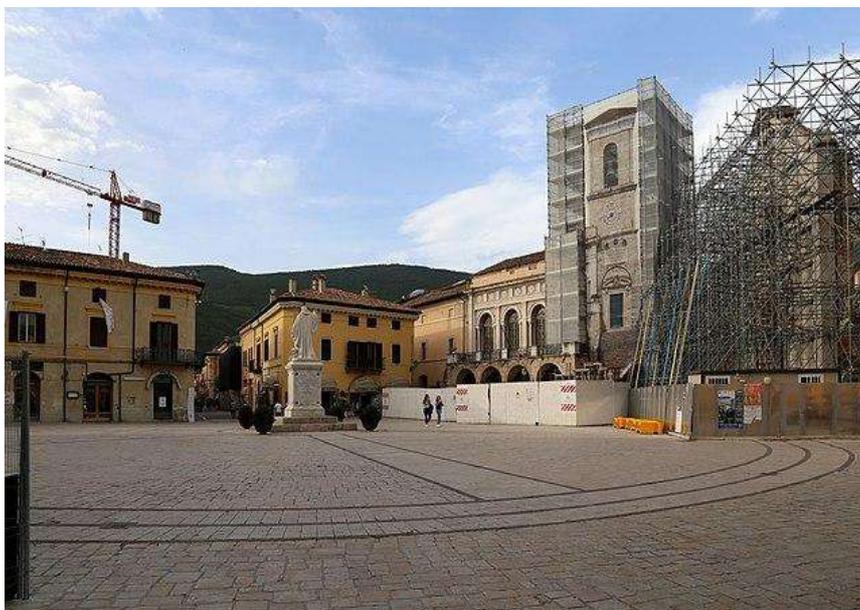


Foto 9. La Basilica di San Benedetto a Norcia (Italia) del <sup>XII</sup> secolo è in restauro a seguito del terremoto di magnitudo 6.5 del 2016.  
Foto: Wikimedia Commons.

26

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Norcia,\\_piazza\\_san\\_benedetto,\\_01.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Norcia,_piazza_san_benedetto,_01.jpg)

#### 2.2.1.5. Tipi di monumenti storici

Possiamo dividere i monumenti storici in due categorie fondamentali in base alle loro condizioni attuali: 1. quelli che **hanno ancora un specifico funzione**, che sono regolarmente utilizzati, e i monumenti sono ancora 'viventi', e 2. quelli che non lo fanno, che hanno **perso la loro funzione**. Riguardo a queste funzioni specifiche, oggi possiamo elencare diversi tipi di monumenti storici, ad esempio ruderi, fortezze, castelli, anche edifici residenziali, pubblici, religiosi, industriali, agricoli e rurali/popolari, insieme a giardini, paesaggi (culturali) ecc.

All'inizio, la tutela istituzionale dei monumenti storici considerava degni di rispetto e protezione solo chiese, castelli ed edifici di eccezionale importanza. L'ambito e le categorie di protezione si sono lentamente espanse all'ambientazione del monumento storico, poi all'insieme di edifici e oggi anche ai centri urbani e alle città. Secondo la **Carta Internazionale per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti e dei Siti** (Carta di Venezia 1964): "il concetto di monumento storico abbraccia non solo la singola opera architettonica ma anche l'ambiente urbano o rurale in cui si trova l'evidenza di un particolare civiltà, uno sviluppo significativo o un evento storico (...) [un monumento storico] è inseparabile dalla storia di cui è testimone e dal contesto in cui si colloca".

Tuttavia, come abbiamo visto in precedenza, un monumento è anche inseparabile dalla società data in cui è eretto, protetto e interpretato. I diversi attori (es. abitanti locali, professionisti, stakeholder ecc.) che lo utilizzano, lo proteggono o, al contrario, lo trascurano, rappresentano narrazioni diverse. È importante identificarli (cioè trovare la loro motivazione) e il loro ruolo nei processi di eredità e interpretazione. Un monumento storico (e un sito del patrimonio) può essere riconosciuto e protetto anche ad altri livelli: regionale, europeo e internazionale (es. patrimonio mondiale dell'UNESCO) che sarà discusso nella parte 3 di questo modulo.

Per concludere, un edificio può diventare un monumento storico sulla base della domanda sociale e della valorizzazione delle generazioni successive, ma è necessario che questa aspettativa



sociale sia soddisfatta attraverso una selezione professionale-scientifica basata sui suoi aspetti storici, artistico-estetici ed etici di valutazione.

## 2.2.2. PATRIMONIO COSTRUITO/ARCHITETTONICO

La situazione è diversa con **(culturale) heritage** (*patrimoine* in francese, *patrimonio* in spagnolo e *kulturerbe* in tedesco). Il concetto di patrimonio riguarda ciò che le comunità (di tutti i livelli) considerano il proprio patrimonio (tangibile e intangibile) che esprime la propria identità. L'idea di patrimonio culturale è **emersa a metà del XX secolo** ed è diventata popolare come norma **internazionale negli anni '70** grazie alla creazione del "patrimonio mondiale" (Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972).

Il termine è originariamente legato al termine latino *patrimonium*, derivato da *pater*/padre, e si riferisce alla proprietà privata inalienabile che si tramanda in famiglia (cioè diritto di nascita) alle generazioni future (Chastel 2004). La dimensione giuridica del concetto era evidente fin dall'inizio e, in quanto 'proprietà', la sua natura era primariamente materiale ed era profondamente connessa all'atto di 'trasmissione'. Le origini del concetto di patrimonio ci riportano all'epoca della nascita del monumento storico e della necessità di tutela dei beni culturali rivendicati da una nazione o altra comunità (a seguito della Rivoluzione francese e della rivoluzione industriale britannica). Nel periodo che possiamo considerare ' **primo regime del patrimonio culturale** ', a partire dal 1800 al 1960, il termine 'patrimonio culturale' o semplicemente 'heritage' non è comunemente usato, ma solo in francese o inglese (vedi Modulo 1). La prima istituzionalizzazione del patrimonio culturale avviene durante il ' **secondo regime** ' dagli anni '60 agli anni '90, durante il quale organizzazioni e istituzioni internazionali ne definiscono il concetto e la tutela. Da allora si è ampliato in ogni prospettiva (concetti, numero di siti ecc.), soprattutto dagli anni '90, un periodo attuale che potremmo considerare come ' **terzo regime** ', tuttavia occorre sottolineare ancora una volta che questi regimi non stanno sostituendo ma integrandosi a vicenda (Sonkoly 2017).

### 2.2.2.1. Potere identitario: uso e abuso del patrimonio

Il patrimonio culturale è un **concetto ampio, in continua espansione**, ed è connesso al presente, e meno al passato, in quanto collega il patrimonio al futuro in un continuum. Ancora una volta, il concetto di patrimonio riguarda ciò che le comunità considerano una rappresentazione della propria identità e valore di protezione e trasmissione, che non è esclusivamente tangibile!

Secondo la Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società del Consiglio d'Europa: "il patrimonio culturale è **un insieme di risorse ereditate dal passato che le persone identificano, indipendentemente dalla proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, convinzioni in continua evoluzione, conoscenza e tradizioni**. Comprende tutti gli aspetti dell'ambiente risultanti dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo" (Convenzione di Faro 2005). Oggigiorno, diventiamo sempre più consapevoli del fatto che uno specifico edificio o anche solo uno dei suoi elementi può essere associato a una **vasta gamma di emozioni**, anche contraddittorie. Il rispetto e la considerazione di queste emozioni e di questi aspetti sono espressamente enunciati anche nella Convenzione di Faro; è necessario "stabilire processi di conciliazione per affrontare equamente situazioni in cui valori contraddittori sono posti sullo stesso patrimonio culturale da comunità diverse". Esistono diversi esempi di **sentimenti contraddittori e mutati** sui significati storici, estetici ed etici del patrimonio costruito, specialmente nelle **aree multietniche e multiculturali dell'Europa** o in quei paesi che hanno subito diversi cambiamenti di regime politico e ideologico e delocalizzazione dei confini nazionali (soprattutto in paesi dell'Europa centro-orientale a causa della dissoluzione della monarchia



austro-ungarica o successivamente della Jugoslavia). Ad esempio, anche il patrimonio edilizio subì le conseguenze della dissoluzione della monarchia austro-ungarica. Gli edifici con elementi decorativi ungheresi e iconografia nazionale (come gli edifici Art Nouveau ungheresi) venivano spesso demoliti o alterati in tutto o in parte, poiché generavano sentimenti ostili all'interno dei nuovi confini.

*Foto 10-11. Palazzo della Cultura (a sinistra) e la Casa Municipale (a destra) di Tirgu Mures (Romania) da dove è stato necessario rimuovere diverse opere d'arte come vetrate raffiguranti importanti personaggi storici. Foto: Lilla Zambo*

In Bulgaria, la protezione del patrimonio culturale del periodo ottomano è ancora difficile (quasi impossibile) a causa della narrativa nazionale ufficiale che nega il passato multi-etnico del Paese. D'altra parte, la Sala del Centenario (ex Sala del Popolo) a Breslavia, in Polonia, è stata costruita durante il periodo tedesco, ma ora è considerata dal popolo polacco come propria (è anche un sito del patrimonio mondiale). Ci possono essere altre situazioni specifiche, tuttavia, in cui la **prospettiva selezionata** per la costruzione, la conservazione e l'interpretazione di un sito del patrimonio **esclude le persone dall'esperienza del proprio patrimonio**. In questo caso, il patrimonio culturale diventa **dissonante** e l'appropriazione del sito può anche portare a **conflitti**

28



(Husz 2014).

Non ci sono limiti per l'interpretazione del patrimonio per le comunità. La costruzione del patrimonio culturale da parte di comunità diverse implica spesso che gruppi diversi ne interpretino anche la storia e i messaggi in modo diverso. Tuttavia, analogamente alla protezione del **patrimonio, l'interpretazione del patrimonio non può mai essere indipendente dal potere (politico) dominante e dagli attori** (Pomian 2004). **I governi** hanno un ruolo cruciale nel plasmare l'interpretazione 'ufficiale' del patrimonio. Le interpretazioni ufficialmente accettate sono solitamente sostenute da finanziamenti pubblici e altri mezzi, mentre le narrazioni emarginate non lo sono. Questi gruppi di solito hanno difficoltà ad affermare la propria identità e narrativa; quindi è importante che trovino altre risorse creative per lasciare un'impronta nel sito dato (ad esempio, fondando musei o creando memoriali). Quando si studia un monumento storico o un sito del patrimonio, si consiglia di **cercare tutte le narrazioni correlate e i possibili strumenti di interpretazione interattiva**. In caso di collezioni e musei privati o non governativi, l'uso di strumenti e strategie digitali potrebbe essere accessibile e fruttuoso (es. progetto MUSE.ar di KÖME – Association of Cultural Heritage Managers, Ungheria con la partecipazione del Museo della cortina di ferro di Felsőcsatár anche: <https://www.heritagemanager.hu/en/work/muse-ar/>,



vedere di più nel Modulo 9). Per concludere, quando vorremmo **interpretare** un patrimonio culturale tangibile (o di qualsiasi altra categoria), dobbiamo sempre tenere conto **da dove e a chi è arrivato il patrimonio, a chi il patrimonio appartiene ora ea chi è indirizzato** .

### 2.2.2.2. Patrimonio a diversi livelli: locale, regionale, nazionale, internazionale, europeo

Pertanto, **il patrimonio culturale è un ampio insieme di beni tangibili** (come edifici, monumenti storici, paesaggi, manufatti ecc.) **e beni immateriali** (folklore, tradizioni, lingue, conoscenze ecc.) , di cui il patrimonio edilizio (**architettonico**) è una categoria più piccola e i monumenti storici sono categorie ancora più piccole (patrimonio culturale/patrimonio tangibile/patrimonio costruito/edifici/monumenti storici). In altre parole, tutti i monumenti storici sono patrimonio architettonico, ma non tutto il patrimonio architettonico è monumento storico (vedi Román 2004, Fejérdy 2012 e Paksy 2021). Rispetto al termine oggettivo di 'monumento storico', che esprime l'identità nazionale, il termine '**patrimonio architettonico**' è **analogo e soggettivo** e significa che un edificio esprime **l'identità di una persona, di una comunità umana più piccola o più grande** . Pertanto, la **selezione e la qualificazione** dei siti del patrimonio avviene su **diversi livelli in caso di:**

- **monumenti storici** – a **livello nazionale** , frutto di **selezione professionale** (a norma di legge),
- **patrimonio architettonico** – **dal livello locale a quello regionale fino a quello europeo** e non sono **necessariamente il risultato di una selezione professionale-scientifica** , ma piuttosto di **affetti soggettivi** delle persone coinvolte nel **processo di eredità** (per eredità si intende il procedimento con cui il patrimonio è creato).

I significati di un sito e di un monumento e gli affetti possono essere modificati nel tempo da ogni generazione, come abbiamo visto in precedenza e come sottolinea la Carta Europea dei Beni Architettonici (1975): “ogni generazione pone una diversa interpretazione del passato e ne trae nuova ispirazione”. Possiamo quindi affermare che l'architettura antica è ammirata e tutelata solo nella misura in cui la società odierna riconosce in essa il proprio punto di riferimento (Bercé 2004).

A **livello internazionale** , in caso di **Patrimonio dell'Umanità** (WH), il punto di riferimento è **di eccezionale valore universale** e i siti sono scelti in base ad essi tra quelli già **protetti a livello nazionale** (vedi Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del mondo culturale e Patrimonio naturale 1972 e Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale 2003). In questo caso, lo stesso sito segue narrazioni opposte (essendo particolare per la valutazione nazionale e universale per i criteri dei siti del patrimonio mondiale), in quanto può rappresentare valori unici e universali allo stesso tempo. È interessante notare che evidenzia anche quanto possano essere flessibili la costruzione dell'identità e l'eredità (Sonkoly 2020). **I siti e gli elementi rurali** (es. patrimonio tangibile, paesaggi culturali, tradizioni ecc.) sono presenti in oltre il 30% tra i siti UNESCO.

A livello europeo, la **Convenzione per la protezione del patrimonio architettonico d'Europa del Consiglio d'Europa** (Convenzione di Granada 1985) è considerata il primo documento normativo non solo nella concettualizzazione e protezione del **patrimonio architettonico europeo** , ma anche in la creazione **dell'identità europea** . Il convegno ha seguito e sviluppato le iniziative **dell'Anno Europeo dell'Architettura del 1975** e della **Carta Europea del Patrimonio Architettonico del Consiglio d' Europa del 1975** . La Carta Europea mirava a promuovere una politica europea comune e un'azione concertata per la tutela del patrimonio architettonico basata sui principi della **conservazione integrata** (nello spirito della Carta di Venezia del 1964). La Carta è stata un passo importante nel riconoscimento delle aree **meno conosciute** , **rurali** e degli edifici di piccola scala: “Il patrimonio architettonico europeo non è costituito solo dai nostri monumenti più importanti: include anche i gruppi di edifici minori nelle nostre città antiche e villaggi caratteristici nel loro aspetto naturale o impostazioni artificiali” . Il primo punto della carta fa riferimento anche alla **territorializzazione e all'ampliamento** della tutela dei monumenti storici e del patrimonio edilizio

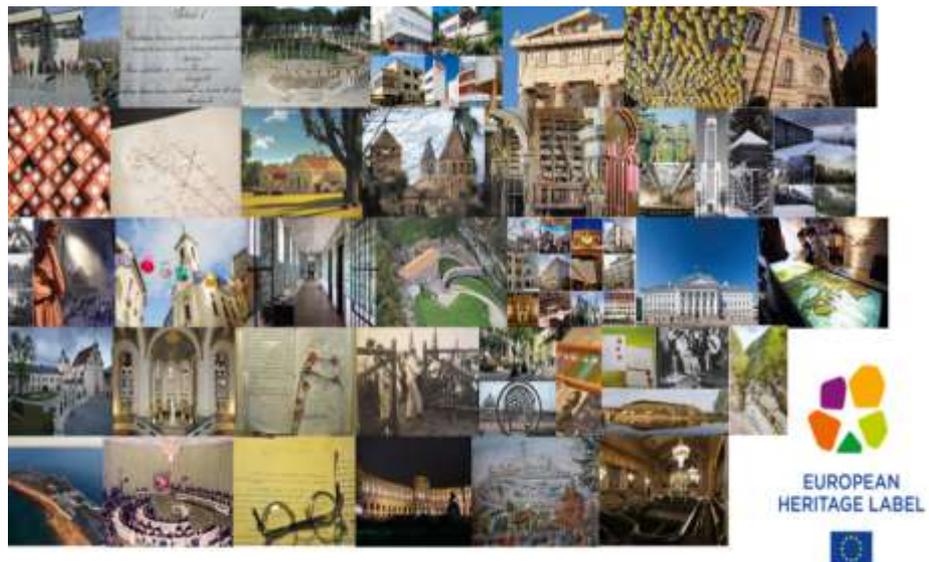


(tutela anche del territorio circostante). Per garantire una conservazione integrata e un'efficace protezione del patrimonio architettonico, la Convenzione di Granada sollecita la cooperazione, lo scambio di esperienze e il turismo sostenibile (ad esempio, rete di itinerari culturali). Inoltre, stabilisce che il **patrimonio architettonico comprende** i seguenti **beni** :

- 1. monumenti:** tutti gli edifici e le strutture di cospicuo interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, ivi compresi i relativi arredi;
- 2. gruppi di fabbricati:** gruppi omogenei di fabbricati urbani o rurali di notevole interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, sufficientemente coerenti da formare unità topograficamente definibili;
- 3. siti:** le opere combinate dell'uomo e della natura, quali aree parzialmente edificate e sufficientemente distintive ed omogenee per essere topograficamente definibili e di rilevante interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico.

Come abbiamo visto nel modulo 1, la creazione del concetto di patrimonio culturale dell'Europa e di **un'identità europea condivisa** attraverso di esso è ancora un processo in corso in cui i trattati del Consiglio d'Europa (la Convenzione europea del paesaggio 2000 e la Convenzione di Faro 2005) sono diventati Riferimenti. Rispetto ai siti WH, i siti etichettati e protetti come patrimonio europeo (European Heritage Label) sono selezionati sulla base di criteri di abbonamento flessibili e aperti per realizzare un **approccio al patrimonio basato su progetti e comunità**. Grazie al modello dinamico di governance del patrimonio del terzo regime del patrimonio culturale, è diventata possibile una comunicazione a tre vie (simultaneamente dall'alto verso il basso, orizzontale e dal basso verso l'alto) e la cooperazione tra i diversi livelli di costruzione dell'identità (europeo, nazionale, regionale, locale), vedi Modulo 1.

Foto 11. Raccolta di fotografie della "Esposizione del marchio del patrimonio europeo" Data: maggio 2021, Istituzione: Commissione europea, Copyright: Creative Commons.



<https://pro.europeana.eu/post/the-european-heritage-label-discover-the-network-of-sites-that-have-shaped-the-history-of-europe>

A livello **regionale e locale**, come risultato di questa cooperazione di cui sopra, i siti e gli elementi del patrimonio potrebbero ottenere un maggiore riconoscimento e le loro comunità potrebbero creare la propria identità (come parte integrante dell'identità europea). L'approccio basato sulla rete degli Itinerari culturali europei potrebbe essere utilizzato come modello per cooperazioni regionali su scala ridotta e per rafforzare la coesione regionale (ad esempio la creazione del "Percorso Palóc" ( *Palóc út* ), come percorso tematico culturale nel -Regione di confine slovacca per promuovere e proteggere il Palóc, il patrimonio rurale della più grande minoranza etnica cattolica dell'Ungheria: <http://www.palocut.hu/en/>).



### 2.2.3. PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Il patrimonio archeologico fa parte del patrimonio culturale tangibile. Il concetto, la protezione e l'istituzionalizzazione del patrimonio archeologico sono stati **strettamente legati ai monumenti storici e al patrimonio architettonico e alla conservazione** in Europa, in quanto l'idea dei monumenti storici e della loro protezione è emersa dal riconoscimento e dalla differenziazione del **valore estetico/artistico e storico e "memoriale" valore degli atti e del passato** .

Le origini del concetto risalgono al tardo **medioevo e primo rinascimento** hanno già prestato grande **attenzione ai monumenti archeologici** e architettonici **dell'antichità**, ma questa attenzione era limitata alla documentazione delle **rovine** per il loro valore estetico. Tuttavia, oltre allo scavo teorico e alla documentazione, in pratica il Rinascimento e i periodi successivi utilizzarono piuttosto antichi monumenti storici e siti archeologici come "cave" (ad esempio, per la costruzione della Basilica di San Pietro a Roma, usarono anche le pietre provenienti da antiche edifici, compreso il Colosseo). Nel periodo classicista, **dall'inizio alla metà del 18° secolo** , vi fu un crescente interesse per le memorie e la storia dell'antichità che andò di pari passo con la scoperta dei monumenti antichi classici in Italia (il popolare 'grand tour' dell'aristocrazia reso i tour in Italia ancora più alla moda). Questo interesse in tutta Europa ha portato alla formazione di **società scientifiche per lo studio e la conservazione dei resti archeologici** (ad esempio, la Society of Antiquaries di Londra è stata fondata nel 1751 seguita un anno dopo dalla Society of Dilettanti in Inghilterra). L'archeologia è diventata una disciplina indipendente nel 19° secolo, ed è stata una scienza ausiliaria cruciale per l'arte e la storia dell'architettura e anche per la conservazione dei monumenti. Tra le principali figure e promotori dell'antichità e del suo patrimonio c'era **Johann Joachim Winckelmann** , archeologo tedesco ( 1717–1768 ) che non fu solo un pioniere ellenista, ma anche il padre fondatore dell'archeologia moderna, della storia dell'arte e quindi un contributo alla nascita di tutela dei monumenti storici. L'arte e la memoria dell'arte (monumento) divennero una categoria centrale e indipendente nella sua famosa opera: *Storia dell'arte antica* (1764).

La storia e l'evoluzione dei monumenti storici e del patrimonio architettonico **del XIX e XX secolo** **sono** state strettamente legate alla concettualizzazione del patrimonio archeologico, poiché i siti archeologici sono diventati **parte integrante dei monumenti storici** e del **patrimonio costruito** . A metà del 20° secolo, mentre la disciplina era alle prese con l'idea che l'archeologia fosse rilevante per la società contemporanea, crebbe la preoccupazione del pubblico per lo sviluppo urbano e le costruzioni **del dopoguerra che minacciavano in modo significativo i siti archeologici** . Di conseguenza, c'è stato un crescente discorso archeologico sul patrimonio dagli anni '60 e '70 e le legislazioni in diversi paesi europei hanno ufficialmente riconosciuto l'autorità e l'importanza degli archeologi nella salvaguardia del passato. Il discorso ha sottolineato il ruolo degli archeologi come amministratori del passato, l'importanza della comprensione universale del passato, l'idea quasi "antiquaria" del valore intrinseco dei siti e dei manufatti archeologici e la necessità che gli archeologi siano non solo scienziati ma anche professionisti e interpreti del patrimonio. Questi discorsi all'interno dell'archeologia durante gli anni '60 e '70 hanno coinciso e hanno interagito con **i dibattiti e i movimenti internazionali sulla protezione dei monumenti storici e architettonici** sulla conservazione. (In precedenza l'UNESCO aveva formulato raccomandazioni sui **principi internazionali applicabili agli scavi archeologici nel 1959** ). Hanno considerato il ruolo di archeologi e architetti simili come conservatori del patrimonio costruito dell'umanità sostenendo un'etica di conservazione specifica. Successivamente, le due discipline sono state nuovamente riunite nella redazione della **Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1972** , e nello sviluppo delle politiche nazionali nei paesi europei per la conservazione e la conservazione del patrimonio.



La prima **Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico 1969** è stato firmato a Londra. Successivamente è stato rivisto e la **Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico d'Europa** (Convenzione di La Valletta 1992) ha completato i suoi principi nel **1992**. Secondo la Convenzione di La Valletta, “il patrimonio archeologico comprende le strutture, le costruzioni, i gruppi di edifici, i siti sviluppati, gli oggetti mobili, i monumenti di altro tipo e il loro contesto, sia situato sulla terraferma che sott'acqua”. Come abbiamo visto nel Modulo 1, il documento mira a tutelare il patrimonio archeologico come fonte della memoria collettiva europea e come strumento di studio storico e scientifico. La convenzione rifletteva il cambiamento nella natura delle minacce al patrimonio archeologico, che ora provenivano meno da scavi non autorizzati, come negli anni '60, e più dai grandi progetti di costruzione realizzati in tutta Europa. Inoltre, ha stabilito un corpus di nuovi standard giuridici di base per l'Europa, che devono essere rispettati dalle politiche nazionali per la protezione dei beni archeologici come fonti di evidenza scientifica, in linea con i principi della conservazione integrata. Ciò offre una straordinaria possibilità per gli attori del patrimonio archeologico rurale di applicare la pratica dell'archeologia partecipata, che è una grande risorsa per l'innovazione culturale e sociale.

quanto riguarda la protezione e la gestione del patrimonio archeologico, dobbiamo anche citare la **Carta ICOMOS per la protezione e la gestione del patrimonio archeologico 1990** preparata dal Comitato internazionale per la gestione del patrimonio archeologico (ICAHM) di Losanna. La creazione del documento ha evidenziato la crescente importanza del patrimonio archeologico, poiché è stato realizzato in parallelo con la revisione delle linee guida della gestione dei siti del patrimonio mondiale. Secondo la Carta, la **protezione e la corretta gestione** del patrimonio archeologico è essenziale per consentire agli archeologi e ad altri studiosi di studiarlo e interpretarlo a nome ea beneficio delle generazioni presenti e future. “Premesso che alcuni elementi del patrimonio archeologico sono componenti di strutture architettoniche e in tali casi devono essere tutelati secondo i criteri di tutela di tali strutture previsti dalla **Carta di Venezia** per la conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti. Altri elementi del patrimonio archeologico costituiscono parte delle tradizioni viventi delle popolazioni indigene, e per tali siti e monumenti la **partecipazione della comunità locale** è essenziale per la loro protezione e conservazione” (ICOMOS 1990).

Tra i principi della Carta, alcuni di essi sono importanti per quanto riguarda la conservazione e l'interpretazione:

- La protezione del patrimonio archeologico dovrebbe essere integrata nelle politiche di pianificazione a **livello internazionale, nazionale, regionale e locale**.
- L'obiettivo generale della gestione del patrimonio archeologico dovrebbe essere la **conservazione** dei monumenti e dei siti **in situ**, compresa un'adeguata **conservazione a lungo termine e la cura** di tutti i relativi documenti e collezioni, ecc.
- Il patrimonio archeologico è comune a tutta la società umana, e dovrebbe quindi essere **dovere** di ogni Paese **assicurarsi che siano disponibili fondi adeguati** per la sua tutela.

Ad esempio, in Ungheria, all'inizio degli anni '90, il governo ha avviato un programma infrastrutturale su larga scala per la costruzione di una rete autostradale nazionale, che ha richiesto un'intensa e continua collaborazione archeologica tra i diversi attori, quali musei (centrali e dipartimentali), archeologi, investitori e amministratori statali. Il sistema attuale è spesso contestato e ci sono ancora piani per riformarlo, ma a causa di questa situazione finanziariamente favorevole (soprattutto per istituzioni come musei e centri di ricerca), la ricerca e la gestione del patrimonio archeologico è una delle aree più sviluppate del settore del patrimonio in il Paese con modelli archeologici predittivi e tecnicamente avanzati (Report on Cultural Heritage Management and Protection in V4 Countries 2021). L'Ungheria partecipa anche a numerose iniziative internazionali e interregionali per la conservazione del patrimonio archeologico, ad esempio la Strada del Danubio dell'età del ferro (itinerario culturale ufficiale del Consiglio d'Europa dal 2021)



che derivava da un programma transnazionale del Danubio con diverse istituzioni partner di Austria, Croazia, Ungheria, Slovacchia e Slovenia. L'obiettivo del progetto è stato quello di stabilire un approccio congiunto alla ricerca, alla gestione e alla tutela di complessi paesaggi preistorici caratterizzati non solo da strutture monumentali (es. cimiteri a tumulo, necropoli pianeggianti, insediamenti collinari fortificati e oppida, ma anche paesaggi appartenenti al periodo compreso tra il IX<sup>e</sup> la fine del I<sup>sec.</sup> [/copy-of-about](#)).



Foto 12. Museo all'aperto e Parco Archeologico di Százhalombatta (Ungheria). Foto del Museo Matrica.

<https://matricamuzeum.hu/galeria/>

33

## 2.3. PRINCIPI DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI E DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Come abbiamo visto, monumenti storici e patrimonio architettonico/costruttivo sono spesso usati come sinonimi, ma non sono la stessa cosa. Il loro concetto e i livelli di protezione sono diversi. Mentre i monumenti storici fanno parte del nostro patrimonio edilizio, hanno importanza nazionale e sono protetti dalla legge a livello nazionale, il patrimonio architettonico/costruttivo può essere proclamato e protetto da qualsiasi comunità a livello locale, regionale, internazionale ed europeo. La situazione è simile per quanto riguarda l'uso dei termini monumento storico/tutela e conservazione del patrimonio. Oggigiorno i due concetti sono stati spesso utilizzati contemporaneamente e questo capitolo si propone di chiarire le confusioni e di presentare il compito di protezione e i principi di conservazione che devono essere considerati nell'interpretazione del patrimonio.

### 2.3.1. TUTELA DEI MONUMENTI STORICI VS CONSERVAZIONE

Innanzitutto, dobbiamo notare che la tutela dei monumenti storici non è la stessa cosa della conservazione, significa molto di più. Significa cura continua, corretta manutenzione e conservazione per garantire che edifici e siti siano ben conservati, presentati/interpretati e resi accessibili a coloro che verranno dopo di noi. Dovremmo considerare la protezione del monumento storico non semplicemente il nostro obiettivo, ma uno strumento (vedi intervista a Tamás Fejérdy, Paksy 2021).

### 2.3.2. LO SCOPO E IL COMPITO DEL MONUMENTO E LA TUTELA DEL PATRIMONIO EDIFICATO

Lo scopo della protezione dei monumenti è proteggere il monumento. Ma come? Possiamo distinguere 3 compiti principali (Román, 2004): **1.** La prima e più importante cosa è **proteggere**,



**preservare e mantenere** l'edificio o il sito, per **prevenirne** il lento o rapido **deterioramento** ; **2.** Ciò richiede un **uso e una funzione appropriati** ; e **3.** occorre prestare attenzione affinché interventi incompetenti o dannosi non danneggino l'edificio o il sito .

**1. Conservazione e manutenzione:** mantenere e garantire l'esistenza dei monumenti è un **compito difficile e complesso** , poiché numerosi fattori oggettivi e soggettivi agiscono contro la sua sopravvivenza. Tra i **fattori oggettivi** , ci sono **le calamità naturali** (alluvioni, terremoti, danni da incendio, spesso legati all'errore umano), **l'invecchiamento dei materiali** e degli elementi strutturali, come la corrosione dovuta agli agenti atmosferici che richiedono cure costanti. Ci sono materiali particolarmente deperibili, ad esempio terriccio, legno, canna per lo più utilizzati nell'architettura popolare/rurale che la rendono una categoria di patrimonio ancora più a rischio. Oltre al degrado naturale, si può parlare anche di “ **degrado morale** ” di edifici e monumenti (es. castelli abbandonati, edifici rurali o industriali divenuti superati per ragioni diverse o non rispondenti alle esigenze odierne) che potrebbe avvenire anche più rapidamente. Ci sono anche molti altri fattori sociali oggettivi, come l'eccessiva **urbanizzazione** e congestione del **traffico nelle città**, il **turismo di massa del patrimonio** , il sovraccarico dei siti del patrimonio e lo **spopolamento nelle aree rurali** ecc. Per quanto riguarda i **fattori soggettivi** , uno dei più evidenti e purtroppo quella attuale è **la guerra** . Dalle distruzioni della seconda guerra mondiale (es. bombardamenti di Varsavia e Dresda), dalle guerre jugoslave (es. demolizione del vecchio ponte di Mostar in Bosnia ed Erzegovina) alla devastazione ancora in corso in Ucraina oggi ( <https://www.unesco.org/en/articles/ukraine-over-150-cultural-sites-parzialmente-o-totalmente-distrutto> ) mostrano che la guerra distrugge non solo le persone, ma anche il nostro patrimonio costruito, compresi i monumenti.



*Foto 13. Il Satri Most (Ponte Vecchio) di Mostar in Bosnia ed Erzegovina. Foto di Wikimedia Commons*

Il danno e la **distruzione deliberati ed egoistici** sono sempre stati un problema nella protezione dei monumenti sin dai primi periodi della storia europea (ad esempio, prendere e utilizzare le pietre del Colosseo a Roma per la costruzione di altri edifici) fino ai giorni nostri (ad esempio, distruzione o **inappropriata alterazione** dei monumenti nei progetti urbanistici **per motivi economici** , spesso **ad opera degli stessi proprietari** ). L' **abuso di potere** , la tirannia nei **regimi dittatoriali** , è anche una seria minaccia per i monumenti. Le ben note abitudini dei dittatori della storia europea, che distrussero i monumenti dei regimi precedenti, sia per ignoranza che per creare i propri monumenti e narrazioni storiche, sono ancora una tendenza viva in alcuni paesi europei. Anche la **negligenza** della società e persino dei proprietari, la **mancanza di cure adeguate**,



**manutenzione** (ad es. uso di principi obsoleti di conservazione dei monumenti) e **risorse finanziarie** (ad es. fondi statali) stanno portando al degrado del nostro patrimonio costruito e dei monumenti. Gli elementi chiave per preservare e garantire l'esistenza di monumenti e siti del patrimonio sono il loro uso e la loro funzione.

**2. Uso e funzione** : un **edificio** (o qualsiasi altro sito ed elemento del patrimonio) **che non viene utilizzato per qualcosa finirà per scomparire** . Questo vale anche in quei casi eccezionali, quando un monumento viene mantenuto per un certo periodo di tempo in cui non è in uso (ad esempio, è così che potrebbero sopravvivere diversi castelli nell'Ungheria rurale dopo il cambio di regime politico democratico nel 1989/90 fino a quando hanno ottenuto nuovi proprietari e funzioni). In genere, un monumento senza una funzione è in pericolo e alla fine si perde. I **monumenti una volta erano costruiti per uno scopo specifico** e anche **se sono stati modificati e persi nel tempo** , sono **utilizzati al meglio se hanno una** funzione simile. Certamente, potrebbero esserci molti casi, in cui è impossibile garantire ciò, nel qual caso è opportuno dare una **funzione simile che sia degna e non manchi di rispetto alla funzione originaria** (es. la Sinagoga di Subotica (Serbia) che ha perso la sua funzione originaria la funzione è stata riassegnata all'uso provvisorio del Teatro Nazionale guidato da un regista d'avanguardia alla fine degli anni '80 e il nuovo uso della Sinagoga ha rovinato non solo fisicamente l'edificio e il suo ambiente, ma anche l'osceno contenuto di i drammi l'hanno profanata e profanata, fortunatamente la Sinagoga è stata completamente restaurata e aperta al pubblico dal 2018).

35



Foto 14. Sinagoga di Subotica (Serbia). Foto di Lilla Zámbo

Monumenti hanno un **valore di utilità**, e un buon uso potrebbe non solo garantire la sopravvivenza dei monumenti, ma anche **soddisfare le esigenze del proprietario** (ad esempio, benefici economici attraverso il turismo) che non è contrario agli obiettivi della protezione del patrimonio (monumento) . Ci sono alcuni tipi di **monumenti che non hanno** più valore di utilità, come le rovine e il loro valore, l'uso sentimentale e turistico può sostituire la funzione utilitaristica, poiché la loro funzione è deliziare e suscitare emozioni e intelletto. L'interpretazione del patrimonio ha un ruolo essenziale nella conservazione di questi siti senza un chiaro valore di utilità.

**3. Cura dei monumenti e dei siti del patrimonio:** non è **responsabilità solo** dei proprietari e dei professionisti prendersi cura dei monumenti, riconoscerne il valore e l'importanza o assicurarne il buon uso e prevenire interventi dannosi, ma **di tutti** . Deve essere un obiettivo condiviso della società (la comunità di tutti i livelli) come abbiamo visto in precedenza nella Parte 1 (vedi i principi delle citate convenzioni e carte europee e internazionali). Una legge (o convenzione) ben concettualizzata sui siti del patrimonio da sola non garantisce la conservazione e il mantenimento



dei monumenti storici. La legge è solo un quadro, ma è **compito congiunto del proprietario**, della **società** (comunità) e dei **professionisti** della tutela dei monumenti riempirla del **necessario sostegno dello Stato e delle sue istituzioni**.

Per raggiungere i suoi obiettivi, la tutela del patrimonio può avvalersi di **strategie attive e passive**. Le **strategie attive** sono **preventive**. Nel caso di un particolare monumento, ciò potrebbe significare uso appropriato, manutenzione regolare, ma in generale la protezione dei monumenti è molto di più, poiché include procedure legislative, creazione di risorse pubbliche, ecclesiastiche e comunali, influenza sociale e richiede ricerca scientifica. Non influenza solo lo sviluppo tecnico, ma anche l'istruzione e la formazione. Aumenterà anche la consapevolezza e l'attività della società. Sono necessarie **strategie passive quando un monumento (sito o elemento del patrimonio) viene messo in pericolo** e la tutela del monumento deve intervenire (se legalmente possibile). In questo caso, per tutela dei monumenti, potremmo intendere non solo il funzionario, le istituzioni pubbliche o i comuni, ma anche la sfera civile e tutti i soggetti interessati. Come abbiamo visto, questo è anche uno dei principi fondamentali dell'attuale **quadro europeo per l'azione sul patrimonio culturale** I **quattro principi** (olistico, integrato, basato sull'evidenza, multi-stakeholder e partecipativo) e i **cinque pilastri** (inclusivo, sostenibile, resiliente, l'Europa innovativa e globale) determinano le politiche europee nei confronti del patrimonio culturale, e sono conformi al concetto e alle pratiche del **patrimonio culturale del terzo regime** (vedi Modulo 1).

Per quanto riguarda la differenza tra tutela dei monumenti storici e tutela del patrimonio materiale, occorre separare le due categorie. Considerando la portata e la rapidità dell'ampliamento delle categorie di tutela, se ogni elemento del patrimonio dovesse essere trattato come se fosse un monumento storico (ad esempio, principi, requisiti legali della sua protezione e conservazione), significherebbe che la vita si fermerebbe (Paksy 2021). Tuttavia, è vero anche il contrario. Il valore dei monumenti storici potrebbe essere facilmente perso se li considerassimo semplicemente siti del patrimonio, trattandoli con mano leggera, senza regole rigide, come riteniamo opportuno.

### 2.3.3. CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO E DEI MONUMENTI

Anche le modalità di conservazione dei monumenti sono **cambiate nel tempo**. Gli interventi sono sempre stati guidati dal **desiderio di autenticità**. La domanda è sempre stata chi, quando e come capiscono l'autenticità.

All'inizio della tutela dei monumenti storici, **nel XIX secolo**, l'**approccio purista** dominava la conservazione dei monumenti. Si pensava che autentico significasse togliere tutti gli strati aggiunti "di recente" a un edificio e ripristinarne lo stato primo o più prevalente, che era considerato (o ritenuto) quello "originale". Di conseguenza, l'edificio dato è stato "purificato" dalla sua storicità e la conservazione ha tenuto poco o nessun conto dell'intero passato degli edifici.



Foto 7. La Cittadella di Carcassonne (Francia). Foto di Wikimedia Commons.  
<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Carcassonne-vignes.jpg>



Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, architetto francese, restaurò molti importanti monumenti medievali in Francia in questo spirito purista, ad esempio la Cittadella di Carcassone nella regione francese dell'Occitania, ma progettò anche la torre con guglie in legno di ispirazione gotica di Notre-Dame a Parigi, tragicamente persa in un devastante incendio nel 2019. Da allora, si è discusso e discusso a lungo se ricostruirla o meno nel suo stato "originale" (la sua guglia era qualcosa che credeva che i costruttori originali avrebbero creato se avevano la tecnologia e l'immaginazione), dopo tutto, hanno accettato di ricostruire il progetto di le-Duc facendo riferimento alle ultime carte riconosciute anche dall'ICOMOS (Carta di Cracovia 2000 sui principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito e Carta di Riga 2000 sull'autenticità e ricostruzione storica in relazione al patrimonio culturale).

L'approccio purista è stato citato alla fine del <sup>XIX</sup> secolo e l'autenticità doveva essere trovata attraverso metodi di conservazione e **ricostruzione basati sulla ricerca scientifica**. Successivamente, **la prima e la seconda guerra mondiale portarono cambiamenti** e nuovi approcci. Vedendo la devastazione dopo la prima guerra mondiale, fu creata la **Carta di Atene (1931)**, che sosteneva che avrebbero dovuto cercare di preservare i monumenti storici nella loro autenticità, di conseguenza, **la ricostruzione non è consentita**, soprattutto se non sappiamo di avere dati. Un tipo di ricostruzione, chiamato **anastilosi** è stato sostenuto nel caso di ruderi. Significa ripristinare eventuali frammenti originali che possono essere recuperati e che i nuovi materiali possono essere utilizzati a tale scopo devono essere in ogni caso riconoscibili. Inoltre, quando la conservazione delle rovine portate alla luce nel corso degli scavi si è rivelata impossibile, si raccomandava di "essere seppellite, ovviamente prima di intraprendere le operazioni di riempimento". L'anastilosi poteva essere utilizzata in caso di siti antichi, ma era impossibile in caso di monumenti "più giovani". Nonostante queste sfide, la maggior parte dei suoi punti è ancora valida nella conservazione dei monumenti.

**Dopo** le devastazioni della **seconda guerra mondiale**, le sfide si fecero ancora più grandi, e la già citata **Carta di Venezia del 1964** cercò di rispondervi. È importante notare che non si tratta della carta per la protezione dei monumenti, ma di una carta per la **conservazione e il restauro di monumenti e siti**. L'articolo 9 riassume uno dei suoi principi più importanti:

1. "Il processo di restauro è un'operazione altamente specializzata. Il suo scopo è **preservare e rivelare il valore estetico e storico del monumento e si basa sul rispetto del materiale originale e dei documenti autentici**.

2. Essa deve fermarsi al punto in cui inizia la congettura, e in questo caso l'eventuale **opera in più**, indispensabile, deve essere distinta dalla composizione architettonica e **deve recare un'impronta contemporanea**.

3. Il restauro deve comunque essere preceduto e seguito da uno studio archeologico e storico del monumento".

Questo approccio è stato praticamente l'atteggiamento prevalente nella conservazione dei monumenti per molto tempo, specialmente in Ungheria, nonostante i suoi numerosi circoli. Il timbro 'contemporaneo' è stato spesso frainteso e la necessità di distinguere ciò che si aggiunge ha creato anche risultati strani e didattici, che hanno **portato a critiche**, non solo da parte del pubblico, ma anche da parte dei professionisti della tutela del patrimonio. Un altro punto importante è che un monumento è inseparabile dalla storia di cui è testimone e dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento di tutto o parte di un monumento non può essere consentito se non quando la tutela di quel monumento lo richiede o quando è giustificato da interessi nazionali o internazionali di primaria importanza. Questo articolo ha permesso di spostare le memorie dell'architettura popolare/rurale dalla loro collocazione originaria ai musei all'aperto (, *skansen* ') al fine di conservarle e presentarle al pubblico al meglio (ad es. il Museo all'aperto ungherese di Szentendre, Ungheria).





Foto 15. Il patrimonio architettonico della regione dell'Ungheria settentrionale esposto nello Skanzen (Museo Ungherese all'Aperto) a Szentendre (Ungheria). Foto di Skanzen.

Il risultato più importante della Carta di Venezia è la fondazione **nel 1965 dell'International Council of Monuments and Sites (ICOMOS)**, la più importante organizzazione internazionale di monumenti e siti storici che è stato organo consultivo del World Heritage Committee e dell'UNESCO. Oggi utilizziamo tutti i tipi di tecnologie per raccogliere tutte le possibili conoscenze e fonti per i metodi di conservazione o ricostruzione e cercare di raggiungere un livello che sia autentico e credibile. Anche la percezione della ricostruzione è molto cambiata, ad esempio nessuno può negare che sia stata una buona scelta ricostruire il Campanile a Venezia dopo il crollo del 1902, in quanto faceva parte del paesaggio urbano e dell'identità degli abitanti.

Facendo riferimento alle idee della Carta di Venezia, l'autenticità è rimasta al centro della conservazione dei monumenti e il **Documento di Nara sull'Autenticità 2004** dell'UNESCO e dell'ICOMOS ha affermato che l'autenticità è un **termine relativo e ha significati diversi in tempi e luoghi diversi** : “ Tutti i giudizi sui valori attribuiti ai beni culturali così come la credibilità delle relative fonti di informazione possono differire da cultura a cultura, e anche all'interno della stessa cultura. Non è quindi possibile fondare giudizi di valore e di autenticità entro criteri fissi. Al contrario, il rispetto dovuto a tutte le culture richiede che i beni del patrimonio debbano essere considerati e giudicati all'interno dei contesti culturali a cui appartengono. Insomma, il restauro autentico non deve sminuire il carattere storico dell'edificio, ma deve essere coerente con esso”. Per trovare fonti adeguate sull'autenticità di un restauro, dobbiamo fare una ricerca adeguata (e utilizzare i metodi e le fonti delle scienze ausiliarie, se necessario, ad esempio, la ricerca archeologica). In caso di mancanza di fonti, dovremmo cercare analogie credibili.

#### **Categorie e considerazioni di conservazione:**

- Il **carattere storico e la tutela** di un monumento o di un sito del patrimonio non ne riducono, ma ne **accregono il valore economico** , ma è fondamentale il suo corretto e **costante mantenimento** .
- Il tipo di conservazione **dipende dallo stato e dalle condizioni** del monumento storico (funzione, stato attuale: in pericolo o meno, ecc.).



- La conservazione ha due categorie principali: **conservazione** e **restauro** . La loro definizione può variare.
- **restauro** cambia la vista del monumento.
- **La conservazione** non lo modifica (o non lo modifica in modo significativo). Ogni intervento può essere considerato come conservazione che non modifica l'aspetto del monumento ma lo rende permanente sia attraverso il rinnovamento che il restauro . (Un buon esempio per un magistrale the conservazione della chiesa in rovina Premontrei di Zsámbék, Ungheria, vedi l'esempio sotto.)
- **Restauro**: tutte le aggiunte devono essere in armonia con l'intero edificio e devono essere distinti i diversi materiali.
- **Ricostruzione** (parziale e totale): la parte più dibattuta della conservazione e la Carta di Venezia. Molti professionisti e proprietari di monumenti hanno criticato l'atteggiamento severo nei confronti delle ricostruzioni. Tuttavia, sono state fatte alcune concessioni, ad esempio la Carta di Cracovia afferma che “la ricostruzione di intere parti nello stile dell'edificio dovrebbe essere evitata, ma la ricostruzione di parti molto piccole aventi significato architettonico può essere accettabile come eccezione a condizione che sia sulla base di documentazione precisa e indiscutibile. Se necessario, per un corretto uso dell'edificio, il completamento di parti spaziali e funzionali più estese dovrebbe riflettere l'architettura contemporanea. La ricostruzione di un intero edificio, distrutto da un conflitto armato o da una calamità naturale, è accettabile solo se vi sono eccezionali motivi sociali o culturali legati all'identità dell'intera comunità”.

Oltre ai metodi di conservazione dei monumenti, **potrebbero cambiare anche i suoi principi** . Dobbiamo notare che non è dovuto a ragioni economiche o politiche, ma perché la conservazione dei monumenti è un compito architettonico. Negli ultimi anni, ci sono stati alcuni cambiamenti significativi nei lavori di conservazione. Ci sono sempre più ricostruzioni e gli attori della conservazione vorrebbero rendere i monumenti storici e i siti del patrimonio più sperimentali, più ricchi e fruibili per i loro utenti (es. turisti e abitanti). Questa esigenza è ancora maggiore nel caso di siti meno frequentati, abbandonati o non protetti nelle aree rurali. Sarebbero necessari **strumenti di interpretazione creativa del patrimonio** per renderli visibili, accessibili e amati da un pubblico più ampio. La scoperta e la rivalutazione dei siti non protetti sono essenziali per la **rivitalizzazione e la riabilitazione del nostro patrimonio tangibile rurale** in Europa.

### **Tutela integrata del patrimonio materiale e immateriale**

In Europa, con l'accelerazione dell'atrofia delle culture popolari/rurali tradizionali e l'avanzamento della produzione di massa, il patrimonio culturale immateriale è stato a lungo marginalizzato, cosa che verrà presentata nei prossimi moduli del corso. Allo stesso tempo, è stata posta particolare enfasi sulla protezione e conservazione del patrimonio tangibile come monumenti storici, patrimonio architettonico e archeologico. Si credeva che preservarli nella loro forma tangibile assicurasse che il patrimonio e l'identità della comunità data non andassero perduti. Tuttavia, sappiamo già che questo approccio non è stato sufficiente. Alla fine degli anni '90, le istituzioni europee hanno anche imparato dalle critiche al secondo regime del patrimonio culturale, vale a dire che non è pratico costruire e mantenere rigide categorie di patrimonio materiale, naturale e immateriale. Invece, **è richiesto un approccio integrato e olistico del patrimonio che non si occupi separatamente del patrimonio culturale materiale e immateriale** . Mentre le precedenti categorie di patrimonio del secondo regime (patrimonio culturale, naturale, patrimonio "misto") e del terzo regime (materiale, intangibile, diversità culturale) sono ancora riferimenti, l'Europa ha iniziato a concentrarsi sul ruolo del patrimonio nella nostra società e soprattutto su come **proteggerlo, usarlo e dividerlo attraverso l'interpretazione del patrimonio** .



## 2.4. ESEMPI DI BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI IN AREA RURALE

### 2.4.1. SITO PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO (I SITI SONO PROTETTI ANCHE A LIVELLO NAZIONALE)

#### 2.4.1.1. Parco Archeologico (*Parque Arqueológico do Vale do Côa*) e Siti preistorici di arte rupestre nella valle della Côa e Siega Verde. Vila Nova de Foz Côa (Portogallo).

Il Parco Archeologico della Valle del Côa è stato creato nel 1996 per proteggere e mostrare al pubblico il complesso di arte rupestre. La Valle del Côa è la più grande collezione di arte rupestre a cielo aperto del Paleolitico conosciuta oggi. Il riconoscimento da parte dell'UNESCO dell'arte rupestre della Valle del Côa come Patrimonio dell'Umanità il 2 dicembre 1998, è stato il culmine di un processo che segnerà in modo indelebile l'arte rupestre portoghese, l'archeologia e il patrimonio culturale. Nel 2010, l'UNESCO ha anche elencato la vicina arte rupestre paleolitica di Siega Verde (Ciudad Rodrigo, Spagna) come estensione della Valle del Côa.

Fonti: <https://arte-coa.pt/en/the-region/>



Foto: Creative Commons

#### 2.4.1.2. Sito archeologico di *Las Médulas*. Provincia di León (Spagna)

"Las Médulas" è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2002. È la più grande miniera d'oro romana (oltre 2000 Ha.) dal I secolo a.C. quando le autorità imperiali romane iniziarono a sfruttare i giacimenti d'oro di questa regione, utilizzando una tecnica basata sulla forza idraulica (nota a Plinio come "ruina montium").

L'area archeologica comprende le miniere stesse e anche vaste aree ricoperte dai sterili risultanti dal processo, dighe per raccogliere la grande quantità di acqua necessaria, un intricato sistema di canali, villaggi, strade romane, ecc. È senza dubbio il meglio conservato e il più rappresentante di tutte le aree minerarie del mondo greco-romano in epoca classica.

È un eccezionale esempio di innovativa tecnologia romana, in cui tutti gli elementi del paesaggio antico sono sopravvissuti in misura eccezionale. L'area ha conservato un paesaggio mozzafiato formato dalle operazioni minerarie che è cambiato molto poco nel corso di molti secoli; il paesaggio desolato risultante è stato semplicemente parzialmente colonizzato dalla



vegetazione naturale. La sua autenticità è assoluta, dal momento che non sono state apportate modifiche agli impianti e ai depositi romani da quando andarono in disuso all'inizio del III secolo d.C.

Fonti:

<https://whc.unesco.org/en/list/803>

Collegamenti video:

[https://www.youtube.com/watch?v=sgf9Jy5\\_Oho](https://www.youtube.com/watch?v=sgf9Jy5_Oho)

<https://www.youtube.com/watch?v=M6NzO7GrcMY>



Foto: Jesús Nuñez

**2.4.1.3.** Nome del sito designato congiuntamente: Siti **palafitticoli preistorici delle Alpi** località: **Austra, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera**

Nome del sito a livello nazionale e locale: Palafitte **del Lago di Ledro (Palafitte di Ledro)** Località: **Ledro, Trento, Stato : Italia**

Questo sito congiunto del patrimonio mondiale comprende 111 piccoli siti individuali, comprende i resti di insediamenti palafitticoli (o palafitte) preistorici dentro e intorno alle Alpi costruiti tra il 5000 e il 500 aC circa sui bordi di laghi, fiumi o zone umide. Gli scavi, condotti solo in alcuni dei siti, hanno fornito prove che forniscono informazioni sulla vita in epoca preistorica durante il neolitico e l'età del bronzo nell'Europa alpina e il modo in cui le comunità interagivano con il loro ambiente. Cinquantasei siti si trovano in Svizzera. Gli insediamenti costituiscono un insieme unico di siti archeologici eccezionalmente ben conservati e culturalmente ricchi, che costituiscono una delle fonti più importanti per lo studio delle prime società agrarie della regione.

Le Palafitte del Lago di Ledro sono state riconosciute Patrimonio dell'Umanità dal 2012, nell'ambito della candidatura congiunta di più Contee, mentre il sito è già tutelato a livello nazionale e locale. I pali, risalenti all'età del bronzo, furono scoperti nel 1929 a seguito di un temporaneo abbassamento del livello dell'acqua, per la costruzione di una centrale idroelettrica



a Riva del Garda. Tra il 1936 e il 1937 ci fu una grande siccità e di conseguenza il livello dell'acqua cadde nuovamente, così i lavori di scavo poterono essere ripresi dalla Soprintendenza e dall'Università di Padova. Successivamente si occupò dell'opera il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Esperienza correlata al patrimonio: Il Museo delle Palafitte è stato creato negli anni '70 e si trova sulla sponda del Lago di Ledro, adiacente al sito archeologico. Conserva lo squisito artigianato di uno dei più importanti villaggi dell'età del bronzo nelle Alpi ed espone le notevoli collezioni archeologiche del sito e svolge tutto l'anno programmi di ricerca in "archeologia imitativa".

Fonti:

<https://www.palafitteledro.it/>

<https://patrimonidellumanita.provincia.tn.it/Siti-del-Patrimonio-mondiale-UNESCO/Siti-preistorici-palafitticoli-dell-arco-alpino>



Foto: <https://www.flickr.com/photos/181878091@N02/>

## 2.4.2. LIVELLO EUROPEO DI PROTEZIONE: ETICHETTA DEL PATRIMONIO EUROPEO

### 2.4.2.1 Javorca Memorial Church e il suo paesaggio culturale (Slovenia)

La Chiesa commemorativa in legno dello Spirito Santo a Javorca (Slovenia), costruita nell'area del fiume Tolminka, celebra i difensori austro-ungarici caduti sul campo di battaglia del Fronte dell'Isonzo (1915–1917). La Chiesa e il suo paesaggio culturale sono stati riconosciuti come Patrimonio Europeo nel 2018, ma già nel 2007 sono stati inseriti nell'elenco dei beni storici e culturali europei particolarmente importanti. Il sito non è solo un importante luogo di memoria, ma anche un eccellente esempio di preservare e proteggere insieme i beni materiali e immateriali. La Chiesa nella zona di montagna è stata costruita in un unico stile Liberty, noto principalmente per essere un fenomeno urbano a cavallo tra il XIX e il XX secolo. La chiesa fu costruita dagli stessi soldati austro-ungarici e da maestri di vari mestieri. Come sottolineato dal marchio del patrimonio europeo, il sito potrebbe essere considerato un simbolo di un appello alla riconciliazione e una testimonianza della forza di connessione dell'unione della creazione artistica con la costruzione. Oltre alla chiesa, sono presenti anche importanti manufatti: un campanile con orologio solare, lo stemma delle venti terre, che formarono l'Austria-Ungheria, la scritta PAX (pace) sopra l'ingresso e anche pannelli decorativi in rovere, che simboleggiano



pagine di un libro memoriale, con 2.564 nomi di soldati austro-ungarici caduti nei vicini campi di battaglia. I loro nomi venivano bruciati nel legno secondo il sistema della gerarchia militare. La costruzione della chiesa e del sito commemorativo potrebbe anche essere considerata il frutto di una cooperazione internazionale, commemorando l'ex monarca, in quanto i piani furono creati da Remigius Geylinga, un pittore di Vienna, che allora era un luogotenente anziano e la costruzione era guidata da Géza Jablonszky, un tenente di origine ungherese. La chiesa ha subito diversi restauri nel 1934 e successivamente all'inizio degli anni '80, nel 2005 e infine nel 2016, quando ha festeggiato il suo 100° anniversario.

Fonti: <https://www.javorca.info/>

[https://www.javorca.info/mma/Javorca Memorial Church of the Holy Spirit.pdf/2020030312541921/](https://www.javorca.info/mma/Javorca_Memorial_Church_of_the_Holy_Spirit.pdf/2020030312541921/)

<https://culture.ec.europa.eu/cultural-heritage/initiatives-and-success-stories/european-heritage-label/european-heritage-label-sites/javorca-memorial-church-and-its-cultural-paesaggio-slovenia>



Foto: <https://www.javorca.info/>

### 2.4.3. LIVELLO DI PROTEZIONE NAZIONALE E LOCALE

#### 2.4.3.1. Ungheria

##### **Monastero di Premontrei Chiesa di Zsámbék. Zsámbék (Ungheria)**

La chiesa del monastero di Premontrei è una chiesa romanica in rovina nella città rurale di Zsámbék. Grazie alla sua magistrale conservazione (allo stato in rovina), è diventato un esempio inconfondibile per la conservazione dei monumenti storici della fine del XIX secolo in Ungheria. Potremmo considerarlo come il monumento storico della conservazione storica! La chiesa è stata tutelata come monumento storico e considerata parte del patrimonio culturale locale e regionale.

La costruzione della chiesa iniziò nel 1220 come parte di un monastero premostratense, ma fu completata solo alcuni decenni dopo. Divenne la chiesa di famiglia privata, del cavaliere Aynard. La chiesa sorgeva accanto al percorso medievale più popolare, che collegava le città di Székesfehérvár ed Esztergom. I Premostratensi si servirono della chiesa per due secoli, ma in seguito fu ceduta ai Paolini Padri. La chiesa è stata oggetto di rifacimenti in stile tardo-gotico. Il monastero fu gravemente danneggiato durante l'occupazione ottomana in Ungheria e crollò a causa di un terremoto nel 1736. Da allora la chiesa è stata abbandonata e le sue pietre sono state portate nelle costruzioni vicine. Avrebbe potuto essere perso, ma Flóris Rómer e Imre



Henszlmann, i padri fondatori della protezione dei monumenti ungherese, ne hanno notato i valori storici ed estetici negli anni '70 dell'Ottocento (durante l'istituzionalizzazione della protezione dei monumenti nazionali) .

Alla fine del <sup>XIX</sup> secolo, István Möller István conservò magistralmente le rovine che furono mantenute e ampliate da Kálmán Lux negli anni '30. La chiesa in rovina si è lentamente deteriorata a causa delle condizioni meteorologiche e i dintorni sono ancora in attesa di veri e propri scavi archeologici. Vengono eseguiti alcuni lavori di manutenzione, ma alcuni professionisti vorrebbero coprirne almeno alcune parti per salvarlo da ulteriori danni. Per quanto riguarda la sua conservazione, la maggior parte delle persone concorda sul fatto che dovrebbero essere eseguiti solo i lavori di manutenzione necessari, tuttavia il governo ungherese ha in programma di investire una grossa somma di denaro nella sua ricostruzione. La chiesa in rovina è stata considerata uno degli esempi eccellenti del primo approccio conservatore alla protezione dei monumenti in Ungheria e uno dei luoghi preferiti per gli eventi culturali e religiosi della città. Ultimamente è diventata anche una popolare location per matrimoni.

Fonti:

[https://www.muemlekem.hu/magazin/zsambeki\\_romtemplom\\_helyreallitas\\_kormanydotes](https://www.muemlekem.hu/magazin/zsambeki_romtemplom_helyreallitas_kormanydotes)

Valter Ilona (1991). 'Újabb régészeti kutatások a zsámbéki premontrei prépostsági romban 1986-1991' In: Műemléki Szemle 1991/2.



Foto 20: Indafoto (Pukkancs 2011). URL: Wikipedia commons, accesso a maggio 2022

Foto 21: Sztehlo Otto (1922): Disegni di ricostruzione

<https://varlexikon.hu/zsambek-premontrei-templomrom>

### 2.4. 3.2. Spagna

**Chiese romaniche del nord della Spagna** , *luogo (paese o regione):* **Castilla y León, Asturie, Galizia, Cataluña, Aragona e Navarra (Spagna)**

L'arte romanica sviluppatasi nella penisola iberica nei secoli <sup>XI</sup> e <sup>XII</sup> presenta caratteristiche stilistiche comuni al romanico europeo ma anche caratteristiche particolari nelle diverse regioni. L'arte romanica è stata introdotta nella penisola iberica da est a ovest, quindi gli studiosi hanno generalmente definito di conseguenza le caratteristiche regionali. In alcune zone rurali del nord della Spagna c'è una delle maggiori concentrazioni di monumenti romanici in Europa. Due grandi gruppi di chiese romaniche sono state dichiarate Patrimonio



dell'Umanità: "Il Cammino di Santiago francese e le vie della Spagna settentrionale" e "Le chiese romaniche catalane della Vall de Boi".

Il primo romanico o romanico lombardo è particolarmente presente in Catalogna, mentre il pieno romanico si diffuse dalle fondamenta dell'Ordine di Cluny lungo l'asse del Camino de Santiago. Il tardo romanico del <sup>XIII</sup> secolo, si ritrova soprattutto negli edifici rurali.

Ogni chiesa, dai piccoli eremi ai monasteri, ha una sua particolarità dovuta ai suoi aspetti artistici (motivi architettonici o decorativi). Molte sono le attrattive aggiunte come i paesaggi variegati, le viste panoramiche da molte delle chiese o la possibilità di godere della gastronomia, delle feste tipiche e dell'artigianato che abbondano nei paesi.

Quasi tutti gli edifici romanici sono tutelati a livello nazionale e regionale e sono stati dichiarati Beni di Interesse Culturale.

<https://whc.unesco.org/en/list/988>

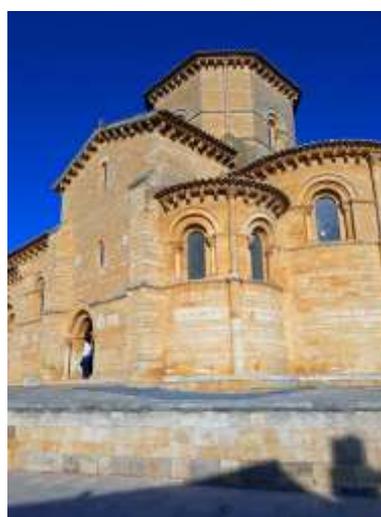
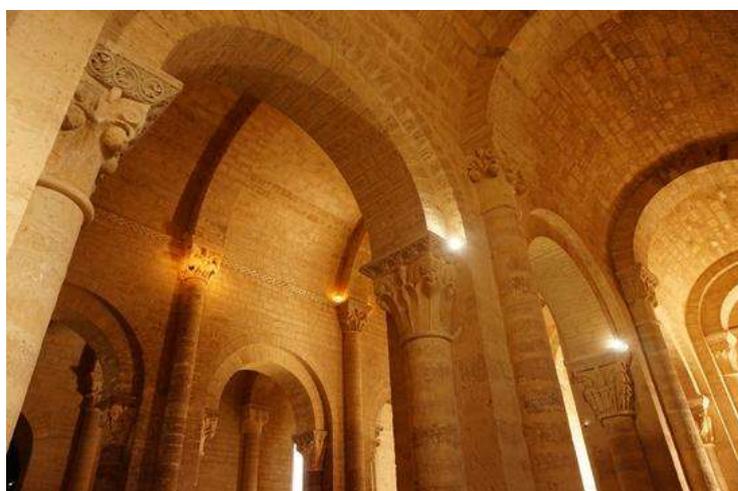


Foto: SERVIMA SL

## 2.5. CONCLUSIONE

Questo modulo ha presentato il concetto e i principi della protezione e conservazione del patrimonio culturale tangibile concentrandosi sulle sue due categorie più note: patrimonio monumentale e archeologico. Le due categorie sono collegate, ed entrambe sono radicate nella tutela del monumento storico. Il monumento storico è stato il primo elemento protetto di ciò che oggi consideriamo patrimonio culturale tangibile e i suoi principi di protezione e conservazione hanno fornito la base delle nostre strategie di protezione, conservazione e interpretazione del patrimonio che possono essere utilizzate per lo sviluppo rurale sostenibile e l'interpretazione del patrimonio rurale. Gli interpreti del patrimonio rurale hanno un ruolo particolarmente importante per mostrare che il patrimonio rurale non è solo parte integrante della nostra identità e memoria collettiva, ma anche una risorsa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale. Per concludere, la corretta **conservazione e interpretazione del** patrimonio tangibile (o di qualsiasi altra categoria) deve tener conto **anche dei suoi diversi valori e dimensioni immateriali**. Un sito deve essere considerato nella sua interezza e la sua autenticità deve essere rispettata in tutte le opere correlate. L'interpretazione e la tutela del sito richiede di tener conto **da dove e da chi proveniva il patrimonio, a chi il patrimonio ora appartiene, ea chi è indirizzato**.



## 2.6. BIBLIOGRAFIA

Ashworth, GJ - Graham, B. - Tunbridge, JE (2007). *Passati pluralizzanti. Patrimonio, identità e posto nelle società multiculturali*. Londra: Plutone Press.

Berce, F. (2004). 'Műemlékek és kortársi létük'. In: *A kulturális örökség*, a cura di Erdősi, P. e Sonkoly, G., Budapest: L'Harmattan. 347–369.

Choay, F. 1992. *L'Allégorie du patrimoine*. Parigi: Seil.

Fejérdy, T. (2012). "Il genio del patrimonio culturale: al servizio di chi?". In: *The 1st Heritage Forum of Central Europe*, a cura di Jacek Purchla, Cracovia: Centro culturale internazionale. 41 – 55. URL: <https://polona.pl/item/the-1st-heritage-forum-of-central-europe,Mzk2MzkzODU/5/#info:metadata>

Graham, B. – Ashworth, GJ – Tunbridge, JE (2000). *Una geografia del patrimonio. Potere, cultura ed economia*. Londra: pubblicazione Hodder Arnold.

Harlov-Csörtán, M. (2018). "Ereditare la campagna in Ungheria", In: *Acta Univ.Sapientiae, Studi europei e regionali*, 13, 19-35. [file:///Utenti/admin/Download/10.2478\\_auteur-2018-0003.pdf](file:///Utenti/admin/Download/10.2478_auteur-2018-0003.pdf)

Husz M. (2014). Az örökségkonstrukciók geopolitikai kerete. *Földrajzi Közlemények*. vol. 138. N.1. 64–73.

Kelly, C. (2009). 'Eredità'. In: Kitchin, R.– Thrift, N. (a cura di): *Enciclopedia internazionale della geografia umana*. Oxford. Altro. 91-97.

Mezos, T. (2001). *Műemlékvedelem*. Budapest, Építészmérnöki Kar Építéztörténeti és Műemléki Tanszék, <https://adoc.pub/50-valtozat-jegyzet-es-abraanyag-szeallitotta-mezs-tamas-az.html>

Pasikowska-Schnass, M. (2018). Il patrimonio culturale nelle politiche dell'UE. Servizio di ricerca del Parlamento europeo. PE 621.876 – giugno 2018.

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621876/EPRS\\_BRI\(2018\)621876\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621876/EPRS_BRI(2018)621876_EN.pdf)

Pomian, K. (2004). 'Nemzet és örökség'. In: ERDŐSI P. – SONKOLY G. (szerk.): *A kulturális örökség*. Budapest. L'Harmattan – Atelier. 85-95.

Pratt, J. (2003). Jugoslavia: fare la guerra. In: PRATT, J.: *Classe, nazione e identità: l'antropologia dei movimenti politici*. Londra, Plutone Press. 131-160

Roman, A. (2004). 487 bekezdés és 617 kép a műemlékvédelemről. Budapest, Terz.

Smith, L. (2012). *Discorsi del patrimonio: implicazioni per la pratica della comunità archeologica*.

<https://doi.org/10.4000/nuevomundo.64148>

Sonkoly, G. (2019). 'Dal patrimonio materiale a quello immateriale. Hollókő, il 'villaggio protetto dal mondo''. In: *Etnologie*, vol. 41, n. 2. 3–20.

[https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/51333/Sonkoly\\_From%20tangible%20to.pdf](https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/51333/Sonkoly_From%20tangible%20to.pdf)

Tunbridge, JE (1994): Di chi è l'eredità? Problema globale, incubo europeo In: Ashworth, GJ – Larkham, PJ (eds.): *Building a New Heritage. Turismo, cultura e identità nella nuova Europa*, Londra, Routledge, 123–134.

### Fonti stampate:

Rapporto Gestione e protezione del patrimonio culturale nei paesi V4 (2021). ed. Michał Wiśniewski, Marek Świdrak. Centro Culturale Internazionale, Cracovia, Polonia. URL:

[https://mck.krakow.pl/images/upload/ICC\\_REPORT\\_CULTURAL\\_HERITAGE\\_MANAGEMENT\\_AND\\_PROTECTION\\_IN\\_V4\\_COUNTRIES\\_1.pdf](https://mck.krakow.pl/images/upload/ICC_REPORT_CULTURAL_HERITAGE_MANAGEMENT_AND_PROTECTION_IN_V4_COUNTRIES_1.pdf)



Carta di Cracovia (2000)

<https://www.triestecontemporanea.it/pag5-e.htm>

Carta di Riga. ICCROM. (2000)

[https://www.iccrom.org/sites/default/files/publications/2020-05/convern8\\_07\\_rigacharter\\_ing.pdf](https://www.iccrom.org/sites/default/files/publications/2020-05/convern8_07_rigacharter_ing.pdf)

Convenzione europea sulla protezione del patrimonio archeologico (1969)

<https://rm.coe.int/168007231>

Convenzione europea sulla protezione del patrimonio archeologico (1992)

<https://rm.coe.int/168007bd25>

Convenzione di Faro (2005)

<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=199>

Carta ICOMOS per la protezione e la gestione del patrimonio archeologico (1990)

[https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/arch\\_e.pdf](https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/arch_e.pdf)

Carta Europea del Patrimonio Architettonico (1975)

<https://www.icomos.org/en/resources/charters-and-texts/179-articles-en-francais/ressources/charters-and-standards/170-carta-europea-del-patrimonio-architettonico>

Convenzione Granda per la protezione del patrimonio architettonico d'Europa (1985)

<https://rm.coe.int/168007a087>

Convenzione europea sulla protezione del patrimonio archeologico (1992)

<https://rm.coe.int/168007bd25>

Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (1974)

<http://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf>

Convenzione di La Valletta per la protezione del patrimonio archeologico d'Europa nel (1992)

<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=143>

Carta Internazionale per la Conservazione e il Restauro di Monumenti e Siti (Carta di Venezia 1964):

[https://www.icomos.org/charters/venice\\_e.pdf](https://www.icomos.org/charters/venice_e.pdf)

Colloquio:

Paksy, E. (2021). Építsük-e vissza a "romokat"? – Identitás, műemlékek és a változó szemlélet. In: Újváros. 16 aprile 2021. <https://ujvarosonline.hu/tarsadalom/epitsuk-e-vissza-a-romokat-beszelgetes-szemleleletekrol-es-muemlekekrol>



## MODULO 3: PATRIMONIO RURALE TANGIBILE (II): ARCHITETTURA POPOLARE O VERNACOLARE NELLE AREE RURALI.

---

### **Indice:**

- Introduzione
- Le misure di salvaguardia dell'architettura vernacolare o popolare
- La scala fisica dell'architettura rurale in Europa
- L'approccio storico dell'architettura rurale in Europa
- Interpretare le caratteristiche generali dell'architettura vernacolare in Europa.
- Esempi di architettura popolare/vernacolare europea nelle aree rurali.
- Bibliografia

48

### 3.1. INTRODUZIONE

L'interesse per l'architettura tradizionale e vernacolare e popolare è cresciuto notevolmente negli ultimi decenni. Sebbene esista una differenza semantica tra architettura " **tradizionale**", "**popolare**" e "**vernacolare**", useremo i termini come sinonimi.



**L'architettura vernacolare è uno stile architettonico concepito secondo le esigenze locali, la disponibilità di materiali da costruzione e le tradizioni locali .** L'architettura vernacolare, o almeno originariamente, non utilizzava architetti formalmente formati, ma faceva affidamento sulle capacità progettuali e sulla tradizione dei costruttori locali.

Se usiamo il termine volgare in questo contesto, attingeremo agli scritti del filosofo e storico Ivan Illich, che lavorò e definì questo fenomeno negli anni '70 e '80 del secolo scorso. Secondo Illich, il termine volgare "deriva da una radice indogermanica che implica 'radicamento' e 'dimora'. Il vernacolo in latino era usato per tutto ciò che era pane fatto in casa, fatto in casa, al contrario di quello che era ottenuto in cambio formale".

I termini architettura "vernacolare", "popolare" e "tradizionale" sono talvolta usati come sinonimi. Tuttavia, Allen Noble ha scritto una lunga discussione su questi termini: dove l'architettura vernacolare è ancora della gente comune, ma può essere costruita da professionisti qualificati, ad esempio attraverso l'apprendistato, ma utilizzando ancora design e materiali locali e tradizionali.



**L'architettura tradizionale** è un'architettura che viene **tramandata da persona a persona, di generazione in generazione, in particolare oralmente, ma a qualsiasi livello della società, non solo dalla gente comune**. Noble scoraggia l'uso del termine architettura primitiva in quanto avente una connotazione negativa.

Il termine **architettura popolare** è usato maggiormente nell'Europa orientale ed è sinonimo di **architettura vernacolare**.

L' **Encyclopaedia of Vernacular Architecture of the World** definisce l'architettura vernacolare come: "... comprendente le abitazioni e tutti gli altri edifici del popolo. In relazione ai loro contesti ambientali e alle risorse disponibili, sono abitualmente costruiti dal proprietario o dalla comunità, utilizzando tecnologie tradizionali. Tutte le forme di architettura vernacolare sono costruite per soddisfare esigenze specifiche, adattandosi ai valori, alle economie e ai modi di vita delle culture che le producono".

49

L'architettura vernacolare è la costruzione realizzata al di fuori di ogni tradizione accademica e senza orientamento professionale, cioè l'architettura basata su una costruzione non professionalizzata e la cui conoscenza è ereditata dagli antenati.

In conclusione, l'architettura vernacolare è un concetto ampio e di base che comprende campi di studio architettonico tra cui l'architettura aborigena, indigena, ancestrale, rurale ed etnica ed è in contrasto con l'architettura più intellettuale chiamata architettura educata, formale o accademica proprio come l'arte popolare contrastato con le belle arti.

Questa categoria comprende **un'ampia gamma e varietà di tipi di edifici, con diversi metodi di costruzione**, che rappresentano la maggior parte degli **edifici e degli insediamenti creati nelle società preindustriali**.

Si stima che l'architettura vernacolare costituisca il 95% di tutta l'architettura del mondo, rispetto alla piccola percentuale di nuovi edifici ogni anno progettati da architetti e costruiti da ingegneri.

L'interesse per l'edilizia, le abitazioni e gli insediamenti cosiddetti tradizionali/vernacolari è iniziato già nel XIX secolo ed è stato in gran parte innescato dallo sviluppo dell'antropologia come nuova disciplina accademica.

Quando usiamo l'architettura popolare, come l'arte popolare, è l'architettura delle classi popolari, fatta dagli stessi utenti o da artigiani, che costruiscono vari tipi di edifici come alloggi nelle aree rurali, nonché vari tipi di edifici ausiliari per la loro fini propri o secondari, legati alla vita e al lavoro, come le costruzioni ad uso agricolo, per cui useremo indistintamente sia i termini "architettura vernacolare" che "architettura popolare".

Per artigianato contadino si intende la tradizionale produzione artigianale che viene realizzata, semplicemente per l'uso pratico quotidiano, in ambito rurale o agricolo. A volte l'artigianato rurale non è considerato parte delle arti e dei mestieri, in quanto prodotto per un mezzo pratico e non per il tempo libero. Poiché fanno parte di un insieme generale e semplice di abilità facilmente apprese, non sono state prodotte per la vendita da una classe di artigiani.

L'artigianato è espressione dei valori culturali, dell'originalità, della particolarità e dell'identità etnica di ogni luogo, regione o paese. Possono essere classificati in artigianato tradizionale basato su vecchie tecnologie ed esempi più contemporanei utilizzando vecchie tecnologie, adattate alle preferenze del cliente moderno.



Secondo l'UNESCO, l'**artigianato tradizionale** è forse **la manifestazione più tangibile del patrimonio culturale immateriale**. Tuttavia, la Convenzione del 2003 riguarda principalmente le abilità e le conoscenze coinvolte nell'artigianato piuttosto che i prodotti artigianali stessi. Quindi consideriamo l'artigianato come un patrimonio immateriale.

## 3.2. LE MISURE DI SALVAGUARDIA DELL'ARCHITETTURA VERNACOLARE O POPOLARE.

La caratteristica principale dell'architettura vernacolare nel mondo è il **rispetto e la sensibilità alle condizioni locali dell'ambiente geografico** in cui si trova, come il clima e la vegetazione.

50

A causa della globalizzazione, della pressione urbana e ora del cambiamento climatico, il **patrimonio vernacolare, l'architettura in legno e in terracotta sono in pericolo reale e minacciano di scomparire**, a una velocità molto elevata. Occorrono azioni urgenti per tutelare questo patrimonio fragile e sottovalutato, e soprattutto nelle aree rurali dove le risorse e la sensibilità sono solitamente deboli.



Ciò sarà possibile solo attraverso lo sviluppo di solide partnership e la collaborazione tra istituzioni sensibili con valori condivisi, attraverso azioni coordinate e pensiero strategico e critico, al fine di valorizzare e proteggere il patrimonio vernacolare in tutta Europa e nel mondo.

È generalmente condiviso tra accademici e professionisti che l'architettura vernacolare è fragile in molti modi. Il passare del tempo, l'abbandono degli edifici, le calamità naturali, la demolizione da parte di privati proprietari di case vernacolari o di edifici non tutelati, per mancanza di consapevolezza circa i valori e l'importanza dell'architettura vernacolare, sono i pericoli più comuni. **Le competenze e l'artigianato tradizionali applicati agli edifici vernacolari andrebbero perduti più facilmente** di quelli applicati ai monumenti, poiché il mercato del lavoro per i falegnami o coloro che lavorano la terra o la pietra, con abilità e conoscenze tradizionali nelle tecniche di costruzione, si sta restringendo. Pertanto, è difficile evitare le influenze moderne, non solo nel loro modo di vivere, ma anche nelle loro case tradizionali. Forse è necessaria un'azione urgente per aiutare e assistere quei professionisti che conoscono bene le tecniche costruttive dell'architettura vernacolare.

Nella maggior parte del mondo l'architettura di **terra (o argilla)** è alla base dell'architettura vernacolare. L'architettura di terra è una delle espressioni più originali e potenti della nostra



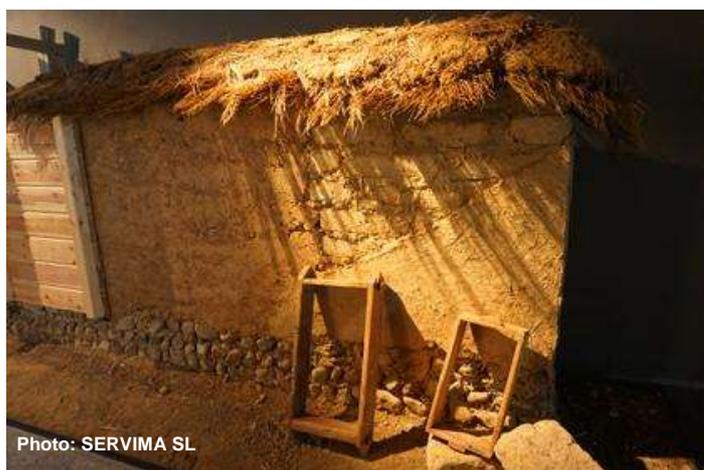
capacità di creare un ambiente costruito con risorse prontamente disponibili (World Heritage Earthen Architecture Programme).

**Il Programma del Patrimonio Mondiale** sull'Architettura della Terra (WHEAP) mira al miglioramento dello stato di conservazione e gestione dei siti di architettura della terra in tutto il mondo. I progetti pilota su siti architettonici in terra battuta iscritti nell'elenco del patrimonio mondiale, o inclusi negli elenchi di tentativi degli Stati parti, aiuteranno a identificare le migliori pratiche e a dare esempi per lo sviluppo e la diffusione di metodi e tecniche appropriati per la conservazione, la gestione e lo sviluppo delle capacità. La ricerca scientifica favorirà lo sforzo di migliorare il know-how nel campo. I risultati attesi includono una migliore comprensione dei problemi dell'architettura in terra cruda, lo sviluppo di politiche a favore della sua conservazione, la definizione di linee guida pratiche e l'organizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione, in particolare nelle comunità locali, attraverso workshop, mostre, conferenze e pubblicazioni tecniche per sensibilizzare il riconoscimento dell'architettura della terra, nonché la creazione di una rete globale attiva per lo scambio di informazioni ed esperienze <sup>1</sup>.

51

Nella sua 31a sessione (Nuova Zelanda, 2007), il Comitato del Patrimonio Mondiale ha approvato l'avvio del Programma integrato del Patrimonio Mondiale sull'Architettura della Terra (2007-2017) (decisione 31 COM 21C, documento di lavoro 31 COM 21C).

Il WHEAP prevede il supporto tecnico delle principali istituzioni internazionali di conservazione: il Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e del Restauro dei Beni Culturali (ICCROM), l'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS) e l'istituto per la conservazione della terra CRAterre-ENSAG nonché delle istituzioni regionali School of African Heritage (EPA, Benin), Center for Heritage Development in Africa (CHDA, Kenya) e Center for Conservation and Restoration of Atlas and Subatlas Architectural Heritage (CERKAS, Marocco). Nel 2009, Anche l'Università di Udine (Italia) è diventata partner del programma. Nel corso delle attività, il programma cerca ulteriore cooperazione e partnership con altre istituzioni specializzate, nonché autorità governative nazionali e locali.



Il "valore universale" del patrimonio architettonico vernacolare nella prestigiosa Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO è forse ancora molto limitato, come dimostrano le oltre 11.000 proprietà iscritte in questa lista fino ad oggi. I **valori materiali e immateriali** del patrimonio vernacolare e il **carattere esemplare** che rivestono, per quanto riguarda ad esempio l' **eco-responsabilità** dei costruttori, costituiscono un patrimonio di pregio che non può essere trascurato, soprattutto vista l'ormai indiscutibile evidenza del loro rapporto con le risorse a disposizione nella diversità dei loro ambienti. Ciò riguarda le risorse umane: le culture costruttive educate dalla memoria collettiva di saperi e competenze, le arti e i mestieri dell'edilizia e

<sup>1</sup><https://whc.unesco.org/en/earthen-architecture/>



dell'architettura, ma riguarda anche le risorse fisiche, i materiali organici e geologici, il legno, la paglia, le fibre vegetali, la terra, la pietra, eccetera.

La vulnerabilità del patrimonio dell'habitat vernacolare è stata esposta a massicce distruzioni dalla Rivoluzione Industriale fino alla fine del XIX secolo; inoltre, il periodo di crescita economica durante i "decenni gloriosi" (dalla fine degli anni Quaranta all'inizio degli anni Settanta) ha portato alla massiccia distruzione di questa architettura.

Questa vulnerabilità è provocata da interessi commerciali, economici e finanziari, che lasciano tutto lo spazio all'espansione della città contemporanea, ordinando la distruzione di esempi storici come le abitazioni rurali in Romania, o le case di terra a Tierra de Campos in Spagna o il "pallozas" in León, per citare esempi vicini.

Di fronte a queste situazioni, nonostante le convenzioni internazionali dell'UNESCO (1954, 1970, 1972, 2003), che costituiscono strumenti di tutela, e le raccomandazioni dei Comitati Scientifici Internazionali (ICOMOS), è ancora molto spesso difficile agire per tutelare il volgare eredità. In molti casi le popolazioni sono costrette ad abbandonare il proprio patrimonio vernacolare, ad abbandonare le proprie abitazioni rurali a causa del soffocamento economico e sociale, così che esse sono soggette a lenta distruzione, mancanza di manutenzione e saccheggio.

Ciò si intensifica quando il patrimonio non è sufficientemente riconosciuto o erroneamente considerato come un patrimonio secondario, poiché **l'architettura rurale popolare è stata tradizionalmente considerata di basso rango o senza rilevanza culturale**.

Di conseguenza, si può affermare che pochissime culture dell'architettura vernacolare che sono iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale o, se non lo sono, possono rivendicarne l'inclusione. La prospettiva di una distruzione moltiplicata di questo patrimonio è quindi irrimediabilmente programmata, e costituirebbe per l'umanità una perdita incommensurabile e insostituibile di cultura e di storia.

I tempi presenti sono soggetti a molte incertezze e minacce ampiamente discusse in innumerevoli forum. Il patto rotto con la natura, stabilito di generazione in generazione da costruttori popolari, deve assolutamente e urgentemente essere ripristinato. Difendere questa prospettiva significherebbe tutelare l'eredità del "senso" della vita, dei suoi valori intrinseci essenziali, che di per sé abitano il patrimonio vernacolare. È fermare la follia distruttiva della natura, della tradizione, della storia, dei valori e della conoscenza storica e aiutare a fondare questa indispensabile cultura ed etica dell'eco-responsabilità. Per mantenere questa essenza, è assolutamente necessario tramandarla alle generazioni future. Una società che porti l'umanità al suo necessario riradicamento nei territori abitabili. Dobbiamo muoverci verso altre possibilità in cui si tenga conto dei valori del patrimonio architettonico vernacolare, di sentire il dovere di tutelarli e classificarli attraverso la loro profonda conoscenza, dell'importanza storica che hanno avuto nelle culture locali, della loro funzione sociale ed economica all'insegna del rispetto e della sostenibilità del territorio.

Sebbene la definizione del concetto di Patrimonio dell'Umanità sia accettata e utilizzata da quasi mezzo secolo, esistono categorie di beni culturali che pongono conflitti per la sua valorizzazione e protezione. Tra questi, le costruzioni vernacolari sono sempre più danneggiate e impattate, e contemporaneamente escluse dalle definizioni ufficiali, portando a una mancanza di consapevolezza dell'importanza della loro conservazione.



La nozione di Patrimonio dell'Umanità nel 1972 è emersa come misura per promuovere la collaborazione internazionale per proteggere i punti di riferimento più importanti dell'umanità. Inoltre, intendeva incoraggiare lo sviluppo di azioni di conservazione che potessero essere adattate a strutture culturalmente significative a livello nazionale, regionale o locale. In questo modo, la selezione di siti unici con riconoscimento universale servirebbe da esempio per la cura di tutto il patrimonio.

Sebbene questi obiettivi siano stati raggiunti in molti contesti e sia stata raggiunta una conservazione sempre più completa dei beni monumentali, la definizione di patrimonio basata sull'identificazione di "Valore universale eccezionale" ha generato risultati imprevisti.

Fatte salve altre tipologie di impatti, come quelli causati dall'abbandono dei territori da parte dei loro abitanti originari, vi è un danno collaterale di natura concettuale il cui impatto non è stato sufficientemente affrontato. Le istituzioni nazionali e la società in generale non mettono in discussione la priorità della salvaguardia di siti archeologici, cattedrali, santuari, fortificazioni o centri urbani. La loro notevole unicità dovuta alla loro età, dimensione, stile o significato culturale evidenzia la necessità di attenzione internazionale, ma sfortunatamente questa forma di categorizzazione discrimina milioni di strutture rurali e urbane il cui Eccezionale Valore Universale non è evidente. Tutti quegli anonimi campioni di cultura, realizzati a mano con materiali naturali, di "modeste" dimensioni e modificati in tempi diversi della storia, difficilmente sono visti come monumenti", sebbene la loro equivalenza fosse dichiarata nella Carta di Venezia.

Secondo la **Carta di Venezia**, all'articolo 1, "il concetto di monumento storico abbraccia non solo la singola opera architettonica ma anche l'ambiente urbano o rurale in cui si trovano le testimonianze di una determinata civiltà, di uno sviluppo significativo o di un evento. Questo vale non solo per le grandi opere d'arte ma anche per le opere più modeste del passato che hanno acquisito significato culturale con il passare del tempo" ma questa definizione condiziona il valore del patrimonio al trascorrere di un periodo di tempo indefinito.

Il sapere costruttivo vernacolare e la stessa architettura vernacolare, sono espressioni di cultura connesse, che necessitano di essere urgentemente e necessariamente tutelate, (sono scarsamente rappresentate all'interno della Lista dei Beni Culturali Immateriali e Materiali), ridisegnanone la visibilità e l'"interprete" ha lavorare per tale obiettivo.

Nell'architettura popolare rurale l'influenza della natura e della cultura è stata più che evidente. I materiali, l'adattamento al clima, la creazione di strutture costruttive adatte e funzionali all'attività economica, hanno costituito legami indissolubili, forse è stato questo legame con l'ambiente che ha fatto sì che sopravvivessero fino ad oggi; rappresentano la migliore prova di sostenibilità. L'"interprete" deve conoscere questo ambiente naturale, questa cultura, le tradizioni e soprattutto l'ambiente per poter valorizzare l'architettura popolare e per poterla difendere e valorizzare nei suoi diversi contesti.

### 3.3. LA SCALA FISICA DELL'ARCHITETTURA RURALE IN EUROPA.

Se si considera l'architettura come l'elemento più duraturo del comportamento umano, si può facilmente supporre che il patrimonio vernacolare, l'architettura popolare rurale, sia una conseguenza oggettiva delle caratteristiche essenziali di specifiche comunità locali. Non possiamo



continuare a dare particolare rilevanza agli elementi architettonici urbani e continuare a negarli a quelli rurali.

Il patrimonio volgare, oltre ad essere espressione culturale, ha il pregio di costituire una testimonianza pragmatica delle principali attività sussistenti e del loro rapporto geografico; **L'architettura rurale europea è un rafforzamento dell'identità locale**, in cui si fondono comportamenti di adattamento all'ambiente, **gestione sostenibile delle risorse locali, adattamento al clima e conoscenze tecnologiche trasmesse di generazione in generazione**.

Essendo riconosciuta come bene del patrimonio, la sua morfologia diventa la manifestazione materiale fondamentale dei valori della comunità, rappresentando le sue principali tradizioni e affermando la sua memoria collettiva.

La dimensione fisica dell'architettura vernacolare è direttamente influenzata dall'ambiente fisico in cui è stabilita, cioè dalla percezione paesaggistica del luogo, ma ha anche la sua correlazione e influenza sugli strumenti degli artigiani per le attività della comunità così come sull'artigianato che si sviluppa.

Quando si procede ad una interpretazione del patrimonio architettonico, non ci si può distaccare dall'analisi del livello paesaggistico, dell'ambiente, di come si è svolta l'occupazione del territorio, occorre cioè essere consapevoli dell'appropriazione umana e gestione degli elementi naturali dell'ambiente.

Ciò dovrebbe essere vero perché è un riflesso diretto dell'ubicazione delle principali strutture e infrastrutture, della distribuzione degli insediamenti in base allo sfruttamento delle risorse naturali, ma anche dei loro rapporti diretti con altre comunità.

L'analisi a questo livello permette di comprendere le principali attività di sussistenza dei gruppi sociali che convivono in una data regione. Include le strategie selezionate per sfruttare le particolari condizioni della geografia fisica e per ottenere i migliori risultati possibili.

Considera inoltre le vie di comunicazione, l'accesso diretto alle risorse locali e la struttura di riparo adeguata considerando il clima, l'esposizione al sole e le caratteristiche geologiche della regione, le variazioni di rilievo e le linee d'acqua.

Le attività forestali, pastorali e agricole, in particolare l'agricoltura estensiva, possono essere identificate come il principale fattore di distribuzione del territorio, che a sua volta modella il paesaggio su scala più ampia.

Per quanto riguarda la tecnologia costruttiva, l'architettura rurale europea risponde sempre alla prima premessa, utilizzando le risorse materiali disponibili sul territorio e le conoscenze empiriche.

Il materiale da costruzione è solitamente limitato alle alternative tradizionali, ovvero se un territorio ha tradizionalmente utilizzato il fango come elemento costruttivo, finisce sempre per utilizzare il fango con la minor trasformazione possibile, a causa dello scarso sviluppo di strumenti e dei vincoli energetici.

L'assenza di risorse tecnologiche è solitamente compensata da soluzioni costruttive estremamente pragmatiche e fantasiose, che facilitano lo sviluppo di stili e tecniche molto particolari. Un esempio di questi può essere visto nelle terrazze a sbalzo delle "case sospese" del centro storico di Cuenca, Patrimonio dell'Umanità in Spagna, che sono un buon esempio dettagliato di tali soluzioni, a



dimostrazione di un'interessante articolazione della struttura del pavimento in legno e la muratura in pietra.

Come prevedibile, i sistemi costruttivi osservati mostrano una predominanza della pietra nella parte meridionale dell'Europa, con una maggiore presenza di malta nelle regioni di influenza storica romana. Alcuni dei climi più secchi applicano anche sistemi di messa a terra, ad esempio nel sud della provincia di León in Spagna, e alcuni dei siti più popolati determinano anche l'uso di metodi di costruzione in mattoni refrattari. L'uso del legno è trasversale in tutti i casi, in particolare nella struttura portante del piano superiore e del tetto. Tuttavia, la sua preponderanza in altri elementi architettonici aumenta considerevolmente man mano che ci si sposta nell'Europa settentrionale.

### 3.4. L'APPROCCIO STORICO DELL'ARCHITETTURA RURALE IN EUROPA

Nell'interpretare l'architettura dell'ambiente rurale, dobbiamo tenere conto dell'ubicazione degli insediamenti rurali nel loro insieme.

L' **ubicazione degli insediamenti rurali** nasce da diversi fattori: **difensivi** , in cerca di alture; **topografiche**, come curve nel terreno; **commerciale**, con l'esistenza di comunicazioni tra strade, fiumi o canali; o **pragmatico** , come l'accesso individuale di ciascun appezzamento alle rispettive proprietà o colture. Alcuni sono vitali, come l'approvvigionamento idrico, l'esistenza di terreni di caccia o aree fertili; climatica, alla ricerca di ventilazione ottimale, luce solare o ombra, mentre i fattori sociali mirano a distinguere tra spazi pubblici e privati e il loro uso. Questi luoghi non sono mai casuali, ma sono stati il risultato di secoli di prove ed errori, che hanno stabilito la migliore posizione e progettazione per i fattori di condizionamento circostanti. Per questo **conoscere la storia dei nuclei rurali, compiere una prospezione delle loro origini storiche, aiuta a capire perché il nucleo rurale si trova lì e non altrove.**

Da questo punto in poi, possiamo comprendere ancora meglio le caratteristiche dell'architettura rurale di quel particolare centro abitato.

Prendendo l'esempio dei **villaggi rurali di montagna** , sono solitamente situati sul versante meridionale (in Europa, a causa della loro posizione nell'emisfero settentrionale), in primo luogo, per sfruttare la luce e il calore del sole, e in secondo luogo, per non occupare terreni agricoli della valle, garantendo il massimo soleggiamento possibile ed evitando possibili allagamenti. Grazie a questa posizione possono trovare gli angoli più riparati dai venti dominanti, e quindi al sicuro da valanghe o frane o neve.

C'è una saggezza nell'ubicazione degli insediamenti, che non è imprevista, ma spesso dimenticata, fino a quando i disastri naturali non ricordano il motivo per cui sono stati inizialmente costruiti in questi luoghi e non in altri.

L'architettura è anche il risultato della combinazione di **materiali disponibili, condizioni climatiche, idiosincrasie e culture locali**. Pertanto, in una singola facciata o soprattutto in un interno, è facile ritrovare strutture, muri, elementi appartenenti ad epoche passate, a fasi passate dell'edificio. Pertanto, non ha senso proteggere solo le facciate, come se gli edifici fossero privi di



contenuto, poiché è probabile che gli edifici incorporino elementi più antichi e forse anche più pregiati delle facciate stesse.

Nel corso dei secoli, gli edifici hanno subito una **graduale trasformazione** a seguito di sviluppi tecnologici che hanno migliorato la qualità della vita dei loro abitanti, giunti in ogni luogo in un determinato momento legato a specifiche circostanze. Non tutte queste evoluzioni hanno avuto luogo o avverranno in futuro, poiché dipendono tutte dalle condizioni locali, sebbene molte riflettano una tendenza comune. In un gran numero di casi, le facciate originarie sono state sostanzialmente alterate nascondendole con materiali moderni e più resistenti agli agenti atmosferici, offrendo un migliore isolamento dagli agenti atmosferici, una manutenzione più rapida ed economica o semplicemente per motivi estetici e tendenze moda. Ne è un esempio la tendenza diffusa nella Spagna rurale a rivestire le facciate delle case rurali in argilla con cemento, che ha una finitura più delicata e può essere dipinto in diversi colori. Questa tendenza, iniziata negli anni '80, ha significato la perdita dell'originalità e della ricchezza culturale ed estetica di questo tipo di costruzioni. Fortunatamente, la tendenza è rallentata e le norme urbanistiche sembrano contribuire a invertire questa piaga degli ultimi decenni.

56

Lo stesso sta accadendo **nell'evoluzione dei tetti e dei solai**. Qui possiamo osservare la progressiva carenza di legno in alcuni luoghi e la ricerca di soluzioni che ne siano meno dipendenti, che incorporino pavimentazioni specifiche e isolamento progressivo dai piani inferiori. Da pavimenti e coperture esclusivamente in legno a pavimenti e coperture abbinati ad altri materiali, tralicci in legno e argilla o tegole in terracotta. La varietà è così grande che deve essere analizzata caso per caso.

Nella distribuzione delle case rurali abbiamo visto annessi un tempo stalle con odore di fieno e letame trasformati in garage per autoveicoli con odore di carburante; soffitte un tempo adibite alla conservazione degli alimenti più pregiati e per l'uso domestico quotidiano sono state trasformate in parte delle abitazioni, laboratori e spazi di lavoro al piano terra sono stati convertiti in locali commerciali. Le abitazioni più piccole furono raggruppate con quelle più piccole e le grandi ville furono divise per ospitare famiglie diverse.

Le ringhiere in legno locali furono sostituite da ferro o legni pregiati provenienti da altre regioni del mondo. Le piccole finestre, che avevano funzioni di isolamento esterno (freddo, caldo, pioggia) e di ventilazione, sono state trasformate in grandi finestre con funzioni estetiche moderne più che funzionali.

Numerosi sono **gli esempi dell'evoluzione storica della fisionomia dell'architettura rurale**; solo nei casi in cui c'è stata una grande sensibilità al rispetto della tradizione edilizia sono stati mantenuti i tradizionali standard edilizi rurali, come nel Regno Unito.

L'architettura rurale tradizionale è stata caratterizzata da un'austerità generalizzata nell'uso delle risorse e nell'uso delle strutture esistenti, senza generare macerie attraverso la demolizione, in quanto queste sono state riutilizzate in altre parti della casa e anche per altre abitazioni. Questa sostenibilità, sempre più evidente, insieme alla conservazione dell'identità culturale riflessa, dovrebbe essere motivo sufficiente per intervenire attraverso la conservazione e il recupero, per i quali una corretta interpretazione del valore storico, culturale e umano dell'architettura rurale è la grande sfida per l'interprete europeo del patrimonio rurale.

I **materiali da costruzione** presenti nell'architettura rurale sono il risultato di secoli di tradizione locale e di evoluzione storica. La disponibilità di materiali diversi, generalmente dall'ambiente,



genera combinazioni logiche di questi per formare l'architettura locale. Tenendo conto dei vincoli esistenti, queste sono le migliori soluzioni alle condizioni climatiche, alle esigenze di isolamento e ventilazione, ad esempio.



Photos: SERVIMA SL

*Diversi tipi di materiali da costruzione presenti nell'architettura rurale a seconda della loro disponibilità nell'ambiente, nel clima, ecc.*

Nell'interpretazione del patrimonio rurale, dobbiamo considerare che l'incorporazione di materiali prodotti industrialmente, in particolare quelli prefabbricati, irrompe in un ambiente artigianale ben conservato, omogeneizzando le soluzioni costruttive e cancellando la ricchezza e la diversità culturale dell'architettura vernacolare.





**L'interprete deve dare particolare valore a quegli esempi architettonici che salvaguardano e rispettano la tradizione locale come segno di identità culturale .**

Le conseguenze di ciò non sono solo di natura estetica, ma anche economica, poiché gli edifici che sono stati realizzati o restaurati da artigiani locali utilizzando materiali locali e seguendo le tendenze tradizionali si ripercuotono direttamente sull'economia locale, favorendo

58

un'economia e uno sviluppo locali sostenibili.

Tutti questi fattori devono essere presi in considerazione dall'interprete europeo dell'architettura popolare europea, per comprendere e poter spiegare l'evoluzione storica del patrimonio rurale europeo.

Il problema principale delle nostre aree rurali e delle loro architetture è l'attuale globalizzazione, in cui i materiali di altri territori sono disponibili a basso costo, le forme e gli elementi di altri territori sono accessibili a seguito di mode e tendenze, con il risultato che stiamo assistendo un forte rischio di perdita totale di questo patrimonio trasmesso, che rappresenta anche i nostri segni di identità.

### 3.5. INTERPRETARE LE CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ARCHITETTURA VERNACOLARE IN EUROPA.

In generale, l'architettura vernacolare è una "vetrina" di ciò che si può fare, in termini di riparo, con le risorse naturali disponibili nella regione: pietra, argilla, legno, ghiaccio e altro ancora.

Prendono materiali direttamente dall'ambiente, solo meno dannosi per la natura. E le soluzioni architettoniche utilizzate nell'architettura vernacolare, combinate con materiali organici, finiscono per consentire un migliore isolamento termico e acustico degli edifici.

Sebbene abbia buone qualità, l'architettura vernacolare è talvolta considerata ripetitiva e obsoleta da persone senza adeguate conoscenze tecniche. Questa critica all'architettura vernacolare è del tutto sbagliata. I bravi professionisti sanno già che l'innovazione sta nel saper utilizzare elementi semplici e naturali per il comfort e l'interazione sociale.

Una caratteristica abituale dell'architettura vernacolare è la semplicità nelle tecniche di costruzione. Di solito è prodotto da persone tecnologicamente meno avanzate e l'architettura vernacolare è il linguaggio architettonico del popolo, con i suoi "dialetti" etnici, regionali e locali.



## Caratteristiche generali dell'architettura vernacolare in Europa

### 1) Nelle regioni calde e secche :

- Vicinanza tra edifici;
- Tetti piani;
- Strutture direttamente a terra;
- Uso di materiali pesanti;
- Muri spessi;
- Facciate dai colori chiari e con piccole aperture;
- Cortili interni con fontane o giochi d'acqua.

### 2) Nelle regioni a clima freddo :

- Prossimità tra edifici;
- Tetti a falda media;
- Strutture per pavimenti sopraelevati;
- Utilizzo di materiali a bassa emissività termica;
- Muri spessi;
- Facciate con ampie aperture, solo sui lati più illuminati.

### 3) e regioni umide o umide:

- Edifici separati l'uno dall'altro;
- Tetti inclinati;
- Gronde e balconi;
- Strutture per pavimenti sopraelevati;
- Utilizzo di materiali leggeri;
- Pareti sottili;
- Facciate con aperture che consentono la ventilazione trasversale.

## Un elenco generale delle possibili tipologie edilizie nelle aree rurali europee :

- Case: spazio per la vita umana
  - o Case compatte: in alcune regioni gli esseri umani condividevano gli spazi abitativi con il bestiame (l'esempio di Pallozas).
- Magazzini e fienili: ce n'è un'enorme varietà in Europa, con una grande differenza tra regioni e zone.
- Granai e aie.
- Giardini e aree di coltivazione e loro sistemi di recinzione.
- Spazi pubblici o edifici pubblici:
  - o Forni comunitari
  - o Mulini a vento
  - o Fontane
  - o Abbeveratoi tradizionali
- Cappelle e chiese di epoche e stili differenti
- Insediamenti sotterranei
- Strutture idriche e irrigue
- Spazi intermedi e luoghi limite.





*Alcuni esempi di tipi di costruzioni edilizie nelle aree rurali d'Europa: muri di cinta dei prati, fienagione, case, fontane e abbeveratoi, mulino a vento, piccionaia, casa.*

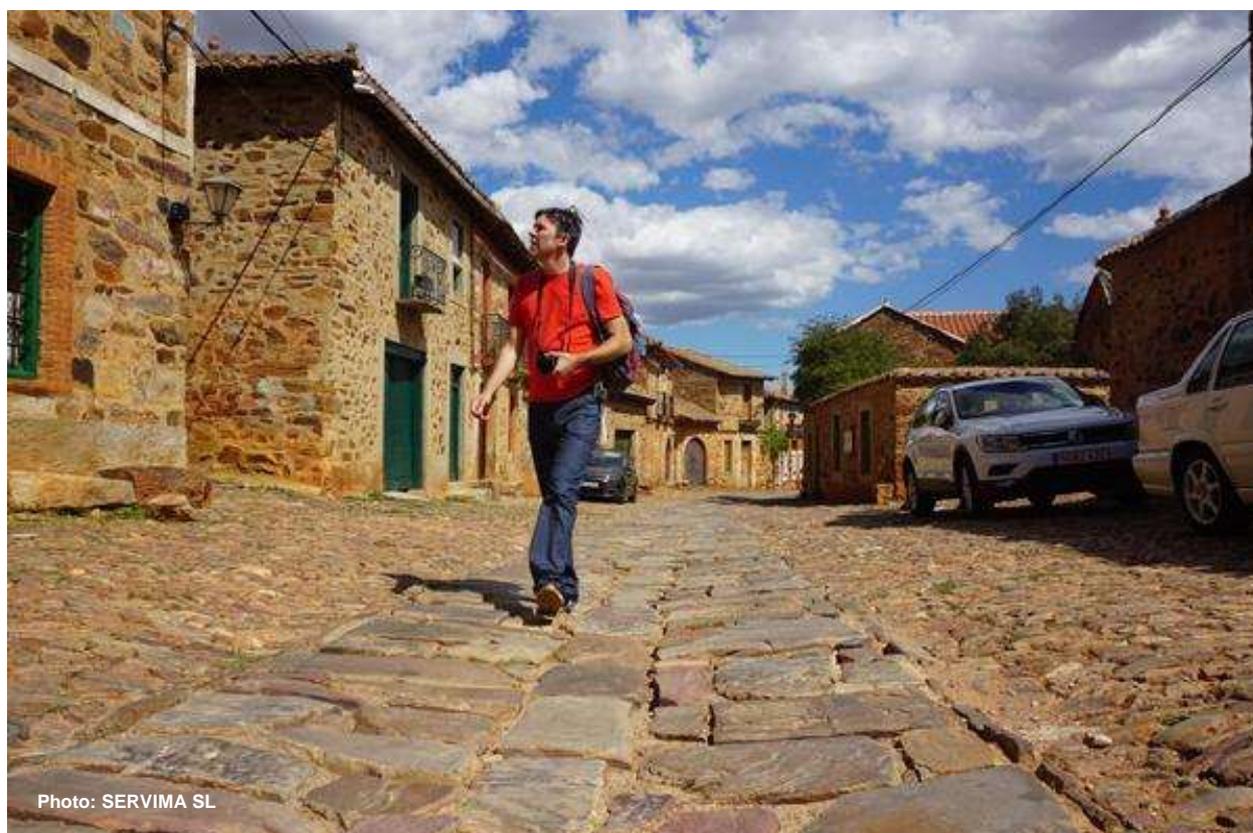


## L'architettura vernacolare parte da studiare nel processo interpretativo

- Il posizionamento generale e la posizione
- L'ambiente climatico e orografico
- Un po' di storia
- I materiali: terra, legno e legno, pietra e le loro combinazioni.
- Le murature: tecniche costruttive
- I tetti: varietà di materiali e tecniche costruttive
- I pavimenti: materiali e tipologie di decoro.
- Altro: sistemi di isolamento, tecniche di ventilazione e raffreddamento.

In conclusione, sviluppare un modulo didattico che copra tutta, o la maggior parte, dell'ampia tipologia dell'architettura vernacolare o popolare europea è un compito impossibile. Solo un'unica macroregione europea (il Bacino del Mediterraneo, l'Europa sudoccidentale, l'Europa centrale, l'area baltica, l'area atlantica, ecc.) contiene una tale varietà di esempi suscettibili di essere citati e analizzati che è impossibile arrivare ad un'analisi così dettagliata.

In questo modulo didattico, l'obiettivo è che il futuro Interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali acquisisca le competenze necessarie per essere in grado di identificare quegli elementi di architettura rurale esistenti in uno specifico territorio che sono sufficientemente rilevanti per acquisire una categoria di conservazione e essere elemento di attrazione e valorizzazione turistica. Ci auguriamo che possa acquisire la consapevolezza necessaria per sentirsi identificato con la ricchezza del patrimonio rurale europeo.



## 3.6. ESEMPI DI ARCHITETTURA POPOLARE/VERNACOLARE EUROPEA NELLE AREE RURALI.

### 3.6.1. SITO PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO (I SITI SONO PROTETTI ANCHE A LIVELLO NAZIONALE o LOCALE)

*3.6.1.1. L'insieme dei mulini a vento del campo di Cartagena e di Consuegra. Campo de Cartagena (Región de Murcia) e Consuegra (Castilla-La Mancha), nazione: Spagna*

Inizialmente costruiti per macinare il grano, i mulini sono stati modellati sui mulini a vento olandesi del XVI e XVII secolo, con una torre cilindrica e un ponte conico dove sono alloggiati l'albero e le sue quattro pale rettangolari. L'interno è suddiviso in tre piani collegati da una scala lungo il muro. Al piano inferiore si trova il silo, dove veniva immagazzinata la grana macinata. Al secondo piano c'è un setaccio per separare la farina dalla crusca. Il terzo piano, il più grande, ospita i macchinari, con l'elemento più suggestivo che è la ruota "Catalina". Nella parte superiore del muro sono state aperte otto finestre per aiutare il mugnaio a determinare la direzione del vento e quindi l'orientamento delle pale.

I mulini a torre sono stati tramandati di generazione in generazione fino ad essere ritirati negli anni '80. Dodici dei 13 mulini originali sono stati restaurati e aperti come attrazione turistica. Nel 2006 i mulini a vento e l'adiacente Castello di La Muela del XII secolo sono stati dichiarati sito storico culturale.



*Foto: Jesús Nuñez*

*1.1.1.1 3.6.1.2. Vecchio villaggio di Hollókő e dintorni, luogo: Hollókő e dintorni, paese: Ungheria*

L'antico villaggio di Hollókő, situato nell'Ungheria settentrionale, è stato iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1987, quindi è diventato il primo villaggio del patrimonio



mondiale e uno dei primi due siti ungheresi del patrimonio mondiale. Hollókő, un insediamento di Palócz, rappresenta un'architettura e tradizioni popolari deliberatamente preservate. Ma non è solo un esempio vivente per Palócz e la vita rurale dell'Europa centrale che è stata generalmente abolita dalla rivoluzione agricola del secolo scorso (criterio v), ma è anche un esempio pionieristico per l'integrazione di diversi livelli di protezione del patrimonio. Hollókő significava una nuova categoria nella protezione dei monumenti, poiché incorporava elementi del patrimonio immateriale (conoscenza e artigianato tradizionali locali) sin dall'inizio della sua conservazione, nonostante fosse stato inizialmente protetto come un insieme di edifici vernacolari (compresi elementi della sua built e ambiente naturale).

La protezione del villaggio è avvenuta su diversi livelli: a livello nazionale è iniziata negli anni '60, (nel periodo in cui l'architettura vernacolare è entrata a far parte dell'inventario nazionale in Ungheria), a livello universale negli anni '80 che è chiaramente considerato come risultato della lunga collaborazione tra gli abitanti e i professionisti della protezione del patrimonio (come Ferenc Mendele e András Román, ICOMOS). Negli ultimi anni il livello regionale di protezione e interpretazione del patrimonio è diventato sempre più importante (ad esempio la creazione del "Palóc út", come percorso culturale tematico nella regione di confine ungherese-slovacco, e gli eventi del Museo Palóc a Ballassagyarmat) . Tuttavia, Hollókő è anche un esempio illustrativo dei pericoli dell'eredità e delle sfide derivanti dalla mercificazione e dal turismo che hanno gravemente alterato il carattere socio-culturale di un villaggio, che ora è considerato un "museo vivente", piuttosto che un "villaggio".

*Maggiori informazioni possono essere trovate sugli esempi di interpretazione del patrimonio (nel Modulo 6) e sull'analisi critica del sito in Sonkoly 2019.*

Fonti: <https://whc.unesco.org/en/list/401/>

G. Sonkoly, "Dal patrimonio materiale a quello immateriale. Hollókő, il 'villaggio protetto dal mondo'", *Ethnologies*, vol. 41, n. 2. 2019, pp. 3–20.

[https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/51333/Sonkoly\\_From%20tangible%20to.pdf](https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/51333/Sonkoly_From%20tangible%20to.pdf)



Foto: Hungarorum, CC BY-SA 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, tramite Wikimedia Commons



### 3.6.2. LIVELLO DI PROTEZIONE NAZIONALE E LOCALE

#### 3.6.2.1. *Hórreos delle Asturie, Galizia e alcuni villaggi della provincia di León, stato: Spagna*

Sono caratteristiche costruzioni ausiliarie per lo stoccaggio e l'essiccazione dei prodotti agricoli, costruite in legno o pietra, rialzate da terra, sostenute da quattro colonne

Un hórreo è un tipico granaio del nord-ovest della penisola iberica (Asturie, Galizia, León e anche Portogallo settentrionale). Si tratta di una piccola costruzione, costruita in legno o pietra, rialzata da terra (per tenere fuori i roditori) da pilastri in modo da impedire l'accesso ai roditori. La ventilazione è consentita dalle feritoie nelle sue pareti.

A seconda della regione o della provincia, gli hórreo sono costruiti esteticamente diversi, a volte utilizzando pietra e legno, altre volte solo pietra (più comune in Galizia e Portogallo settentrionale).

64



Foto: SERVIMA SL

#### 3.6.2.2. *Nome: Casa Schumacher, luogo: Nagyvázsony, paese: Ungheria*

La rinascita della Casa Schumacher è esemplare, poiché questa è stata la prima volta in Ungheria, quando il metodo di conservazione utilizzato per i monumenti storici ("rand art") è stato applicato a un sito rurale. Di conseguenza, la casa Schumacher potrebbe essere conservata nella sua posizione originale (a differenza del caso degli skanzens) e aperta al pubblico, diventando un museo d'arte popolare (collezione etnografica), che espone non solo l'architettura popolare, ma anche locale e regionale artigianato tipico degli altipiani del Balaton.



### 3.6. BIBLIOGRAFIA

Roderick J. Lawrence (1983) L'interpretazione dell'architettura vernacolare, *Architettura vernacolare*, 14:1, 19-28, DOI: 10.1179/vea.1983.14.1.19

Brown, R. e Maudlin, D. Concetti di architettura vernacolare. *Il SAGE Handbook of Architectural Theory*, 340–368. <https://doi.org/10.4135/9781446201756.N21>

Slavova, Gergana. (2013). Artigianato, opportunità e prospettive per lo sviluppo di attività non agricole nelle aree rurali in Bulgaria. 11. 207-214.

ICOMOS 2004, *The World Heritage List: Colmare le lacune - un piano d'azione per il futuro*. Un'analisi di ICOMOS, <https://whc.unesco.org/document/102409>

ICOMOS 1964, *Carta di Venezia*, <[https://www.icomos.org/charters/venice\\_e.pdf](https://www.icomos.org/charters/venice_e.pdf)>.

Dipasquale, Letizia & Correia, Mariana & Mecca, Saverio & Mileto, Camilla & Morot-Sir, Patrice & Vegas, Fernando & Akermann, Kristina & Andersson, Jenny & Bavay, Gérard & Bei, Georgia & Benža, Mojmír & Berescu, Catalin & Bertašiu̇té, Rasa & Blu̇ms, Peteris & Braxén-Frommer, Ann-Marie & Bronchart, Sophie & Buch, Pierre & Buzás, Miklós & Castro, Alexis & Guérin, René. (2011). *TERRA EUROPAE L'architettura in terra cruda nell'Unione Europea*.

Szaboova, Timea. (2019). Edifici rurali nelle regioni europee RUBER 2019: Architettura - costruzione - tecnologia - sicurezza / Vidiecke stavby v európskych regiónoch RUBER 2019: Architektúra, konštrukcie, architektúra - konštrukcie - technológie - bezpečnosť. 10.15414/2019.9788055220680.

Sito web del World Heritage Program on Earthen Architecture <https://whc.unesco.org/en/earthen-architecture>

Il sito web dell'UNESCO <https://whc.unesco.org>.



# MODULO 4. PATRIMONIO RURALE TANGIBILE (III): PATRIMONIO INDUSTRIALE

---

## Indice

- Introduzione.
- Patrimonio industriale - il concetto.
- Sfide della tutela e interpretazione del Patrimonio Industriale ai giorni nostri.
- Patrimonio contestato.
- Il Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale.
- Principi di Dublino.
- I valori del patrimonio industriale.
- Paesaggio industriale.
- Esempi di Industrial Heritage nei paesi del partenariato.
- Bibliografia.

66

## 4.1. INTRODUZIONE

Si può dire che il patrimonio industriale è un tesoro culturale, perché in ogni elemento che integra, c'è una storia. Ogni elemento racchiude un ricco valore storico/culturale/sociale/personale e, insieme agli altri elementi, racconta la storia di un popolo. Ogni macchina, ogni strumento, ogni veicolo, ogni piccolo elemento fa parte della memoria collettiva di ogni luogo. (Cardoso, V. 2012)

Secondo la **Strada europea del patrimonio industriale (ERIH)**, la popolarità del patrimonio industriale è aumentata poiché è diminuita la posizione relativa dell'Europa nel modello globale di attività mineraria e manifatturiera. L'industria ha origini antiche ma è cresciuta fino a dominare le economie della maggior parte dei paesi europei dal 18° secolo. Oggi assistiamo tristemente alla lenta scomparsa di questa parte importante del nostro patrimonio culturale materiale e immateriale, ad esempio la chiusura delle ultime miniere di carbone profonde nell'Europa occidentale e macchinari che sono diventati superflui. Tutti noi abbiamo un ruolo importante nella scoperta, protezione e conservazione del nostro patrimonio industriale. Come abbiamo visto nei moduli precedenti, il patrimonio industriale è spesso collegato alle altre categorie di patrimonio presentate in precedenza, sia al patrimonio materiale che immateriale (ad es. monumenti storici, patrimonio costruito vernacolare/popolare e anche al patrimonio immateriale attraverso la conoscenza tradizionale e l'artigianato).

Fin dall'inizio, l'industrializzazione ha varcato i confini, non è mai stato un fenomeno puramente nazionale. Dalla metà del XVIII secolo nuove tecnologie e metodi di produzione si diffusero rapidamente in tutta Europa. I produttori hanno costruito le loro fabbriche in diversi paesi e hanno generato enormi profitti e migliaia di lavoratori sono emigrati nelle aree industriali emergenti.

Ogni città, ogni monumento industriale, ogni insediamento operaio è stato, ed è tuttora, parte di questo processo iniziato in Europa e poi diffusosi nel mondo. Ma la maggior parte dei visitatori non ne è ancora a conoscenza. La rete strettamente connessa delle regioni industriali europee che



continuano a ispirarsi e rafforzarsi a vicenda è qualcosa che raramente viene presentato oggi nella maggior parte dei monumenti e delle attrazioni industriali.

D'altra parte, nell'ultimo mezzo secolo sono apparse nuove destinazioni per gite in famiglia e visite educative, ad esempio ferrovie a vapore rinnovate, navi da viaggio sui canali, mulini ad acqua e a vento ancora funzionanti, ecc. Il patrimonio industriale non è più un interesse di minoranza ma qualcosa che molte persone desiderano sperimentare.

Gli edifici industriali sono stati conservati e i musei dell'industria istituiti da varie agenzie, dagli enti governativi nazionali alle ONG, hanno stabilito che le storie delle loro comunità non andassero perdute.

Inoltre, il patrimonio industriale ha svolto un ruolo molto importante nel rinnovamento e nello sviluppo della museologia in molti paesi e in particolare in Portogallo, negli ultimi decenni. Infatti, sia in termini di contenuti (patrimoni che possono essere “musealizzati”) che di infrastrutture (strutture riutilizzate come musei), il patrimonio industriale è presente in numerosi casi, alcuni dei quali hanno avuto un notevole successo e che verranno descritti più avanti (Mendes, 2012).

67

## 4.2. PATRIMONIO INDUSTRIALE - IL CONCETTO

La preoccupazione per il passato industriale, i suoi edifici, le sue macchine, i suoi prodotti, le memorie degli operai e degli imprenditori, non è un fenomeno del tutto recente. Il termine "archeologia industriale" indica lo studio sistematico delle prove materiali associate al passato industriale o, in altre parole, lo studio dei resti fisici dei sistemi passati di estrazione, produzione e trasporto. Il campo dell'archeologia industriale incorpora una serie di discipline tra cui archeologia, architettura, costruzione, ingegneria, conservazione storica, museologia, pianificazione urbana e altre specialità, al fine di ricostruire la storia delle passate attività industriali. Questo concetto è stato utilizzato in Gran Bretagna nel metà degli anni '50 e fu ripreso in altri paesi.

Fu allora il secondo dopoguerra, durante il quale molte tracce di industrializzazione erano scomparse, che continuarono a manifestarsi nel periodo di ricostruzione accelerata che seguì. C'era anche la cosiddetta “distruzione creativa” (Joseph Schumpeter), derivante dalle dinamiche inerenti alla 2a rivoluzione industriale, allora in corso (Mendes, 2012).

Ulteriore preoccupazione per il patrimonio industriale in rapida scomparsa è stata successivamente espressa anche in Gran Bretagna negli anni '60 con l'istituzione di cinque musei all'aperto che si occupano del passato industriale (vecchie ferrovie con locomotive a vapore, conservazione di mulini e manufatti vari. Dagli anni '70 questa preoccupazione per il passato industriale ha fatto eco in tutta Europa (ERIH).

L'Europa ha messo in mostra molti musei della tecnologia in molte capitali (Parigi, Londra, Vienna, Stoccolma...). Il museo all'aperto è apparso per la prima volta alla fine del XIX secolo in Scandinavia e successivamente in altri paesi, in particolare dopo il 1945. Successivamente ci fu la preoccupazione di preservare edifici e manufatti caratteristici della vita rurale in particolari regioni.

Il patrimonio industriale, un “nuovo territorio”, come è già stato definito, richiamando l'attenzione sui valori ad esso associati e sulle sue potenzialità, anche in termini di riuso per nuove funzioni – dandogli così una “seconda vita”, comprese quelle di un tipo museale (MENDES, 2012).



### 4.3. SFIDE DELLA TUTELA E DELL'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE AI NOSTRI GIORNI

Gli incontri con il patrimonio industriale ci ricordano il nostro posto nella storia. Possiamo ammirare generazioni passate di edifici industriali o manufatti o vecchi modelli di locomotive. Le persone che visitano alcuni siti del patrimonio industriale possono vedere come alcune abilità vengono promosse e tramandate alle generazioni future.

In tutta Europa gli edifici sono stati preservati per il loro significato per la comunità, diventando talvolta sedi di collezioni museali, sedi di incontri, concerti e mostre.

Ad esempio, alcune strutture industriali, per le loro dimensioni e dimensioni, si prestano all'esposizione di grandi opere, come si è visto ad esempio alla Tate Modern, a Londra, installata in una vecchia centrale termoelettrica, la cui sala turbine ha consentito l'esposizione di questo tipo di oggetti. In questo caso, le strutture si inseriscono nel contesto di un nuovo rapporto instaurato tra patrimonio, cultura ed economia, oltre ad essere collocate in prossimità del fiume Tamigi, che fa anche parte del movimento per la valorizzazione dei “water fronts”, in voga negli ultimi decenni.

68



Indipendentemente dalla soluzione adottata, i nuovi musei o altre istituzioni, frutto dell'utilizzo di vecchie strutture legate all'attività economica, sono importanti testimoni del ruolo decisivo svolto da alcune attività nelle rispettive aree o località. Oltre a poter contribuire a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale di queste regioni – con particolare attenzione al contributo che possono e devono dare al turismo culturale –, sono anche fattori di identità delle comunità stesse che, in questo modo, sentirsi riconosciuti e ricordati, verificando allo stesso tempo che la memoria e l'eredità trasmessa dai loro antenati non siano state dimenticate.

In Portogallo, ci sono alcuni esempi come l'industria tessile (Vale do Ave e Covilhã), l'industria dei cappelli (S. João da Madeira) e l'industria del vetro a Marinha Grande, l'industria conserviera a Espinho e Setúbal e l'industria del sughero in Algarve. (Mendes, 2012).

Possiamo apprezzare alcuni dei benefici dell'industrializzazione (es. i benefici per la salute di combustibili più economici per il riscaldamento domestico) e ricordare l'importanza dei gruppi di migranti nei paesi che hanno dato loro rifugio.



## 4.4. PATRIMONIO CONTENUTO

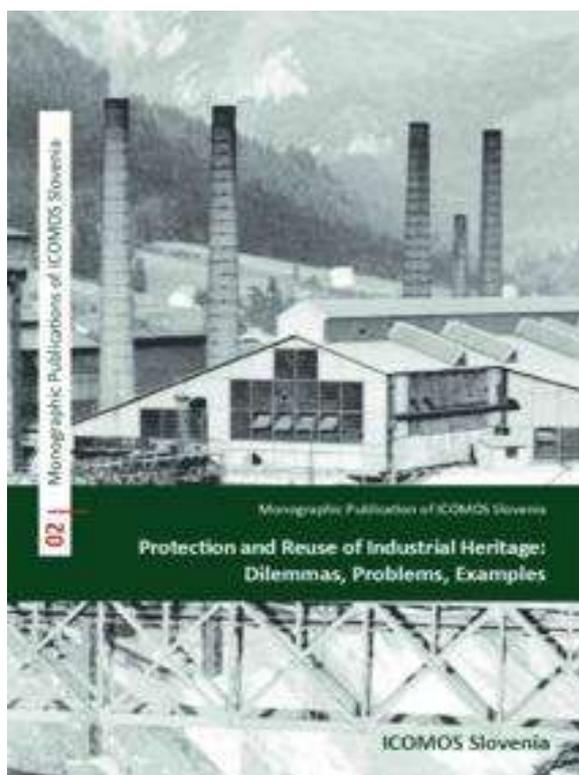
In vari casi, il patrimonio industriale è considerato e presentato come patrimonio contestato (si veda di più nel Modulo 2). La conservazione e l'interpretazione del patrimonio industriale è una delle parti più complesse della tutela del patrimonio tangibile. Può portare a confronti con aspetti del nostro passato, poiché è spesso legato alla nostra eredità oscura (ad esempio, la tratta degli schiavi o movimenti forzati di gruppi etnici dopo la seconda guerra mondiale).

In Ungheria, analogamente ad altri paesi dell'Europa centro-orientale (che facevano parte del Blocco Sovietico), l'importanza e la rappresentazione del patrimonio industriale non è stata adeguatamente gestita e la sua tutela è sorta solo alla fine degli anni '80 e '90 per ragioni sia storiche che estetiche. Per molto tempo è stato considerato patrimonio conteso e sono ancora molti i siti non protetti e in degrado, nonostante i continui sforzi e le attività di conservazione di professionisti, civili e organizzazioni internazionali (es. il Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale (TICCIH) dal 1978 o le Vie europee del patrimonio industriale (ERIH) dal 2004). La scomparsa della produzione e delle attività industriali, la chiusura

delle fabbriche e la scomparsa di questo ricco patrimonio hanno sollevato la consapevolezza delle persone e hanno generato la protezione e la conservazione di questi luoghi e reliquie.

Gli edifici industriali, le macchine che vi lavoravano, i prodotti che vi venivano realizzati, i ricordi di chi vi lavorava, sono fondamentali per comprendere molti aspetti del nostro passato.

L'industrializzazione dell'Europa ha cambiato la faccia della Terra. Le macchine hanno sostituito nel corso dei secoli i prodotti fatti a mano e, più recentemente, i robot hanno preso il posto di uomini e donne in molti compiti. Molte attività manifatturiere sono state spostate ad est. L'Europa sta nuovamente sperimentando un cambiamento radicale mentre le industrie vecchie e meno vecchie giungono al termine. Stanno emergendo nuove forme di attività sia economiche che tecnologiche.



Fonte foto: <https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2130/>

Ciò che rimane è un ricco patrimonio industriale e culturale, una rete di siti in tutta Europa che conservano e interpretano il passato industriale del continente.



## 4.5. IL COMITATO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Il **Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale** è un'organizzazione internazionale fondata nel 1973, orientata alla conservazione del patrimonio culturale dell'industria e della società industriale, compresa l'archeologia industriale.

TICCIH è l'organizzazione mondiale per il patrimonio industriale. I suoi obiettivi sono promuovere la cooperazione internazionale nel preservare, conservare, indagare, documentare, ricercare, interpretare e promuovere l'educazione del patrimonio industriale.

Questo ampio campo comprende i resti materiali dell'industria - siti industriali, edifici e architettura, impianti, macchinari e attrezzature - così come abitazioni, insediamenti industriali, paesaggi industriali, prodotti e processi e documentazione della società industriale. I membri di TICCIH provengono da tutto il mondo e includono storici, conservatori, curatori di musei, architetti, archeologi, studenti, insegnanti, professionisti del patrimonio e chiunque sia interessato allo sviluppo dell'industria e della società industriale. Sebbene i membri di TICCIH siano sia individui che istituzioni, è organizzato attraverso associazioni nazionali in quei paesi in cui esiste un'istituzione nazionale riconosciuta per il patrimonio industriale.

70

## 4.6. PRINCIPI DI DUBLINO

I Principi di Dublino sono i principi congiunti **ICOMOS – TICCIH** per la conservazione di siti, strutture, aree e paesaggi del patrimonio industriale

**ICOMOS** è l'organizzazione non governativa globale dedicata alla conservazione dei monumenti e dei siti storici del mondo. In particolare, la rete di esperti ICOMOS consiglia l'UNESCO sui beni da aggiungere alla Lista del Patrimonio Mondiale. Pertanto, TICCIH fornisce consulenza su siti industriali storicamente significativi per la Lista del Patrimonio Mondiale.

**TICCIH** è riconosciuto dall'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS) come consulente designato in tutte le questioni relative allo studio e alla conservazione del patrimonio industriale.

Riguardo ai **principi di Dublino**, “il patrimonio industriale è costituito da siti, strutture, complessi, aree e paesaggi nonché dai relativi macchinari, oggetti o documenti che forniscono testimonianze di processi produttivi industriali passati o in corso, l'estrazione delle materie prime, la loro trasformazione in merci, e le relative infrastrutture energetiche e di trasporto. Il patrimonio industriale riflette la profonda connessione tra l'ambiente culturale e naturale, poiché i processi industriali, antichi o moderni, dipendono da fonti naturali di materie prime, energia e reti di trasporto per produrre e distribuire prodotti a mercati più ampi. Comprende sia i beni materiali – immobili e mobili –, sia le dimensioni immateriali come il know-how tecnico, l'organizzazione del lavoro e dei lavoratori, e il complesso patrimonio sociale e culturale che ha plasmato la vita delle comunità e ha portato grandi cambiamenti organizzativi a intere società e il mondo in generale. I siti del patrimonio industriale sono molto diversificati in termini di finalità, design ed evoluzione nel tempo.

Molti sono rappresentativi di processi, tecnologie e condizioni regionali o storiche, mentre altri costituiscono risultati eccezionali di influenza globale. Altri sono operazioni o sistemi complessi e



con più siti i cui molti componenti sono interdipendenti, con diverse tecnologie e periodi storici frequentemente presenti.

Il significato e il valore del patrimonio industriale è intrinseco alle strutture o ai siti stessi, al loro tessuto materiale, ai componenti, ai macchinari e all'ambiente, espresso nel paesaggio industriale, nella documentazione scritta, ma anche nei documenti immateriali contenuti nelle memorie, nelle arti e nei costumi. "

## 4.7. I VALORI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Il patrimonio industriale è una **fonte** di apprendimento e un sistema di supporto storico che dovrebbe essere comunicato nelle sue molteplici dimensioni. Illustra aspetti importanti della storia locale, nazionale e internazionale e dell'interazione attraverso il tempo e le culture. Dimostra talenti inventivi legati agli sviluppi scientifici e tecnologici, nonché ai movimenti sociali e artistici. La consapevolezza pubblica e aziendale del patrimonio industriale è importante per la sua conservazione di successo

La **conservazione** del patrimonio industriale è vitale per la conservazione e la comprensione a lungo termine del nostro passato. Crediamo che il modo migliore per preservare questo patrimonio sia attraverso l'educazione e conferendo ai nostri giovani un apprezzamento e rispetto per la storia. Se perdiamo questi siti, distruggiamo parte di ciò che siamo e di ciò che ci rende unici come specie.

## 4.8. PAESAGGIO INDUSTRIALE

Uno dei grandi **pericoli** che il patrimonio industriale deve affrontare è il processo di urbanizzazione, anche se è vero che nelle aree rurali questo è meno intenso che negli ambienti urbani, non possiamo, come garanti del nostro patrimonio culturale, perdere di vista questo fenomeno.

Numerosi sono gli spazi, un tempo occupati da insediamenti industriali, che dopo l'abbandono dei giorni nostri restano privi di un uso specifico. Questi siti abbandonati non utilizzano le risorse che forniscono (al di là della redditività economica dei loro ex proprietari) e distruggono il paesaggio ecologico dell'ambiente rurale.

La tendenza generale in Europa è che questi siti abbandonati, come le miniere (un esempio comune), ma anche le strutture industriali adiacenti e altre strutture orientate all'estrazione e all'uso delle risorse naturali, sono spesso **orientate ecologicamente** e sono ricercate e richieste come esempio di disegno.

Questa strategia, applicata in modo appropriato e ottimizzato, può essere una grande risorsa per il territorio in cui si trova questa struttura o risorsa industriale. L'introduzione di idee progettuali eco-industriali del paesaggio genera un cambiamento importante e cambia l'immagine dell'ambiente rurale, conferendogli un alone culturale, all'avanguardia e talvolta come esempio di architettura razionale adattata alle caratteristiche ambientali del territorio. A titolo di esempio possiamo trovare nei letti dei fiumi mulini a fango o in pietra che utilizzano materiali locali, vecchie ferriere che prelevavano il minerale di ferro dal territorio per trasformarlo in metallo, ecc.

Non abbiamo dubbi, da questo grande gruppo di lavoro, che il mantenimento del paesaggio industriale del nostro ambiente rurale debba essere orientato **all'ecologia**. Il ripristino di una



miniera a cielo aperto, ad esempio, supera la capacità e le eventuali risorse economiche disponibili nell'ambiente rurale, ma gli impianti abbandonati associati a questa miniera potrebbero evidenziare la necessità di recuperare il paesaggio, aumentare la sensibilità degli abitanti e dei visitatori del territorio, e aumentare la pressione su chi sfrutta le risorse naturali senza controllo, disumanizzando l'ambiente rurale e la cultura dei suoi abitanti.

Associare il paesaggio industriale all'ambiente rurale può essere complesso, perché la società in generale stabilisce un collegamento diretto tra industria e ambiente urbano o periurbano; per questo motivo, dobbiamo fare uno sforzo permanente per mostrare gli esempi industriali dell'ambiente rurale, collegarli con la storia e il passato recente di quell'ambiente rurale e per questo è possibile seguire diverse strategie.

In molti casi il patrimonio industriale nelle aree rurali sarà associato all'attività mineraria (resti di vecchie miniere, case per alloggi dei minatori, ecc.), vecchi mulini fluviali e fabbriche di farina, canali d'acqua, mulini a vento, ecc.

Il panorama post-industriale è stato in continua esplorazione e pratica e le idee teoriche e le nuove tecnologie si sono evolute. Con lo sviluppo dell'urbanizzazione in generale, e degli spazi rurali in particolare, il paesaggio verde ecologico sta giocando un ruolo sempre più importante nello sviluppo della costruzione del paesaggio umano.

Il paesaggio rurale industriale della brughiera è una sfida per i progettisti, perché devono gestire un sistema complesso che coinvolge ecologia, cultura, estetica, economia e società; inoltre, la stessa progettazione ecologica del paesaggio postindustriale è un vasto campo accademico e un compito difficile e complesso.

L'interprete del patrimonio rurale europeo deve svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo delle sensibilità per la tutela delle risorse industriali, essenzialmente quelle abbandonate, coinvolgendo gli attori del territorio, principalmente i decisori, affinché qualsiasi azione di conservazione sia svolta secondo gli standard dell'ecologia e della protezione e cura dell'ambiente, ma allo stesso tempo preservando la cultura e l'identità industriale che si è sviluppata nel corrispondente ambiente rurale.

## 4.9 ESEMPI DI PATRIMONIO INDUSTRIALE NEI PAESI DEL PARTENARIATO

### 4.9.1. Ungheria

#### 4.9.1.1. Patrimonio industriale di Ózd, Ungheria

Uno dei progetti di rivitalizzazione di maggior successo in Ungheria ha avuto luogo a Ózd, dove è stato possibile realizzare i principi della conservazione e interpretazione del patrimonio industriale. Grazie all'applicazione dell'approccio olistico del riuso adattivo e della tutela non solo del sito, ma anche dell'intero paesaggio industriale, compresi i suoi elementi materiali e immateriali (le memorie delle attività precedenti e le relative reliquie).

La città industriale di Ózd si trova nell'Ungheria settentrionale, vicino al confine con la Slovacchia. Ózd e i suoi dintorni erano famosi per le loro opere domestiche in ferro e metallo. Nella regione l'industria risale al XIV-XV secolo, ma le fabbriche siderurgiche furono fondate (a causa delle risorse



di carbone) a metà del XIX secolo. Diverse invenzioni industriali potrebbero essere legate alla regione, dove il lavoro di ingegneri e lavoratori locali e la produzione di successo hanno trasformato il piccolo villaggio in un importante centro industriale formando un forte conglomerato industriale nella regione con altre città e fabbriche. Tuttavia, furono fatti a pezzi dopo la prima guerra mondiale, a seguito delle modifiche dei confini dell'Ungheria che perse il 70% del suo territorio a favore dei paesi vicini (comprese le sue miniere). Dopo la seconda guerra mondiale, in accordo con la politica di industrializzazione accelerata degli stati socialisti, le fabbriche di Ózd iniziarono a operare come società nazionali. La Metal Works di Ózd divenne una delle principali fabbriche della regione e del paese, possedendo l'intera gamma della metallurgia negli anni '70 e '80 (per uso domestico e internazionale), in cui furono impiegati più di 14.000 lavoratori. Ma dopo il cambiamento del regime socialista e del sistema sociale dal 1989 al 1990, le fabbriche statali persero i loro mercati e cessarono le attività in modo simile ad altre nell'intera regione dell'Europa centro-orientale. Sebbene alcune parti dei lavori siano state privatizzate, la maggior parte degli edifici del significativo complesso sono stati abbandonati e hanno iniziato a scomparire. Il processo ha portato non solo alla disoccupazione, alla migrazione, ma ha anche significato devastazione per la città e la sua identità.

Tuttavia, come risultato degli sforzi e delle ricerche a lungo termine dell'architetto Györgyi Csontos (dal 2001) e della cooperazione tra le autorità locali, la comunità e la protezione dei monumenti, è stato possibile salvare parte del patrimonio industriale di Ózd e riabilitato. Tre importanti edifici, tra cui la Blowing Engine-house, sono diventati monumento industriale tutelato a livello nazionale nel 2005 a cui è seguita la rivitalizzazione dell'area e la ristrutturazione di alcuni degli edifici che hanno acquisito nuove funzioni entro il 2016 (vedi di più sulle nuove funzioni e attività correlate nel Modulo 7).



Foto: <https://www.industrialheritagehungary.com/012-News-archive.html>

#### 4.9.1.2. *Mulini a vento Tés, Ungheria*

Tés è un piccolo villaggio, situato sull'altopiano più grande dei Monti Bakony Orientali in Ungheria, dove le condizioni geografiche non consentivano il funzionamento di mulini ad acqua. Invece, i mugnai locali dovevano fare affidamento sull'energia eolica che veniva concessa sull'altopiano, dove installavano 4 mulini a vento (dal 1840 al 1920) che erano atipici nella regione transdanubiana. Prendono il nome dalle famiglie che li hanno gestiti per diverse generazioni - i mulini Rotter, Vaszlav, Helt e Ozi - i due ultimi esistono ancora oggi.

Sono entrambi esemplari unici per i "Mulini a vento modello olandese", aventi una forma tonda a 3 piani con tetto a scandole rastremato e ruotabile e 6 vele piene (estendibili con assi aggiuntive



in caso di vento debole) rispetto alle 4 vele mulini tipici in Ungheria. Il mulino Helt (il più grande) in funzione fino agli anni '50 ha due coppie di macine e può macinare 400 kg al giorno. Potrebbero funzionare ancora oggi grazie alla loro corretta conservazione e manutenzione da parte della famiglia che li possiede e potrebbero fornire l'accesso ai turisti. Entrambi i mulini sono protetti a livello nazionale, come monumenti di storia industriale, tuttavia molti studiosi e professionisti del patrimonio considererebbero i mulini come parte del patrimonio rurale/popolare (analogamente ad altri piccoli laboratori artigianali).



Foto di Károly Teleki Patrimonio industriale Ungheria

Fonti:

- <http://www.tes.hu/turizmus/10-turizmus-programok/19-tesi-szelmalmok>
- <https://www.industrialheritagehungary.com/02-Industrial-Heritages/01-Food/tes-windmills.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=zFhnx-ZNVGs>

## 4.9.2. Italia

### 4.9.2.1. Centrale Idroelettrica di Fies, Italia

La centrale idroelettrica di Fies a Dro risale al XIX secolo ed è uno dei più importanti esempi di archeologia industriale del Trentino. Oggi, in parte, funziona ancora come "fabbrica d'arte". Il progetto di recupero e riuso degli spazi di archeologia industriale e il suo programma culturale sono stati avviati nel 1999 e oggi Centrale Fies è un'impresa culturale con un modello ibrido di sostenibilità che unisce finanziamenti pubblici e privati. Particolare importanza riveste la trasformazione della vecchia centrale in un centro d'arte autonomo, comprensivo di teatro, in quanto avvenuta in un territorio rurale che vede la mancanza di tali strutture, perché troppo distante dalle grandi città. Pertanto quest'area, analogamente ad altre regioni rurali, è stata solitamente isolata dalle tendenze culturali e sociali che stanno rendendo vive le città, portando dinamiche e idee di costante rinnovamento.

Lo Stabilimento Fies è un polo di "spazi per la creazione delle arti performative" con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento della cultura contemporanea per la Provincia Trentino e per l'Italia, portando sul territorio eventi innovativi e cercando di coinvolgere sempre più pubblico e nuove generazioni, attraverso attività mirate e una politica dei prezzi equi. Il Festival Drodeseira Fies è una di queste attività di successo (vedi di più nel Modulo 7)





Foto dal sito ufficiale di Garda Dolomiti

Fonti:

- <https://www.cultura.trentino.it/eng/Cultural-venues/All-cultural-venues/Documentation-centres2/La-centrale-idroelettrica-Fies-Dro>
- [https://www.gardatrentino.it/it/info/centrale-fies\\_4301](https://www.gardatrentino.it/it/info/centrale-fies_4301)
- <https://www.centrefies.it>
- [https://vimeo.com/226633941?embedded=true&source=vimeo\\_logo&owner=12350321](https://vimeo.com/226633941?embedded=true&source=vimeo_logo&owner=12350321)

### 4.9.3. Spagna

#### 4.9.3.1. Museo dell'industria siderurgica e mineraria di Castiglia e León. Sabero, León, Spagna

Il Museo è un edificio neogotico, chiamato “Ferrería de San Blas”, che all'inizio del XIX secolo ospitava un laminatoio e una fucina e lavorava l'acciaio proveniente dai primi altiforni spagnoli a coke. Di quest'ultimo sono ancora visibili nell'area esterna i resti di un insediamento minerario e di una miniera di carbone. La stessa "Ferrería" si è trasformata in un museo che racconta la storia dei pionieri dell'industria siderurgica spagnola. Le macchine originali e le loro repliche mostrano ai visitatori come veniva ulteriormente lavorata la ghisa ottenuta negli altiforni. Il contesto storico è illustrato da un grande modello che ripercorre lo sviluppo dell'industria mineraria regionale dai suoi inizi nel 1830 alla chiusura dell'ultima fossa nel 1991.

Il Museo non è solo incluso nella Strada Europea del Patrimonio Industriale, ma anche in un nuovo percorso storico-industriale attraverso il patrimonio della provincia di León, chiamato “Dal grigio al nero” che collega le città di León, Cistierna, Sabero , La Pola de Gordón, Brañuelas, Villablino, Fabero, Villafranca del Bierzo, Corullón, Toral de los Vados e Ponferrada. Questa cooperazione regionale che mostra l'importanza dell'estrazione mineraria, dell'industria siderurgica e anche della ferrovia mira a far conoscere il patrimonio industriale della regione dalle scale più piccole a quelle più grandi (ad esempio, musei, pozzi, città minerarie, fattorie, stazioni ferroviarie, eccetera.).



<https://www.erih.net/i-want-to-go-there/site/museum-of-the-iron-and-steel-industry-and-mining-of-castilla-and-leon>

<https://www.youtube.com/watch?v=GOrZaDvPJIE>



Foto: SERVIMA SL

#### *1.1.1.2 4.9.3.2. "Pozo Ibarra", Ciñera, provincia di Leon, Castiglia e León, Spagna*

Il Pozo Ibarra è una struttura monumentale situata nel cuore della più vendicativa León, Ciñera (nella regione di Gordón). Si tratta di un complesso di archeologia industriale (disciplina il cui studio è in crescita in Europa e negli Stati Uniti) costituito da un pozzo, con una torre di 31,5 metri e annessi impianti per uffici, spogliatoi e un'infermeria. Questa non è solo una macchina per l'estrazione del carbone. È una radiografia di uno stile di vita.

La torre (detta castillete) di Pozo Ibarra è l'elemento più riconoscibile del complesso. Ha la tipica silhouette che si ritrova nei villaggi minerari di El Bierzo, Montaña Central, Montaña Oriental o Alto Esla. Li abbiamo visti tutti a Pozo Julia a Fabero, a Igüeña o stagliarsi nella Valle del Sabero.

In particolare, la torre è stata inaugurata nel 1930 ed è rimasta in servizio fino al 1997. L'intero complesso è stato classificato come Bene di Interesse Culturale (BIC) il 15 settembre 2011. È stato valorizzato come Sito Etnologico, cioè spiega la mondo minerario del XIX e XX secolo a León.



Foto: Jesús Nuñez



#### 4.9.3.3. *Il Canale di Castiglia. Castiglia. Castiglia e Leon. Spagna.*

Il Canale di Castiglia è una delle principali opere di ingegneria civile realizzate in Europa durante i secoli XVIII e XIX. Il suo scopo principale era quello di creare una via di comunicazione tra il centro e il nord della penisola iberica che facilitasse il trasporto del grano e di altri prodotti dai campi di Castiglia ai porti del Mar Cantabrico, seguendo la direzione opposta alle due affluenti del fiume Duero da cui riceve il suo corso: i fiumi Carrión e Pisuerga.

Questa tendenza alla creazione di sistemi di navigazione interna si sviluppò in Europa tra il XVI e il XVII secolo e raggiunse la Spagna nel XVIII secolo, grazie al marchese di Ensenada, ministro al servizio del re Fernando VI.

L'ingegnere Carlos Lemaur elaborò i piani e le alternative nel 1753 sotto il nome di "Progetto generale per i canali di navigazione e irrigazione per i regni di Castiglia e Leon", proponendo la creazione di diversi canali e i cui lavori furono prorogati fino al 1849, costruendo infine un disposizione del canale a forma di Y rovesciata e una lunghezza totale di 207,5 chilometri. Il ramo settentrionale inizia nel villaggio di Alar del Rey (Palencia) e attraversa diverse aree rurali delle province di Burgos e Palencia. A Palencia si divide in due rami: uno verso Medina de Rioseco (il ramo di Campos) e l'altro verso Valladolid (il ramo meridionale), attraversando un totale di 20 comuni.

Insieme al canale si dovettero realizzare altre opere di ingegneria civile, quali chiuse, ponti, acquedotti, dighe, banchine, dighe, ecc. Analogamente, lungo il tracciato furono costruiti edifici per lo stoccaggio dei prodotti, lasciando una ricca testimonianza dell'attività industriale architettura dell'epoca, che oggi costituisce un vasto patrimonio culturale visitabile in molti punti lungo il percorso, come il Museo-Fabbrica di Farina a Medina de Rioseco, l'antico cantiere navale per le chiatte a Villaumbrales (Palencia), più di 49 chiuse, oltre a dighe, ponti, ecc., numerose imbarcazioni turistiche che percorrono il canale e altre attività turistiche interpretative attorno al canale.

Fonti:

<https://www.canalpatrimonio.com/patrimonio-duero-el-canal-de-castilla/>

<http://www.canaldecastilla.org/>

Video: <https://www.rtve.es/play/videos/80-cm/la-esclusa-cuadruple-del-canal-de-castilla/5902133/>



Fonte foto:

Radio-Televisión Española ( [www.rtve.es](http://www.rtve.es) )



## 4.9.4. Portogallo

4.9.4.3. *Miniere abbandonate di Portelo, Parque Natural de Montesinho, Bragança. Portogallo e le miniere abbandonate di Pozo Ibarra a Ciñera de Gordón, León, Spagna.*

Non lontano dal paese di Montesinho, troviamo l'antico complesso minerario di Portelo. Questo complesso minerario, attualmente inattivo, era, alla fine degli anni '60, la miniera di stagno più produttiva del Portogallo. Nel 2007 l'area è intervenuta e alcune delle circa 30 case nell'antica zona mineraria di Portelo sono state recuperate per scopi turistici, poiché il potenziale di questa zona dovuto alla sua vicinanza a Sanábria (Spagna) e al Parco Naturale del Montesinho rappresentano un valore aggiunto per la regione.



## 4.9.5. Slovenia

4.9.5.1. *Museo della lavorazione del ferro, fucina di forgiatura, sentiero sloveno della cultura del ferro, Koroška, Carinzia. Slovenia*

L'industria del ferro ha una tradizione di 3000 anni in Slovenia e rimane un importante settore industriale che plasma la vita dei suoi lavoratori e degli utilizzatori dei loro prodotti. Koroška (Carinzia), una regione nel nord della Slovenia, vanta un'intrigante storia di sviluppo industriale e un patrimonio di fabbriche (chiamate "fabrike") che hanno operato nei secoli passati.

Il Museo regionale della Carinzia (Koroški pokrajinski muzej) e il Museo della Carinzia di Ravne na Koroškem conservano e interpretano il patrimonio industriale da oltre 60 anni.

Gli edifici conservati più antichi delle Ferriere di Ravne – sono la »štauharija« (fucina di forgiatura), l'edificio residenziale e il laboratorio – che sono stati dichiarati monumenti culturali (storici) nel 1994 e nel 2002 sono stati donati al Comune di Ravne na Koroškem. Museo l'interpretazione del complesso dell'ex Ravne Ironworks rappresenta una grande opportunità per la promozione esperta del patrimonio industriale in Koroška e in Slovenia, e un'occasione per la ricerca e la presentazione della cultura della classe operaia.

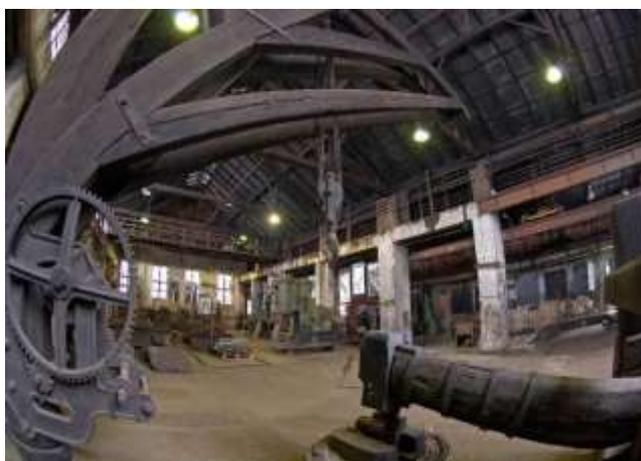
L'esposizione museale comprende attrezzature e macchinari che facevano parte del museo all'aperto nel Parco del Castello di Ravne (martello ad acqua, gru, locomotiva), nonché macchinari e attrezzature che Ravne Ironworks ha conservato con l'intenzione di esporlo (varie tipologie di magli, forno elettrico ad arco ecc.). La mostra comprende anche una caldaia a vapore proveniente



da una muratura vicino a Lubiana e una pressa utilizzata in una fabbrica di Maribor risalente al 1890.

Hanno inoltre fondato nel 2003 il progetto denominato “Sentiero sloveno della cultura del ferro”, che coinvolge musei, aziende e istituzioni slovene al fine di promuovere il patrimonio industriale. Secondo il sito web del Museo Regionale, ciò è stato in parte dovuto all'iniziativa dei colleghi ungheresi e di un comitato che unisce tutti i musei regionali sloveni che detengono il patrimonio siderurgico e anche le aziende (ad esempio, Store Steel Ltd. e Kovintrade). Questo dimostra quanto sia importante la cooperazione regionale e internazionale, che sono nella conservazione del patrimonio industriale. Grazie a questa iniziativa, potrebbero aver luogo diverse ricerche di successo e altre attività professionali, insieme alla creazione della prima panoramica completa che presenta la storia della siderurgia sul territorio sloveno e sottolinea il ruolo della Valle di Meža nello sviluppo dell'industria siderurgica europea. Di conseguenza, il sentiero e le sue istituzioni potrebbero entrare a far parte della “Strada europea della cultura del ferro”, e quindi hanno avuto successo anche nella diffusione della conoscenza del patrimonio culturale oltre i confini nazionali della Slovenia.

79



Fonti:

- <https://www.kpm.si/en/exhibitions/ironmaking-museum-swaging-forge-slovenian-trail-of-iron-culture/>

## 4.10 BIBLIOGRAFIA

CLARK, C. (1995). Caselle da spuntare o raccontare storie? L'archeologia del paesaggio industriale. In: PALMER, M.– NEAVERSON, P. (a cura di): Gestione del patrimonio industriale. Università di Leicester, Leicester, 1995. 45–48.

COSONS, N. (2012). Perché preservare il patrimonio industriale? In: James Douet (a cura di): Il patrimonio industriale rielaborato. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale. TICCIH, Carnegie, 2012. 6–16.

DOUET, J. (2012): Patrimonio industriale rielaborato. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale. TICCIH, Carnegie.



Douet, James. "Patrimonio industriale rielaborato: la guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale". (2016).

fault/files/konyvmellekletek/varia0054.pdf

EBERT, W. (2012). Turismo del patrimonio industriale. In: James Douet (a cura di): Patrimonio industriale rielaborato. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale. TICCIH, Carnegie, 2012. 201–206.

LANDORF, Ch (2009). Un quadro per la gestione del patrimonio sostenibile: uno studio sui siti del patrimonio industriale del Regno Unito. In: Giornale internazionale di studi sul patrimonio vol. 15. N. 6. 2009. 494–510. <http://dx.doi.org/10.1080/13527250903210795>

MENDES, JA (2012), in Património Industrial na Museologia contemporânea: O caso português. Dati mancanti

MÉRAI, D., SIDÓ, Zs., SZEMZŐ, H. et al. (2021). Dall'onere alla risorsa: usi del patrimonio industriale nell'Europa centro-orientale, Archeolingua, Budapest 2021.

<http://www.archeolingua.hu/sites/de>

MÜLLER, R. (2013). Musei che progettano per il futuro: alcune prospettive che si confrontano con i musei tecnici e industriali tedeschi nel XXI secolo. In: Giornale internazionale di studi sul patrimonio vol. 19. N. 5. 2013. 511–528.

<http://dx.doi.org/10.1080/13527258.2011.651736/>

NÉMETH, Gy. (2007): Crescita, declino e ripresa. Regioni industriali pesanti in transizione. HAS – Univ. Miskolc, Budapest-Miskolc, 2007.

OEVERMANN, H. – DEGENKOLB, J. – DIEßLER, A. – KARGE, S. – PELTZ, U. (2016). Partecipazione al riuso dei siti del patrimonio industriale: il caso di Oberschöneweide, Berlino. In: Giornale internazionale di studi sul patrimonio vol. 22. N. 1. 2016. 43–58. <http://dx.doi.org/10.1080/13527258.2015.1083460>

RAUTENBERG, M. (2012). Patrimonio industriale, rigenerazione delle città e politiche pubbliche negli anni '90: elementi 7 di un confronto franco-britannico. In: Giornale internazionale di studi sul patrimonio vol. 18. N. 5. 2012. 513–525. <http://dx.doi.org/10.1080/13527258.2011.637945>

STEARNS, PN (2017). La svolta industriale nella storia del mondo. Routledge, New York – Londra.

STORM, A. – OLSSON, K. (2013). La fossa: le cicatrici del paesaggio come potenziali strumenti culturali. Giornale internazionale di studi sul patrimonio vol. 19. N. 7. 2013. 692–708. <http://dx.doi.org/10.1080/13527258.2012.705060>

STOTT, P.(2012). Patrimonio industriale e Convenzione del patrimonio mondiale. In: James Douet (a cura di): Industrial Heritage Re-tooled. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale. TICCIH, Carnegie, 2012. 161–166.

STUART, I. (2012). Identificazione dei paesaggi industriali. In: James Douet (a cura di): Industrial Heritage Re-tooled. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale. TICCIH, Carnegie, 2012. 48–54.



Swensen, G. e Skrede, J. (2018). Il patrimonio industriale come opzione culturalmente sostenibile nella trasformazione urbana. *FormAkademisk - forskningstidsskrift for design og designdidaktikk*.

TEMPEL, Norbert: Paesaggio postindustriale. In. DOUET, J. (a cura di). *Patrimonio industriale rielaborato. La guida TICCIH alla conservazione del patrimonio industriale*. TICCIH, Carnegie, 2012. 142–148.

Zhang, J., Cenci, J. e Becue, V. (2021). Uno studio preliminare sulla pianificazione del paesaggio industriale e sulla disposizione spaziale in Belgio. *Eredità*.



## Indice

- introduzione
- tradizioni orali,
- Arti dello spettacolo,
- Pratiche sociali, rituali ed eventi festivi
- Conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo
- Artigianato tradizionale.
- Esempi
- Bibliografia

## 5.1. INTRODUZIONE

Secondo l'UNESCO, “il termine 'patrimonio culturale' ha cambiato notevolmente il suo significato negli ultimi decenni, anche a causa degli strumenti sviluppati dall'UNESCO. Il patrimonio culturale non si ferma ai monumenti e alle collezioni di oggetti. Comprende anche tradizioni o espressioni viventi ereditate dai nostri antenati e tramandate ai nostri discendenti, come tradizioni orali, arti dello spettacolo, pratiche sociali, rituali, eventi festivi, conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo o le conoscenze e abilità per produrre artigianato”.

Per sviluppare questo modulo didattico, abbiamo seguito la struttura delle dichiarazioni dell'UNESCO che considera anche l'importanza del patrimonio culturale immateriale non la manifestazione culturale in sé ma piuttosto il patrimonio di conoscenze e competenze che attraverso di esso si trasmette di generazione in generazione.



Il valore sociale ed economico di questa trasmissione di conoscenza è rilevante per i gruppi minoritari e per i principali gruppi sociali all'interno di uno Stato, ed è importante tanto per gli Stati in via di sviluppo quanto per quelli sviluppati.

Per il patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO è:

**Tradizionale, contemporaneo e vivo allo stesso tempo** : il patrimonio culturale immateriale non rappresenta solo tradizioni ereditate dal passato, ma anche pratiche rurali e urbane contemporanee a cui prendono parte diversi gruppi culturali;

**Inclusivo** : possiamo condividere espressioni del patrimonio culturale immateriale che sono simili a quelle praticate da altri. Che provengano dal villaggio vicino, da una città dall'altra parte del mondo, o siano stati adattati da popoli che sono emigrati e si sono stabiliti in una regione diversa, sono tutti patrimonio culturale immateriale: sono stati tramandati da una generazione all'altra un altro, si sono evoluti in risposta ai loro ambienti e contribuiscono a darci un senso di identità e continuità, fornendo un collegamento dal nostro passato, attraverso il presente e nel nostro futuro. Il patrimonio culturale immateriale non solleva dubbi sul fatto che determinate pratiche siano o meno specifiche di una cultura. Contribuisce alla coesione sociale, incoraggiando un senso di identità e responsabilità che aiuti gli individui a sentirsi parte di una o più comunità e a sentirsi parte della società in generale;

**Rappresentativo** : il patrimonio culturale immateriale non è semplicemente valutato come un bene culturale, su base comparativa, per la sua esclusività o per il suo valore eccezionale. Vive sulla sua base nelle comunità e dipende da coloro la cui conoscenza di tradizioni, abilità e costumi viene trasmessa al resto della comunità, di generazione in generazione, o ad altre comunità;

**Basato sulla comunità** : il patrimonio culturale immateriale può essere patrimonio solo quando è riconosciuto come tale dalle comunità, dai gruppi o dagli individui che lo creano, lo mantengono e lo trasmettono – senza il loro riconoscimento, nessun altro può decidere per loro che una determinata espressione o pratica sia la loro eredità.

Le diverse **Convenzioni** tra la storia per preservare il patrimonio immateriale:

- La **Convenzione del 1972** si occupa del patrimonio tangibile: monumenti, nonché siti culturali e naturali. Tra l'altro, il patrimonio deve essere di eccezionale valore universale e di carattere autentico. Esperti e gestori di sito sono attori chiave per l'identificazione e la protezione.
- La **Convenzione del 2005** mira a fornire ad artisti, professionisti della cultura, professionisti e cittadini di tutto il mondo la possibilità di creare, produrre, promuovere e godere di un'ampia gamma di beni, servizi e attività culturali.
- La **Convenzione del 2003** arriva all'intersezione di queste convenzioni. Il suo scopo è salvaguardare una forma specifica di patrimonio (intangibile): pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e abilità che le comunità riconoscono come loro patrimonio culturale. È anche uno strumento per sostenere le comunità e gli operatori nelle loro pratiche culturali contemporanee, mentre gli esperti sono associati solo come mediatori o facilitatori. In quanto patrimonio vivente, le misure di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale mirano, tra l'altro, a garantirne il continuo rinnovamento e la trasmissione alle generazioni future.



Definizioni pertinenti incluse nell'articolo 2 della **Convenzione del 2003**:

- Per “patrimonio culturale immateriale” si intendono le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, i saperi, le competenze – nonché gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali ad essi associati – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale eredità. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, viene costantemente ricreato da comunità e gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto della diversità culturale e la creatività umana. Ai fini della presente Convenzione, si terrà conto esclusivamente del patrimonio culturale immateriale compatibile con gli strumenti internazionali esistenti in materia di diritti umani, nonché con le esigenze del rispetto reciproco tra comunità, gruppi e individui e dello sviluppo sostenibile.
- Il “patrimonio culturale immateriale”, così come definito al precedente comma 1, si manifesta, inter alia, nei seguenti ambiti:
  - tradizioni ed espressioni orali, compresa la lingua come veicolo del patrimonio culturale immateriale;
  - arti dello spettacolo;
  - pratiche sociali, rituali ed eventi festivi;
  - conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo;
  - artigianato tradizionale.
- Per “tutela” si intendono le misure volte a garantire la viabilità del patrimonio culturale immateriale, compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la conservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso l'educazione formale e non formale, nonché il rilancio della vari aspetti di tale patrimonio
- 

84

## 5.2. TRADIZIONI ORALI

L'area delle tradizioni e delle espressioni orali comprende una grande varietà di forme parlate; il predominio di alcuni su altri dipende dalle regioni e dalla tradizione culturale ereditata. Per espressioni orali si intendono **storie, canti e filastrocche** (che occupano un genere speciale), **canti** (distinti dai canti), **preghiere, miti e leggende, poesie, spettacoli teatrali**, ecc.

La principale sfida delle tradizioni orali è **trasmettere la conoscenza, oralmente, da una persona all'altra, mantenendo vive le culture**, poiché allo stesso tempo **trasmettono valori culturali e valori sociali**, contribuendo all'interazione tra le generazioni in modo più attivo.

Le tradizioni orali hanno una caratteristica che le rende peculiari; alcuni vengono trasmessi solo dagli uomini agli uomini, altri dalle donne alle donne e anche tra gli anziani, ma si tratta di peculiarità, poiché la conoscenza viene solitamente trasmessa intergenerazionalmente e tra le classi sociali.

Le tradizioni orali si trasmettono con codici prestabiliti, ma possono variare da persona a persona, o possono anche esserci sfumature tra gruppi o territori vicini, conferendo alle tradizioni orali una propria personalità rispetto ai loro vicini. In molte società, l'interpretazione delle tradizioni orali è un'occupazione altamente specializzata e la comunità dispone di questi professionisti che sono altamente considerati **custodi della memoria collettiva**. Questo si può osservare in molte culture



africane, dove il **narratore** diventa una figura essenziale nella trasmissione di contenuti culturali, soprattutto perché non c'è altro modo per farlo. D'altra parte, in Europa (ad esempio, i "filandones" di León) o negli Stati Uniti, ci sono centinaia di narratori professionisti, che continuano ad avere una funzione di trasmissione culturale, ma il loro ruolo non è più "essenziale" o "vital", come nel caso sopra citato, rispetto a quanto accade in certe culture africane.

Come indicato in precedenza, le tradizioni orali si trasmettono oralmente, quindi possono variare in modo significativo nel loro racconto, a seconda di chi le racconta, di chi enfatizza una parte o un'altra della storia, di chi si sofferma più o meno su un passaggio o su un altro. Varia, quindi, da persona a persona, varia a seconda del genere, della classe sociale e anche dell'età del narratore. Questa variazione nella storia raccontata, che dipende in gran parte dal narratore, rende le **tradizioni orali ricche e varie**, piene di sfumature, ma allo stesso tempo le rende **espressioni culturali molto fragili**.

85

**Le tradizioni orali sono minacciate** dalla globalizzazione (come la maggior parte delle forme di patrimonio culturale immateriale), dall'espansione della vita urbana, dalla migrazione rurale-urbana, dalla modernizzazione dell'ambiente rurale, dalla sua meccanizzazione e industrializzazione. Molti sono gli esempi di storie orali che si tramandavano durante lo svolgimento del lavoro agricolo, o mentre le donne, ad esempio, svolgevano compiti tipici di un tempo, come i "filandones" di León, che d'inverno venivano svolti dalle fuochi o lume di candela. Altri pericoli per le tradizioni orali risiedono nei diversi media che sono nati con le società moderne, come libri, giornali e riviste, radio, televisione e Internet, che possono avere tutti un effetto particolarmente dannoso sulle tradizioni e le espressioni orali.

Se c'è una cosa che possiamo fare per salvaguardare le tradizioni e le espressioni orali, è **mantenere il loro ruolo quotidiano nella società**. È anche essenziale che sopravvivano le opportunità di trasmissione della conoscenza da persona a persona; **opportunità per gli anziani di interagire con i giovani** e trasmettere storie nelle case e nelle scuole, per esempio.

La tradizione orale dovrebbe costituire una parte importante delle celebrazioni festive e culturali e potrebbe essere necessario promuovere questi eventi e incoraggiare nuovi contesti, come festival di narrazione, "filandones" ed espressioni simili, in modi che consentano alla creatività di trovare nuove arene in cui può avere luogo.

Comunità, ricercatori, istituzioni e professionisti della narrazione possono **utilizzare le nuove tecnologie per salvaguardare l'intera gamma e la ricchezza delle tradizioni orali**, comprese le variazioni testuali e i diversi stili di interpretazione.

Non si può fare a meno di pensare che caratteristiche espressive considerate uniche per ogni persona, come l'intonazione, possano oggi essere registrate su audio e video, in modo da poter essere utilizzate per preservare e rafforzare tradizioni ed espressioni orali attraverso la trasmissione di esecuzioni registrate sia alle loro comunità di origine e a un pubblico più ampio.

### 5.3. ARTI DELLO SPETTACOLO

Le arti dello spettacolo comprendono un gran numero di discipline. L'UNESCO ritiene che questa categoria includa **musica, sia vocale che strumentale, teatro, mimo, versi cantati, danza e molte altre discipline culturali** che riflettono la creatività umana e si trovano, in una certa misura, anche in molti altri domini del patrimonio culturale immateriale.



La musica, insieme al teatro e alla danza, è la più universale delle arti dello spettacolo e si trova in tutte le società, il più delle volte come parte integrante di altre forme di arti dello spettacolo e di altri domini del patrimonio culturale immateriale, inclusi rituali, eventi festivi o tradizioni orali.



La musica si trova nei contesti più diversi, dal sacro al profano, e si ritrova in ambienti legati al lavoro, ma anche al tempo libero e all'intrattenimento.

La danza, sebbene molto complessa, può essere descritta in modo semplice come movimenti del corpo ordinati, solitamente eseguiti su musica. Quasi sempre, la danza è totalmente connessa alla musica, tuttavia, quest'ultima ha la sua esistenza indipendente da qualsiasi altra arte performativa.

Per quanto riguarda gli spettacoli teatrali tradizionali, combinano una miscela di discipline, come recitazione, canto, danza e musica, ma ne uniscono anche altre come il dialogo e la narrazione, offrendo una sorta di arte performativa con un'ampia varietà di discipline.



La musica, il canto e la narrazione sono discipline delle arti performative che hanno funzioni che a volte trascendono il ludico, in modo tale che troviamo canzoni che hanno la loro autentica ragion d'essere in determinati momenti in cui si svolge il lavoro, ad esempio canzoni che si svolgono nei momenti di lavoro agricolo, canti che hanno avuto il loro momento in cui si intrecciavano tessuti o si fabbricavano fili di lana o di lino; Possiamo anche citare i canti o le narrazioni che si svolgono al momento della cura dei bambini, per aiutarli ad addormentarsi o per rilassarsi nei momenti di pianto.

**Per l'UNESCO, gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi associati alle espressioni e alle pratiche culturali sono tutti di fatto inclusi nella definizione di patrimonio culturale immateriale .** Includiamo quindi come tali strumenti musicali delle arti performative, ma anche maschere e costumi, o genericamente **costumi**.

Molte forme di arti performative sono oggi minacciate, per le stesse ragioni delle tradizioni orali; a questo proposito si può citare la musica che, pur avendo un ruolo di scambio culturale e favorendo la creatività che arricchisce la scena artistica internazionale, il fenomeno può anche creare problemi. In questo modo, la musica può tendere a omogeneizzarsi, per non parlare dei progressi tecnologici utilizzati nella sua creazione e riproduzione, eliminando alla radice la personalità e la particolarità di un territorio o di una nazione. Oltre a questa omogeneizzazione della musica, i cambiamenti degli strumenti tradizionali per renderli più familiari o più facili da suonare, modificano sostanzialmente gli strumenti stessi, facendogli perdere le proprie caratteristiche e privando lo strumento che è proprio di un luogo della sua personalità.



Photo: SERVIMA SL

Le misure a tutela delle arti performative tradizionali, in particolare quelle nelle aree rurali, dovrebbero **concentrarsi principalmente sulla trasmissione di conoscenze e abilità, sul suonare e costruire strumenti in modo tradizionale e sul rafforzamento dei legami tra maestro e apprendista .**

Non dobbiamo perdere di vista il fatto che, mentre la globalizzazione e l'eccessiva tecnologia mettono a rischio molte discipline dello spettacolo, la **tecnologia stessa può contribuire notevolmente a salvarle.**

Molte danze contadine, canti, poesie recitate, ecc. sono andate perdute nei secoli per molte ragioni, ma oggi abbiamo una tecnologia che ci aiuta a raccogliere registrazioni audio e video di danze tradizionali eseguite da persone anziane perché **non ci sono giovani nelle zone rurali per continuare la tradizione .** Dobbiamo sfruttare le opportunità che la tecnologia ci offre per proteggerli e prenderci cura di loro e non dimenticarli.

**L'UNESCO incoraggia le istituzioni e le industrie culturali a svolgere un ruolo nell'assicurare la fattibilità delle forme tradizionali delle arti dello spettacolo sviluppando il pubblico e sensibilizzando il pubblico in generale .** La salvaguardia può anche comportare miglioramenti nella formazione e nelle infrastrutture per preparare adeguatamente il personale e le istituzioni a preservare l'intera gamma delle arti dello spettacolo.



## 5.4. PRATICHE SOCIALI, RITUALI ED EVENTI FESTIVI.

Le pratiche sociali, i riti e gli eventi festivi sono considerati importanti perché **riaffermano l'identità di coloro che li praticano come gruppo o società**, siano essi eseguiti in pubblico o in privato. Inoltre, sono attività che strutturano la vita quotidiana delle comunità, in particolare delle comunità rurali e dei gruppi che le condividono.

Questo tipo di categoria di patrimonio immateriale è **particolarmente rilevante e particolare per l'ambiente rurale in quanto contribuisce a scandire il passare delle stagioni, gli eventi del calendario agricolo o le fasi della vita di una persona**.

**L'Interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali dovrebbe prestare particolare attenzione a questa categoria** in quanto è strettamente legata alla visione del mondo di una comunità e alla percezione della propria storia e memoria, oltre ad essere radicata nelle pratiche agricole quotidiane, ed è quindi un elemento con un forte effetto differenziante.

88



Photo: SERVIMA SL

Non possiamo trascurare il fatto che molte di queste pratiche, oggi, sono prive di significato e in alcuni casi possono essere riprovevoli; per questo non dobbiamo rimanere ignari della rilevanza che hanno avuto nel corso dei secoli e dobbiamo quindi accompagnarli nel passaggio necessario per adeguarli alle attuali esigenze normative e anche culturali. In altre occasioni, è probabile che questo cambiamento (a volte necessario) finisca per distorcere l'essenza di queste tradizioni.

In alcuni casi, l'accesso a determinati rituali può essere limitato a determinati membri della comunità; i riti di iniziazione ne sono un esempio. Altri possono essere limitati ai membri di una comunità in base all'età, al gruppo sociale o al fatto che siano maschi o femmine. Tuttavia, alcuni eventi festivi sono una parte fondamentale della vita pubblica e sono aperti a tutti i

membri della società, come i **carnevali, l'inizio della primavera e la fine del raccolto, il solstizio d'inverno o d'estate**, ecc., che sono fondamentali e importanti momenti nelle società agricole e quindi nel mondo rurale.



Photo: SERVIMA SL

L'UNESCO elenca come pratiche sociali, rituali ed eventi festivi che coinvolgono un'ampia varietà di forme, ad esempio " **riti di culto; riti di passaggio; riti di nascita, matrimonio e funerali; giuramenti di fedeltà; sistemi legali tradizionali; giochi e sport tradizionali; parentela e cerimonie rituali di parentela; modelli di accordo; tradizioni culinarie; cerimonie stagionali; pratiche specifiche per soli uomini o donne; pratiche di caccia, pesca e raccolta; e molti altri...**



Photo: SERVIMA SL



tra cui un'ampia varietà di espressioni ed elementi fisici: gesti e parole speciali , recitazioni, canti o balli, abiti speciali, processioni, sacrifici animali, cibi speciali". La varietà di elementi che si ritrova in questa categoria è così grande che spetta all'Interprete dei Beni Culturali Europei nelle aree rurali identificare ciascuno di essi e procedere alla loro valorizzazione affinché chi li osserva per la prima volta provi per capirli allo stesso modo di chi li esegue da generazioni nelle zone rurali.



Uno dei grandi rischi che corrono le pratiche sociali, i rituali e gli eventi festivi nell'Europa rurale è il continuo spopolamento e abbandono delle aree rurali. I cambiamenti che stanno attraversando le società moderne, la modernizzazione dell'ambiente rurale, l'"urbanizzazione" rurale dovuta all'interferenza dei modi urbani, sono una grande minaccia contro la quale è complesso combattere. L'introduzione generale dell'istruzione formale, la crescente influenza delle principali religioni del mondo e altri effetti della globalizzazione hanno un effetto particolarmente marcato su queste pratiche.

Numerosi sono gli esempi in cui un particolare evento, ad esempio una festa, che doveva essere celebrato in un determinato giorno dell'anno, viene spostato nel calendario per mancanza di persone per celebrarlo, e finisce per essere celebrato in un periodo dell'anno o della settimana in cui originariamente non era destinato a essere celebrato. Questo fatto mette a rischio la contestualizzazione del rito, in modo che il ritorno alle origini possa essere una strategia da seguire e possa aiutare ad attirare visitatori o familiari che un tempo lasciavano il ambiente rurale, riaffermando l'identità e il legame con le tradizioni della comunità.



Garantire la continuità delle pratiche sociali, dei rituali o degli eventi festivi spesso richiede la mobilitazione di un gran numero di persone e istituzioni. È vero che il coinvolgimento del turismo locale e regionale in tali eventi aiuta la loro permanenza e sostenibilità, ma a causa dei rischi sopra menzionati sono necessari meccanismi sociali, politici e legali, come allestimenti, costumi e maschere e il mantenimento dei partecipanti sono spesso molto costosi, soprattutto in un ambiente rurale caratterizzato da popolazioni

abbandonate o semi-abbandonate.

## 5.5. CONOSCENZE E PRATICHE CONCERNENTI LA NATURA E L'UNIVERSO.

Per quanto riguarda la disciplina della conoscenza e delle pratiche relative alla natura e all'universo, l'UNESCO include quelle "**conoscenze, conoscenze, abilità, pratiche e rappresentazioni sviluppate dalle comunità mentre interagiscono con l'ambiente naturale**".



Questi modi di pensare l'universo si esprimono attraverso il linguaggio, le tradizioni orali, i sentimenti di appartenenza a un territorio, i ricordi tramandati di generazione in generazione, nonché la visione particolare dell'universo.

Questa disciplina influenza in modo speciale i valori o le credenze di un determinato collettivo e sta alla base di molte pratiche sociali e tradizioni culturali. Allo stesso tempo, questi valori sono condizionati dall'ambiente in cui si trova una determinata società.

Le conoscenze, le conoscenze, le abilità, le pratiche e le rappresentazioni sviluppate dalle comunità nell'interagire con l'ambiente naturale includono **saggezze ecologiche ancestrali, conoscenza della fauna e della flora locali, sistemi tradizionali di guarigione attraverso rimedi naturali, riti di grande varietà** che si caratterizzano per essere particolari per un territorio particolare e diverso anche dai territori vicini, **credenze sull'esistenza e sulla vita, feste legate alle stagioni e persino credenze religiose, lingue e dialetti o parole proprie di un territorio**, e molte altre.

90

Come per altri campi del patrimonio immateriale, le conoscenze e le pratiche tradizionali sono al centro della cultura e dell'identità di una comunità, ma sono **gravemente minacciate dalla globalizzazione**.

Stanno scomparendo molte pratiche tradizionali, alcune delle quali possono essere di grande aiuto alla scienza, come le conoscenze ancestrali derivate dagli usi farmacologici di alcune piante. La necessità di terreni per la coltivazione ha un effetto negativo anche sulla foresta che nutre molti usi medicinali tradizionali. Inoltre, sono colpiti i pericoli universali come il cambiamento climatico, la deforestazione e l'espansione dei deserti.



Proteggere la cultura di un luogo, in particolare la sua visione del mondo e le sue convinzioni, è una sfida per le società moderne, che a volte hanno difficoltà a connettersi con questo modo di vedere e comprendere la vita. L'Interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali deve plasmare il proprio sistema di credenze e connettersi con le credenze particolari di un territorio, arrivando a capire perché quelle e non altre sono le credenze predominanti in un determinato luogo.

Per l'UNESCO, **"la protezione dell'ambiente naturale è spesso strettamente legata alla salvaguardia della cosmologia di una comunità, così come di altri esempi del suo patrimonio culturale immateriale"**.



## 5.6. ARTIGIANATO TRADIZIONALE.

L'UNESCO considera l'artigianato tradizionale come forse **la manifestazione più tangibile del patrimonio culturale immateriale**. Pur trattandosi di una disciplina che inizialmente si riteneva collegata al modulo Didattica del Patrimonio Architettonico Rurale, si è infine deciso di inserire tale disciplina all'interno della categoria di patrimonio immateriale prevista dall'UNESCO.

La **Convenzione del 2003 riguarda principalmente le competenze e le conoscenze relative all'artigianato piuttosto che i prodotti artigianali stessi**. In altre parole, non è più importante conservare i singoli oggetti (poiché ciò renderebbe ingestibile il compito della conservazione), ma piuttosto la protezione dovrebbe concentrarsi sul sostenere gli artigiani a continuare a produrre oggetti artigianali e a trasmettere le loro abilità e conoscenze ad altri, in particolare all'interno delle proprie comunità.

Gli esempi che possono essere inclusi in questa categoria sono numerosi: contenitori, indumenti, gioielli, oggetti d'arte decorativa e rituali, strumenti musicali e utensili domestici, giocattoli, ma anche gli strumenti e le macchine per crearli.



Molti di questi oggetti hanno una funzione molto importante nella vita quotidiana delle persone, in quanto vengono utilizzati quotidianamente, come oggetti di conservazione, ceramiche utilizzate nelle cucine, ma altri, come costumi o gioielli rituali, vengono utilizzati ad hoc e sono stati creati per i riti festivi. Entrambi vengono tramandati di generazione in generazione, alcuni dei quali raggiungono centinaia di anni di trasmissione, ma ciò che è essenzialmente interessante è che c'è anche una

**trasmissione della conoscenza su come realizzare questi oggetti e utensili.**

Come per altre forme di patrimonio culturale immateriale, la globalizzazione pone grandi sfide alla sopravvivenza delle forme tradizionali di artigianato. La produzione industriale finisce per mettere a disposizione delle società, anche rurali, i beni necessari alla vita quotidiana a basso costo e in tempi rapidissimi, molto più della produzione manuale e casalinga. E' molto difficile adattarsi a questa competizione, tanto più se devono lottare anche contro le contraffazioni e le imitazioni



della loro particolare arte, in quanto vengono create delle repliche, difficili da identificare, che danneggiano gravemente l'artigianato locale e tradizionale.



Lo spopolamento delle aree rurali, l'abbandono dei modi di vita tradizionali e la migrazione rurale-urbana mettono a repentaglio la trasmissione del sapere intergenerazionale. L'apprendimento di queste tradizionali tecniche di produzione artigianale richiede molto tempo e dedizione, motivo per cui in molti casi vengono abbandonate dalle nuove generazioni a favore di altre modalità più immediate di guadagnarsi da vivere. Molte tradizioni artigianali implicano l'apprendimento di alcuni segreti nella produzione,

ricette, modi speciali di creare un prodotto, che rischiano di essere persi e dimenticati a causa del mancato ricambio generazionale.

Pertanto, più importante degli oggetti stessi, è necessario e urgente preservare le conoscenze e le abilità legate all'artigianato tradizionale, in modo da garantire che queste conoscenze vengano trasmesse alle generazioni future in modo che l'artigianato possa continuare a essere prodotto all'interno delle loro comunità, fornendo mezzi di sussistenza ai loro creatori e riflettendo la creatività, le loro particolarità e personalità.

Incoraggiare nuovi apprendisti a intraprendere la produzione dell'artigianato tradizionale locale, oltre a promuovere i mercati locali tradizionali per i prodotti artigianali, può essere una buona strategia per il futuro Interprete del patrimonio culturale europeo nelle aree rurali per svilupparsi nella salvaguardia e protezione di questo patrimonio immateriale.

L'UNESCO incoraggia le istituzioni e le industrie culturali a svolgere un ruolo nel garantire la fattibilità delle forme tradizionali, sia attraverso la legislazione, consentendo o facilitando l'accesso alle risorse naturali locali, sia proteggendo la proprietà intellettuale e le registrazioni di brevetti o diritti d'autore. Queste possono essere alcune delle strategie che devono essere attuate per salvaguardare e proteggere questa categoria di patrimonio immateriale nelle aree rurali.

## 5.7. ESEMPI DI PATRIMONIO IMMATERIALE E SAPERI TRADIZIONALI IN EUROPA .

### 5.7.1. UNESCO

#### 5.7.1.1. *“Caretos de Podence”, località: Podence (Macedo de Cavaleiros), Bragança paese: Portogallo*

Breve descrizione: Il Carnevale di Caretos de Podence è una pratica sociale legata alla fine dell'inverno e all'inizio della primavera. Nel cuore del nord-est di Trás-os-Montes, durante la settimana di carnevale di febbraio si celebra l'acclamato Carnevale di Podence, dove i Caretos de Podence (messa in scena pagana) danno colore al paese e ai tanti turisti che passano di lì con i loro costumi. Questo evento rituale, originario del cosiddetto “tempo lungo”, di organizzazione della



vita secondo i ritmi del ciclo agrario, fa riferimento alle celebrazioni della fine del ciclo invernale e dell'inizio del ciclo produttivo primaverile.

<http://caretosdepodence.pt/>

<https://www.facebook.com/Caretos-de-Podence-229759826113/>



Foto: SERVIMA SL

#### 5.7.1.2. Metodo Táncház: un modello ungherese per la trasmissione del patrimonio culturale immateriale, luogo: paese: Ungheria

Il metodo Táncház, un modello ungherese per la trasmissione del patrimonio culturale immateriale, è stato aggiunto al Registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'UNESCO dal 2011.

Il movimento Táncház (letteralmente "casa da ballo") nasce a Budapest, capitale ungherese, negli anni '70, come controiniziativa civile dal basso contro il regime politico e culturale socialista. Ben presto divenne sempre più popolare e si diffuse rapidamente nelle campagne e successivamente oltre i confini ungheresi e nella regione dell'Europa centrale (Polonia, Slovacchia). Il movimento socio-culturale è stato creato grazie agli sforzi combinati di ricerca folcloristica, istruzione pubblica e attività artistiche

Ci sono molti esempi locali, regionali, nazionali e internazionali di esperienze interpretative che utilizzano i metodi Táncház, ad esempio l'annuale Festival e Fiera Nazionale di Táncház che è il più grande incontro di portatori, mediatori e appassionati, nonché laboratori, campi, teatri e club di artigianato o le notti di Táncház durante le normali settimane intensive del programma di master congiunto Erasmus Mundus TEMA+ per il patrimonio e lo sviluppo dei territori europei, dove possono incontrarsi studenti internazionali da tutto il mondo. imparare e trasmettere questa parte unica del patrimonio culturale immateriale.





## 5.7.2. LIVELLI NAZIONALI, REGIONALI O LOCALI

*5.7.2.1. "Filandón", luogo: provincia di León (anche nelle regioni delle Asturie e della Galizia), nazione: Spagna.*

La tradizione "Filandón" appartiene alla categoria dei Beni Culturali Immateriali. Si tratta di un'antica tradizione tipica di diverse zone rurali della provincia di León, che consiste negli incontri sociali notturni attorno al camino, dopo aver terminato i lavori agricoli e zootecnici, in cui i servitori si raccontavano storie, leggende e storie diverse, e i canti tradizionali venivano cantati utilizzando gli strumenti tradizionali mentre le donne filavano (per questo questa tradizione è chiamata "filandón" un antico termine dialettale leon di etimologia latina, derivato da 'filum' che significa filo. In questo modo la cultura orale veniva trasmessa da grand- genitori a figli e nipoti.

Questa tradizione è stata dichiarata "Bene di interesse culturale" in Castilla y León e alcuni anni fa è stata proposta per l'inclusione nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.



### 5.7.2.2. "Aluches" (Lotta), luogo: Provincia di León, nazione: Spagna.

Il wrestling di León, chiamato anche "aluches", è uno degli sport più antichi del continente europeo, originario della provincia di León.

La lotta si svolge a coppie in uno spazio circolare di circa 17 metri di diametro, esistono diverse categorie a seconda del peso. I lottatori devono indossare una cintura di cuoio che possa essere afferrata dall'avversario. Lo scopo è, attraverso determinate tecniche, far toccare terra all'avversario con qualsiasi parte della schiena.

È dichiarato Bene Immateriale di Interesse Culturale a livello regionale della Comunità Autonoma di Castilla y León.



Foto: SERVIMA SL

### 5.7.2.3. Bandiere di Leon (Pendones leoneses), luogo: ogni villaggio della provincia di León (Spagna)

Le bandiere di León sono un elemento di identità locale di ogni comune della provincia, che mantengono viva nella loro tradizione la storia non scritta delle comunità rurali, con un carattere simbolico affermato nei valori sociali e culturali dell'istituzione di Leon conosciuta come "concejo" (consiglio). Questa tradizione ancestrale contiene significati profondi e contribuisce al sentimento di identità del popolo come gruppo e alla simbiosi con l'ambiente geografico in cui vive.

Le bandiere sono realizzate in tela di seta, damasco o velluto, alte circa 5 metri, in uno o più colori distribuiti a strisce e terminanti in due punte. Il palo di legno è lungo tra i 5 e 15 metri e pesa circa



30-40 kg. Per questo ci vogliono destrezza e abilità nel portarlo e numerosi portatori si alternano nel portarlo lungo il cammino, la processione o il pellegrinaggio.

Foto: Jesús Núñez e SERVIMA SL



#### 5.7.2.4. Museo degli Usi e Costumi Della Gente Trentina. S. Michele all'Adige, Trento (Italia)

Il Museo rappresenta uno dei più importanti musei di cultura e tradizione popolare in Italia. È uno dei più grandi delle Alpi, ospitato in un antico convento agostiniano. Attraverso di essa è possibile scoprire le tradizioni legate all'architettura popolare e all'artigianato della Regione Trentino.

[https://www.visittrentino.info/it/guida/da-vedere/musei/museo-degli-usi-e-costumi-della-gente-trentina\\_md\\_2657](https://www.visittrentino.info/it/guida/da-vedere/musei/museo-degli-usi-e-costumi-della-gente-trentina_md_2657)

<https://www.museosanmichele.it/>



96

#### 1.1.1.3 5.7.2.5. Nome: **Capa de Honras** , luogo: **Miranda do Douro** , paese: **Portogallo**

La “Capa de Honras” Mirandesa è un pezzo di grande valore etnografico e richiede un lavoro meticoloso da parte dell'artigiano per la sua grande complessità. Si tratta di un pezzo di artigianato, il cui scopo è proteggere i “boieiros” (allevatori di mucche) e i pastori da tutte le condizioni atmosferiche nei mesi più rigidi, in particolare in inverno. Oggi è usato nelle cerimonie nobili.

<https://folclore.pt/capa-de-honras-mirandesa/>

[https://www.cm-mdouro.pt/pages/38?news\\_id=394](https://www.cm-mdouro.pt/pages/38?news_id=394)



Foto: SERVIMA SL



#### 5.7.2.6. Associazione Arte Sella Impresa Sociale, località: Borgo Valsugana, Trento, (Italia)

Arte Sella: la Montagna contemporanea. Da più di trent'anni rappresenta il luogo in cui arte, musica, danza e altre espressioni della creatività umana si fondono, dando vita a un dialogo unico tra l'ingegno dell'uomo e il mondo naturale. Arte Sella è un'associazione culturale di impresa sociale, che si avvale della collaborazione di personale qualificato, con il supporto di un importante network di partners. Negli anni più di 300 artisti hanno collaborato alla crescita di Arte Sella, dando vita a tre percorsi espositivi costellati di opere d'arte.



## 5.8. BIBLIOGRAFIA

Dippon, Peter e Johannes Moskaliuk. "Condivisione del patrimonio culturale immateriale: disparità di distribuzione". *Journal of Heritage Tourism* 15 (2019): 450 - 471.

Petkovic, Jelena. "POLITICA CULTURALE EUROPEA: PRIORITÀ E PRATICHE NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI". (2020).

Pirkovic, Jelka. "Gestione del patrimonio a livello locale: comunità del patrimonio e ruolo degli enti locali". *Questioni di etnologia e antropologia* 15 (2020): n. pag.

UNESCO, Ich. "Testi di base della Convenzione del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, edizione 2016." (2016).

"Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale in Europa". (2018).

Qiu, Qihang et al. "Patrimonio culturale immateriale nel turismo: revisione della ricerca e indagine sull'agenda futura". *Terreno* (2022): n. pag.

Sito UNESCO <https://www.unesco.org/en>



### Indice:

- Introduzione
- Patrimonio naturale europeo
- Importanza delle misure di conservazione e protezione del patrimonio naturale
- Riserve della biosfera dell'UNESCO
- Il concetto di paesaggio e paesaggio culturale
- Interpretare il paesaggio
- Esempi di patrimonio naturale e paesaggi culturali nei paesi del partenariato
- Bibliografia

### 6.1. INTRODUZIONE

Questo capitolo si propone di informare sull'importante rapporto tra patrimonio naturale e culturale, che è particolarmente significativo nell'ambiente rurale, e introdurre il concetto di paesaggio come una chiara manifestazione di questo stretto legame tra entrambi gli aspetti e di conseguenza è una risorsa interpretativa molto interessante nelle zone rurali.

Cercheremo anche di mostrare quanto sia diversa l'Europa dal punto di vista del patrimonio naturale e dei paesaggi e l'importanza delle misure di conservazione per preservare questo prezioso patrimonio.

*“Il patrimonio culturale e naturale fa parte dei beni inestimabili e insostituibili di tutta l'umanità. La perdita, per degrado o scomparsa, di questi beni preziosi costituisce un impoverimento del patrimonio di tutti i popoli del mondo”* (UNESCO, World Heritage Convention, 2014).

**Il patrimonio naturale** è qualcosa di grande valore fatto dalla natura per essere preservato e che merita di essere ereditato di generazione in generazione. Possiamo riferirci al patrimonio naturale quando parliamo di qualcosa di materiale, vivente, un monumento o qualsiasi altra cosa di grande valore che è stata creata dalla natura, di solito siti protetti da diverse categorie di conservazione.



Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, patrimonio naturale significa:

- 1) Monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o gruppi di tali formazioni con eccezionale valore universale dal punto di vista estetico o scientifico.
- 2) Formazioni geologiche e fisiografiche e aree rigorosamente delimitate che costituiscono l'habitat di specie animali e



vegetali minacciate, di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.



99

- 3) Luoghi di interesse naturali o aree naturali rigorosamente delimitate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza, della conservazione o della bellezza naturale. Si può dire che il patrimonio naturale comprende aree di conservazione e importanza storica, bellezze paesaggistiche, insomma aree che trasmettono alla popolazione l'importanza dell'ambiente naturale affinché possiamo ricordare chi siamo, cosa facciamo, da dove veniamo da e, di conseguenza, come saremo. A tal fine, la conservazione della Biodiversità è un pilastro fondamentale, in quanto si traduce nella varietà delle forme di vita e dei processi ad esse correlati, compresi tutti gli organismi viventi, le differenze genetiche tra loro e le comunità e gli ecosistemi in cui si trovano.

Come abbiamo visto nei moduli precedenti (vedi Modulo 1 e Modulo 2), la cultura è un concetto ampio, che rappresenta un insieme di tradizioni, costumi e credenze di una particolare area o gruppo sociale, può essere trasmesso attraverso varie forme e qualsiasi tipo di comunicazione. La cultura è rappresentata dal patrimonio sociale di un gruppo e di una regione, quindi è la somma di tutti gli aspetti creati in un luogo. Il patrimonio culturale è l'insieme di tutti i beni, i culti, le tradizioni che possono essere materiali (tangibili) o immateriali (intangibili). Entrambi possono essere riconosciuti in base alla loro ascendenza, importanza storica e culturale. Heritage presenta una durabilità simbolica e materiale. Pertanto, tutto ciò che segue l'accordo di particolarità significativa o qualsiasi altra forma di espressione culturale è classificato come patrimonio culturale.



Dall'altra c'è l'importanza del **paesaggio**, in particolare in Europa dove i segni dell'interazione umana con la natura e il paesaggio sono così vari, contrastanti e localizzati. Nonostante l'immensa portata dei cambiamenti socioeconomici che hanno accompagnato l'ondata di industrializzazione e urbanizzazione di questo secolo in molte parti d'Europa, gran parte di questa diversità rimane, conferendo un carattere distintivo a paesi, regioni e aree locali.

In Europa non ci sono praticamente aree che possano essere considerate 'naturali' in senso stretto perché non c'è alcuna influenza umana, e poche dove non c'è presenza umana. I paesaggi culturali caratterizzano questa interrelazione distintiva tra natura e persone e comprendono un gruppo di paesaggi prevalentemente rurali. Prevalendo sui restanti tipi naturali di copertura del suolo, i paesaggi culturali svolgono un ruolo significativo per lo stato dell'ambiente in Europa.



L'interrelazione tra natura e persone varia da luogo a luogo, a causa delle differenze nelle condizioni fisiche, come la topografia, il clima, la geologia, i suoli e i fattori biotici, e il tipo di uso o occupazione umana che può variare da minimo a intensivo.

I modelli di uso del suolo si sono evoluti attorno a due fattori significativi: il tipo e l'accessibilità delle risorse naturali e la dinamica dei processi demografici. Entrambi i fattori sono strettamente interconnessi attraverso una rete di componenti economiche, ecologiche, sociali e culturali. Agendo come documenti visivi per la natura complessa di questi collegamenti, i paesaggi spesso rappresentano valori estetici nella percezione del nostro ambiente.



Photos: SERVIMA

Il **concetto di ambiente** si è evoluto dalla considerazione quasi esclusivamente dei suoi elementi naturali, fisici e biologici anni fa ad una concezione più ampia in cui sono

inclusi gli aspetti culturali e sono evidenziate le interazioni tra i diversi aspetti, con l'enfasi sugli aspetti economici e socio-culturali.

L'essere umano, come ogni altra specie, ha un rapporto molto stretto con l'ambiente; è una relazione a doppio senso: mentre l'ambiente condiziona lo stile di vita delle persone, gli esseri umani influenzano e modificano l'ambiente. Fin dalla loro origine, l'uomo ha trasformato l'ambiente direttamente o indirettamente, molto più di ogni altra specie, trasformando l'ambiente



naturale e creando nuovi spazi e paesaggi. Il rapporto degli esseri umani con gli ecosistemi in cui hanno vissuto è cambiato nel corso della storia in base all'aumento della popolazione umana e allo sviluppo della loro tecnologia.

Possiamo trovare molte e **svariate definizioni di ambiente** , come ad esempio:

*"L'ambiente è un sistema complesso e dinamico di interrelazioni ecologiche, socioeconomiche e culturali, in evoluzione attraverso il processo storico della società. Comprende la natura, la società, il patrimonio storico-culturale, ciò che è stato creato dall'umanità, l'umanità stessa e come un elemento importante, le relazioni sociali e la cultura.*

*"L'ambiente è il sistema formato da elementi naturali e culturali che interagiscono tra loro e sono modificati dall'azione umana".*

101

Pertanto all'interno dell'ambiente possiamo distinguere tra: **elementi naturali** (clima, geografia, fauna, flora e tutto ciò che troviamo in natura) ed **elementi culturali** (tutti quelli creati dall'essere umano o dalle sue attività socio-economiche e culturali).

Purtroppo, per decenni, l'attività umana ha provocato fortissime alterazioni dell'ambiente che hanno portato alla perdita di habitat e all'estinzione di specie, all'inquinamento, allo spostamento di popolazioni animali e umane a causa della distruzione dei loro habitat, al cambiamento climatico, ecc.

Inoltre, il processo di globalizzazione e la tendenza generale a concentrare la popolazione nelle città sta causando la perdita di un ricco patrimonio culturale rurale legato a usi e pratiche rurali tradizionali, tradizione orale, saperi popolari, feste e riti, architettura vernacolare, ecc. , come già sviluppato nei moduli precedenti.

Quando, negli anni '60, il modello di crescita umana fu messo in discussione e si denunciò l'impatto che stava avendo sull'ambiente, furono fatte numerose diagnosi di crisi ambientale. A poco a poco, iniziò ad emergere una nuova interpretazione dell'ambiente in cui gli esseri umani sono immersi, e iniziò ad emergere una nuova visione del loro rapporto con l'ambiente.

Fu alla **Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente di Stoccolma (1972)** che divenne chiaro che il modello di sviluppo economico aveva effetti ambientali negativi e che la crescita economica causava pressioni eccessive. Questa conferenza fu il precursore del Vertice di Rio de Janeiro che avrebbe avuto luogo nel 1992 e le cui ripercussioni erano molto più note.

Il Rapporto Brundtland del 1987 collegava definitivamente sviluppo e ambiente come inevitabilmente interdipendenti e utilizzava per la prima volta il concetto di **sviluppo sostenibile** in modo popolare.

Negli ultimi decenni ha preso piede l'idea che i problemi ambientali non siano solo problemi della natura ma anche problemi umani o sociali. La crisi ambientale ha una dimensione sociale che comincia ad essere generalmente riconosciuta. Pertanto, al giorno d'oggi, non solo i classici problemi legati alla perdita di ecosistemi naturali e biodiversità, inquinamento, rifiuti, ecc. vengono identificati come ambientali, ma anche altri più legati a questioni sociali, economiche, culturali, ecc.



Nel 2015 le **Nazioni Unite** hanno adottato l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, un'opportunità per i paesi e le società di intraprendere un nuovo percorso per migliorare la vita di tutti. Gli obiettivi di **sviluppo sostenibile** (SDG), noti anche come Global Goals, sono stati adottati dalle **Nazioni Unite** nel 2015 come invito universale all'azione per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire che entro il 2030 tutte le persone godano di pace e prosperità.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile sono integrati: riconoscono che l'azione in un'area influenzerà i risultati in altri e che lo sviluppo deve bilanciare la sostenibilità sociale, economica e ambientale. I paesi si sono impegnati a dare la priorità al progresso per coloro che sono più indietro. La creatività, il know-how, la tecnologia e le risorse finanziarie di tutta la società sono necessarie per raggiungere gli obiettivi del 2030 in ogni contesto. È molto importante l'azione locale per soluzioni globali (eliminazione della povertà, lotta ai cambiamenti climatici, istruzione, protezione dell'ambiente, comunità sostenibili, ecc.).

102

## 6.2. PATRIMONIO NATURALE EUROPEO

L'Europa è un luogo ricco di storia. È stato il luogo di nascita di numerosi pensatori, scopritori e influencer del mondo attuale. Caratterizzato da un mosaico molto ricco di cultura, con diversi lasciti delle generazioni precedenti. Il patrimonio naturale porta ancora più ricchezza al cittadino europeo in diversi settori e gioca un ruolo importante nella questione sociale europea, nonché per la crescita economica, tra gli altri fattori.

Sebbene sia il secondo continente più piccolo per estensione territoriale, dopo l'Oceania, l'Europa ha una vasta diversità naturale, dove si possono trovare montagne, pianure, foreste e penisole. In effetti, questo gran numero di penisole con sbocchi su mari e oceani rendeva possibile il contatto con altri popoli di diversi continenti; essendo le penisole: scandinava, jutlandese, iberica, italiana e balcanica, la più importante del continente europeo.

Il rilievo del continente è prevalentemente pianeggiante, con quote basse, principalmente nell'Europa occidentale, dove troviamo i Paesi Bassi, questa regione ha quel nome, proprio perché è sotto il livello del mare. Ma il patrimonio naturale europeo non si limita alle pianure, l'Europa ha un vasto insieme di regioni alte, un esempio delle quali sono le Alpi, che si trovano nella regione centro-settentrionale del continente, contemplando la regione di Francia, Svizzera, Italia, Austria, Germania, Liechtenstein e Slovenia. Con la vetta più alta, situata a 4808 metri di altitudine, conosciuta come Mont Blanc (Francia/Italia). Il clima delle Alpi è di bassa temperatura per la maggior parte dell'anno. Le montagne alpine fungono da raccoglitori di pioggia in Europa, poiché le montagne formano un'ampia barriera alle masse d'aria provenienti dall'Atlantico e dal Mediterraneo, formando così un "muro" che costringe a trattenere l'umidità sulle cime delle montagne, formando così la neve. Nei mesi più caldi, questo ghiaccio si scioglie e serve a rifornire laghi e corsi d'acqua.

L'Europa ha diversi parchi naturali, in tutto il continente, considerati dall'UNESCO patrimonio naturale dell'umanità.

**La Rete Natura 2000** è la rete europea per la protezione delle aree naturali ed è stata creata nel 1992 con l'adozione della Direttiva Habitat: Direttiva 92/43/CEE sulla Conservazione degli Habitat Naturali e della Fauna e Flora Selvatica. Comprende 2 tipi di siti:

1. **I siti di interesse comunitario (SIC)** sono siti che ospitano tipi di habitat naturali o specie di particolare valore a livello dell'UE. Questi siti sono designati ai sensi della Direttiva



Habitat. I SIC diventano **Aree Speciali di Conservazione (ZSC)** una volta che sono stati formalmente dichiarati dagli Stati membri dell'UE.

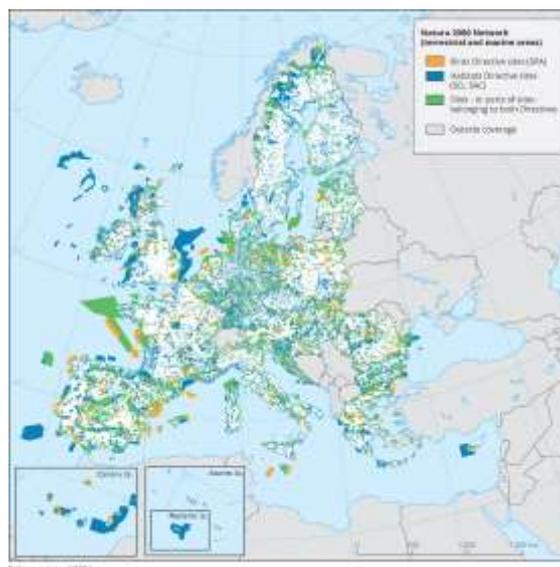
2. **Le zone di protezione speciale per gli uccelli (ZPS)** sono siti che ospitano specie di uccelli selvatici da conservare a livello di Unione europea. Le ZPS sono designate ai sensi della Direttiva Uccelli: Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, sulla conservazione degli uccelli selvatici.

La protezione di questi siti mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat più preziosi e minacciati d'Europa. A tal fine, gli Stati membri dell'UE devono adottare misure adeguate per mantenere i siti in uno stato di conservazione favorevole.

La rete Natura 2000 è in gran parte completa per quanto riguarda l'ambiente terrestre e la connettività — spaziale e funzionale — dei siti Natura 2000 attraverso i confini nazionali è relativamente buona. Tuttavia, la componente marina della rete è ancora in gran parte incompleta in molti paesi e comprende principalmente le acque costiere che lasciano le acque offshore con scarsi livelli di protezione. Maggiori informazioni sullo stato di avanzamento della rete Natura 2000 sono disponibili nel [Barometro Natura 2000](#).

Il secolo scorso ha visto un forte aumento sia del numero delle aree protette che della superficie totale che ha ricevuto lo status di tutela. Con oltre 120.000 siti designati in 52 paesi come parte della rete Natura 2000, l'Europa conta più aree protette di qualsiasi altra regione del mondo.

La dimensione delle aree designate in Europa varia notevolmente, ciò riflette l'elevata pressione sull'uso del suolo derivante dall'agricoltura, dai trasporti e dallo sviluppo urbano in Europa.



### 6.3. IMPORTANZA DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALE

Dopo la seconda guerra mondiale, il crescente apprezzamento del valore intrinseco della natura ha fondato l'idea che il ruolo principale di un'area protetta fosse quello di salvaguardare la diversità biologica. Tuttavia, a partire dagli anni '70, è emerso un modello più misto, in cui le aree protette sono viste come una componente critica di un sistema di supporto vitale, un deposito di biodiversità e allo stesso tempo una potenziale fonte di ricchezza economica, a condizione che la ricchezza sia sostenibile Usato.



Il valore sociale ed economico delle aree protette riceve sempre più riconoscimento dalla società man mano che le persone diventano più consapevoli dei servizi ecosistemici (es. regolazione della temperatura, fornitura di cibo) che le aree protette forniscono oltre alla conservazione della biodiversità (Agenzia europea dell'ambiente).

<https://www.eea.europa.eu/themes/biodiversity/europe-protected-areas> ).

Nel tentativo di descrivere e classificare i diversi approcci gestionali nei singoli siti, l'IUCN ( International Union for Conservation of Nature) ha individuato sette diverse categorie di aree protette in base agli obiettivi di gestione.

Secondo l'IUCN *“l'attività umana, principalmente per la produzione alimentare e la silvicoltura, sta trasformando i paesaggi. Oggi, un terzo di tutta la terra è degradato o degradato, il che danneggia la biodiversità e mette a rischio i servizi ecosistemici essenziali. Le aree protette offrono una soluzione. Se gestite in modo efficace e governate in modo equo, tali aree possono salvaguardare la natura e le risorse culturali, proteggere la salute umana e il benessere, fornire mezzi di sussistenza sostenibili e quindi sostenere lo sviluppo sostenibile”*.

Questo cambiamento nella percezione di cosa sia un'area protetta ha comportato anche il passaggio dal concepire l'area protetta come uno spazio isolato, al riconoscerla come parte di una rete ecologica. Le reti di aree protette consentono una gestione più efficace e armonizzata del patrimonio naturale condiviso.

Il concetto di promuovere la cooperazione internazionale per la conservazione e il sapiente uso del patrimonio naturale ha anche guadagnato apprezzamento dagli anni '70, dando origine a tipi internazionali di aree e reti protette come le zone umide di importanza internazionale di Ramsar.

### **Importanza della conservazione della biodiversità**

La conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità sono elementi chiave nel movimento verso uno stile di vita sostenibile che minimizzi l'impatto delle attività umane e riconosca il valore e la rilevanza dei servizi ecosistemici per lo sviluppo e il benessere. La conservazione della biodiversità legata al mantenimento degli ecosistemi naturali è una delle sfide che l'umanità deve affrontare.

Il termine "Biodiversità" si riferisce alla varietà di diversi esseri viventi che vivono in un dato territorio. In altre parole, in senso biologico semplificato, la biodiversità è il numero di diverse specie di esseri viventi presenti nei nostri ecosistemi. Il termine può essere descritto dal punto di vista dei **geni** , delle **specie** e **degli ecosistemi** .

La perdita di razze animali autoctone o di varietà di sementi e colture è anche una perdita di biodiversità, strettamente legata alla perdita di usi e saperi tradizionali nelle aree rurali.

Oltre al suo intrinseco valore ecologico, la biodiversità è fondamentale per l'esistenza umana sul nostro pianeta e utilizzata in modo sostenibile è fonte di un'ampia varietà di risorse e servizi.



La biodiversità è strettamente legata alla salute e al benessere dell'uomo ed è uno dei fondamenti dello sviluppo sociale ed economico.



Photos: SERVIMA SL

La tutela della biodiversità, delle diverse specie di esseri viventi, è quindi una sfida collettiva che deve essere affrontata in una prospettiva globale e con un approccio integrato, tenendo conto di tutti gli attori ambientali, sociali ed economici.

La biodiversità del pianeta è diminuita drasticamente

negli ultimi decenni ed è impossibile determinare esattamente quante specie stanno scomparendo. L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), che pubblica la cosiddetta Lista rossa delle specie minacciate a livello internazionale, presenta dati allarmanti per la minaccia e l'estinzione di specie e habitat naturali.

L'interrelazione tra i diversi aspetti e problemi è chiara. Di conseguenza, a livello di quadro politico e strategia globale, le varie crisi ambientali esistenti vengono affrontate congiuntamente.

## 6.4. RISERVE DELLA BIOSFERA DELL'UNESCO

Le riserve della biosfera promuovono soluzioni che conciliano la conservazione della biodiversità con il suo uso sostenibile. Sono aree di apprendimento per lo sviluppo sostenibile in diversi contesti ecologici, sociali ed economici, che toccano la vita di oltre 250 milioni di persone. Attualmente ci



sono 738 riserve della biosfera in 134 paesi, inclusi 22 siti transfrontalieri che appartengono alla **Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera** .

Le riserve della biosfera sono siti per testare approcci interdisciplinari per comprendere e gestire i cambiamenti e le interazioni tra i sistemi sociali ed ecologici, compresa la prevenzione dei conflitti e la gestione della biodiversità. Sono luoghi che forniscono soluzioni locali alle sfide globali.

Le Riserve della Biosfera devono svolgere tre funzioni fondamentali:

- 1) conservazione della biodiversità e degli ecosistemi che contengono,
- 2) sviluppo delle popolazioni locali
- 3) funzione logistica di supporto alla ricerca, formazione e comunicazione.



106

Pertanto le riserve della biosfera sono **rurali luoghi in cui l'interpretazione del patrimonio ha un interesse particolare in diversi campi di applicazione** (conservazione del patrimonio, comunicazione, formazione delle popolazioni locali, turismo locale sostenibile, sviluppo economico, ecc.)

Includono gli ecosistemi terrestri, marini e costieri. Ogni sito promuove soluzioni che conciliano la conservazione della biodiversità con il suo uso sostenibile. Le riserve della biosfera sono nominate dai governi nazionali e rimangono sotto la giurisdizione sovrana degli stati in cui si trovano. Le Riserve della Biosfera sono designate nell'ambito del Programma intergovernativo MAB dal Direttore Generale dell'UNESCO in seguito alle decisioni del MAB International Coordinating Council (MAB ICC). Il loro status è riconosciuto a livello internazionale. Gli Stati membri possono presentare siti attraverso il processo di designazione .

Ci sono 738 riserve della biosfera in 134 paesi, inclusi 22 siti transfrontalieri. Sono così distribuiti:

- 90 siti in 33 paesi in Africa
- 36 siti in 14 paesi negli Stati arabi
- 172 siti in 24 paesi in Asia e Pacifico
- 308 sedi in 41 paesi in Europa e Nord America
- 132 siti in 22 paesi America Latina e Caraibi.

Nello specifico nei paesi partenariati sono presenti: 6 in Ungheria, 20 in Italia, 12 in Portogallo, 4 in Slovenia e 52 in Spagna. (Per maggiori informazioni, <https://en.unesco.org/biosphere> ).

<http://rerb.oapn.es/red-espanola-de-reservas-de-la-biosfera/reservas-de-la-biosfera-espanolas/mapa>

## 1.1.2 6.5. IL CONCETTO DI PAESAGGIO E PAESAGGIO CULTURALE

Il concetto di paesaggio può essere analizzato da molti punti di vista differenti. In geografia, il paesaggio può essere inteso come un "documento geografico di base in cui elementi diversi entrano in gioco tra loro in uno spazio geografico concreto". In essi possiamo trovare elementi biotici, abiotici e antropici (quelli che sono il risultato dell'interazione umana con natura).



Nella maggior parte dei casi non sono solo gli spazi geografici naturali, ma è l'agente umano che li ha modificati. In genere si parla di paesaggio culturale quando un determinato spazio contiene un grande background storico, o quando vi si sono svolte attività significative per un paese o una regione. L'UNESCO, ovvero l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, attribuisce specifiche distinzioni denominate "Patrimonio dell'Umanità", considerando una specifica categoria per i paesaggi culturali.

Si potrebbe parlare di altri significati più estetici o artistici per l'analisi e la definizione del paesaggio.

**La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa**, nota anche come Convenzione di Firenze, è il primo trattato internazionale dedicato esclusivamente a tutti gli aspetti del paesaggio europeo. Si applica all'intero territorio delle Parti e copre aree naturali, rurali, urbane e periurbane. Riguarda paesaggi che potrebbero essere considerati eccezionali così come paesaggi quotidiani o degradati. La Convenzione ha come finalità: la tutela, la gestione e la pianificazione di tutti i paesaggi e la sensibilizzazione al valore di un paesaggio vivo.

Il preambolo di questa Convenzione dice che *il paesaggio...*

*... ha un importante ruolo di interesse pubblico in campo culturale, ecologico, ambientale e sociale, e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e la cui tutela, gestione e pianificazione possono contribuire alla creazione di posti di lavoro;*

*... contribuisce alla formazione delle culture locali e ... è una componente fondamentale del ... patrimonio naturale e culturale, contribuendo al benessere umano...;*

*... è una parte importante della qualità della vita delle persone ovunque: nelle aree urbane e nelle campagne, nelle aree degradate così come nelle aree di alta qualità, nelle aree riconosciute di straordinaria bellezza così come nelle aree quotidiane;*

*... è un elemento fondamentale del benessere individuale e sociale e ... la sua tutela, gestione e programmazione comportano diritti e doveri per tutti.*

La definizione di paesaggio, secondo la Convenzione, è un'area il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e/o umani. Definisce inoltre la "tutela del paesaggio" come azioni volte a conservare e mantenere gli elementi significativi o caratteristici di un paesaggio e la "gestione del paesaggio" come un'azione che assicura la regolare manutenzione di un paesaggio, in modo da orientarne e armonizzarne i cambiamenti.

Quindi riassumendo il paesaggio:

- è un elemento chiave del benessere individuale e sociale;
- contribuisce alla formazione delle culture locali e che è una componente fondamentale del patrimonio naturale e culturale europeo;
- è una parte importante della qualità della vita delle persone ovunque.

La Convenzione europea del paesaggio del Consiglio d'Europa è un testo giuridico a livello internazionale che affronta la protezione e la gestione del patrimonio naturale e culturale e la pianificazione regionale e territoriale. È complementare ad altri trattati internazionali, quali:



- la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, (Parigi, 16 novembre 1972);
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali europei (Berna, 19 settembre 1979);
- la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione del patrimonio architettonico d'Europa, (Granada, 3 ottobre 1985);
- la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione del patrimonio archeologico (riveduta) (La Valletta, 16 gennaio 1992).[13]

La definizione di "paesaggio" nella Convenzione europea del paesaggio è più ampia di quella di "paesaggio culturale" nella Convenzione del patrimonio mondiale dell'UNESCO; il primo comprende ogni tipo di paesaggio mentre il secondo denota siti di eccezionale valore universale che sono stati identificati come Patrimonio dell'Umanità.

Nel 1992 l' **UNESCO La Convenzione del Patrimonio Mondiale** ( importante strumento di cooperazione internazionale per la conservazione di siti naturali di grande importanza internazionale) è diventata il primo strumento giuridico internazionale per il riconoscimento e la protezione dei paesaggi culturali. Il Comitato nella sua 16a sessione ha adottato le linee guida relative alla loro inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale.



Photo: SERVIMA SL

È stato riconosciuto che i **paesaggi culturali** rappresentano le "opere combinate della natura e dell'uomo" designate nell'articolo 1 della Convenzione. Sono illustrativi dell'evoluzione della società umana e dell'insediamento nel tempo, sotto l'influenza dei vincoli fisici e/o delle opportunità

presentate dal loro ambiente naturale e delle successive forze sociali, economiche e culturali, sia esterne che interne.

Questi paesaggi riflettono spesso tecniche specifiche di uso sostenibile del suolo, considerando le caratteristiche e i limiti dell'ambiente naturale in cui sono stabiliti, e una specifica relazione spirituale con la natura. La protezione dei paesaggi culturali può contribuire alle moderne tecniche di uso sostenibile del territorio e può mantenere o accrescere i valori naturali del paesaggio. La continua esistenza di forme tradizionali di uso del suolo sostiene la diversità biologica in molte regioni del mondo. La protezione dei paesaggi culturali tradizionali è quindi utile per mantenere la diversità biologica.

I paesaggi culturali si dividono in **tre categorie principali (definite dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale )** :



1. **Paesaggio disegnato e realizzato intenzionalmente dall'uomo** . Il più facilmente identificabile di tutti e tre. Abbraccia paesaggi di giardini e parchi costruiti per motivi estetici che sono spesso (ma non sempre) associati a edifici e complessi religiosi o monumentali.

2. **Paesaggio organicamente evoluto** . Ciò risulta da un imperativo sociale, economico, amministrativo e/o religioso iniziale e ha sviluppato la sua forma attuale in associazione con e in risposta al suo ambiente naturale. Tali paesaggi riflettono quel processo di evoluzione nella loro forma e nelle loro caratteristiche componenti.

3. **Paesaggio culturale associativo** . L'inclusione di tali paesaggi nella Lista del Patrimonio Mondiale è giustificabile in virtù delle potenti associazioni religiose, artistiche o culturali dell'elemento naturale piuttosto che delle testimonianze culturali materiali, che possono essere insignificanti o addirittura assenti.

( <https://whc.unesco.org/en/culturallandscape/> )

Mentre la dimensione internazionale dei paesaggi naturali è stata prontamente riconosciuta per molti anni attraverso la conservazione della natura, i paesaggi culturali hanno avuto la tendenza a essere pensati quasi esclusivamente come una questione nazionale. Certamente la protezione dei paesaggi, e la gestione del cambiamento al loro interno, è principalmente una questione di azione nazionale e locale, ma c'è chiaramente anche una dimensione europea di preoccupazione.

La complessità dei fattori che contribuiscono alla formazione dei paesaggi culturali europei si riflette nella diversità dei valori ad essi collegati. Questi valori e problemi dei paesaggi culturali sono tanto più basati su aspetti economici e sociali che devono essere distinti in modo distintivo. Tuttavia, la conservazione dei paesaggi aiuta anche a proteggere le specie e gli habitat al loro interno e, agendo per proteggere le specie e gli habitat, contribuisce a salvaguardare la ricchezza e la diversità del paesaggio.

( <https://www.eea.europa.eu/publications/92-826-5409-5/page008new.html> )

La particolare ricchezza e diversità dei paesaggi europei, i visitatori che questo attrae dall'interno e dall'esterno dell'Europa, combinati con le loro numerose associazioni culturali, rende i paesaggi una questione di interesse e preoccupazione per tutti. In definitiva, la diversità regionale e l'unicità dei paesaggi formano collettivamente un patrimonio europeo comune.

Poiché la maggior parte dei paesaggi è un sottoprodotto delle attività umane, sono particolarmente esposti al cambiamento. Questa è una caratteristica importante dei paesaggi culturali che, *di per sé*, non è dannosa per l'ambiente. Tuttavia, è importante definire un potenziale ottimale in cui i valori economici ed ecologici dei paesaggi siano bilanciati.

### 1.1.3 6.6. INTERPRETARE IL PAESAGGIO

Il paesaggio è un medium che **racchiude al suo interno valori tangibili e immateriali** . Forniscono un habitat per piante, animali e altri mezzi di sussistenza sulla terra. Modellano la superficie con la morfologia, l'acqua, la vegetazione, il suolo e cambiano nel tempo. Nel paesaggio si possono leggere informazioni sulle attività umane e sull'evoluzione storica del luogo. Ma **anche le sensazioni, i sentimenti, i sensi, i ricordi, i sogni... sono coinvolti nell'interpretazione del paesaggio** .



**È creato da memorie personali e collettive oltre al fenomeno naturale del paesaggio stesso** . I ricordi in un luogo si raccolgono ripetutamente come un palinsesto e diventano gli strati della memoria del luogo. I dispositivi mnemonici nei paesaggi sono gli elementi di richiamo della memoria del luogo. Possono essere usati per ricordare il passato, un evento, una persona o più in profondità nel nostro subconscio.



Photo: SERVIMA SL

Ciascun osservatore, per il semplice fatto di essere osservatore, interviene sulla realtà, facendone una propria esperienza soggettiva.

Possiamo quindi affermare che di fronte allo stesso paesaggio non ci saranno due persone che vivranno la stessa esperienza, anche se tecnicamente osserveranno la stessa cosa.

**L'interpretazione del paesaggio può essere teorizzata in molti modi, principalmente derivanti sia dalle relazioni socio-culturali che dai processi ambientali** . Le opere classiche sul paesaggio in tutta Europa hanno tipicamente preso come interesse principale la trasformazione storica delle forme fisiche da parte di gruppi culturali. L'interpretazione del paesaggio consisteva essenzialmente nella spiegazione di come le forze naturali e culturali si combinassero nel plasmare gli ambienti.



Photo: SERVIMA SL

Dagli anni '70 in poi sono emerse nuove correnti che si sono allontanate da questa concezione tradizionale. Sotto l'influenza di una comprensione umanistica, l'interpretazione del paesaggio si è avvicinata ad altre preoccupazioni metodologiche, prestando attenzione all'importanza del soggetto umano e dei valori culturali, ha stimolato un ampio impegno nell'interpretazione dei paesaggi all'interno dei loro mutevoli contesti sociali come luoghi di valore culturale, piacere estetico o esperienza ordinaria , tra gli altri.





L'interpretazione del paesaggio è stata maggiormente influenzata dagli sviluppi nella teoria sociale e culturale. Mentre le interpretazioni classiche del paesaggio erano percepite come prive di comprensione teorica della cultura e della lotta sociale, il lavoro umanistico veniva messo in discussione per una limitata attenzione al potere e alla politica del paesaggio.

Altre opere influenti nella storia dell'arte hanno sottolineato l'importanza del paesaggio come spazio visivo, modellato attraverso processi sociali ed espressione di modi di vedere mutevoli. Fondamentale per la nuova geografia culturale della fine degli anni '80 e '90 era che il paesaggio doveva essere considerato in termini di pratiche di rappresentazione e, implicitamente, l'interpretazione del paesaggio implicava rintracciare le espressioni del potere sociale tanto all'aperto e nell'ambiente costruito quanto negli spazi discorsivi di immagini, mappe e testi.

Verso la metà degli anni '90, è sorto un interesse in costante aumento per il paesaggio come sistema politico e luogo di giustizia, in particolare nelle contee nordiche.

Un'altra affermazione della materialità geografica, inclusa l'attenzione alla pratica incarnata, all'emozione, all'affetto e al non umano, è emersa più recentemente sulla scia delle teorie non rappresentative.



## 6.7. ESEMPI DI BENI NATURALI E PAESAGGI CULTURALI NEI PAESI DEL PARTNERSHIP

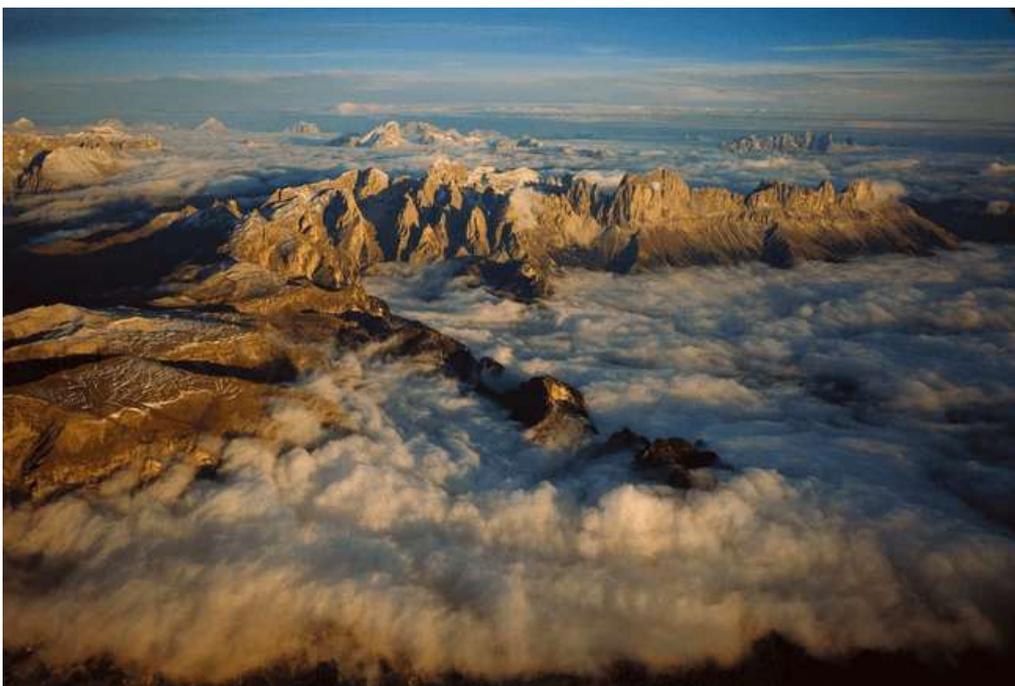
### 6.7.1. Italia

L'Italia è uno dei paesi più affascinanti del mondo, da nord a sud è un paese ricco di bellezze naturali, ricco di cultura, gastronomia, tra le altre cose. Culla e capitale dell'Impero Romano, il paese possiede numerosi monumenti e paesaggi naturali, molti dei quali con secoli di storia e che oggi sono classificati come Patrimonio dell'Umanità. Con 58 siti riconosciuti dall'UNESCO con questo sigillo in territorio italiano. Il primo sito ad essere promosso Patrimonio dell'Umanità in Italia è stato l'“Arte Rupestre della Valle Camonica” nel 1979. Ma per il Patrimonio Naturale l'Italia è anche molto diversificata, dall'interno alla costa, con siti dal 1997, con spiagge della Costiera Amalfitana, la città di Portovenere, Cinque Terre, Isole Palmaria, Tino e Tinetto. Le Alpi occupano una piccola parte del territorio italiano e con ciò l'Italia è benedetta da un bellissimo patrimonio naturale, come il Lago di Carezza, è un lago delle Alpi con acque cristalline, composto da circa 300 metri di lunghezza e 130 metri di larghezza, tutto questo a quota 1534 metri sul livello del mare, in provincia di Bolzano.

112

#### **6.7.1.1.- Dolomiti - Patrimonio Mondiale UNESCO**

All'interno delle Dolomiti ci sono numerose aree protette. Oltre ai parchi nazionali, regionali e provinciali sono presenti anche i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per questo l'UNESCO ha sempre avuto un interesse particolare per le aree protette delle Dolomiti, stabilendo i perimetri di ciascuno dei nove sistemi dolomitici UNESCO in modo che coincidano quasi perfettamente con i loro confini.



## 6.7.2. Spagna

La Spagna è un paese con condizioni fisiche e climatiche molto diverse e quindi una grande diversità di spazi naturali, specie di flora e fauna e paesaggi. Si trova sulla penisola iberica e quindi ha una lunga costa, bagnata dall'Oceano Atlantico, dal Mar Cantabrico e dal Mar Mediterraneo. Ha anche due arcipelaghi, le Baleari e le Canarie, e diverse catene montuose che offrono una diversità ancora maggiore di condizioni bioclimatiche.

La situazione geografica della Spagna come crocevia tra l'Europa e l'Africa favorisce l'esistenza di specie molto diverse in quanto nel suo territorio coincidono diverse regioni climatiche e biogeografiche, all'interno di ciascuna delle quali le suddette condizioni di rilievo dovute all'orografia forniscono una varietà ancora maggiore. Esistono tre regioni bioclimatiche:

- **Eurosiberiano:** coincidente con il margine settentrionale (Galizia, aree cantabriche e Pirenei); sono le aree a clima oceanico o atlantico, caratterizzate da precipitazioni elevate e regolari e temperature temperate con formazioni vegetali di foresta decidua temperata.

- **Mediterraneo:** Questa regione occupa gran parte della Penisola e si estende nelle zone a clima mediterraneo, caratterizzate da precipitazioni scarse e irregolari, con forte siccità estiva e temperature caldo-temperate. Le sue formazioni vegetali caratteristiche sono la macchia mediterranea e la macchia mediterranea, con predominanza di specie come il leccio, la quercia da sughero, l'olivo, ecc.

- **Macaronesica:** coincide con le Isole Canarie, dove prevale un clima subtropicale con temperature calde durante tutto l'anno e scarse precipitazioni. Per le sue caratteristiche climatiche e per il suo isolamento, le piante e gli animali endemici sono comuni, cioè non abitano altri territori.

La Spagna è il paese con il maggior numero di Riserve della Biosfera al mondo, con un totale di 52, che equivale a più del 12% del suo territorio. Castiglia e León è la Comunità Autonoma con il maggior numero di Riserve della Biosfera in Spagna, 10 in totale, seguita dall'Andalusia con 9, dalle Isole Canarie e dalle Asturie con 7 ciascuna e dalla Galizia con 6.)

### **6.7.2.1.- Riserve della Biosfera di Ancares e Parco Naturale di Somiedo (sito nella lista provvisoria del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO)**

Questo sito comprende due aree molto differenziate: da un lato il territorio di Ancares, distretto compreso tra le province di León (regione Castilla y León) e Lugo (regione Galizia) e, dall'altro, il parco naturale di Somiedo, posto nel Principato delle Asturie.

Paesaggio culturale in un terreno montuoso dei Monti Cantabrici che combinano bellezza paesaggistica con una struttura socio-economica radicata nel passato, illustrando uno stile di vita ancestrale non più comune in Europa. È caratterizzato dalla coesistenza di valori ecologici eccezionali insieme a un'eredità etnografica unica che testimonia il metodo ancestrale dell'uomo di sfruttare le risorse.

Un elemento importante è il tradizionale sistema di pastorizia basato sulla transumanza, ancora oggi in uso, e che definisce il paesaggio e la società locale, rappresentando un patrimonio vivo che unisce in modo unico natura e cultura. Gli studi antropologici hanno aiutato a comprendere l'importanza di questi pascoli come fenomeno tecnico-ecologico razionale ed efficace. La caratteristica comune è il lavoro stagionale e il pascolo del bestiame delle "erbe sode" dei pascoli.  
<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/5132/>





Foto: SERVIMA SL e Jesus Nuñez

**6.7.2.2. Aree con "dehesa" del sud-ovest della penisola iberica (che si trovano principalmente in Estremadura, Andalusia, Castilla y León, Castilla-La Mancha e Madrid in Spagna e anche in Portogallo)**

La "dehesa" è un ecosistema unico che si trova nel sud-ovest della penisola iberica. È una foresta mediterranea modificata dall'uomo che copre circa 5 milioni di ettari in Spagna. È un ecosistema artificiale dove grazie ad un modello di uso sostenibile è stato creato un luogo di grande biodiversità. La "dehesa" ospita la fauna selvatica, con più di 20 specie di mammiferi e 60 specie di uccelli, alcune delle quali specie in via di estinzione come la lince e l'aquila imperiale. Combina l'uso agricolo, zootecnico e forestale. Parte del bosco originario è stato eliminato per creare pascoli e uno spazio ottimale per l'allevamento estensivo (pecore, capre, bovini e suini iberici). Gli alberi del genere *Quercus* (lecci, querce da sughero, querce e querce) rappresentano la quasi totalità della massa arborea della "dehesa", producendo le apprezzatissime ghiande per l'alimentazione del maiale iberico, molto adattate alla "dehesa".

Un altro uso tradizionale interessante è la produzione di sughero da parte della quercia da sughero. <https://www.youtube.com/watch?v=DsbMCO4dwtk>



Foto: SERVIMA SL



### 6.7.3. Ungheria

L'Ungheria, situata nell'Europa orientale, è anche visitata da molti turisti durante l'anno, principalmente per i siti elencati come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Uno di questi si trova nel nord dell'Ungheria, nella città di Borsod-Abaúj-Zemplén, un comune noto per il gran numero di grotte nel Parco Nazionale di Aggtelek. Il Parco è stato fondato nel 1985, contiene più di 270 grotte, il parco è stato il primo parco ungherese dedicato alla protezione di formazioni e grotte di terra poco profonde. Il compito del parco è sviluppare l'ecoturismo nella regione, che si espande nei territori dell'Ungheria e della Slovacchia. La grotta più famosa è la grotta di Baradla, l'ecoturismo alla grotta più grande dell'Ungheria è ben sviluppato, lì, oltre ai tour a piedi all'interno della grotta, il parco offre speciali visite guidate (zoologiche e botaniche), per i più radicali, ci sono gite in bicicletta. Con tutta questa struttura e bellezza naturale, dal 1995 il Parco Nazionale di Aggtelek fa parte della Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

#### **6.7.3.1. Paesaggio culturale storico della regione vinicola di Tokaj, Ungheria**

Il paesaggio culturale storico della regione vinicola di Tokaj (uno dei 3 paesaggi culturali ungheresi) è stato iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 2002. La regione rappresenta una distinta tradizione viticola millenaria che è sopravvissuta intatta fino ad oggi (criterio iii ) e l'intero paesaggio, compresi sia i vigneti che gli insediamenti di lunga data, illustra la forma specializzata di uso tradizionale del suolo che rappresenta.

Uno dei primi sistemi di classificazione dei vigneti al mondo è stato istituito nel 1737 a Tokaj, nel nord-est dell'Ungheria. Analogamente ad altri siti del patrimonio mondiale, Tokaj ha un lungo valore simbolico per l'autorappresentazione nazionale che ha generato una speciale categoria di protezione anche a livello nazionale. L'intero patrimonio mondiale e la sua zona cuscinetto – con i suoi 27 insediamenti (fattorie, villaggi e cittadine), una viticoltura distinta (ad es. produzione di vino aszú) con una rete storica di oltre 3.000 cantine e un bulit diversificato, archeologico, naturale e patrimonio immateriale - è stato legalmente protetto come il primo "paesaggio storico" dell'Ungheria dal 2012. Lo scopo della protezione è preservare gli edifici storici e l'ambiente naturale, sostenere l'uso tradizionale del suolo, nonché garantire la gestione sostenibile dell'eccezionale valore universale della proprietà. Oltre alle aree protette a livello nazionale, più della metà del paesaggio storico appartiene alla rete Natura 2000, quindi gode di una protezione a livello dell'UE come sito naturale di importanza comunitaria. Inoltre, un gran numero di monumenti storici è anche protetto individualmente (a livello locale). La regione è stata anche membro della rete internazionale ViTour Landscape, che comprende 6 vigneti del patrimonio mondiale in Europa.



## 6.7.4. Slovenia

Un altro paese dell'Europa orientale che attira l'attenzione per le sue bellezze naturali, soprattutto quando si tratta di grotte. Con uno splendido sistema di grotte, le grotte di Skocjan formano uno dei paesaggi sotterranei più magnifici d'Europa. Bagnate dal fiume Reka, le grotte scompaiono nel sottosuolo e riappaiono per 34 km, proseguendo il loro percorso in territorio italiano. Il sistema di grotte sotterranee di Skocjan è millenario, il che porta molti turisti nella regione, inoltre ci sono scritti sulle grotte risalenti al 60 aC. In tutti i 6200 metri di lunghezza delle grotte di Skocjan, oltre alla loro bellezza naturale, abbiamo possono trovare specie animali uniche nel sito, un bellissimo esempio di questo è il cucciolo di drago, una salamandra delle caverne. Nelle grotte si trovano diversi tipi di pipistrelli, coleotteri sotterranei e crostacei.

### 6.7.4.1.- Grotte di Škocjan, Slovenia

Le grotte di Škocjan si trovano nella misteriosa regione del karst sloveno, dove sicuramente non mancheranno le meraviglie naturali. Le grotte di Škocjan, con il canyon sotterraneo più grande d'Europa, sono state le prime in Slovenia ad essere iscritte nella lista del patrimonio naturale e culturale mondiale dell'UNESCO. Le Grotte di Škocjan sono state iscritte nell'elenco dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO il 28 novembre 1986. Le Grotte di Škocjan sono soprattutto un fenomeno naturale di importanza mondiale, che si colloca fianco a fianco con il Grand Canyon, la Grande Barriera Corallina, le Isole Galapagos, Il monte Everest e altri. Le Grotte di Škocjan sono un fenomeno naturale unico, la creazione del fiume Reka. Il fiume Reka nasce sotto l'altopiano di Snežnik e scorre in superficie per circa cinquantacinque chilometri. Raggiunto il Carso, cioè la superficie calcarea, il fiume non solo approfondisce il suo alveo per erosione ma anche per corrosione – scioglie il calcare.

<https://www.park-skocjanske-jame.si/en/>

<https://www.park-skocjanske-jame.si/en/read/educational-programmes/skocjan-education-trail>



Foto 1: [Borut Lozej, arhiv javni forvod Park Škocjanske jame](#) / Foto 2: Jošt Gantar



#### 6.7.4.2.- Faggete primordiali in Slovenia

Le aree delle faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni europee che fanno parte della lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO sono le parti più conservate delle faggete che hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo e nell'impatto degli ecosistemi di faggio in Europa dall'ultima glaciazione periodo 12.000 anni fa. Queste aree includono le riserve forestali della foresta vergine di Krokar e Snežnik-Ždrocle. La [foresta di Krokar Primev al](#) è uno splendido pezzo di natura incontaminata situato nel cuore delle foreste di Kočevje. Questa foresta primordiale non è stata ancora toccata dall'uomo, ma ospita specie autoctone di animali e uccelli. Antichi boschi di faggio, che con la loro conservazione si sono assicurati un posto nella lista dell'UNESCO, frusciano anche nella riserva Snežnik Ždrocle. Entrambe le riserve fanno parte della rete protetta Natura 2000.

117

**La foresta vergine di Krokar rappresenta la bellezza e l'integrità delle foreste di faggi primordiali** su una superficie di oltre 75 ettari. È una riserva rigida, anch'essa parte dell'area **Natura 2000**, e rappresenta l'ecosistema di un equilibrio in continua evoluzione tra suolo, clima e innumerevoli organismi viventi, dagli organismi microscopici agli orsi. Qui si applicano solo le leggi della natura, quindi le persone si tengono fuori consapevolmente. Possiamo accedervi solo guardandola dal **sentiero naturale Borovec**. Krokar fa parte della lista del **patrimonio mondiale dell'UNESCO** con la riserva forestale Snežnik-Ždročlje, che testimonia la sua eccezionale importanza.

[Patrimonio mondiale dell'UNESCO | Sento la Slovenia](#)

[Foresta vergine e foreste » Kočevsko \(kocevsko.com\)](#)



Foto: [Jaka Arbutina](#), Ingresso nella foresta vergine



## 6.7.5. Portogallo

Il Portogallo è un paese di cultura e patrimonio unico, è molto facile riconoscere quando qualcosa è portoghese, che si tratti delle sue piastrelle, dei suoi pezzi, della sua architettura e dei suoi paesaggi naturali. L'UNESCO ha già classificato 25 siti portoghesi come Patrimonio dell'Umanità, tra cui: centri storici, siti archeologici, parchi, paesaggi culturali e altri. Molti di questi siti hanno contribuito alla storia portoghese e mondiale per migliaia di anni.

La regione settentrionale del Portogallo è particolarmente ricca di patrimonio culturale e naturale, un esempio di questo ricco patrimonio sono i bacini dei fiumi Douro, Minho, Lima Cávado e Ave. Il nord è ricco di diversità, con bacini idrografici fino alle montagne, come nella regione di Trás-os-Montes, Alto Douro e Meseta Ibérica.

Trás os Montes si trova dietro i monti Marão e Alvão, entrambi a nord del fiume Douro.

118

### **6.7.5.1.- Alto Douro Vinhateiro (Paesaggio culturale evolutivo e vivente)**

La regione vinicola dell'Alto Douro è un'area particolarmente rappresentativa del paesaggio che caratterizza la vasta regione delimitata del Douro, la più antica regione vinicola regolamentata del mondo. Il paesaggio culturale dell'Alto Douro unisce la natura monumentale della valle del fiume Douro, fatta di ripidi pendii e terreni poveri e irregolari, con l'azione ancestrale e continua dell'uomo, adattando lo spazio alle esigenze agricole di tipo mediterraneo che la regione sostiene .

Questo intimo rapporto tra attività umana e natura ha permesso la creazione di un ecosistema di valore unico, dove le caratteristiche del terreno sono utilizzate in modo esemplare, con la modellazione del paesaggio a terrazze, preservandolo dall'erosione e consentendo la coltivazione della vite .



Foto: SERVIMA SL



## 6.8. BIBLIOGRAFIA

Duncan, James S. e Nancy Duncan. "Fare interpretazione del paesaggio". In *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*. A cura di Dydia Delyser, Steve Herbert, Stuart C. Aitken, Mike Crang e Linda McDowell, 225–247. Los Angeles: SAGE, 2010.

Agenzia Europea dell'Ambiente. *L'ambiente in Europa - La valutazione di Dobbris*. Cap. 8. Paesaggi. ( 23 novembre 2020).

Agenzia Europea dell'Ambiente

<https://www.eea.europa.eu/themes/biodiversity/europe-protected-areas> ).

Paesaggi europei

( <https://www.eea.europa.eu/publications/92-826-5409-5/page008new.html> )

Howard, Pietro. *Un'introduzione al paesaggio*. Farnham, Regno Unito: Ashgate, 2011.

Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)

<https://www.iucn.org/our-work/protected-areas-and-land-use>

Johnson, Matteo. *Idee di paesaggio: un'introduzione*. Oxford: Blackwell, 2006.

Morin, Karen M. "Paesaggio: rappresentare e interpretare il mondo". In *concetti chiave in geografia*. 2a ed. A cura di Nicholas J. Clifford, Sarah L. Holloway, Stephen P. Rice e Gill Valentine, 286–299. Los Angeles: SAGE, 2009.

Rete Natura 2000

<https://natura2000.eea.europa.eu/>

[https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites\\_hab/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites_hab/index_en.htm)

<https://www.renovablesverdes.com/pt/patrimonio-natural/>

Paesaggio culturale dell'UNESCO

<https://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>

Riserve della Biosfera dell'UNESCO

<https://en.unesco.org/biosphere> ).

<https://culture.ec.europa.eu/cultural-heritage>

Winchester, Hilary PM, Lily Kong e Kevin Dunn. *Paesaggi: modi di immaginare il mondo*. Harlow, Regno Unito: Pearson, 2003.

Wylie, John. "Paesaggio." Nel *SAGE Handbook of Geographical Knowledge*. A cura di John A. Agnew e David N. Livingstone, 300–315. Los Angeles: SAGE, 2011.



**PARTE III.**  
**INTERPRETAZIONE DEL**  
**PATRIMONIO**



**RURAL**  
**HERITAGE**

# MODULO 7. INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO. RAPPORTO CON LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO .

## Indice:

- Introduzione all'interpretazione del patrimonio
- Che cos'è l'interpretazione del patrimonio?
- L'interpretazione del patrimonio e il suo rapporto con la conservazione del patrimonio rurale.
- Bibliografia

121

## 7.1. INTRODUZIONE ALL'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO

Heritage Interpretation (HI) è una strategia di comunicazione basata sull'esperienza riconosciuta del National Park Service degli Stati Uniti, il paese in cui è stata sviluppata, e sui contributi di vari autori sulla metodologia di interpretazione, in particolare Sam Ham, che ha sviluppato l'interpretazione tematica, cioè interpretazione in cui un tema serve come idea di partenza per provocare il pensiero nei visitatori.

HI è solitamente definita come una tecnica di comunicazione strategica che, attraverso messaggi comprensibili e accattivanti, cerca di connettere intellettualmente ed emotivamente il pubblico con la risorsa da conoscere, in questo caso con il patrimonio rurale.

Lo scopo dell'interpretazione è quello di rivelare il significato del sito o dell'elemento del patrimonio, in un'atmosfera rilassata e piacevole, al fine di suscitare una risposta di apprezzamento e impegno da parte dei visitatori.

Può anche essere descritto come **"l'arte" di comunicare i valori del patrimonio in situ a gruppi di non esperti del pubblico in generale che visitano il sito nel tempo libero** . È relativamente facile far conoscere il patrimonio a gruppi di esperti omogenei (etnografi, geografi, storici, archeologi, biologi, antropologi, architetti o professionisti del turismo) le cui motivazioni e conoscenze siano facilmente comprensibili. Ma lavorare con gruppi eterogenei, composti da famiglie o gruppi di amici, di età molto diverse, con interessi diversi, è più complicato. HI è una strategia particolarmente adatta per lavorare con questi gruppi eterogenei.

### Ambito di interpretazione del patrimonio

- Aree naturali protette
- Turismo
- Sviluppo rurale
- Gestione e conservazione del patrimonio
- Formazione scolastica



L'interpretazione del patrimonio ha molte aree di applicazione. Nasce come metodo di intervento con il pubblico in visita nelle **aree naturali protette** e nel tempo si è esteso al settore **turistico**, offrendo l'attrattiva di **avvicinare in modo diverso il pubblico a un luogo**.

Un altro interessante ambito di applicazione è **lo sviluppo rurale**, che mette in contatto la popolazione locale con i visitatori attraverso strategie in cui entrambi diventano protagonisti.

Può essere utilizzato anche nella **gestione e conservazione del patrimonio** e, naturalmente, nel **campo educativo**, come strategia di apprendimento attraente.

HI è uno strumento in grado di supportare lo sviluppo turistico e la gestione del patrimonio perché consente di trattare siti o risorse come prodotti e presentarli al pubblico creando connessioni, sia intellettuali che emotive, tra elementi del patrimonio naturale e culturale (materiale e immateriale), le esperienze e bisogni della popolazione locale e le aspettative dei visitatori.

122

## 7.2. CHE COS'È L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO?

L'interpretazione del patrimonio è una tecnica di comunicazione (orale, visiva, scritta, di ascolto, interattiva) che cerca di **rivelare i valori del patrimonio alle persone che visitano un luogo** nel tempo libero, **fornendo loro esperienze in situ**, mostrando e sperimentando oggetti e luoghi o con qualsiasi mezzo **che permetta loro di comprendere l'essenza del luogo**.

Secondo l'Associazione Europea per l'Interpretazione del Patrimonio: "Interpretare significa aggiungere significato alle esperienze, che provengano da sentimenti o pensieri. Il modo in cui interpretiamo il patrimonio è fondamentale per il modo in cui modelliamo il nostro futuro comune. L'interpretazione del patrimonio è profondamente radicata nella cultura umana. Anche la decisione di tenere qualcosa in eredità richiede un atto interpretativo. In passato, sciamani e sacerdoti erano considerati interpreti professionisti e, dopo l'età dell'Illuminismo, i filosofi europei svilupparono le proprie idee su come interpretare il patrimonio.

Tuttavia, il primo libro fondamentale su "Interpretare la nostra eredità" è stato scritto nel 1957 da Freeman Tilden per il National Park Service degli Stati Uniti. Nel suo libro Tilden colloca questa definizione nel contesto dell'obiettivo prioritario di rivelare il significato di un sito a visitatori non esperti. Da quando il libro di Tilden è stato pubblicato, altri hanno perfezionato la sua definizione in modi diversi, ma i suoi principi chiave sono ancora ampiamente adottati".

### **Definizioni di interpretazione del patrimonio**

"E' l'arte di spiegare il posto delle persone nell'ambiente per sensibilizzare e risvegliare il desiderio di contribuire alla conservazione dell'ambiente" (DON ALDRGE, 1973).

"Si tratta di un processo di comunicazione volto a rivelare al pubblico i significati e le interrelazioni del nostro patrimonio naturale o culturale attraverso la partecipazione a esperienze di prima mano con oggetti, caratteristiche, paesaggi o luoghi" (BOB PEART, 1977).



"E' l'arte di rivelare in situ il significato del patrimonio naturale, culturale e storico al pubblico che visita questi luoghi nel tempo libero" (ASSOCIAZIONE SPAGNOLA PER L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO, 1996).

"Rappresenta la traduzione del linguaggio tecnico dalle scienze naturali o da campi correlati in termini e idee che il pubblico in generale può comprendere" (SAM HAM, 1992).

"Attività educativa che mira a rivelare significati e relazioni attraverso l'uso di oggetti originali, per esperienza diretta e mezzi illustrativi, piuttosto che semplicemente per comunicare informazioni fattuali. (FREEMAN TILDEN, 1968).

In modo molto semplice possiamo definire HI come una **tecnica di comunicazione strategica che consente la comprensione e la fruizione del patrimonio a gruppi eterogenei** .

L'interpretazione del patrimonio è una disciplina che ha un'ampia gamma di linee guida metodologiche e direttive per la comunicazione con il pubblico e per la presentazione del patrimonio in situ, trasmettendo un messaggio potente che trascende la visita (MARTÍN M., 2008).

L'interpretazione del patrimonio è distribuita in tutto il mondo. Si basa su una considerevole ricerca e viene insegnata a tutti i livelli, dalla formazione professionale al diploma universitario.

### 7.3. L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO E IL SUO RAPPORTO CON LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE.

I luoghi di interesse del patrimonio (naturale e culturale) sono abitati anche da una popolazione locale che dipende dalle risorse del luogo e può essere coinvolta in attività di interpretazione che forniscono una visione globale del patrimonio e servono a rafforzare il senso di appartenenza al sito attraverso la conoscenza e la valorizzazione del proprio patrimonio, aiutando nel contempo a comprendere i benefici che la sua conservazione comporta per la collettività.

Inoltre, la popolazione locale può beneficiare di queste attività, poiché l'interpretazione può trasformare le singolarità locali in un "prodotto", creando o ampliando l'offerta turistica. L'interpretazione del patrimonio valorizza i servizi che possono rappresentare un reddito economico e possono quindi diventare un potente mezzo di sviluppo locale, generando reddito principale o complementare, attraverso diversi servizi (guide locali, ristorazione, negozi di prodotti e artigianato locali, visite ai produttori, recupero e valorizzazione del patrimonio locale, ecc.).

Una buona interpretazione assicura che "i visitatori tornino, condividano il loro entusiasmo per l'esperienza con gli amici e rimangano più a lungo la prossima volta" (Lisa BROCHU e Tim MERRIMAN, 2003).

Poiché il turismo del patrimonio, rurale, culturale e naturalistico è in piena espansione, per mantenere la sua sopravvivenza, deve garantire la conservazione del patrimonio stesso e non





concentrarsi solo sullo sviluppo socio-economico e sulla soddisfazione dei turisti. Proprio l'HI è uno strumento che può contribuire a tutto questo con una buona progettazione interpretativa.

Pertanto l'interpretazione del patrimonio si pone come alleato nella gestione e conservazione delle aree naturali e del patrimonio culturale perché può fornire ai visitatori informazioni e sensibilizzazione per la conservazione, aiutando a programmare l'uso del patrimonio, sito o risorsa, senza sacrificare la fruizione pubblica del Esperienza. I servizi interpretativi saranno sempre offerti in siti o intorno a risorse che non sono particolarmente vulnerabili e dove la pressione pubblica non ha un impatto significativo.

È uno strumento di gestione efficace per evitare impatti negativi e instillare comportamenti positivi nei confronti del patrimonio. È uno strumento eccellente per la gestione dell'uso pubblico e un'opportunità

per la società di essere consapevole dei problemi di conservazione del patrimonio rurale e di partecipare alla loro soluzione.

C'è una grande differenza negli obiettivi, nelle finalità e nell'approccio tra l'interpretazione del patrimonio e la semplice informazione o diffusione come azioni o strumenti sociali che perseguono e partecipano a politiche, piani e azioni di conservazione del patrimonio, naturale o culturale. La tabella seguente riassume queste differenze secondo gli autori González, M.; Lezcano ME, Serantes A. (2014), pag. 3 (Interpretazione del patrimonio artistico. Guida ai professionisti del turismo. CEIDA- Centro de Extensión Universitaria e Divulgación Ambiental de Galicia).

### Tipi di strumenti per la conservazione

Attrezzo	Informazione	Diffusione	Interpretazione	Formazione scolastica
<b>Scopo</b>	Comportamenti corretti Acquisire conoscenza del luogo, della risorsa, del patrimonio		Cambiamento attitudinale Coinvolgimento affettivo Partecipazione alle azioni	
<b>Obiettivi</b>	Rispettare le regole Sicurezza		Potenziare/ Comprendere le conseguenze delle azioni	
<b>Protagonisti</b>	Amministrazione Fornitori di informazioni/guide		Visitatori Popolazione locale	

Fonte: González, M.; Lezcano ME, Serantes A. (2014). Interpretazione del Patrimonio Artistico. Guía para profesionais do turismo. ed. CEIDA- Centro de Extensión Universitaria e Divulgación Ambiental de Galicia.



L'interpretazione del patrimonio è anche una strategia educativa, legata a programmi di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale o del patrimonio, rivolta alla popolazione locale, studenti, insegnanti, dirigenti o tecnici comunali, visitatori, ecc.

Le azioni per la conservazione sono sviluppate nelle seguenti aree: processi di rivalutazione del patrimonio, promozione dello sviluppo rurale, programmi di educazione ambientale o del patrimonio, turismo intorno al patrimonio rurale o ecoturismo e gestione del patrimonio.

I principi dell'interpretazione del patrimonio sono utilizzati all'interno delle comunità locali, ma ancor di più per coinvolgere i visitatori di aree protette, monumenti, musei e molti altri luoghi in cui è possibile vivere il patrimonio.

Gli interpreti professionisti non solo facilitano i processi di apprendimento come guide nei dialoghi faccia a faccia. Fanno inoltre uso di altri media a supporto dell'esperienza del patrimonio, tra cui audioguide, pannelli di testo, app multimediali ecc.

125

Provocano la curiosità e l'interesse delle persone mettendo in relazione il sito o gli oggetti con la conoscenza, l'esperienza, il background e i valori dei partecipanti. Gli interpreti professionisti si astengono inoltre dal comunicare semplicemente fatti estranei o messaggi rigorosamente definiti.



Per tutto questo è fondamentale sviluppare un adeguato processo interpretativo e progettuale, temi che andremo ad introdurre nel prossimo modulo.



## 7.4. BIBLIOGRAFIA

Aldridge, Don. 2005. L'interpretazione come indicatore della convinzione culturale. Boletín de Interpretación número 12: 11-21. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ambientarte, DL 2012. Interpretazione del patrimonio: una herramienta eficaz para la conservación. Fuentes Nuevas. Ponferrada. It: <http://www.adam-europe.eu/prj/7760/prd/12/1/INTEPA%20Didactic%20Guide%20ES.pdf>

Fernández Balboa, Carlos (a cura di). 2007. L'interpretazione del patrimonio in Argentina. Amministrazione dei Parques Nacionales de Argentina. Buenos Aires. Argentina. It: <http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/docs/docs/LA%20INTERPETACION%20DEL%20PATRIMONIO.pdf>

Fratto, Victor. 2004. La interpretazione... deplorablemente de moda. Bollettino di interpretazione numero 10: 6-7. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Glen, Michael Hamish. 2009. Interpretazione: ¿profesión, disciplina, arte o ciencia? Boletín de Interpretación número 21: 28-33. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

González Molina, P. 2018. Ecología e interpretación del paese. ed. Formación Tutor.

Gorospe, Gorka. 2005. Interpretazione espontanea. Bollettino di interpretazione numero 12: 4-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2005. Audiencias cautivas y no-cautivas. Un relato de como llegué a esa idea ya qué me refiero con esto. Boletín de Interpretación número 13: 2-4. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2007. ¿Puede la Interpretación marcar una diferencia? Respuestas a cuatro preguntas de psicología cognitiva e del comportamiento. Boletín de Interpretación número 17: 10-16. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2008. De la Interpretación a la Protección ¿Hay una base teórica? Boletín de Interpretación número 18: 27-31. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2011. L'interpretazione è persuasiva cuando el tema è convincente. Boletín de Interpretación número 25: 18-20. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2014. Interpretazione – Para marcar la diferencia intensamente. Edita: Asociación para la Interpretación del Patrimonio, Spagna.

Ham, Sam H. 2014. Un poco di psicología ayuda mucho. Boletín de Interpretación número 29: 17-20. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Holmes, T., Blackmore, E., Hawkins, R. e Wakeford, T. 2011. Manuale delle cause comuni. Macynlleth: Centro di ricerca di interesse pubblico.

Knudson, D.; Cavo, T.; y Beck, L. 1995. Interpretazione delle risorse culturali e naturali. Venture Publishing, Inc. State College. Pennsylvania.



- Lewis, William J. 1981. Interpretazione per i visitatori del parco. 2a ed.; Associazione Parco Nazionale Orientale e Monumenti. STATI UNITI D'AMERICA. ISBN 0-89062-079-2
- Morales, Jorge. 1989. La nascita dell'interpretazione in Spagna. It: D. Uzzell (a cura di), Interpretazione del patrimonio, vol. 1, Belhaven Press, Londra.
- Morales, Jorge. 2001. Guía Práctica per l'Interpretazione del Patrimonio - L'Arte de Acercar el Legado Natural e Cultural al Público Visitante. Consejería de Cultura (Junta de Andalucía) e TRAGSA. Seconda edizione.
- Morales, Jorge. 2005. Basi per la capacità e l'interpretazione del patrimonio. Boletín de Interpretación número 12: 24-27. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Morales, Jorge; Guerra, Francisco José; Seranti, Araceli. 2010. Basi per la definizione delle competenze nell'interpretazione del patrimonio. Fondamenti teorici e metodologici per definire le competenze professionali degli specialisti e l'interpretazione del patrimonio in Spagna. Seminari di Interpretazione Naturale e Culturale. CENEAM. [http://www.magrama.gob.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2\\_bases\\_competencias\\_interpr\\_tcm7-13296.pdf](http://www.magrama.gob.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2_bases_competencias_interpr_tcm7-13296.pdf)
- Moreira-Wachtel, S.; e Trélez Solís, Eloísa. 2013. La interpretación del patrimonio natural y cultural: Una visión intercultural y participativa. Lima. It: [http://www.eco-consult.com/fileadmin/user\\_upload/pdf/interpretacio%C3%ACn\\_patrimonio\\_web.pdf](http://www.eco-consult.com/fileadmin/user_upload/pdf/interpretacio%C3%ACn_patrimonio_web.pdf)
- Pera, Bob. 2005. La definizione dell'interpretazione. Boletín de Interpretación número 13: 13-16. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Pera, Bob. 2006. Il dibattito continua. La definizione di interpretazione. Boletín de Interpretación número 14: 13-14. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Seminario de Interpretación del Patrimonio. Centro Nazionale di Educazione Ambientale (CENEAM). <http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/>
- Serantes Pazos, Araceli. 2006. Tilden: las palabras que dieron voz a los intérpretes. Bollettino di interpretazione numero 15: 4-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Sharpe, Grant W. 1982. Interpretare l'ambiente. 2a ed. John Wiley & Sons, Ltd., Londra.
- Tilden, uomo libero. 1957. Interpretare il nostro patrimonio. The University of North Carolina Press, Chapel Hill (edizione in spagnolo, 2006). "L'interpretazione di nuovo patrimonio". Associazione per l'interpretazione del patrimonio.
- Uzzell, David (a cura di). 1989. Interpretazione del patrimonio, vol. 1, Belhaven Press, Londra. ISBN 1-85293-077-2
- Vander Stoep, Gail. 2003. L'interpretazione è uno strumento per la gestione. Bollettino di interpretazione numero 8: 2-4. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Veverka, JA 1994. Master Planning interpretativo. Falcon Press Publishing Co., Inc., Helena, Montana, USA. ISBN 1-56044-274-



# MODULO 8. COME PROGETTARE E SVILUPPARE ATTIVITÀ DI INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO E MATERIALE.

---

## Indice:

- Fondamenti di base
- Il processo interpretativo
- L'importanza dell'analisi del pubblico
- Tecniche di interpretazione
- Mezzi di interpretazione
- Come progettare e sviluppare percorsi interpretativi
- Come progettare e sviluppare poster interpretativi
- Esempi di progetti interpretativi ed esperienze turistiche di interpretazione del patrimonio rurale nei paesi del partenariato
- Bibliografia
- Appendici

128

## 8.1. FONDAMENTALI DI BASE

Per progettare e sviluppare prodotti e servizi interpretativi, è necessario conoscere i fondamenti di base del buon lavoro di interpretazione del patrimonio, tra cui una serie di principi (sviluppati dai 6 principi di Tilden) che, insieme al noto metodo, noto come TORA, costituiscono i principali elementi metodologici su cui si basa qualsiasi interpretazione del patrimonio.

La base teorica dell'interpretazione del patrimonio viene da "Interpreting Our Heritage" di Freeman Tilden, dove le idee fondamentali dell'interpretazione sono definite attraverso sei principi, successivamente rivisti da Larry Beck e Ted Cable nella loro opera "Interpretation for the 21st Century - Fifteen Guiding Principles for Interpreting Nature and Culture", pubblicato nel 1998, rivede l'opera di Tilden, ridefinendo i suoi sei principi e proponendone altri nove (vista la necessità di adattare e trasformare le modalità di interpretazione del patrimonio ai nuovi profili di visitatori, ad esempio più tecnologici).

Quindi possiamo riassumere i principi fondamentali risultanti dal lavoro di Tilden e Beck e Cable come segue:

1. Per risvegliare l'interesse dei visitatori, i contenuti dei messaggi di interpretazione devono essere correlati alla vita e all'esperienza dei visitatori.
2. Lo scopo dell'interpretazione va oltre la fornitura di semplici informazioni; è rivelare un significato più profondo, basato sulle informazioni.
3. Qualsiasi presentazione interpretativa dovrebbe essere concepita come una storia che informa, intrattiene e illumina.
4. Lo scopo del messaggio interpretativo è quello di ispirare e provocare le persone ad "allargare i propri orizzonti".



5. L'interpretazione dovrebbe presentare il tutto e non parti isolate; dovrebbe presentare un tema o un approccio completo, mentre si rivolge all'individuo nel suo insieme.
6. L'interpretazione per bambini, adolescenti e anziani dovrebbe applicare approcci diversi.
7. Ogni luogo ha una storia; per questo motivo, gli interpreti possono rivivere il passato per rendere il presente più piacevole e il futuro più significativo.
8. La tecnologia può rivelare il mondo in modi nuovi e divertenti. Tuttavia, la sua incorporazione nei programmi interpretativi deve essere fatta con cura e cautela.
9. Gli interpreti devono fare attenzione alla quantità e alla qualità delle informazioni da presentare (in termini di selezione e accuratezza). Basata su una buona ricerca e ben sintetizzata, l'interpretazione avrà più potere di un grande discorso.
10. Prima di applicare il design nell'interpretazione, è necessario conoscere le tecniche di comunicazione di base. L'interpretazione di qualità si basa sulle capacità e sulla conoscenza dell'interprete, attributi che vengono continuamente sviluppati.
11. L'interpretazione dei testi deve trasmettere ciò che il pubblico vorrebbe sapere, con la consapevolezza, l'umiltà e la responsabilità che ciò comporta.
12. Un programma interpretativo deve poter ottenere sostegno (politico, finanziario, amministrativo, volontario...), qualunque aiuto necessario per prosperare.
13. L'interpretazione deve stimolare le capacità delle persone e instillare il desiderio di sentire la bellezza che le circonda, elevare lo spirito e incoraggiare la conservazione di ciò che viene interpretato.
14. Gli interpreti devono essere in grado di promuovere attività interpretative ottimali attraverso programmi e servizi ben concepiti e progettati intenzionalmente.
15. La passione è l'ingrediente indispensabile per un'interpretazione potente ed efficace; passione per la risorsa che viene interpretata e per i visitatori che vengono ispirati da questa.

### **Il metodo TORA:**

È una delle metodologie interpretative più attuali ed efficaci create da Sam Ham (1992) basata sulla psicologia cognitiva e le sue prove scientifiche.

Il modello TORA (Tematico, Organizzato, Rilevante e Piacevole) descrive come dovrebbe essere l'interpretazione per provocare il pensiero nei visitatori da un punto di partenza.

Il modello TORA è stato adattato ai programmi interpretativi in tutto il mondo ed è ora una parte centrale della formazione degli interpreti. La formazione sui fondamenti del modello TORA è un elemento essenziale della formazione degli interpreti.

Ciascuna delle lettere porta con sé un sistema di metodi e tecniche che un interprete deve comprendere e utilizzare per dare una performance di qualità:



T - Tematica: ha un'idea o un tema principale che organizza e dà significato ad altre informazioni.

O - Organizzato: le informazioni sono facili da seguire e da capire.

R - Rilevante: ha un significato per il ricevente.

A - Intrattenere: che diverte, cattura l'attenzione e diverte.

Questo autore offre una serie di risorse per soddisfare questi requisiti:

**1. Tematico** . Un messaggio viene presentato sotto forma di racconto, presentando l'argomento in modo semplice, con frasi brevi e semplici, con un'intenzione o un obiettivo predeterminato.

**2. Organizzato** . Stabilire categorie rende più facile per le persone ricordare un processo di comunicazione con un numero limitato di idee (circa 5 idee relative all'argomento principale). Troppe idee rendono il processo inefficace.

**3. Rilevante**. La pertinenza si ottiene quando può essere messa in relazione con le esperienze e le conoscenze dei visitatori.

**4. Piacevole** . Un tocco di umorismo, nella giusta misura, renderà l'interpretazione più divertente, ma può anche essere piacevole se viene presentato il rapporto diretto tra causa ed effetto, vengono utilizzate metafore visive, illustrazioni che mostrano graficamente processi complessi, esempi, analogie, ecc. vengono utilizzati.

Quella che segue è una "**Checklist per le buone pratiche nell'interpretazione del patrimonio**" elaborata dal gruppo di lavoro denominato Seminario permanente sull'interpretazione del patrimonio naturale e culturale del CENEAM (Centro nazionale per l'educazione ambientale) della Spagna (2017) che, oltre ad offrire linee guida per la valutazione di un prodotto interpretativo, fornisce anche linee guida su come progettarlo in modo che possa essere conforme ai principi del modello TORE.

Per analizzare i diversi punti o aspetti del metodo da valutare si può tenere conto di una certa scala o chiave, che secondo gli autori precedenti può essere la seguente:

n/a= non applicabile a questa situazione

0= non applicabile (ma avrebbe potuto essere applicato)

1= applicato, ma richiede miglioramenti o aggiustamenti

2= ben applicato

3= molto ben applicato

Dobbiamo comprendere il concetto di **interpretazione sequenziale e non sequenziale** . L'interpretazione sequenziale è l'interpretazione da parte di un interprete-guida in persona, che controlla l'ordine in cui le informazioni vengono fornite al pubblico presentando un "argomento" in modo ordinato. Nell'interpretazione non sequenziale, è il pubblico che decide l'ordine in cui si avvicinerà all'interpretazione, non l'interprete, ad esempio in un museo, una mostra in un centro visitatori, pannelli/cartelli all'aperto, audioguide, app per telefoni cellulari, eccetera.



**ELENCO DI CONTROLLO PER LE BUONE PRATICHE NELL'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO  
(CENEAM- Centro Nazionale per l'Educazione Ambientale della Spagna, 2017)**

	n / a	0	1	2	3	Commenti
<b>A. INTEPRAZIONE SEQUENZIALE (con una guida-interprete)</b>						
<b>1. tematico</b>						
a. Ha un tema potente che provoca il pensiero del pubblico						
<b>2. Organizzato</b>						
a. È facile da seguire senza un grande sforzo						
b. Ha 4 sotto-argomenti o meno						
c. La strategia di "Introduzione, Corpo del messaggio e Conclusione" viene utilizzata in modo efficace						
<b>3. Pertinente</b>						
a. Tiene conto del background, delle idiosincrasie e delle esperienze dei visitatori						
b. Il linguaggio è comprensibile e appropriato per il pubblico.						
c. I messaggi includono concetti universali						
d. Utilizza esempi, analogie, confronti e altre tecniche che contribuiscono alla rilevanza						
e. Allusione diretta al pubblico (tu...)						
<b>4. Piacevole</b>						
a. La guida-interprete è amichevole, sorride						
b. Usa il senso dell'umorismo e dell'ironia						
c. Usa la strategia delle domande						
d. Propone compiti mentali						
e. Stimola l'uso di più sensi						
f. Collega alcuni eventi a persone o personalità						
g. Pone situazioni ipotetiche						
h. Stimola l'immaginazione						
i. Promuove la partecipazione fisica (muoversi, usare oggetti, ecc.)						
<b>Altre tecniche</b>						
a. Effettua transizioni tra le fermate del percorso o tra blocchi di contenuto						
b. Lui/lei usa materiali di supporto						
c. Si basa sui commenti fatti dal pubblico						
d. Fa semplici dimostrazioni						



e. Utilizza citazioni di autori o personalità						
	n / a	0	1	2	3	Commenti
<b>B. INTEPRAZIONE NON SEQUENZIALE (manifesti, mostre, impianti audio, ecc.)</b>						
<b>1. Tematico</b>						
a. Ha un tema potente che provoca il pensiero del pubblico						
b. Ha un titolo equivalente al tema o il titolo lo suggerisce						
<b>2. Organizzato</b>						
a. Sviluppa l'argomento in modo organizzato (è facile da seguire senza grandi sforzi)						
b. I testi o le registrazioni sono chiari						
c. C'è un ordine logico nella struttura del messaggio						
d. Il testo visibile (manifesti, unità espositive, insegne, ecc.) è breve						
e. C'è una parte con ulteriori informazioni per chi vuole saperne di più						
<b>3. Pertinente</b>						
a. Il linguaggio è comprensibile e appropriato per il pubblico.						
b. I messaggi includono concetti universali						
c. Utilizza esempi, analogie, confronti e altre tecniche che contribuiscono alla rilevanza						
d. Allusione diretta al pubblico (tu...)						
e. Considera diversi tipi di pubblico						
<b>4. Piacevole</b>						
a. Il messaggio include umorismo e ironia						
b. Include alcune domande aperte						
c. Stimola l'immaginazione dei visitatori						
d. Il design è accattivante e cattura l'attenzione						

Fonte: "Lista di controllo per le buone pratiche nell'interpretazione del patrimonio" sviluppata dal gruppo di lavoro chiamato Seminario permanente sull'interpretazione del patrimonio naturale e culturale del CENEAM (Centro nazionale per l'educazione ambientale) della Spagna (2017)

Secondo Leslie DAWSON (1999), quattro elementi devono essere presi in considerazione quando si progetta o si programma un'attività interpretativa:

- 1) Il pubblico o i visitatori a cui è indirizzato il messaggio
- 2) Le attività proposte, coerenti con le caratteristiche di quel pubblico
- 3) Le risorse scelte (tenendo conto di ciò che può o deve essere mostrato)



#### 4) La guida-interprete o mezzo interpretativo da utilizzare.

I temi migliori sono quelli che collegano cose tangibili con idee immateriali. Questi ultimi facilitano le connessioni mescolando idee con significati, utilizzando concetti universali che tutti condividiamo come amore, solidarietà, famiglia, libertà, amicizia, maternità, ecc.

A volte il risultato è una connessione intellettuale (comprensione del contesto, intuizione, scoperta, rivelazione, ecc.) e talvolta arriva attraverso le emozioni (godimento, sensazione, spirito, rinnovamento, empatia, meraviglia, sfida...).

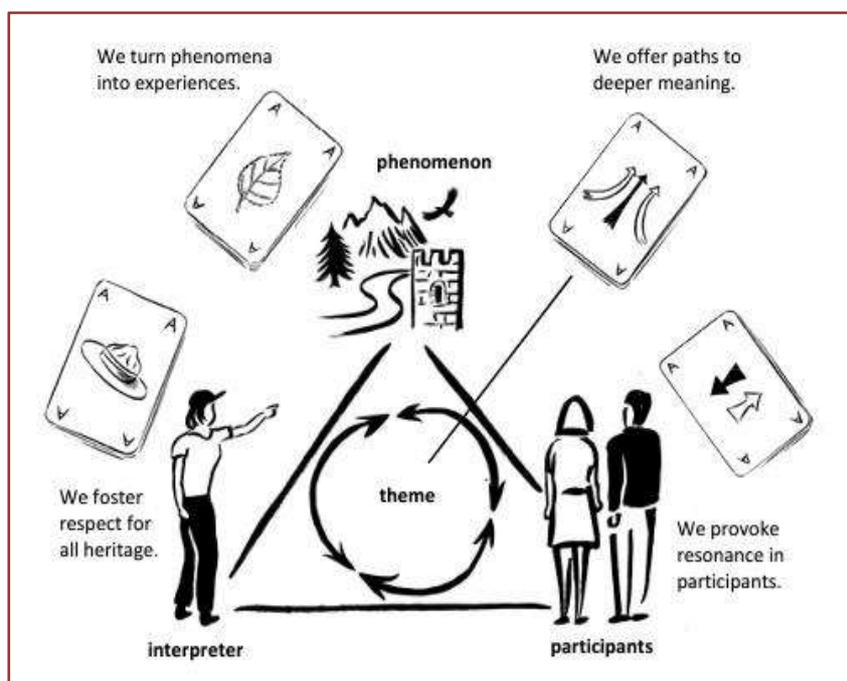
Un'esperienza è interpretativa quando i visitatori partecipano volontariamente al loro tempo libero (non sono un "pubblico prigioniero"); non cerchiamo di istruirli ma di suscitare il loro interesse e la loro sensibilità, soddisfacendo le loro aspettative e invitandoli a rispettare le misure di conservazione e gestione del patrimonio.

133

## 8.2. IL PROCESSO INTERPRETTIVO

Nella disciplina dell'interpretazione del patrimonio è importante il cosiddetto **triangolo interpretativo**, con tre capisaldi in ogni processo interpretativo:

- 1) Il sito, l'oggetto o il fenomeno del patrimonio da vivere
- 2) Le persone che lo sperimentano
- 3) L'interprete o i media che ne facilitano l'interpretazione



Secondo la European Association for Heritage Interpretation quattro elementi sono collegati al triangolo interpretativo e li chiamano i **quattro assi dell'interpretazione** con quattro affermazioni legate a questi quattro assi:

- Offrire percorsi verso un significato più profondo;
- Trasformare i fenomeni in esperienze;
- Provocare risonanza e partecipazione;
- Promuovere il rispetto per tutto il patrimonio.

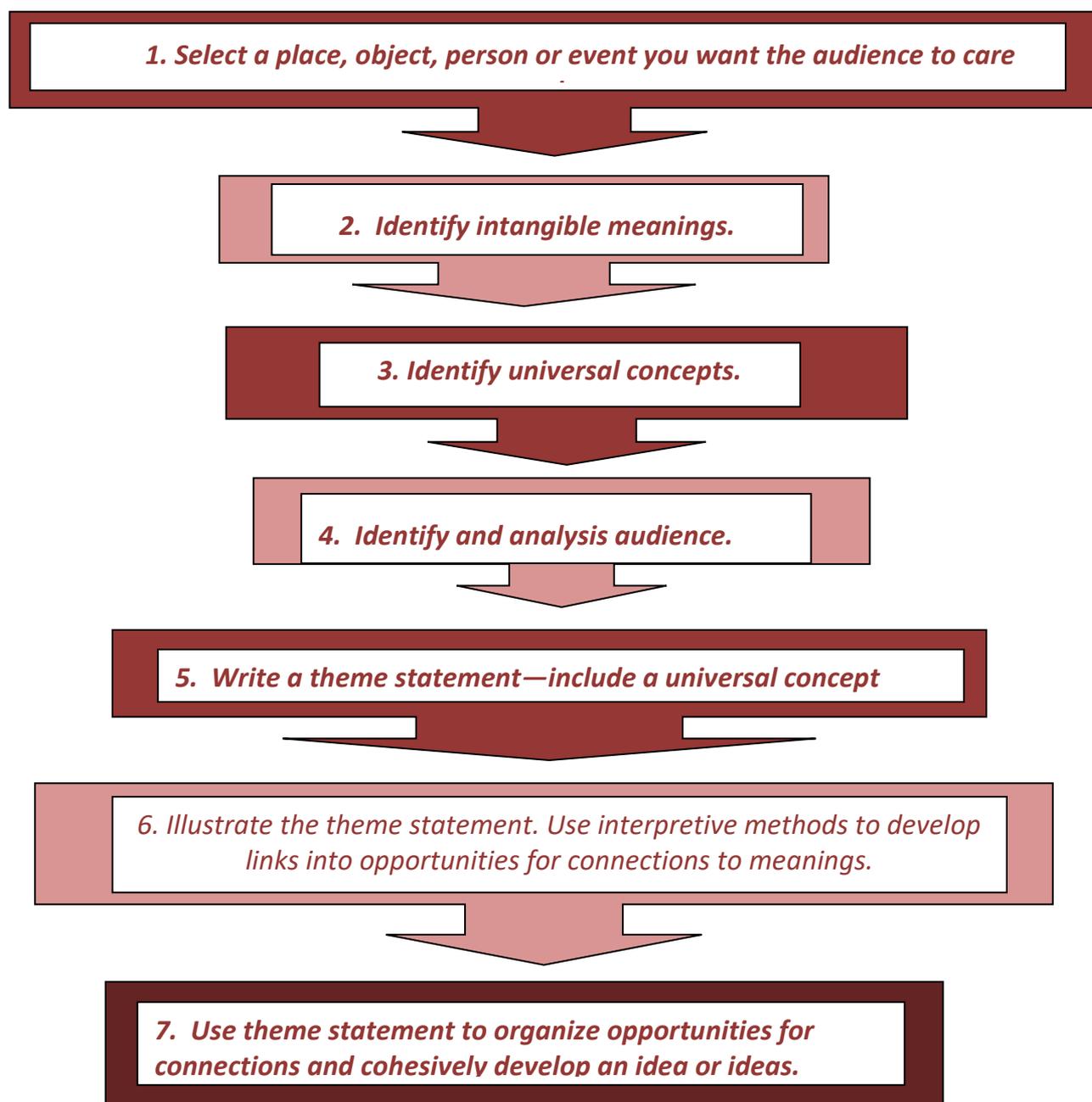
Fonte: Thorsten Ludwig, 2018 "Guida interpretativa. Condividere il patrimonio con le persone" Ed. Michele Hamish



Esiste un **modello di processo interpretativo** che aiuta gli interpreti a creare tutti i tipi di prodotti interpretativi che connettono il pubblico ai significati di un luogo, oggetto, evento o persona.

Il modello del processo interpretativo che verrà presentato di seguito si basa sui principi dell'Interpretative Development Curriculum del National Park Service degli Stati Uniti ( [www.nps.gov/idp/interp](http://www.nps.gov/idp/interp) )

### Modello di processo (SERVIZIO DEL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI)



Fonte: *National Park Service of USA* ( [www.nps.gov/idp/interp](http://www.nps.gov/idp/interp) )

Il modello del processo interpretativo si concentra sugli elementi che rendono interpretativo un prodotto e fornisce una sequenza di fasi con cui un interprete può sviluppare opportunità per il



proprio pubblico di stabilire connessioni emotive e intellettuali con i significati della risorsa e sviluppare in modo coerente idee rilevanti per la risorsa e il pubblico.

### **1. Selezione di un luogo, oggetto, persona o evento tangibile**

Mentre un prodotto o servizio interpretativo può includere diverse risorse tangibili, di solito c'è una risorsa tangibile che funge da icona. Questa è la risorsa tangibile di cui vuoi che il pubblico si interessi

L'icona è il motore che alimenta la presentazione. È un'ancora che cattura e rivela una costellazione di idee, relazioni, contesto, sistemi, valori e processi. L'icona fornisce un punto di partenza per un'esplorazione delle risorse tangibili associate e dei molteplici significati delle risorse.

Un prodotto o servizio interpretativo potrebbe utilizzare più di una risorsa tangibile come simbolo. Un tour interpretativo di solito si concentra su un oggetto o una caratteristica diversa ad ogni fermata per esplorare uno o più significati unici. A volte un saggio o un discorso utilizza due o più icone per descrivere più prospettive relative allo stesso argomento. Più icone utilizza un prodotto interpretativo, tuttavia, più complicati saranno lo sviluppo e la consegna.

### **2. Identificare significati intangibili.**

Identificare quali sono i processi, le idee, le relazioni, i concetti e i valori che la risorsa tangibile potrebbe rappresentare in modo significativo. Questi significati, legati alla risorsa tangibile, sono i suoi legami tangibile/intangibile. L'elenco dei collegamenti dovrebbe essere lungo.

Se l'interprete non ha abbastanza Conoscenza della risorsa, dovrà fare qualche ricerca e considerare molteplici prospettive e interessi.

Quando qualcosa di tangibile è collegato a significati intangibili più ampi, il suo valore diventa rilevante per più persone e la sua importanza è più rilevante e accessibile.

Ogni risorsa tangibile ha un'incredibile varietà di significati immateriali. Questi significati possono essere ovvi e popolari o oscuri e controversi.

Maggiore è la conoscenza della risorsa (KR) e la conoscenza del pubblico (KA) di un interprete, più significati possono essere collegati alla risorsa tangibile.

Le esperienze di connessione si verificano quando la risorsa tangibile è collegata a un significato intangibile più ampio in un modo con cui il pubblico può relazionarsi e che provoca comprensione e/o apprezzamento.

I significati immateriali parlano a persone diverse in modi diversi. Solo quando il collegamento tangibile/intangibile è personalmente rilevante, un individuo si collega alla risorsa.

### **3. Identificare concetti universali.**

Alcuni dei significati intangibili nell'elenco precedente dovrebbero essere concetti universali perché forniscono la massima rilevanza per il pubblico più ampio.

I concetti universali sono significati intangibili che sono rilevanti per la maggior parte delle persone. Sono veicoli potenti che raggiungono molte persone in modi significativi.



I concetti universali possono essere collegati a una risorsa tangibile, ma quando presentati da soli possono essere astratti per aiutare le persone a stabilire connessioni personali con i significati della risorsa. I collegamenti che includono un concetto universale tendono a funzionare meglio se presentati con altri collegamenti tangibili/intangibili, in questo modo concetti universali, uniti ad altri collegamenti tangibili/intangibili possono provocare il desiderio di comprendere e apprezzare significati intangibili che altrimenti potrebbero sembrare poco interessanti.

#### **4. Identifica il pubblico**

Tutti i segmenti di pubblico cercano qualcosa di prezioso o speciale per se stessi quando visitano o leggono di un sito o di un elemento.

Ogni visitatore ha un'idea personale di cosa significhi il luogo (molto a riguardo, ciò che la famiglia o gli amici gli hanno detto o semplicemente presume che la risorsa contenga qualcosa di utile).

I significati che il pubblico attribuisce alla risorsa hanno molto a che fare con il successo dell'interpretazione. Il pubblico esperto richiede approcci diversi rispetto al pubblico generale, così come i bambini, gli anziani o i visitatori internazionali. Naturalmente, un determinato prodotto interpretativo può essere richiesto per soddisfare qualsiasi combinazione di tali segmenti di pubblico e molti altri.

Tutti gli interpreti, durante la conversazione casuale che spesso si offre, possono trarre vantaggio chiedendo ai visitatori cosa significhi per loro la risorsa, al fine di identificare risorse tangibili che indirizzano questi significati del pubblico e creare prodotti interpretativi che utilizzano quei significati per provocare nuove connessioni ai significati della risorsa. Gli interpreti possono comprendere i significati del pubblico ponendo domande come: "Cosa ti ha portato qui oggi?" "Cosa ti aspettavi di trovare?" "Cosa speri di ottenere qui?" "Cosa speri che i tuoi figli portino con sé?"

#### **5. Scrivi una dichiarazione tematica che includa un concetto universale.**

I temi interpretativi sono frasi singole che esprimono significato, collegano una risorsa tangibile ai suoi significati intangibili e organizzano prodotti interpretativi. Le dichiarazioni interpretative del tema sono più potenti quando collegano una risorsa tangibile a un concetto universale.

Un'interpretazione di successo si verifica quando il pubblico stabilisce le proprie connessioni con i significati della risorsa. Può sembrare una contraddizione: un prodotto interpretativo trasmette un'idea, ma il pubblico dovrebbe togliere i propri significati. Il tema interpretativo risolve il problema.

Un tema interpretativo è uno strumento che sviluppa un'idea o idee per ispirare connessioni. Non è un messaggio tanto quanto è un punto rilevante che incoraggia nuovi pensieri e sentimenti. Un programma ben presentato, basato su un solido tema interpretativo, probabilmente provocherà connessioni che l'interprete non aveva previsto e di cui potrebbe non venire mai a conoscenza. Nessuno tra il pubblico può essere in grado di ripetere esattamente il tema dell'interprete, ma il focus dovrebbe essere chiaro e le versioni della maggior parte delle persone saranno correlate e riconoscibili. Il tema consente all'interprete di comunicare e consente al pubblico di impegnarsi personalmente in base a tale comunicazione.

La creazione di un loro interpretativo richiede cura, tempo e modifica. Spesso sono necessarie diverse bozze sia del tema che del prodotto affinché l'interprete diventi chiaro su cosa dire.



## 6. Illustra la dichiarazione del tema.

Utilizzare metodi interpretativi per sviluppare collegamenti in opportunità di collegamento ai significati. Una buona formulazione del tema consente all'interprete di scegliere collegamenti materiali/intangibili che illustrino il tema. Ma i collegamenti devono essere sviluppati in opportunità di connessione ai significati al fine di presentare la risorsa in modo avvincente ed evocativo.

Esistono molti modi per trasformare un collegamento in un'opportunità di connessione emotiva o intellettuale ai significati della risorsa: storie, spiegazioni, citazioni, attività, dimostrazioni, esempi, prove, illustrazioni, domande e discussioni sono solo alcuni dei metodi usati dagli interpreti.

Sam H. Ham ha suggerito che un prodotto interpretativo sviluppi non più di cinque punti principali che non sovraccaricheranno il pubblico ma forniranno all'interprete materiale in abbondanza per offrire opportunità di collegamenti ai significati della risorsa.

Alcuni dei collegamenti dovrebbero essere sviluppati intenzionalmente per fornire opportunità per connessioni emotive e alcuni per connessioni intellettuali. Un interprete deve pianificare opportunità specifiche che hanno lo scopo di ispirare o provocare sentimenti come soggezione, meraviglia, simpatia, curiosità, stupore, rimpianto, dolore e rabbia. Altre opportunità specifiche dovrebbero stimolare l'intuizione, la comprensione del contesto, la scoperta e rivelare relazioni.

## 7. Usa la dichiarazione del tema per organizzare opportunità di connessioni e sviluppare idee in modo coerente.

Per essere rilevante e provocatorio, un prodotto interpretativo deve sviluppare in modo coerente un'idea o idee nel corso della sua consegna. Un'idea significativa cattura e sostiene l'attenzione del pubblico e offre opportunità al pubblico di stabilire le proprie connessioni con i significati della risorsa.

Le opportunità per connessioni emotive e intellettuali ai significati della risorsa, sequenziate con transizioni efficaci e predisposte per supportare una buona affermazione del tema interpretativo, forniscono l'architettura per idee sviluppate in modo coeso.

## 8.3. L'IMPORTANZA DELL'ANALISI DEL PUBBLICO

I visitatori possono essere caratterizzati in base alla loro età, sesso, etnia, stato socio-economico, luogo di origine, gruppo di amici o famiglie, ecc. e la comunicazione può essere adattata alle loro caratteristiche uniche.

La ricerca e l'analisi del pubblico per acquisire una conoscenza approfondita del pubblico verranno utilizzate per fornire opportunità di connessione intellettuale ed emotiva ai significati e all'importanza insiti nella risorsa per una diversità di persone (qualunque siano le loro prospettive o interessi, tutti saranno potenziali custodi della risorsa).

Per sviluppare un'interpretazione che sia rilevante per un'ampia varietà di pubblici, è necessaria la conoscenza delle loro caratteristiche, interessi, aspettative e molteplici punti di vista. La conoscenza delle fasi della vita, comprese le diverse forme di apprendimento del pubblico e lo sviluppo funzionale tra i diversi membri del pubblico, è fondamentale per soddisfare le diverse



aspettative e interessi di questo pubblico. Comprendere le numerose motivazioni per visitare un luogo di valore storico ed essere consapevoli degli atteggiamenti che i visitatori hanno nei confronti della risorsa possono essere elementi molto importanti per rendere l'interpretazione rilevante per il maggior numero possibile di visitatori.



Conoscere gli interessi, i gusti, le preferenze del pubblico e il modo in cui si divertono è importante (Sam Ham, comunicazione personale).

Il prodotto e i messaggi dell'interpretazione finale devono essere rilevanti per il pubblico

La conoscenza del pubblico è fondamentale per relazionarsi con successo con il visitatore. Il pubblico vuole sapere in che modo lo mette in relazione personalmente con loro o "cosa c'è per me".

Tutti i segmenti di pubblico che desiderano visitare o leggere di un sito cercano qualcosa di valore per se stessi. Si aspettano qualcosa di speciale.

#### **Modi per entrare in contatto con il pubblico:**

- \* Contatto con gli occhi (anche esaminando le reazioni)
- \* Affrontare i partecipanti e usare un linguaggio del corpo appropriato
- \* Umore (con attenzione!)
- \* Apertura mentale (ad esempio, disponibilità a deviare dalle idee personali)
- \* Presentarsi e utilizzare i nomi dei partecipanti
- \* Ascolto per saperne di più (Quindi, sei di questa regione?)
- \* Rilevare e raccogliere interessi e punti di vista simili
- \* Facendo riferimento ad amici o gruppi legati ai partecipanti



\* Fare riferimento al mondo personale dei partecipanti (lavoro, hobby, famiglia...)

\* Comprensibilità (lingua e contenuto)

### **Rispettoso del pubblico**

La conoscenza del pubblico non è solo importante per fornire opportunità interpretative, ma è anche essenziale essere rispettosi. Gli interpreti devono riconoscere e rispettare i valori personali specifici e l'interesse che i visitatori associano alle risorse. Per farlo, gli interpreti devono sapere quali sono questi valori e interessi. Gli interpreti dovrebbero tenere a mente che i visitatori hanno il diritto di: far rispettare la loro privacy e indipendenza; conservare ed esprimere i propri valori; essere trattati con cortesia e considerazione; ricevere informazioni accurate ed equilibrate.

L'interprete deve essere in grado di fornire opportunità per connettersi con i significati della risorsa che sono rilevanti (significativi e personali) per un'ampia varietà di visitatori.

139

## **8.4. TECNICHE DI INTERPRETAZIONE**

L'interpretazione ha un'ampia varietà di tecniche che, se applicate in modo appropriato, possono creare opportunità per il visitatore di "connettersi" con la risorsa.

La selezione delle tecniche dovrebbe sempre essere basata sugli obiettivi specifici del programma e sulla comprensione delle possibilità e dei limiti di ciascuna tecnica.

L'interprete deve essere in grado di scegliere e utilizzare le tecniche interpretative appropriate per collegare le risorse naturali-culturali ai concetti immateriali che rappresentano ed essere rilevanti per il pubblico.

Mentre le tecniche dovrebbero essere appropriate per il pubblico, dovrebbero anche essere appropriate per la risorsa. Proteggere la risorsa, il luogo è sempre fondamentale. Le tecniche che degradano la risorsa devono essere evitate.

Le tecniche devono aiutare a promuovere una connessione intellettuale o emotiva con i significati e l'importanza della risorsa, rendere la risorsa attraente e l'attività interpretativa quanto più partecipativa possibile. Qualunque sia la tecnica scelta, un servizio interpretativo dovrebbe essere motivante. Porre domande stimolanti può essere partecipativo quanto un'attività manuale, quindi tutti i servizi di interpretazione, inclusi i media, possono essere partecipativi. Tecniche efficaci consentono un certo grado di partecipazione e coinvolgimento del pubblico.

Affinché l'interpretazione sia efficace, è essenziale che il visitatore sia coinvolto direttamente, o direttamente, o portandogli l'esperienza con le proprie domande, preoccupazioni e osservazioni, o dando loro qualcosa da fare, preoccupazioni e osservazioni o dando loro qualcosa di specifico o tangibile con cui connettersi in modo personale.

I media interpretativi (come un opuscolo o segnali stradali autoguidati) con un testo ben progettato possono incoraggiare i visitatori a partecipare all'esperienza interpretativa se sono incluse domande che consentono loro di riflettere sulle proprie esperienze o condividere le proprie idee con altri membri del proprio gruppo.



## Abilità comunicative

Gli interpreti e i servizi che forniscono sono il collegamento di comunicazione tra il visitatore e la risorsa. L'interprete può avere un programma meraviglioso in programma, ma se non ha buone capacità di comunicazione o trasmissione di informazioni, anche il servizio meglio progettato può fallire.

Pannelli informativi sovraccarichi possono avere l'effetto opposto a quello desiderato (generazione di connessioni).

Nei servizi gestiti dal personale, il contatto visivo, il confronto con il gruppo, il volume e il tono appropriati, l'uso corretto della lingua e una certa sicurezza giocano un ruolo importante nella consegna del programma.

Le capacità di comunicazione e trasmissione possono anche comprendere la decifrazione e la reazione al linguaggio non verbale e il superamento delle barriere comunicative.

Nei servizi con supporti fisici è fondamentale che testi e design siano chiari, concisi e organizzati per raggiungere efficacemente il pubblico.

L'interprete deve eseguire abilmente una varietà di tecniche interpretative nei programmi interpretativi, nell'implementazione dei media e nei contatti informali.

**Ci sono molti tecniche interpretative quali:**

- Narrativa
- Citazione di testi importanti
- Sviluppo di attività pratiche
- Uso dell'umorismo
- Stimolare l'immaginazione
- Confronti e analogie
- Ironia
- Dimostrazioni
- Gioco (anche gioco di ruolo)
- Espressione in un'arte performativa (poesia, rima, canzone,...)
- Mistero
- Personificazione degli elementi
- Messa in scena, costumi, narrazioni, ecc.
- Stimolare la percezione sensoriale (uso di tutti i sensi)
- Strategia di domande e risposte
- Dibattiti
- Proverbi
- Passare dal particolare al generale
- Proporre compiti mentali
- Metti in posa situazioni ipotetiche
- Partecipazione fisica (spostamento, manipolazione di oggetti, ecc.).
- Affidati ai commenti dei visitatori
- Eccetera.



Gli interpreti dovrebbero comprendere il ruolo delle tecniche di interpretazione e conoscere i punti di forza e di debolezza di ogni particolare tecnica, identificando l'idoneità di una particolare tecnica in relazione alla risorsa, all'ubicazione, alle circostanze ambientali e al pubblico.

## 8.5. MEDIA DI INTERPRETAZIONE

I programmi di interpretazione possono essere presentati attraverso diversi media. La classificazione più comune è:

- 1) I media impersonali (poster, pubblicazioni, volantini, percorsi autoguidati, ecc.)
- 2) Media personali (visite e percorsi con interpreti-guide).

I più comuni sono percorsi o itinerari, pannelli interpretativi o cartelloni e centri interpretativi o centri visitatori, con grandi potenzialità attualmente anche in app mobile o tablet).

141

## 8.6. COME PROGETTARE E SVILUPPARE INTERPRETARIATO ITINERARI

I percorsi o gli itinerari sono una risorsa ampiamente utilizzata nell'interpretazione del patrimonio perché consentono ai visitatori di conoscere i valori del patrimonio di un luogo in modo partecipativo, divertente e pianificato per una buona comprensione e interazione dei visitatori con la risorsa. Consentono inoltre ai visitatori di diventare attori della propria esperienza e di interagire direttamente con il patrimonio. Dovrebbero anche mirare a presentare qualcosa di nuovo, speciale e importante per il visitatore (Freeman TILDEN, 2006).

Quando si pianifica un percorso interpretativo, è opportuno mostrare ai visitatori i luoghi unici e le caratteristiche salienti del patrimonio, evitando sempre le aree pericolose e quelle più sensibili all'azione umana.

I percorsi interpretativi dovrebbero essere tematici (avere un tema potente che stimoli la riflessione nel pubblico) e avere una narrazione organizzata, logica e ordinata che sia facile da seguire e che non richieda molto alle persone per comprendere l'importanza del sito o del patrimonio.

Dovrebbero essere sviluppate attorno a un'idea che ispira il disegno interpretativo, stabilendo tappe tematiche attorno a quel tema (tappe tematiche che possono essere specificate in una frase), ma anche stabilendo diversi sottotemi o visioni diverse da diversi punti di vista o prospettive. Ad ogni tappa ci sarà un'introduzione, un messaggio e una conclusione; si raccomanda di effettuare una transizione o un collegamento tematico alla fine di ogni fermata (Sam Ham, 1992).

Si raccomanda di non progettare percorsi lineari che iniziano e finiscono in punti diversi, così come quelli che vanno e tornano lungo lo stesso percorso, soprattutto se molto frequentati, perché i visitatori hanno la sensazione di saturazione incrociando costantemente percorsi con altri visitatori, interferendo con l'esperienza in modo negativo.



È meglio progettare percorsi circolari a senso unico e ancor più consigliabile progettare percorsi a forma di 8 che consentano diverse alternative e abbreviano la visita se necessario.

Negli itinerari turistici o ricreativi e in quelli volti all'introduzione di un luogo, l'ordine delle soste è solitamente secondario, cioè può essere variato senza modificare il risultato.



itinerari possono essere suddivisi in **guidati** e **autoguidati**, a seconda che siano supportati da una guida-interprete in persona o siano autoguidati. I primi hanno il vantaggio di facilitare il contatto personalizzato, permettendo di adattare il percorso alle caratteristiche del gruppo specifico e di trovare alternative in caso di eventuali battute d'arresto, tra l'altro.

Gli itinerari autoguidati hanno il vantaggio che ogni utente o gruppo di utenti può adattare l'itinerario al proprio orario, ritmo, disponibilità di tempo, ecc. Sono anche più economici, possono ospitare più visitatori e possono essere offerti in diverse lingue.

### **1) Itinerari guidati**

I percorsi guidati utilizzano la cosiddetta "**interpretazione sequenziale**", ovvero è l'interprete che controlla l'ordine in cui le informazioni vengono fornite al pubblico. Nelle visite guidate è possibile seguire la strategia di "Introduzione, Corpo del messaggio e Conclusione", come modo per presentare e sviluppare un "tema" in modo ordinato ed efficace al pubblico in visita (sebbene la guida possa anche transizioni, nonché utilizzare altre tecniche di interpretazione applicabili solo nei servizi con personale).

Nei percorsi guidati, la guida-interprete dovrebbe cercare di non diventare il centro principale dell'attenzione, **dando risalto al sito o alla risorsa del patrimonio così come ai visitatori** .

Una buona guida-interprete cercherà di ottenere quanto segue durante l'itinerario:

- Incoraggiare **l'interazione e il contatto con la risorsa** ; permettono di osservarlo e, per quanto possibile, di maneggiare e utilizzare oggetti.
- Incoraggiare l' **uso di tutti i sensi** (olfatto, gusto, tatto, ascolto).
- Incoraggiare **le esperienze di vita** e in questo modo i visitatori si identifichino meglio con il luogo (usando allestimenti, costumi, narrazioni e testi, ecc.).
- Adattare il tour il più possibile agli **interessi e alle caratteristiche del gruppo** .
- Approfitta delle risorse sporadiche che possono sorgere.
- Fare riferimento direttamente al pubblico lungo il percorso.



- Utilizzare situazioni familiari e quotidiane per spiegare le caratteristiche della risorsa da interpretare.
- Parla degli elementi che si vedono, tralasciando quelli che non compaiono.
- Utilizzare **esempi, analogie, confronti, metafore** o altre tecniche che aiutino la pertinenza delle informazioni.
- Chiarire al visitatore ogni dubbio che possa sorgere durante l'itinerario.

L'interprete sarà amichevole, sorriderà, userà umorismo e/o ironia. Altre strategie interessanti che possono essere utilizzate dalla guida-interprete sono: porre domande, proporre compiti mentali o situazioni ipotetiche, stimolare l'immaginazione, invitare alla partecipazione fisica (chinarsi, muoversi, manipolare oggetti, ecc.).

Si consiglia di effettuare dei passaggi tra le diverse fermate lungo il percorso, utilizzare materiale di supporto (guide, disegni, lenti di ingrandimento, ecc.), fare affidamento sui commenti dei visitatori, fare semplici dimostrazioni, ecc.

143

#### ALTRI CONSIGLI PRATICI :

- Si consiglia di sviluppare gli itinerari guidati con gruppi di circa 15 persone massimo.
- Dovresti iniziare l'itinerario in tempo, cercando di essere qualche minuto prima al punto di incontro o di partenza (avendo l'opportunità di parlare in anticipo con il gruppo in modo informale che ti consente di avere un'idea dei loro interessi e aspettative).
- Inizia presentandoti e introducendo il programma, l'attività, le organizzazioni coinvolte, ecc.
- La guida-interprete dovrebbe andare davanti al gruppo, stabilendo il ritmo dell'itinerario, adattandosi sempre a chi è più lento (anche se in alcune occasioni, quando l'itinerario è chiaro, per diverse circostanze può essere interessante andare a la fine).
- Alle fermate, cerca di essere visto da tutti i partecipanti, non iniziando a parlare finché il gruppo non è unito.
- Cerca di non usare termini tecnici o parole complesse che i visitatori non capiscono.
- Le soste dovrebbero essere effettuate dove c'è spazio sufficiente per l'intero gruppo in modo comodo e sicuro.
- Le fermate devono essere effettuate in punti dove non ci sono rumori o interferenze uditive.
- Parlare forte e chiaro, utilizzando apparecchiature di comunicazione al pubblico quando necessario.
- Le prime soste possono essere più ravvicinate, allontanandosi man mano che il percorso procede e il gruppo diventa più stanco.
- Non è consigliabile effettuare molte fermate (circa 8 è il numero consigliato) anche se questo può essere adattato a seconda del gruppo.



- All'ultima tappa si può fare un breve riassunto della visita e, quando possibile, si dovrebbe fare in un punto emblematico o con una particolarità.

## 2) Itinerari autoguidati

Gli itinerari autoguidati sono quelli supportati da diversi media per essere svolti in autonomia, come depliant, audioguide, pannelli, mappe, ecc., nonché segnaletica o segnaletica che guidano l'itinerario.

Questi materiali di supporto interpretativo sono progettati per essere utilizzati in situ, in presenza dell'oggetto o della risorsa da interpretare.



Sviluppano il tema in modo logico, semplice, conciso e con testi comprensibili ma con informazioni esaustive e pertinenti. Dovrebbero includere immagini e titoli attraenti, suggestivi e provocatori che catturino l'attenzione del visitatore. Dovrebbero includere informazioni sulle fermate, che possono essere numerate.

Poiché c'è una grande percentuale di pubblico che legge molto poco o presta pochissima

attenzione a questo tipo di media, è imperativo trovare una soluzione per garantire che anche questi visitatori ottengano l'essenza del "tema". Secondo il professor Sam Ham, la soluzione può essere la formulazione strategica dei titoli, delle presentazioni come "titoli-tema", combinata con qualche elemento di design grafico (colori, foto, disegni, ecc.).

### ALCUNI CONSIGLI PRATICI:

- Si consiglia di progettarli con una distanza totale non superiore a 2 km e, ove possibile, offrire alternative per poterli accorciare in caso di imprevisti (es. disegno a 8 forme).
- Si consiglia di prevedere non più di 15 fermate, più concentrate all'inizio (e in nessun caso prevedere più di 12 fermate per ogni km di percorso).
- La prima tappa dovrebbe comprendere un'informazione di benvenuto e dettagliata sulle caratteristiche dell'intero percorso (lunghezza, durata, difficoltà, tema, ecc.).
- Usa il fattore sorpresa, soprattutto alla fine del percorso.



## 8.7. COME DISEGNARE POSTER INTERPRETATIVI

I poster interpretativi sono una risorsa interessante nei luoghi in cui non esiste un servizio di guida-interprete personale perché sono luoghi in cui può esserci un gran numero di visitatori o dove l'impatto dei visitatori è basso.

Possono essere utilizzati per supportare percorsi autoguidati all'aperto o nell'ambito di mostre, centri di interpretazione, edifici di interesse (etnografico, artistico, ecc.), monumenti, musei, ecc.

I poster interpretativi forniscono informazioni interpretate su una risorsa o un sito del patrimonio in modo accattivante e conciso, integrando il messaggio scritto con illustrazioni, foto, diagrammi, rilievi, ecc. come un modo per rendere più efficace il processo interpretativo.

Nella loro progettazione è importante strutturare correttamente le informazioni per facilitarne la comprensione, con titoli principali suggestivi e attraenti, blocchi di sottotemi con diversi livelli di lettura (differenziati per dimensioni del testo, informazioni complementari all'interno di riquadri e altre risorse simili).

Si raccomanda che il testo visibile di cartelli, manifesti, pannelli o unità espositive sia breve, con meno di 80 parole per unità, con un livello di lettura "saperne di più" per coloro che desiderano maggiori informazioni.

È interessante integrare i pannelli interpretativi con altri tipi di risorse che, oltre alle informazioni scritte e visive, forniscono informazioni sonore o tattili. Possono essere aggiunti elementi tridimensionali che possono essere manipolati o elementi con cui è possibile interagire o provare.

Inoltre, i messaggi sui poster possono invitare le persone a compiere azioni che le aiutino a comprendere il processo, la risorsa o l'elemento del patrimonio, noto come apprendimento "cinestetico".

È inoltre possibile provare ad interagire con i visitatori attraverso i manifesti interpretativi utilizzando domande inserite nelle bacheche che facilitano provocazione, riflessione, osservazione, critica, ecc. sui visitatori.



Nella progettazione e produzione dei poster, le dimensioni degli stessi devono essere ben dimensionate, tenendo conto della distanza alla quale vengono esposti. Ci sono alcune raccomandazioni generali secondo Sam Ham (1992): 2,15 m. come altezza massima del pannello, i titoli devono essere al massimo 30 cm sopra gli occhi e il testo non deve essere posizionato al di sotto di 70 cm.



## 8.8. BIBLIOGRAFIA

Aldridge, Don. 1975. Guida all'interpretazione della campagna, parte I: Principi di interpretazione della campagna e pianificazione interpretativa. HMSO per Countryside Commission e Countryside Commission per la Scozia. ISBN 0-11-880156-2

Aldridge, Don. 2005. L'interpretazione come indicatore della convinzione culturale. Boletín de Interpretación número 12: 11-21. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Aston, Michele. 1985. Interpretare il paesaggio - Archeologia del paesaggio e storia locale. Ed. Taylor & amp; Francesco L.

Alonso Villalobos, Carlos, 2005. L'interpretazione e il patrimonio storico sommerso: un problema concettuale. Bollettino di interpretazione numero 12: 6-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ambientarte, DL 2012. Interpretazione del patrimonio: una herramienta eficaz para la conservación. Fuentes Nuevas. Ponferrada. It: <http://www.adam-europe.eu/prj/7760/prd/12/1/INTEPA%20Didactic%20Guide%20ES.pdf>

Beck, L. & Cable, T.. 1998. Interpretazione per il 21° secolo - Quindici principi guida per interpretare la natura e la cultura. Sagamore Publishing, Champaign, Il. STATI UNITI D'AMERICA.

Beckmann, Elizabeth A. 2003. Los ves aquí y allá, esos “interactivos” están por todas partes ¿pero funcionan? Boletín de Interpretación número 8: 23-27. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Benítez Mengual, Maria. 2014. Naturale e culturale: ¿un amor imposible? Bollettino di interpretazione nº 30: 9-10. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Associazione Europea per l'Interpretazione del Patrimonio. <https://interpret-europe.net/>

Berecz, Zs., Bóczén, Á. (a cura di). (2019) Értékelő a látogató! - Közösségismeretek, látogatókutatás, hatásmérés. KÖME, Budapest.

Bertonatti, Claudio. 2005. Interpretación y turismo: ¿nos interesa dejar un mensaje al turista? Boletín de Interpretación nº 12: 2-4. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Boulanger, F. David; e John P. Smith. 1973. Principi e Tecniche Educative per Interpreti. Servizio forestale USDA, Tech. Rep. PNW - 9.

Bradley, Gordon A. 1982. Il piano interpretativo. It: G. Sharpe (a cura di), Interpreting the Environment, Wiley & Sons, Inc., Londra.

Brochu, Lisa. 2003. Pianificazione interpretativa: il modello 5-M per progetti di pianificazione di successo. L'Associazione Nazionale per l'Interpretazione. InterPress, Fort Collins, Colorado, USA.

Brochu, L.; e Merriman, Tim. 2003. Interpretazione personale: Conectando su audiencia con los recursos patrimoniales. L'Associazione Nazionale per l'Interpretazione. InterPress, Fort Collins, Colorado, USA.



Brochu, L. e Merriman, T. 2002. Interpretazione personale. InterPress, Fort Collins, Colorado, USA.

Buchholz, J., Lackey, B., Gross, M. e Zimmerman, R. 2015. La guida dell'interprete. 4a ed. Stevens Point, Università del Wisconsin, USA.

Buzan, T. e Buzan, B. 1993. Il libro delle mappe mentali. Londra, BBC Consumer Publishing, USA.

Candelas Piña, Gema. 2013. Negra ombra. Bollettino di interpretazione numero 27: 19-20. Associazione per la Interpretazione del Patrimonio, Spagna.

Caputo, Paolo; Lewis, Scea; e Brochu, Lisa. 2008. Interpretazione in base al design - Nozioni di base sulla progettazione grafica per interpreti del patrimonio. L'Associazione Nazionale per l'Interpretazione. InterPress, Fort Collins, Colorado, USA. (INDISPENSABILE)

Carta ICOMOS per l'interpretazione e la presentazione di Sitios de Patrimonio Cultural. Preparato per gli auspici del Comitato Scientifico Internazionale dell'ICOMOS per l'Interpretazione e la Presentazione dei Siti di Patrimonio Culturale. Ratificata per la 16ª Asambla General dell'ICOMOS, Québec (Canada), il 4 ottobre 2008.

[http://www.international.icomos.org/charters/interpretation\\_sp.pdf](http://www.international.icomos.org/charters/interpretation_sp.pdf)

Carter, James (a cura di). 2001. A Sense of Place: un manuale di pianificazione interpretativa. Prima edizione: 1997 a cura dell'Iniziativa Turismo e Ambiente Bridge House, Bridge Street, Inverness IV1 1QR. <http://vircs.bc.ca/environment/files/resourcedocs/sofp.pdf>

Carter, James. 2004. ¿Standard o estándar? Bollettino di interpretazione numero 10: 4-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Commissione di Calidad e Buenas Practicas en Interpretación. 2006. Raccomandazioni per le pratiche pratiche e l'interpretazione del patrimonio naturale e culturale. Associazione per l'interpretazione del patrimonio (AIP).

Compagnia, Raffaele. 2009. Una apuesta arriesgada, una realtà singolare: la exposición permanente del MuVIM. Bollettino di interpretazione numero 20: 34-42. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Duncan, James S. e Nancy Duncan. 2010. "Fare interpretazione del paesaggio". A cura di Dydia Delyser, Steve Herbert, Stuart C. Aitken, Mike Crang e Linda McDowell, 225–247.

Edwards, R. Yorke. 1980. La terra parla: organizzazione e gestione di un sistema di interpretazione. 2a ed. L'Associazione dei parchi nazionali e provinciali del Canada. Golden Star Publishing, Golden, Columbia Britannica. ISBN 0-920570-07-0

Espinosa Ruiz, Antonio. 2002. La accesibilidad física e intelectual de todo tipo de público al patrimonio cultural (I). Boletín de Interpretación número 6: 13-15. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.

Espinosa Ruiz, Antonio. 2002. La accesibilidad física e intelectual de todo tipo de público al patrimonio cultural (II). Boletín de Interpretación número 7: 4-6. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.



- Eubanks, Ted Lee. 2015. Interpretazione guerrigliera: El mobiliario interpretativo. Boletín de Interpretación número 31: 5-7. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Fernández Balboa, Carlos (a cura di). 2007. L'interpretazione del Patrimonio in Argentina. Administración de Parques Nacionales de Argentina. Buenos Aires. Argentina. It: <http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/docs/docs/LA%20INTERPETACION%20DEL%20PATRIMONIO.pdf>
- Fratto, Victor. 2004. La interpretación... lamentablemente de moda. Boletín de Interpretación número 10: 6-7. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Glen, Michael Hamish. 2009. Interpretazione: ¿profesión, disciplina, arte o ciencia? Boletín de Interpretación número 21: 28-33. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Gonzalez, Matilde; Lezcano, M. Elvira; e Serantes, Araceli. 2014. Interpretazione del patrimonio culturale. Guida per i professionisti del turismo. Centro de Extensión Universitaria e Divulgación Ambiental de Galicia (CEIDA).  
<http://www.ceida.org/files/publicacions/IPCulturalTurismo2014.pdf>
- González Molina, P. 2018. Ecología e interpretación del paese. ed. Formación Tutor.
- Gorospe, Gorka. 2005. Interpretazione espontanea. Bollettino di interpretazione numero 12: 4-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Grattugia, Russell K. 1976. Il manuale degli interpreti. Earl Jackson (a cura di), Southwest Parks & Monuments Association. STATI UNITI D'AMERICA. ISBN 0-911408-40-1
- Grinder, AL e McCoy, ES 1985. La buona guida. Scottsdale: Ironwood Ham, USA
- Sam H. 1992. Interpretazione ambientale: Una guía práctica para gente con grandes ideas y presupuestos pequeños. Stampa nordamericana, Colorado.
- Ham, Sam H. 2005. Audiencias cautivas y no-cautivas. Un relato de como llegué a esa idea ya qué me refiero con esto. Boletín de Interpretación número 13: 2-4. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Ham, Sam H. 2006. La psicología cognitiva e l'interpretazione: sintesi e applicazione. Boletín de Interpretación número 15: 14-21. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Ham, Sam H. 2007. ¿Puede la Interpretación marcar una diferencia? Risposte a cuatro preguntas de psicología cognitiva e del comportamiento. Boletín de Interpretación número 17: 10-16. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Ham, Sam H. 2008. De la Interpretación a la Protección ¿Hay una base teórica? Boletín de Interpretación número 18: 27-31. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Ham, Sam H. 2011. L'interpretazione è persuasiva cuando el tema è convincente. Boletín de Interpretación número 25: 18-20. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Ham, Sam H. 2014. Interpretazione – Para marcar la diferencia intensamente. Edita: Asociación para la Interpretación del Patrimonio, Spagna.



- Ham, Sam H. 2014. Un poco di psicologia ayuda mucho. Boletín de Interpretación número 29: 17-20. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Holmes, T., Blackmore, E., Hawkins, R. e Wakeford, T. 2011. Manuale delle cause comuni. Macynlleth: Centro di ricerca di interesse pubblico.
- Howard, Pietro. 2011. Introduzione al paesaggio. Farnham, Regno Unito: Ashgate.
- Interpreta l'Associazione Europa. 2017. Coinvolgere i cittadini con il patrimonio culturale europeo. Come utilizzare al meglio l'approccio interpretativo. ed. Interpreta l'Europa
- Interpreta l'Associazione Europa. 2016. Coinvolgere i tuoi visitatori: Linee guida per raggiungere l'eccellenza nell'interpretazione del patrimonio Ed. Interpreta l'Europa
- Knudson, D.; Cavo, T.; y Beck, L. 1995. Interpretazione delle risorse culturali e naturali. Venture Publishing, Inc. State College. Pennsylvania.
- Kohl, J. 2018. Guida sul campo dello scrittore di temi interpretativi. Fort Collins: Associazione nazionale per l'interpretazione.
- Lacome, Becky. 2009 ¡Analice esto! Analizzare e valutare l'efficacia interpretativa. Boletín de Interpretación número 19: 23-27. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Larsen, D. (a cura di). 2003. Interpretazione significativa: come collegare cuori e menti a luoghi, oggetti e altre risorse. Servizio del Parco Nazionale degli Stati Uniti. Fort Washington, Pennsylvania, USA: nazionale orientale.
- [http://www.nps.gov/parkhistory/online\\_books/eastern/meaningful\\_interpretation/index.htm](http://www.nps.gov/parkhistory/online_books/eastern/meaningful_interpretation/index.htm)
- Larsen, DL 2007. Ser rilevante al pubblico o convertirsi in una reliquia. Boletín de Interpretación número 16: 18-23. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Sinistro, Alan. 2006. Scrittura interpretativa. L'Associazione Nazionale per l'Interpretazione, InterpPress. Forte Collins, Colorado.
- Lewis, William J. 1981. Interpretazione per i visitatori del parco. 2a ed.; Associazione del Parco Nazionale e dei Monumenti Orientali. STATI UNITI D'AMERICA. ISBN 0-89062-079-2
- Lezcano Gonzalez, Mavi. 2011. El Sanatorio Riazor, una autentica esperienza interpretativa. Boletín de Interpretación número 25: 13-14. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.
- Lipman, D. 1995. L'allenatore della narrazione. Little Rock: casa editrice di agosto.
- Lois, Antón. 2006. Ponga un Centro de Interpretación en su vida (o en bajada). Bollettino di interpretazione numero 14: 7-8. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Luque Cortina, Manuel. 2001. Atapuerca in Braille e in lingua dei segni. Bollettino di interpretazione numero 5: 3-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.
- Machlis, Gary (a cura di). 1986. Viste interpretative. Associazione Parchi Nazionali e Conservazione. Washington DC



Machlis GE; y Campo, DR (a cura di) .1992. Sull'interpretazione. Sociologia per interpreti di storia naturale e culturale. Stampa dell'Università statale dell'Oregon. Corvallis, Oregon. ISBN 0-87071-339-6

Martin, Marcelo. 2003. Autenticità. Boletín de Interpretación número 9: 23-26. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Mateos Rusillo, Santos M. 2003. Il pelagroso è uscito dai centri di interpretazione - Una valutazione per l'interpretazione del patrimonio in Spagna. Bollettino di interpretazione numero 8: 7-9. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Mills, E. 1990. Le avventure di una guida della natura. Amicizia: New Past Press.

Mitchell, Don. 2000. Geografia culturale: un'introduzione critica. Oxford: Blackwell.

Morales, Jorge. 1989. La nascita dell'interpretazione in Spagna. It: D. Uzzell (a cura di), Interpretazione del patrimonio, vol. 1, Belhaven Press, Londra.

Morales, Jorge. 1994. ¿Centros de Interpretación? Carpeta Informativa del CENEAM (Centro Nacional de Educación Ambiental), "Firma del Mes", ottobre 1994. <http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/docs/docs/CentrosdeInterpretacion.pdf>

Morales, Jorge. 1997. Interpretazione ambientale, storica, culturale, naturale: una visione spagnola sull'interpretazione del patrimonio. Eredità 8(5): 10. USA.

Morales, Jorge. 2001. Guía Practica per l'Interpretazione del Patrimonio - L'Arte de Acercar el Legado Natural e Cultural al Público Visitante. Consejería de Cultura (Junta de Andalucía) e TRAGSA. Seconda edizione.

Morales, Jorge. 2005. Basi per la capacità e l'interpretazione del patrimonio. Boletín de Interpretación número 12: 24-27. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Morales, Jorge. 2008. Il sentimento e la metodologia dell'interpretazione del patrimonio. En: Santos Mateos Rusillo (coord.), La comunicación global del patrimonio culturale, Gijón: Trea.

Morales, Jorge; Guerra, Francisco José; Seranti, Araceli. 2010. Basi per la definizione delle competenze nell'interpretazione del patrimonio. Fondamenti teorici e metodologici per definire le competenze professionali degli specialisti e l'interpretazione del patrimonio in Spagna. Seminari di Interpretazione Naturale e Culturale. CENEAM. [http://www.magrama.gob.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2\\_bases\\_competencias\\_interpr\\_tcm7-13296.pdf](http://www.magrama.gob.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2_bases_competencias_interpr_tcm7-13296.pdf)

Morales, Jorge.; e Ham, Sam H. 2008. ¿A qué interpretación nos referimos? Bollettino di interpretazione numero 19: 4-7. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Morales, J.; Guerra, F.; Serantes, A. 2009. Basi per la definizione delle competenze nell'interpretazione del patrimonio. IV Seminario de Interpretación del Patrimonio.

[http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2\\_bases\\_competencias\\_interpr\\_tcm7-13296.pdf](http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/anexo2_bases_competencias_interpr_tcm7-13296.pdf)



Moreira-Wachtel, S.; e Tréllez Solís, Eloísa. 2013. L'interpretazione del patrimonio naturale e culturale: Una visione interculturale e partecipativa. Lima. It: [http://www.eco-consult.com/fileadmin/user\\_upload/pdf/interpretacio%C3%ACn\\_patrimonio\\_web.pdf](http://www.eco-consult.com/fileadmin/user_upload/pdf/interpretacio%C3%ACn_patrimonio_web.pdf)

Moscardo, Gianna. 1999. Rendere i visitatori consapevoli - Principi per creare esperienze sostenibili per i visitatori attraverso una comunicazione efficace. Champaign, Illinois, USA: Sagamore Publishing.

Moscardo, Gianna.; Ballantine. R.; y Hughes, K. 2007. Progettazione di segni interpretativi – Principi nella pratica. Serie di comunicazione applicata. Golden, Colorado, USA: Fulcrum Publishing.

Navajas, Óscar. 2008. ¿Interpretazione ideologica o la ideologia dell'interpretazione? Boletín de Interpretación número 18: 8-11. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

National Park Service e Centro per gli studi sulle risorse del patrimonio. Sf Interpretazione efficace delle risorse archeologiche: un programma in quattro parti per archeologi e interpreti.

<http://www.heritage.umd.edu/CHRSWeb/nps/guideweb/guidehome.htm>

O'Connor, Catherine. 2002. Una esperienza di supervisione di guías en Irlanda. Bollettino di interpretazione numero 6: 5-6. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Pera, Bob. 2005. La definizione di interpretazione. Boletín de Interpretación número 13: 13-16. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Pera, Bob. 2006. Il dibattito continua. La definizione di interpretazione. Boletín de Interpretación número 14: 13-14. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Pierssené, A. 1999. Spiegare il nostro mondo: un approccio all'arte dell'interpretazione ambientale. Londra, E & FN Spon.

Regnier, Katheen; Lordo, Michael; e Zimmerman, Ron. 1992. La guida dell'interprete: tecniche per programmi e presentazioni. Serie di manuali dell'interprete. UW-SP Foundation Press, Inc.; Università del Wisconsin. ISBN 0-932310-17-6

Ritz, Ted. 2005. Un gigantesco retroceso per l'interpretazione - Mi visión personal. Boletín de Interpretación número 13: 16-18. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Ritzer, 2006. Veintiún años después. Come me siento ora. Boletín de Interpretación número 14: 14-15. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Roth, SF 1998. Passato nel presente. Chapel Hill, The University of North Carolina Press.

Seminario di Interpretazione del Patrimonio. Centro Nacional de Educación Ambiental (CENEAM). <http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-y-seminarios/interpretacion-del-patrimonio-natural-y-cultural/>

Serantes Pazos, Araceli. 2006. Tilden: las palabras que dieron voz a los intérpretes. Bollettino di interpretazione numero 15: 4-5. Associazione per l'interpretazione del patrimonio, Spagna.

Sharpe, Grant W. 1982. Interpretare l'ambiente. 2a<sup>ed.</sup> John Wiley & Sons, Ltd., Londra.



Schirch, L. e Campt, D. 2007. Dialogo per argomenti difficili. New York, Buoni libri.

Stergioti, V. Interpret Europe Association. 2016. Tendenze e sviluppi europei che influenzano l'interpretazione del patrimonio. Ed: Interpretare l'Europa

Thorsten Ludwig. 2018 "Guida interpretativa. Condividere il patrimonio con le persone" Ed. Michael Hamish

Tilden, Freeman. 1957. Interpretare il nostro patrimonio. The University of North Carolina Press, Chapel Hill (edizione in spagnolo, 2006). "L'interpretazione del nostro patrimonio". Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio.

Trapp, Suzanne; Lordo, M.; y Zimmerman, R. 1992. Segni, sentieri e mostre lungo la strada. Serie di manuali dell'interprete. UW-SP Foundation Press, Inc.; Università del Wisconsin.

Uzzell, David (a cura di). 1989. Interpretazione del patrimonio, vol. 1, Belhaven Press, Londra. ISBN 1-85293-077-2

Uzzell, David; e Ballantyne, Roy (a cura di). 1998. Questioni contemporanee nell'interpretazione del patrimonio e dell'ambiente: problemi e prospettive. Londra: l'ufficio di cancelleria. ISBN 0-11-290572-2

Vander Stoep, Gail. 2003. L'interpretazione è uno strumento per la gestione. Boletín de Interpretación número 8: 2-4. Associazione per l'Interpretazione del Patrimonio, Spagna.

Veverka, JA 1994. Pianificazione generale interpretativa. Falcon Press Publishing Co., Inc., Helena, Montana, USA. ISBN 1-56044-274-

Yarham, R. (Consulente redattore David Robinson). 2010. "Come leggere il paesaggio". Bloomsbury Publishing PLC



# MODULO 9. ESEMPI DI PROGETTI INTERPRETATIVI ED ESPERIENZE TURISTICHE DI INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE NEI PAESI DEL PARTNERSHIP

---

## Indice:

- Ungheria
- Italia
- Spagna
- Slovenia
- Portogallo

153

## 9.1. UNGHERIA

**9.1.1. Viaggio agli inizi – Százhalombatta, Ungheria** (ospitato e gestito dall'organizzazione culturale Pro Progressione), in collaborazione con Serbia, Romania, Croazia.

Il progetto "Journey to the Beginnings" (JTTB) è stata una cooperazione internazionale, in corso tra l'autunno del 2018 e il febbraio 2020, cofinanziata dal programma "Creative Europe" della Commissione Europea che ha coinvolto 4 siti archeologici preistorici e i loro musei: Lepenski Vir in Serbia, il Museo della regione delle porte di ferro in Romania, il Museo della cultura Vučedol in Croazia e il Museo Matrica in Ungheria e abbracciarono la storia del 9500-6000 a.C., 3000-2500 a.C. e 2000-1400 a.C. Come hanno affermato Zsuzsa Berecz e Árpád Bóczén, i leader operativi e gli specialisti dell'interpretazione del patrimonio (KÖME – Association of Cultural Heritage Managers, Ungheria) del progetto: 'l'obiettivo principale del progetto era promuovere il turismo del patrimonio sostenibile e basato sull'arte a quattro siti lungo il Danubio, presentando le culture archeologiche preistoriche (Gârla-Mare, Lepenski Vir, Vučedol, Vatyá) e la ricerca archeologica attraverso l'arte contemporanea e le tecnologie moderne' (Berecz-Bóczén 2020). Uno degli obiettivi specifici era quello di rivolgersi a un pubblico giovane e di promuovere i siti archeologici con l'aiuto delle tecnologie digitali, nel contesto di una narrativa comune, creando anche buone pratiche per una collaborazione multidisciplinare.

I collaboratori hanno pianificato di creare un gioco di avventura teatrale preistorico con una narrazione comune, adattato ai quattro siti e progettato anche per piattaforme mobili digitali per collegarli virtualmente. Grazie al coinvolgimento delle pratiche di interpretazione, anziché uno spettacolo teatrale dal vivo e la sua mera digitalizzazione, questi due diversi prodotti creativi potrebbero essere realizzati. Inoltre, invece di creare un'opera d'arte basata sul patrimonio, l'obiettivo principale è diventato la progettazione di un servizio basato sull'arte che potesse essere maggiormente incentrato sui beni del patrimonio reale (e sulla loro interpretazione) con una chiara enfasi educativa. Questo è stato sperimentato e molto apprezzato dagli studenti internazionali di Master of the TEMA+ European Territories: Heritage and Development Erasmus Mundus Joint Master Degree and the Cultural Heritage Studies Program of the Eötvös Loránd University (ELTE) di Budapest, che hanno partecipato alla prima versione demo del gioco di avventura teatrale a



Százhalombatta. Il coinvolgimento degli studenti nella fase di prova di tali progetti potrebbe essere reciprocamente vantaggioso e lo consigliamo per progetti simili.

Tipo di attività: gioco di teatro-avventura, piattaforme mobili digitali (applicazione), attività educativa, servizio basato sull'arte

Berecz, Zs. – Bőczén, Á. (2020). 'Valutazione interpretativa e patrimonio archeologico. Le lezioni dal progetto Journey to the Beginnings.' In. Archeologia ungherese vol. 9 (2020), Numero 1, pp. 56–61, URL: <https://doi.org/10.36338/ha.2020.1.6>

<http://journeytothebeginnings.eu/>

<https://www.heritagemanager.hu/en/kome/>

<https://apps.apple.com/hr/app/journey-to-the-beginnings/id1491888886>

Trailer di Viaggio agli inizi: <https://vimeo.com/342985231>

Video della settimana intensiva del programma TEMA+ 2018 (Saber Qechai): <https://youtu.be/nz48WfSe5aU?t=30>



Foto: Lilla Zambó (2018)

### 9.1.2. Amici di Szádvár (Szádvárért Baráti Kör) per salvare il castello di Szádvár, Szódliget (Ungheria)

Il castello di Szádvár è stato uno dei più grandi e dimenticati castelli medievali in rovina della regione settentrionale dell'Ungheria (Alta Ungheria). Le prime fonti citano il castello nel 1268 che fu di proprietà della famiglia Bebek che realizzò importanti costruzioni, tra cui: la struttura principale, la rondella e nella parte settentrionale l'ascensore a fune, la cosiddetta 'chiocciola'. Durante il XVII secolo Szadvar passò nelle mani di vari proprietari. Infine, nel 1686 gli Asburgo ordinarono la demolizione del castello per evitare che diventasse una roccaforte dei ribelli e da allora è in uno stato di rudere.

Gli Amici di Szádvár, un gruppo di volontari riuniti nel 2006 per salvare e preservare il castello di Szádvár. Aderiscono all'Associazione dei Castelli dell'Alta Ungheria e collaborano con diverse autorità per la corretta conservazione e promozione del castello. I lavori di conservazione sono iniziati nell'ottobre 2006 con l'approvazione di diverse autorità competenti, tra cui professionisti del Parco Nazionale Aggtelek (ANP) e dell'ex Istituto per i Beni Culturali. L'obiettivo degli Amici è



lavorare insieme, ricercare, scavare e conservare il castello, rendendolo più accessibile al grande pubblico. Come risultato del loro lavoro, il loro progetto è stato inserito nel programma del Castello Nazionale e diversi fondi europei e nazionali sono stati investiti nella conservazione del castello. La qualità e l'approccio del progetto di conservazione e sviluppo che ha richiesto la ricerca archeologica e storica sono diventati eccezionali e il programma e gli Amici di Szádvár sono stati premiati da ICOMOS Ungheria nel 2021.

Tipo di attività: dal basso, progetto di ricerca e conservazione partecipata, viaggi studio, Vármentő napok (Date di salvataggio del castello), attività di volontariato.

<https://www.szadvar.hu/az-egyeselet/egyeseletunkrol/>

<https://www.octogon.hu/epiteszet/icomos-dijban-reszesult-a-szogligeti-szadvar-ket-evig-tarto-fejlesztési-munkalata/>

155



Conservazione partecipata del Castello.

Foto: Octogon. <https://www.octogon.hu/epiteszet/icomos-dijban-reszesult-a-szogligeti-szadvar-ket-evig-tarto-fejlesztési-munkalata/>

### 9.1.3. Rete di edifici del patrimonio rurale (case di campagna) in Ungheria

La protezione dell'architettura rurale (architettura popolare/vernacolare che sono termini più popolari in ungherese) in Ungheria è iniziata nel 1957. La casa Schumacher a Nagyvázsony è stata la prima casa contadina in loco conservata e ristrutturata emblematica con successo nel 1960 grazie all'Ispettorato dei monumenti nazionali (Országos Műemléki Felügyelőség, OMF) che ha acquistato l'edificio e ne ha prevenuto il deterioramento (vedi Modulo 3). Da allora, ne sono seguite centinaia di altre che hanno portato alla creazione della rete unica di edifici del patrimonio rurale (o case di campagna) in Ungheria (" *tájház hálózat*" in ungherese, composto da quasi 300 edifici). La rete che è stata aggiunta alla Tentative List dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO nel 2017.

L'obiettivo della rete è preservare questo complesso valore del patrimonio in situ nella sua piena forma originale. L'idea è strettamente correlata ai principi della protezione e conservazione dei monumenti storici e del patrimonio per mantenere e presentare l'edificio nella sua posizione originale, accompagnato dal suo ambiente originale completo e da tutti gli accessori della vita relativa (è così che la conservazione e l'interpretazione di questa categoria di patrimonio materiale è strettamente legata ai relativi beni immateriali, ad esempio l'artigianato tradizionale).



Questo obiettivo è raggiunto in parte in chiave museale: con la formazione di interni che contengano gli arredi tradizionali nella loro posizione originaria e accompagnati, ovviamente, dall'intero *maniero*, ovvero dai fabbricati agricoli e dai loro accessori. Di conseguenza, le case rurali/campagna sono considerate collezioni etnografiche a cielo aperto che, accompagnate da oggetti raccolti e conservati in situ, presentano la tradizionale cultura materiale di un determinato insediamento o regione attraverso interni di abitazioni e talvolta anche laboratori, fabbricati agricoli o più semplici strutture industriali. L'interno di almeno un locale caratteristico di ogni casa di campagna è arredato con oggetti originali raccolti nell'insediamento interessato. In ogni regione, gli edifici restaurati e arredati sono i più caratteristici cimeli della cultura locale.

Le case contadine restaurate e arredate diventano vere e proprie *dimore di campagna* (e non solo musei di storia locale) essendo rese sedi di eventi comunitari, occasioni di incontro di diverse fasce d'età, eventi formativi e educativi, programmi di presentazione e trasmissione dei mestieri tradizionali. La rete si estende oltre i confini dell'Ungheria poiché in molti stati della regione dell'Europa centro-orientale sono presenti siti del patrimonio ben conservati simili che offrono la possibilità di una successiva estensione oltre i confini, principalmente con la partecipazione di Romania, Slovacchia, Austria, Serbia e l'Ucraina.

Tipo di attività: collezioni etnografiche all'aperto (musei locali e regionali), eventi e attività culturali e comunitarie, programmi educativi

<https://whc.unesco.org/en/tenativelists/6264/>

<https://www.tajhazszovetseg.hu>

<https://infota.org/en/projects/research-projects/the-rural-farm-house-project/>

Bassa, L. (2013). Network of Rural Heritage Farmhouses, Heritage Digitation and Preservation: a Tool for Network Management – in Cultural Tourism, CABI, a cura di R Raj, Leeds Metropolitan University, UK, K Griffin, Dublin Institute of Technology, N Morpeth, Senior Lecturer, Leeds Metropolitan Università, Regno Unito, marzo 2013. pp. 151-163.



*Fotografie:*

1. Tartaro. Fonte: kirandulastervezo (2022)

<https://kirandulastervezo.hu/latnivalo/tard/tardi-tajhaz>

2. Interno di una casa di campagna a Tard, foto di Lilla Zámbo (2021)



#### 9.1.4. Esperienza turistica, visitando i mulini a vento di Tés, Ungheria

I due mulini a vento (ancora in piedi) di Tés sono aperti ai turisti per gentile concessione della famiglia proprietaria del terreno. La storia del mulino Helt potrebbe essere appresa grazie a un'applicazione mobile (codice QR). Nel cortile attiguo sono esposti anche attrezzi agricoli e un tradizionale laboratorio di fucina con tutti gli strumenti originali di fabbri, fabbri e carradori, a ricordo dell'artigianato locale.

Tipo di attività: esperienza turistica, artigianato locale, laboratorio aperto, app mobile

Fonti:

<https://welovebalaton.hu/en/venue/windmills-and-blacksmith-s-shop-in-tes>

<http://www.tes.hu/turizmus/10-turizmus-programok/19-tesi-szelmalmok>

<https://www.youtube.com/watch?v=zFhnx-ZNVGs>



Foto: Kőrösi Tamás - We Love Balaton

<https://welovebalaton.hu/en/venue/windmills-and-blacksmith-s-shop-in-tes>

#### 9.1.5. Progetti di conservazione e interpretazione del patrimonio a Ózd: National Film History Theme Park e Digital Power Plant

I progetti di riabilitazione del patrimonio industriale di fama nazionale e internazionale a Ózd includevano diversi esempi eccellenti per la protezione integrata del patrimonio e il riutilizzo e l'interpretazione adattivi, ad esempio il "progetto Ózd", il premiato progetto "Fabbrica culturale", inclusa la fondazione del National Film History Theme Park (nella Blowing Engine-house), Digital Power Plant, Ózd Museum Collection e Factory History Memorial Park, che è un museo all'aperto. Sfortunatamente, molti edifici e cimeli non sono stati così fortunati, ad esempio i camini che erano stati fatti saltare in aria in precedenza (ora un parcheggio) e anche il 90 per cento della grande sala



era andato distrutto (le parti rimanenti sono state salvate grazie a Györgyi Csontos e al suo team ). L'integrazione di Ózd e dei suoi dintorni nelle reti regionali ed europee potrebbe garantire un ulteriore livello di protezione e riconoscimento.

Sia il National Film History Theme Park che la Digital Power Plant sono stati inaugurati nel 2016 su 2.800 metri quadrati e ospitano una mostra interattiva sulla storia del cinema, gli studi greenbox e l'archivio dell'Hungarian National Archives and Film Institute ( [MaNDA](#) ). La Digital Power Plant che si trova nella centrale elettrica in stile Art Nouveau dell'ex Ózd metal works che è diventata un edificio multifunzionale con aree espositive, edifici scolastici e uffici e sale conferenze.

Il progetto "Cultural Factory" (Kultúrgyár in ungherese) ha vinto il *FIABCI World Prix d'Excellence Categoria Heritage*, grazie alla protezione del patrimonio edilizio industriale, alla rivitalizzazione delle aree dismesse e alla premiazione di come sono stati trasformati i luoghi del patrimonio industriale

158

Tipo di attività: fabbrica d'arte, museo all'aperto, attività turistiche e culturali

Fonti:

<https://epiteszforum.hu/kiszinezett-barna-zona-az-ozdi-projekt>

<http://www.ozdimuzeum.hu/>

<http://www.nfe.hu/?lang=en>

<file:///Users/admin/Downloads/21020-Artikeltext-54939-1-10-20150611.pdf>

[http://dla.epitesz.bme.hu/appendfiles/1654-vargapiroska\\_ertekezes\\_k.pdf](http://dla.epitesz.bme.hu/appendfiles/1654-vargapiroska_ertekezes_k.pdf)

*Crescita, declino e ripresa. Regioni industriali pesanti in transizione* , ed. Nemeth G., Miskolc 2007.

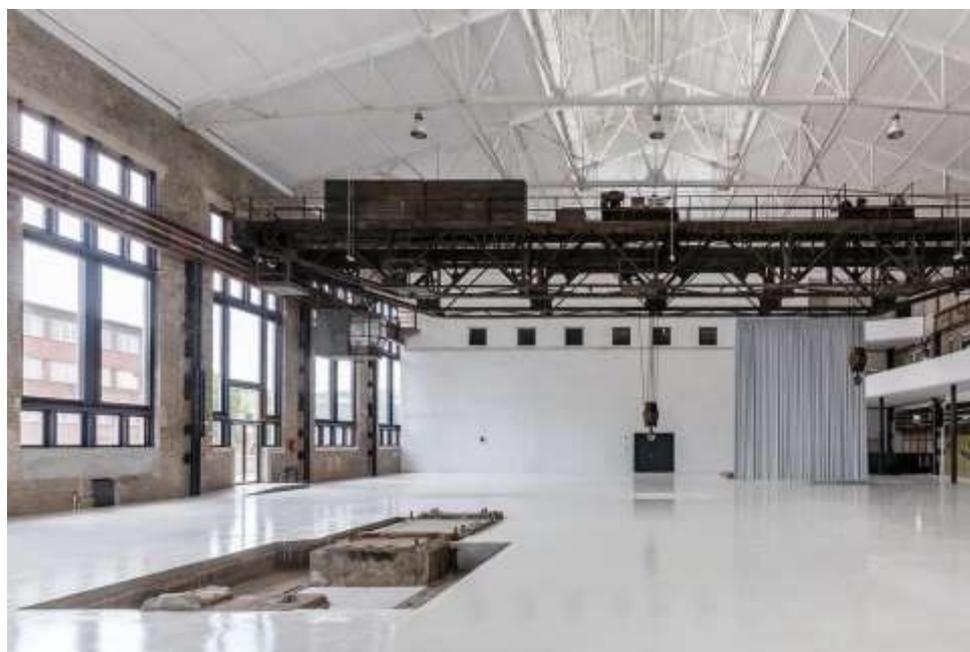


Foto: <https://www.octogon.hu/epiteszet/a-vilag-legiobbja-lett-az-ozdi-digitalis-eromu/>



### 9.1.6. Museo ungherese all'aria aperta (Skanzen) a Szentendre

Il Museo all'aperto ungherese (Szentendrei Szabadtéri Néprajzi Múzeum) è il più grande museo all'aperto dell'Ungheria fondato nel 1967 e che mostra l'architettura popolare ungherese e il patrimonio immateriale in varie aree dei Carpazi.

I musei etnografici a cielo aperto sorsero alla fine dell'800 per esigenze scientifiche e museologiche e anche per la richiesta di creare un museo etnografico che fosse adatto a raccontare la vita popolare in modo più complesso, compresi gli arredi e le attrezzature agricole. Inoltre, l'economia capitalista ha portato a un'intensa urbanizzazione e modernizzazione dal nord-ovest all'est dell'Europa. Di conseguenza, le architetture contadine esistenti iniziarono a sprofondare nel degrado a una velocità allarmante. La conservazione dei monumenti dell'architettura popolare è diventata un imperativo e la creazione di “skanzens” – seguendo il primo esempio svedese a Stoccolma – si è rivelata importante.

In Ungheria, nel 1949 alcuni pezzi di architettura popolare furono protetti come monumenti storici e, parallelamente allo sviluppo della ricerca scientifica in questo campo, nel 1967 fu fondato il Museo all'aperto ungherese di Szentendre. In primo luogo, operava come Museo del villaggio Dipartimento del Museo Etnografico di Budapest poi nel 1972 divenne indipendente, operando su un'area di 46 ettari nella valle del ruscello Sztaravoda. Unica in Europa, parallelamente alla fondazione del museo nazionale all'aperto, è stata istituita anche in Ungheria una rete di skanzens regionali. Lo scopo della fondazione del Museo all'aperto di Szentendre era presentare l'architettura popolare, la decorazione d'interni, l'agricoltura e lo stile di vita in lingua ungherese area dalla seconda metà del 1700 alla prima metà del 900, attraverso oggetti autentici e case originali ricollocate disposte secondo antichi schemi insediativi. Il piano insediativo sempre più elaborato si appropria del trasferimento nel museo di oltre 400 edifici, organizzati in unità regionali simili a villaggi sulla base di considerazioni etnografiche. All'interno delle unità gli edifici sono inseriti nel tradizionale sistema delle famiglie contadine, integrati da edifici sacri, comunali e annessi che erano parte integrante dei villaggi tradizionali. Abitazioni e fabbricati agricoli rappresentano le tipiche case e annessi che si sono evoluti storicamente in ciascuna regione.

Le 9 unità regionali originariamente previste (villaggio nella città mercato montana dell'Ungheria settentrionale, regione di Tisza superiore, regione di Tisza centrale, la grande pianura ungherese /Alföld/, altopiano meridionale, Bakony-Balaton Uplands, Transdanubio occidentale, Kisalföld) sono state recentemente completate dalla Transilvania.

Lo Skanzen ospita anche l'unità operativa che coordina le attività di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale in Ungheria: la Direzione per i Beni Culturali Immateriali (Szellemi Kulturális Örökség Igazgatósága, SZKÖI), guidata da Eszter Csonka -Takács. Organizzano regolarmente con lo Skanzen attività scientifiche, educative, culturali e turistiche, incluso il festival Withsun Heritage che è l'incontro delle comunità portatrici del patrimonio culturale immateriale dell'Ungheria e dei paesi stranieri. Gli organizzatori mirano allo scambio di esperienze tra le varie comunità e a far conoscere al pubblico il patrimonio tradizionale.



Tipo di attività: museo all'aperto (skansen), attività e festival culturali, etnografici, scientifici, attività e festival turistici, educativi e culturali

Fonti:

<https://skanzen.hu/en>

[http://szellemikulturalisorokseg.hu/index\\_en.php](http://szellemikulturalisorokseg.hu/index_en.php)



Foto dello Skanzen.

Video della nuova regione della Transilvania: [https://www.youtube.com/watch?v=x-ult\\_J83Fc](https://www.youtube.com/watch?v=x-ult_J83Fc)

### 9.1.7. Itinerario culturale del Danubio dell'età del ferro

L'itinerario del Danubio dell'età del ferro (Itinerario culturale ufficiale del Consiglio d'Europa dal 2021) nasce da un programma transnazionale del Danubio con diverse istituzioni partner provenienti da Austria, Croazia, Ungheria, Slovacchia e Slovenia. L'obiettivo del progetto è stato quello di stabilire un approccio congiunto alla ricerca, alla gestione e alla tutela di complessi paesaggi preistorici caratterizzati non solo da strutture monumentali (es. cimiteri a tumulo, necropoli pianeggianti, insediamenti collinari fortificati e oppida, ma anche paesaggi appartenenti al periodo compreso tra il IX e la fine del I sec.

Raccogliendo le fonti di conoscenza esistenti e creando una solida rete interdisciplinare e internazionale di istituzioni esperte di Austria, Croazia, Ungheria e Slovenia nei settori dell'archeologia, della protezione del patrimonio culturale, del turismo, nonché delle parti interessate locali, è stata fondata l'Associazione della rotta del Danubio dell'età del ferro a luglio 2020 con l'obiettivo di ulteriore sviluppo e gestione della IADR.

Insieme agli sforzi dell'Associazione della rotta del Danubio dell'età del ferro, la rotta del Danubio dell'età del ferro sarà portata avanti attraverso il progetto transnazionale Interreg Danube "Paesaggi archeologici virtuali della regione del Danubio" (luglio 2020 - dicembre 2022). Questo progetto è incentrato sul rendere i paesaggi archeologici della regione del Danubio più visibili e



attraenti per la loro riuscita integrazione nel turismo culturale sostenibile a livello regionale, nazionale e internazionale.

Tipo di attività: Itinerario Culturale Europeo del Consiglio d'Europa, attività di ricerca, turismo

Fonti: <https://www.ironagedanuberoute.com/copy-of-about>



*Foto: Parco archeologico e paesaggio a Százhalombatta (Ungheria). Foto: Museo Matrica*

<https://matricamuzeum.hu/>

161

## 9.2. ITALIA

### 9.2.1. Centrale Fies Art Work Space e House of Drodesea Festival. Fies, Dro (Italia)

Centrale Fies art work space è un centro autonomo di residenza e produzione di arti performative contemporanee, situato in Trentino all'interno di una centrale idroelettrica del XIX secolo e parzialmente ancora attiva. Il progetto di recupero e riutilizzo degli spazi archeologici industriali e il suo programma culturale sono avviati nel 1999 da Barbara Boninsegna e Dino Sommadossi con la Cooperativa il Gaviale. Oggi Centrale Fies è un'impresa culturale con un modello ibrido di sostenibilità fatto di finanziamenti pubblici e privati. House of Drodesea (1981), festival internazionale delle arti performative dal teatro e dalle arti visive, Centrale Fies è dedicato alla ricerca: formare lo sguardo critico sulla contemporaneità e sperimentare nuove forme e processi artistici, in una prospettiva aperta alla ogni disciplina, tema e campo di studio. Centrale Fies contribuisce quindi a creare pensiero laterale e biodiversità culturale, con ferma fiducia nel ruolo politico intrinseco delle arti e nella sua indomabile capacità di dispiegare nuove visioni.

Visitata ogni anno da decine di artisti e creativi di tutto il mondo, Centrale Fies li supporta in ogni aspetto: dalla curatela alla produzione (attraverso residenze, disponibilità di sale attrezzate, assistenza tecnica, spazi di co-working) e supporto pratico (assistenza nello sviluppo,



organizzazione, raccolta fondi, supporto amministrativo, produzione e networking nazionale e internazionale).

Tipo di attività: esperienza turistica, festival d'arte, teatro

<https://artelagunaprize.com/network/centrale-fie/>

## 9.3. SPAGNA

### 9.3.1. Progetti di conservazione e interpretazione del patrimonio a Villar del Monte – comune di Truchas – provincia di León (Spagna)

Recupero delle conoscenze sugli antichi mestieri ( falegnameria, ceramica, pizzo, vimini, ecc.) e l'architettura vernacolare in un piccolo villaggio della regione chiamato "La Cabrera" (León), che è stato praticamente abbandonato decenni fa e ha conservato la sua architettura tradizionale intatto. Un'associazione di persone sta lavorando alla riabilitazione e alla ristrutturazione di alcuni edifici e case e ha creato laboratori per i mestieri tradizionali, tra le altre attività interpretative, educative e turistiche sul patrimonio rurale, materiale e immateriale.

Tipo di attività: Visite guidate al paese, attività didattiche e laboratori di artigianato, archeologia, ceramica, ecc.



Foto: SERVIMA SL



<https://www.youtube.com/watch?v=a-00Yl9n7co>

<https://www.facebook.com/watch/?v=188650242520435>

### 9.3.2. Progetto di interpretazione a Lago de Babia - comune di Cabrillanes - provincia di León (Spagna)

In un paesino del Parco Naturale di Babia e Luna è stata realizzata un'originale iniziativa per interpretare il patrimonio rurale attraverso l'arte murale. Si tratta di un'iniziativa promossa dal Comune di quartiere nell'ambito di un progetto di trasformazione dello spazio pubblico del comune per renderlo più fruibile e sensibilizzare i turisti ai valori rurali. Manuel Sierra, un famoso artista di Leon, ha dipinto murales all'esterno di diversi edifici del villaggio, che rappresentano gli elementi più caratteristici del villaggio, la sua gente, il suo ambiente e gli antichi usi e mestieri



(come la transumanza, l'allevamento di cavalli, ecc. .), nonché l'installazione di pannelli interpretativi con informazioni.

I dipinti si basano sull'opinione che l'artista raccoglie dalle persone che rinunciano alle proprie mura e quindi ci sono opere legate alla storia personale o professionale degli abitanti del paese.

Tipo di attività: Pannelli interpretativi e pitture murali in tutto il paese. Alcuni altri eventi e attività.



Foto: SERVIMA SL

<https://www.facebook.com/watch/?v=269665940788270>

### 9.3.3. Museo dei Popoli di León - comune di Mansilla de las Mulas - provincia di León (Spagna)

Questo museo custodisce la collezione etnografica della Diputación de León (Consiglio provinciale di León), che svolge attività di conservazione, ricerca e diffusione della cultura tradizionale e dell'identità del patrimonio etnografico di León, attraverso la sua cultura materiale, usi e costumi in relazione al territorio, il paesaggio e la diversità della sua gente.

Il museo ha una collezione di oltre 8.000 pezzi distribuiti nel magazzino e nell'esposizione permanente, che è suddivisa in 27 aree tematiche dove è esposta una straordinaria collezione di pezzi legati all'etnografia di León, come una magnifica rappresentazione di strumenti o strumenti per il lavoro dei campi, oggetti legati ai trasporti, artigianato e mestieri che mostrano pezzi di incalcolabile valore antropologico.

All'interno del ciclo festivo è possibile vedere i diversi carnevali tradizionali, nei costumi e nei gioielli tradizionali sono rappresentate ciascuna delle regioni di León, e le diverse ricostruzioni di alcune stanze di un'abitazione tradizionale, la realizzazione di un muro di fango o la realizzazione di un tetto di paglia di una "palloza" completa parte del tour attraverso questa collezione museale.

Inoltre, c'è un vasto programma di sensibilizzazione con una moltitudine di attività.

Fonti:

<https://www.institutoleonescultura.es/museo-de-los-pueblos-leoneses/>



<https://www.turismocastillayleon.com/es/arte-cultura-patrimonio/museos/museo-pueblos-leoneses>



164

Foto: <https://www.turismocastillayleon.com/es/arte-cultura-patrimonio/museos/museo-pueblos-leoneses>

## 9.4. SLOVENIA

### 9.4.1. Il sistema di Škocjan del patrimonio naturale e culturale. Grotte di Škocjan, Slovenia

Nel 1986 le Grotte di Škocjan e i loro dintorni sono stati inseriti nell'elenco dei patrimoni naturali e culturali dell'umanità dell'UNESCO. Nel 1999 le Grotte sono state iscritte nell'elenco di Ramsar delle zone umide di importanza internazionale e nel 2004 il Parco delle Grotte di Škocjan è stato incluso nel mondo rete di riserve della biosfera denominata MAB - "L'uomo e la biosfera"; tutto questo era sotto gli auspici dell'UNESCO.

Le Grotte di Škocjan sono l'area carsica tipica e più caratteristica di importanza mondiale e sono considerate uno dei tesori naturali del pianeta Terra. È quindi necessario, corretto ed etico preservarli per i nostri discendenti.

L'area delle Grotte di Škocjan si colloca tra i classici esempi di Carso di contatto che si è sviluppato all'incrocio tra il flysch impermeabile e il calcare permeabile.

Il sistema del patrimonio naturale e culturale di Škocjan: Il parco regionale comprende un paesaggio unico che riunisce un gran numero di elementi naturali preziosi o patrimonio naturale sotto forma di Carso o altri fenomeni e caratteristiche interessanti. Il parco regionale costituisce una tipica "architettura carsica" con il suo sistema di grotte, doline crollate e singoli monumenti naturali. La distribuzione unica di flora e fauna che coesistono in un'area estremamente piccola dimostra che questa è una regione altamente diversificata in termini di parametri sia biotici che abiotici e allo stesso tempo vulnerabile. Con l'assistenza dei residenti locali, i dipendenti del Parco prestano attenzione principalmente alla conservazione degli ecosistemi naturali e della vita nell'ambiente naturale genuino.

[Sentiero didattico di Škocjan | Parco Škocjanske jame \(park-skocjanske-jame.si\)](http://park-skocjanske-jame.si)



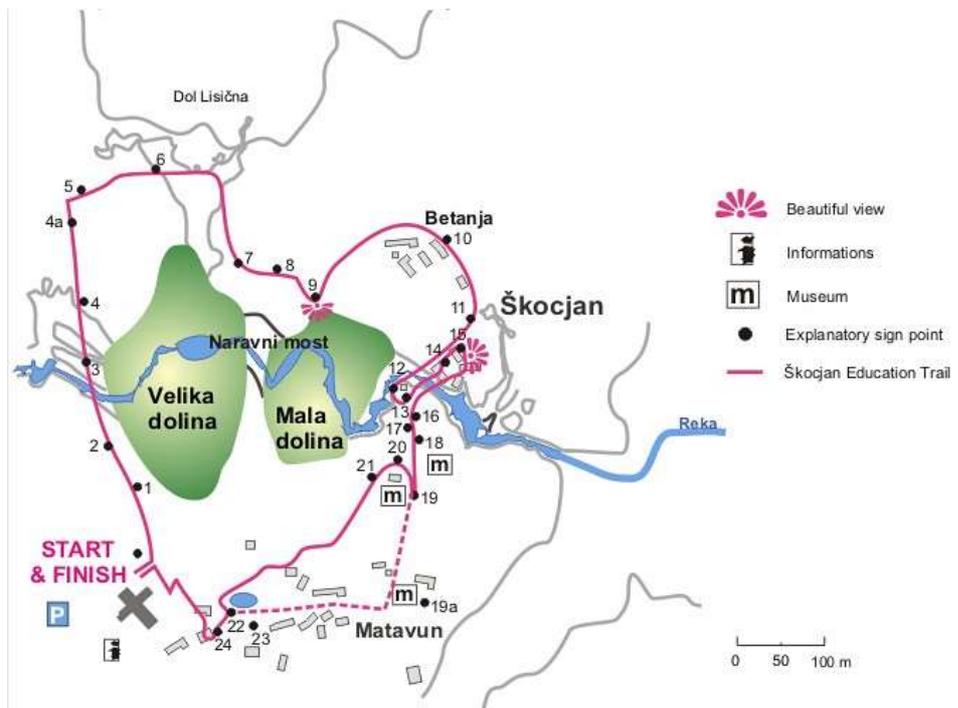


Foto: [Sentiero didattico di Škocjan | Parco Škocjanske jame \(parco-skocjanske-jame.si\)](http://parco-skocjanske-jame.si)

## 9.4.2 Riutilizzo degli edifici rurali in Slovenia nell'esecuzione del Programma di sviluppo rurale

<https://rm.coe.int/european-heritage-strategy-for-the-21st-century-the-golden-collection-/1680966dda>

## 9.5. PORTOGALLO

### 9.5.1. Attività di turismo rurale a **Quinta da Bacelada** . Rabaçal, Mêda, nazione: Portogallo.

Quinta da Bacelada è un'azienda di turismo rurale focalizzata sul turismo equestre e sul turismo cinegetico. Si tratta di una proprietà agricola di circa 34 ettari. Questa azienda ha una vasta gamma di servizi, come; alloggio, pratica equestre, recupero di cavalli sportivi, organizzazione di esperienze pedonali o ciclabili, organizzazione di eventi, allevamento di animali, produzione e vendita di prodotti agricoli, organizzazione di cacce e rilasci in campi di addestramento e gare di pesca. Questa struttura, perché scommette sullo sviluppo sostenibile della comunità e sulla promozione e diffusione della cultura equestre, è un'unità certificata nel turismo sostenibile.

<https://www.solaresdeportugal.pt/pt/quinta-da-bacelada>



## 9.5.2. Museu da Memória Rural (museo della memoria rurale), comune di Carrazeda de Ansiães (Portogallo)

Il Museu da Memória Rural è un complesso museologico progettato per lavorare su questioni relative alla cultura rurale e al patrimonio immateriale della regione del Douro e di Trás-os-Montes. Un progetto di museologia sociale e coesa, partecipata dalla collettività, dove si valorizza un approccio partecipativo al patrimonio, una visione dinamica del passato e un intervento scientifico e culturale che opera con “metodologie democratiche e partecipative di intervento comunitario”.

Si tratta di un progetto di museologia rurale incentrato su un edificio principale con sedi sparse nel resto del territorio comunale, per un totale di cinque spazi museali visitabili.

Sebbene non sia solo un progetto di museologia, include anche Progetti di memoria: la registrazione scritta, video e audio delle manifestazioni del patrimonio immateriale e della memoria storica della regione del Douro e Trás-os-Montes è una delle priorità centrali di il Museo della Memoria Contadina. In linea con le buone pratiche raccomandate dall'UNESCO, l'obiettivo è quello di registrare le manifestazioni sociali, i riti e gli eventi festivi del comune e della regione circostante, le loro tecniche tradizionali, le espressioni artistiche e dello spettacolo, le tradizioni e le espressioni orali e la conoscenza delle pratiche relative alla natura e all'universo.

<https://museudamemoriarural.pt/projetosemvideo/>

<https://museudamemoriarural.pt/>



Foto: SERVIMA SL



# APPENDICI



**RURAL  
HERITAGE**

## APPENDICI

### 1) ASSOCIAZIONE EUROPEA PER L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO

<https://interpret-europe.net/>

### 2) ASSOCIAZIONI NAZIONALI PER L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO IN EUROPA

Croazia:

[Interpretirajmo Hrvatsku – Hrvatska udruga za interpretaciju baštine](http://interpretirajmo-hrvatsku.hr/)  
<http://interpretirajmo-hrvatsku.hr/>

Repubblica Ceca:

[Sdružení pro interpretaci místního dědictví \(SIMID\)](https://dobrainterpretace.cz/)  
<https://dobrainterpretace.cz/>

Portogallo:

[Associação de Interpretação do Património Natural e Cultural \(Interpretare\)](https://www.facebook.com/interpretare.aipnc/)  
<https://www.facebook.com/interpretare.aipnc/>

Spagna:

[Asociación para la Interpretación del Patrimonio – Espana \(AIP\)](https://interpretaciondelpatrimonio.com/)  
<https://interpretaciondelpatrimonio.com/>

Svizzera:

[Interpret Switzerland – Associazione Svizzera per l'Interpretazione del Patrimonio](https://interpret-switzerland.org/)  
<https://interpret-switzerland.org/>

Regno

[Association for Heritage Interpretation \(AHI\)](https://ahi.org.uk/)  
<https://ahi.org.uk/>

[Rete di interpretazione scozzese](http://scotinterpnet.org.uk)

<http://scotinterpnet.org.uk>

Unito:

### 3) MATERIALE SELEZIONATO ED EVENTI DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA PER L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO

<https://interpret-europe.net/material/>

[Promuovere le comunità attraverso l'interpretazione del patrimonio:](https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/interpret_europe_fostering_communities_through_heritage_interpretation_v28-05-2020.pdf)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/interpret\\_europe\\_fostering\\_communities\\_through\\_heritage\\_interpretation\\_v28-05-2020.pdf](https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/interpret_europe_fostering_communities_through_heritage_interpretation_v28-05-2020.pdf)



[Coinvolgere i cittadini con il patrimonio culturale europeo. Come utilizzare al meglio l'approccio interpretativo:](#)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/ie\\_engaging\\_citizens\\_with\\_europes\\_cultural\\_heritage\\_co.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/ie_engaging_citizens_with_europes_cultural_heritage_co.pdf)

[Linee guida: Coinvolgere i tuoi visitatori. Linee guida per raggiungere l'eccellenza nell'interpretazione del patrimonio:](#)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/interpret\\_europe\\_engaging\\_your\\_visitors.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/interpret_europe_engaging_your_visitors.pdf)

[Cautiva a tus visitantes. Como lograr la excelencia en interpretacion del patrimonio](#)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/interpret\\_europe\\_engaging\\_your\\_visitors\\_es.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/interpret_europe_engaging_your_visitors_es.pdf)

[Tendenze e sviluppi europei che influenzano l'interpretazione del patrimonio](#)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/interpret\\_europe\\_trend\\_analysis\\_2016.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interpret-europe.net/fileadmin/Documents/publications/interpret_europe_trend_analysis_2016.pdf)

[Guida per liberi professionisti. Linee guida per tutti coloro che stanno considerando di avviare un'attività freelance nell'interpretazione del patrimonio:](#)

[chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://interpret-europe.net/wp-content/uploads/2022/04/interpret\\_europe\\_freelancers-guide\\_final.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://interpret-europe.net/wp-content/uploads/2022/04/interpret_europe_freelancers-guide_final.pdf)

#### **4) MATERIALE SELEZIONATO DELL'ASSOCIAZIONE SPAGNOLA PER L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO (IN SPAGNOLO)**

Bollettino di interpretazione. Associazione per l'interpretazione del patrimonio.

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/Boletin/>

Benayas, J. “La formación sobre interpretación entra en la universidad española”:

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/boletin/index.php/boletin/article/view/25>

Sureda, J. “Casi a punto el primer Curso de Postgrado en Interpretación Ambiental y del Patrimonio en España: Comunicar, participar, disfrutar”:

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/boletin/index.php/boletin/article/view/47>

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/info/interpretacion.html>

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/info/documentos.html>

“Recomendaciones para las Buenas Prácticas en Interpretación del Patrimonio Natural y Cultural”:

[http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/docs/Jornadas%20AIP/IVjornadas/Recomendaciones\\_Calidad\\_AIP.pdf](http://www.interpretaciondelpatrimonio.com/docs/Jornadas%20AIP/IVjornadas/Recomendaciones_Calidad_AIP.pdf)



Web del Seminario de Interpretación del Patrimonio del CENEAM:

<http://www.magrama.es/es/ceneam/grupos-de-trabajo-yseminarios/interpretaciondel-patrimonio-natural-y-cultural/default.aspx>

Prosciutto, S. Formación reglada: Los Elementos Indispensables en la Formación de Intérpretes.

[http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajoyseminarios/interpretacion-del-patrimonio-naturalycultural/09047122801aeb8d\\_tcm7-13295.pdf](http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajoyseminarios/interpretacion-del-patrimonio-naturalycultural/09047122801aeb8d_tcm7-13295.pdf)

Fundamentos teóricos y metodológicos para definir las Competencias Profesionales de Especialistas en Interpretación del Patrimonio en España.

[http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajoyseminarios/interpretacion-del-patrimonio-naturalycultural/09047122801b95b5\\_tcm7-13296.pdf](http://www.marm.es/es/ceneam/grupos-de-trabajoyseminarios/interpretacion-del-patrimonio-naturalycultural/09047122801b95b5_tcm7-13296.pdf)

Glosario de terminos de Interpretación. Blog di Jorge Morales.

<http://interpretacionpatrimonio.blogspot.com/2008/07/glosario-de-trminos-de-interpretacin.html>

## **5) ORGANIZZAZIONI E ISTITUZIONI EUROPEE RILEVANTI PER IL PATRIMONIO E L'INTERPRETITO:**

Alpine Network of Protected Areas (ALPARC)

Architects' Council of Europe

Association des Centres Culturels de Rencontre (ACCR)

Association for Teacher Education in Europe (ATEE)

Association of Historic Theatres in Europe (PERSPECTIV)

Association of Zoo and Aquarium Docents and Volunteers (AZADV)

Birdlife Europe

Civilscape

Coalition Internationale pour un Tourisme Responsable (CITR)

Commission Internationale pour la Protection des Alpes (CIPRA)

Conservation Capital

Council of Europe – Department of Culture, Heritage and Diversity

Council of Europe – European Heritage Days

Council of Europe – Observatory on Policies and Values of European Heritage

Culinary Heritage Europe

Early Watercraft

eCultValue

Educ'Alpes



E-Platform for Adult Learning in Europe (EPALE)  
EUROCITIES  
EuroNatur Foundation  
Europa Nostra  
Europäische Tier- und Naturschutzstiftung  
EUROPARC Federation  
European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality (EARTH)  
European Association for the Education of Adults (EAEA)  
European Association of Archaeologists (EAA)  
European Association of Architectural Heritage Restoration Companies  
European Association of Historic Towns and Regions (EAHTR)  
European Association of History Educators (EUROCLIO)  
European Association of Zoos and Aquaria (EAZA)  
European Botanic Gardens Consortium  
European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP)  
European Civil Society Platform on Lifelong Learning (EUCIS-LLL)  
European Commission – Centre for Research on Education and Lifelong Learning  
European Commission – Cultural Heritage Forum  
European Commission – DG Education and Culture  
European Commission – DG Environment  
European Commission – Education, Audiovisual and Culture Executive Agency  
European Commission – Network of European Heritage Label awarded sites  
European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations (E.C.C.O.)  
European Council of Spatial Planners (ECTP-CEU)  
European Cultural Foundation  
European Cultural Tourism Network (ECTN)  
European Distance and E-Learning Network (EDEN)  
European Federation for Architectural Heritage Skills (FEMP)  
European Federation Associations of Industrial and Technical Heritage (E-FAITH)  
European Federation of Fortified Sites (EFFORTS)  
European Federation of Museum and Tourist Railways (FEDECRAIL)  
European Federation of Rural Tourism (EUROGITES)  
European Federation of Tourist Guide Associations (FEG)  
European Geoparks Network  
European Heritage Alliance



European Heritage Heads Forum  
European Heritage Volunteers  
European Historic Houses Association (EHHA)  
European Historic Thermal Towns Association (EHTTA)  
European Infonet Adult Education  
European Landowners' Organisation (ELO)  
European Maritime Heritage (EMH)  
European Museum Academy (EMA)  
European Museum Forum (EMF)  
European Network for Conservation, Restoration and Education (ENCORE)  
European Network for Education and Training (EUNET)  
European Network for Sustainable Tourism Development (ECOTRANS)  
European Network of Cultural Administration Training Centres (ENCATC)  
European Network of Education Councils (EUNEC)  
European Network on Cultural Management and Cultural Policy Education  
European Parliament  
European Tourism Association (ETOA)  
European Training Foundation (ETF)  
European Travel Agents' and Tour Operators' Associations (ECTAA)  
European Travel and Tourism Advisory Group (ETAG)  
European Travel Commission (ETC)  
European University Continuing Education Network (EUCEN)  
European Vocational Training Network (EVTA)  
European Walled Towns (EWT)  
European Wilderness Society  
Europeana  
EUROSITE  
Expertise Centre for Biodiversity and Sustainable Development (ECNC)  
Future for Religious Heritage (FRH)  
Global Ecotourism Network (GEN)  
Greenpeace – European Unit  
Heritage Europe  
Heritage Hotels of Europe  
Heritage Portal  
Ice Age Europe



ICOMOS Committee on Interpretation and Presentation of Cultural Heritage Sites  
Institute of European Environmental Policy (IEEP)  
International Council of Museums in Europe (ICOM Europe)  
International Council on Monuments and Sites (ICOMOS)  
International Museum Theatre Alliance (IMTAL) Europe  
International National Trusts Organisation (INTO)  
International Organisation for Experimental Archaeology (EXARC)  
European Ranger Federation  
International Society of City and Regional Planners (ISOCARP)  
International Union for Conservation of Nature (IUCN) / Regional Office for Europe  
International Union of Architects  
IUCN World Commission on Protected Areas (WCPA)  
John Muir Trust  
Mad'in Europe  
Michael Culture Association (MCA)  
Mountain Wilderness  
NABU – Naturschutzbund: NABU International Naturschutzstiftung  
Network of European Museum Organisations (NEMO)  
Network of European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism  
Ökologischer Tourismus in Europa (ÖTE)  
Organisation of World Heritage Cities (OWHC)  
Réseau Art Nouveau Network (RANN)  
South East European Heritage Network  
The European Nature Trust (TENT)  
The European Route of Industrial Heritage (ERIH)  
The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage  
Trans Europe Halles (TEH)  
UNESCO Forum University and Heritage (FUUH)  
UNESCO Liaison Office in Brussels  
UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe  
Virtual Archaeology International Network (INNOVA)  
Wild Europe  
Wild Foundation  
Wildland Research Institute  
World Wide Fund for Nature (WWF)



## **6) PORTALI E PIATTAFORME EDUCATIVE EUROPEE**

**Open Education Europa Portal** (Access to all existing European Open Educational Resources).

<http://www.european-net.org/2015/06/open-education-europa/>

**EPALE- E-Platform for adults' learning in Europe**

<https://epale.ec.europa.eu/>

**EUROPEANA**

<https://www.europeana.eu/>

**Publications office of the European Union**

<https://op.europa.eu/en/>

**EUNET European Network for Education and Training**

<http://www.european-net.org/>

**eCultValue**

<https://ecultvalue.wordpress.com/results/>

**EUROPA NOSTRA**

<https://www.europanostra.org/>

**Historiana**

<https://historiana.eu/>

**EduOER service: Open Educational Resources Metadata Aggregation Hub & Portal Service**

<https://oer.up2university.eu/>

**ARIADNE**

<https://www.ariadne-eu.org/category/eu-initiatives/learning-platforms/>

**EUROPEAN VOCATIONAL TRAINING ASSOCIATION**

<https://www.evta.eu/>

**EUROPEAN SCHOOLNET**

<http://www.eun.org/home>





Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute..